



POLEMICHE DOPO LE PAROLE DEL PORTAVOCE DI ENDURING FREEDOM. MARTINO: MISSIONE DI PACE, ANCHE SE A RISCHIO

Gli Usa: alpini a Kabul per combattere

Putin a Berlusconi: la posizione italiana può influenzarci

IL DOVERE NON È UN TALK SHOW

Fabrizio Rondolino

Lo scambio di battute fra il portavoce di Enduring Freedom e il nostro ministro della Difesa appartiene al gioco della politica e alle astuzie della retorica: francamente, è poco importante discutere oggi se gli alpini in Afghanistan partecipano a una missione di «combattimento» o di «peacekeeping». In Afghanistan c'è una guerra, e gli alpini sono là. Di tutto hanno bisogno, tranne che di una disputa nominalistica o dell'ennesimo talk-show fra maggioranza e opposizione. La verità è che l'Italia, sebbene sia tra i paesi che più hanno partecipato, in questi anni, a missioni di pace spesso assai pericolose, dal Libano alla Somalia, dal Kosovo a Timor Est, per la prima volta si trova coinvolta in un conflitto armato che presto potrebbe coinvolgere altre nazioni, a cominciare dall'Iraq. Nessuno, neppure il più fanatico dei generali, ama la guerra: e sarebbe bene finirla una volta per tutte con le speculazioni morali, e un tantino ipocrite, sull'argomento. La questione, come ogni questione che ha a che vedere con il comportamento umano nella storia, è squisitamente politica: si tratta cioè di decidere se un'azione sia giusta o sbagliata relativamente al contesto in cui si compie, ai fini che si propone, ai mezzi che adopera. L'Italia è stata, ed è, il paese dell'«armiarmi e partire»: non c'è bisogno ora di eccedere nella direzione opposta, ubriacandosi di retorica patriottarda. E tuttavia è possibile accompagnare questa missione, pericolosa e delicata, con la serena convinzione che si sta compiendo qualcosa di necessario e di utile, che si sta adempiendo ad un dovere verso la comunità internazionale.

Per fare una guerra, qualsiasi guerra, occorre una certa dose di freddezza e di determinazione. In guerra ci si ferisce, e si può anche morire. È auspicabile che nessun sedicente pacifista voglia speculare su un'eventuale tragedia, che certo non ci si augura e che tuttavia appartiene al novero delle possibilità. Così come si spera di non dover assistere a qualche antipatico rigurgito di mazzinismo, perché il dolore di una famiglia non può diventare arma di pressione o argomento politico. Gli alpini che hanno raggiunto le montagne impervie dell'Afghanistan sono i nostri fratelli e i nostri figli: dobbiamo essere loro vicini proprio come si sa essere vicini ai propri familiari nel momento del bisogno. In nessun luogo come in una famiglia si litiga: ma in nessun altro luogo ci si sa aiutare, quando è il momento.



SERVIZI

NEMICI PRONTI A VENDERE CARA LA PELLE

Nascosti sulle montagne di Khost taleban armati e nuclei di Al Qaeda

Giuseppe Zaccaria A PAGINA 2

L'«ASSIST» DEL PRESIDENTE RUSSO

Col premier italiano, per la prima volta, non ha escluso l'uso della forza in Iraq

Ugo Magri A PAGINA 3

«LE PROVE CONVINCERANNO IL MONDO»

Powell: «Da Baghdad vuote proteste vuote dichiarazioni e vuote azioni»

L'intervento di Colin Powell A PAGINA 3

KABUL. Il colonnello americano King, portavoce di Enduring Freedom, annuncia che gli alpini sono in Afghanistan «per combattere». E si riaccendono le polemiche esplose quando il Parlamento diede il via libera alla missione con un voto che spaccò l'Ulivo. Ds e Verdi accusano il governo di aver mentito e di avere messo a repentaglio la vita dei nostri soldati. «Le finalità della missione sono di peacekeeping, anche se il rischio c'è, e non è mai stato nascosto», ribatte il ministro della Difesa Antonio Martino. Sul fronte Iraq, Berlusconi ha visto ieri a Mosca il presidente Putin: «La guerra è l'ultima misura - ha ribadito il premier - ma occorrerà una nuova risoluzione Onu».

Martineti, Novazio, Sforza, Singer e Zafesova DA PAGINA 2 A PAGINA 5

ALLA COMMEMORAZIONE DELL'AVVOCATO



UMBERTO AGNELLI E GLI IMPRENDITORI «USCIAMO INSIEME DALLA CRISI»

Il presidente designato della Fiat ha ringraziato commosso tutti quelli che sono stati vicini alla famiglia «Stiamo passando un momento difficile, lo supereremo a testa alta»

Marina Cassi e Marco Zatterin IN CRONACA

APERTURA A COFFERATI, MA RESTANO LE DIVISIONI SULL'IRAQ

Ds, Fassino rilancia la «guida unitaria»

ANALISI

LA SINISTRA E IL TABU' DELLA «GUERRA CIVILE»

Il leader Ds attacca il Cavaliere «ribaltando» l'espressione più usata dai nemici di Mani Pulite

Pierluigi Battista A PAGINA 9

ROMA. «Credo che sia dovere del gruppo dirigente lavorare per giungere a forme di guida unitaria che corrispondano a una forte domanda di unità che proviene dal nostro partito». Nel giorno in cui Sergio Cofferati dà la sua disponibilità ad entrare nell'ufficio di programma dell'Ulivo, Piero Fassino si dice disponibile ad aprire la leadership del partito alla minoranza interna. Ma tra maggioranza diessina e «correntone» restano da superare le divergenze sulla posizione italiana nella crisi irachena.

Martini e Meli A PAGINA 11

COMO



VENTI MORTI SOSPETTE ARRESTATO IL PRIMARIO
Il chirurgo accusato di «gravissima imperizia e negligenza»
La difesa: un complotto

Fabio Polenti A PAGINA 14

REPORTAGE

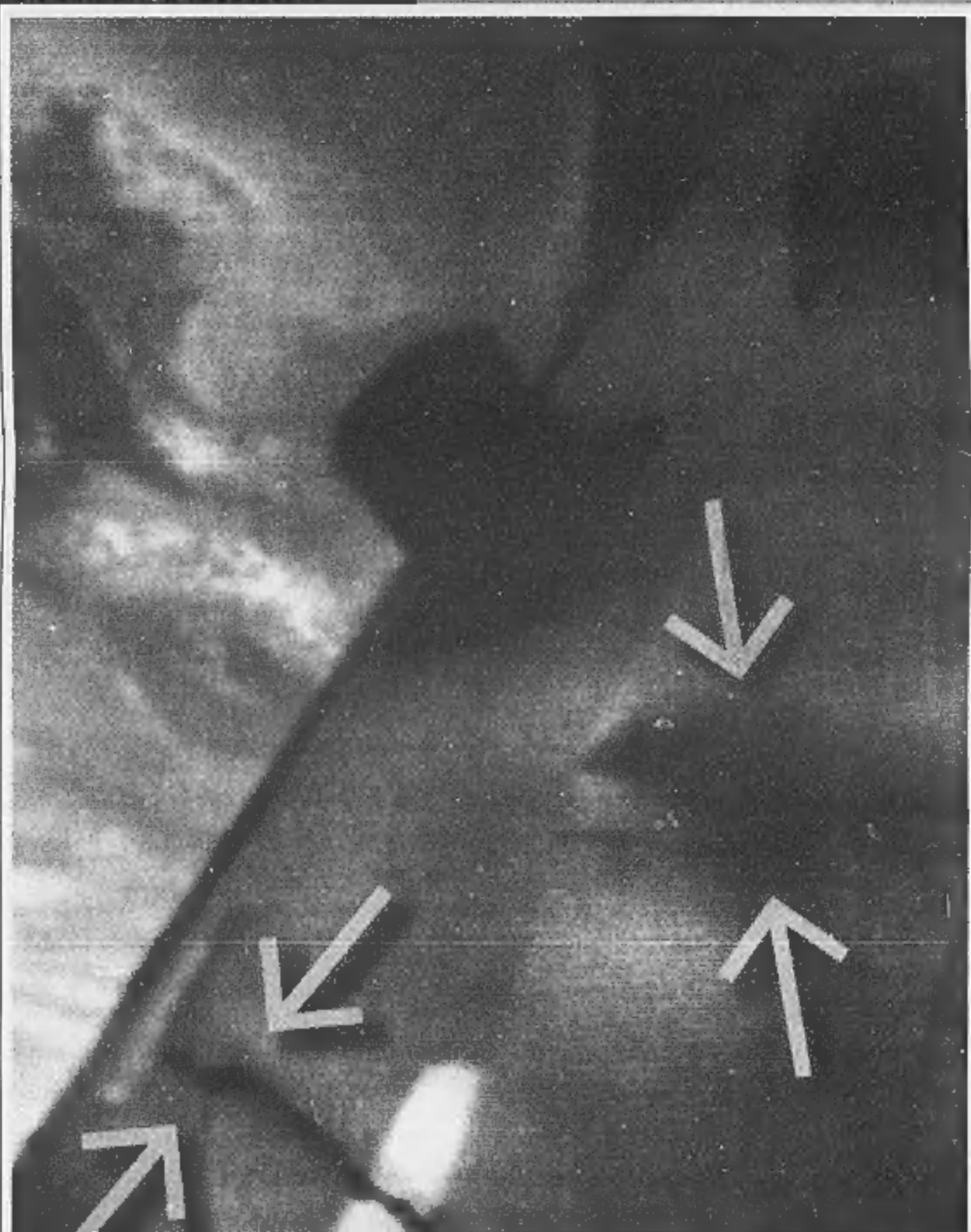


LA CITTA' CANCELLATA DALL'OLOCAUSTO ATOMICO
In Kazakistan sono ancora aperte le ferite degli esperimenti nucleari sovietici

Jes Gawronski A PAGINA 11

DOCUMENTO TELEVISIVO

EVIDENTI I GUAI STRUTTURALI AL COLUMBIA IN ORBITA



Shuttle, danni sull'ala

Questa immagine risale a undici giorni prima della tragedia della Columbia. Mostra l'ala sinistra, nella quale sembra che si stagliano una crepa e un'ammaccatura. Sull'ala destra, la Terra. L'immagine è tratta da un video girato dall'astronauta israeliano Ilan Ramon durante un collegamento in diretta, durato 15 minuti, con il primo ministro Ariel Sharon e messo in onda dalla televisione d'Israele.

Lo Campo, Mastrolilli e Molinari ALLE PAGINE 6-7

IMMOLARSI ALLA SCIENZA

Leonardo Zega

A DESSO si cercano le cause del disastro e volano accuse. La morte orribile dei sette astronauti passa in secondo piano. Il presidente Bush ha fatto le doverose condoglianze, ma s'è affrettato ad aggiungere che l'America continuerà a volare nello spazio. È giusto non farsi prendere dal panico, il progresso scientifico ha i suoi costi. Ma qui non stiamo lottando, come Thomas A. Edison, con i filamenti della lampadina elettrica, ci sono di mezzo vite umane e nulla che giustifichi la smania di arrivare primi. Raccoglierà qualcuno la lezione di unità che scaturisce dall'ultimo viaggio della Columbia?

Ho sotto gli occhi la foto a colori dei magnifici sette, scattata prima della partenza. I volti sono sorridenti, sprizzano vitalità e ottimismo. Solo su quello del colonnello Ilan Ramon si scorge un velo di malinconia. Forse Ramon pensa alla moglie Rona e ai quattro figli lasciati a Tel Aviv. Presagio e consapevolezza di un uomo coraggioso, che la frequentazione delle Sacre Scritture e la storia tormentata del suo paese hanno però reso più pensoso della fragilità umana?

Globbe ne discute animosamente in uno dei passi più aspri del suo Libro (capitolo 16): a Dio chiede conto della sua apparente insensibilità di fronte alla precarietà esistenziale dell'uomo, finché non si arrende all'evidenza: da Dio non c'è scampo che in Dio, bisogna dargli credito anche quando tutto sembra giocare contro, perché «passa il numero limitato dei miei anni e io mi avvio sulla strada senza ritorno». Il sentimento della morte è inseparabile dalla voglia di vita, ma la morte è inquietante anche per la sua imprevedibilità.

L'uomo d'oggi, ubriaco di sé, orgoglioso delle sue scoperte, ha finito col rendere - se possibile - ancor più orrenda la morte. Oggi si muore di tecnica più di quanto non sia mai avvenuto. La «buona morte» d'un tempo, nel proprio letto, circondati dagli affetti e consolati dalla fede, sembra un ricordo lontano. Si muore in ospedali anonimi appesi a macchinari supersofisticati, sulle strade, sulle piste innevate, precipitando dal cielo, disintegrandosi con la navetta spaziale, mentre altri fronti si immagina di sconfiggere la morte come si è vinta la forza di gravità.

Le coincidenze vanno mitizzate né trasformate in teoremi; ma è significativo che ci si ritrovi a piangere la perdita dei sette astronauti mentre la Chiesa celebra la Giornata della vita con quel suo slogan perentorio: «La vita non è merce». Non è neppure moneta di scambio per il trionfo della scienza. O almeno, se un prezzo si deve pagare, che esso non sia per cieca obbedienza all'impulso di «come Dio», che è la sostanza del peccato primordiale, la tentazione estrema.

leonardo.zega@stpaulls.it

SANREMO



IL DOPOFESTIVAL SFIDA IL FESTIVAL
La foga di Sgarbi minaccia i progetti di Baudo: farò quattro ore di diretta

Marinella Venegoni A PAGINA 27

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 euro in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-928291

Del Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00. Sabato dalle 9:00 alle 19:00. Il prestito è rimborsabile con bonifico postale.

FORUS PRESTITI PERSONALI S.p.A. (Società a partecipazione paritetica) Via del Lavoro 100/101 - 00197 Roma - Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112 - www.forusfin.it

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Giochi da Dio

UNA volta persone come Will Wright finivano in manicomio. Oggi diventano miliardari, non è detto che sia un progresso. Wright è l'inventore di due videogiochi, «The Sims» e «Sim City 4», che dopo aver soggiogato il mondo sbarcano ora in Italia. L'idea è semplice e terribile: costruire un universo ben definito, assegnando al giocatore il ruolo di Dio. Sia una famiglia o una città, la realtà sul video viene mostrata dall'alto in basso: la stessa prospettiva del Padreterno. Il giocatore-dio osserva gli esseri umani, laggiù, con un solo gesto della mano ne decide il destino, morte o amore, felicità o tristezza, benessere o carestia. Farà esplodere vulcani o malattie rare

addosso ai troppo felici e intascherà di criminali i quartieri dei benestanti, mescolando l'onnipotenza al sadismo: la ricetta del successo mediatico, in quest'epoca di frustrati. Il fenomeno «Sims» confina con la pazzia, come conferma la storia della vedova americana che ha acquistato il gioco dopo la morte del marito per riprodurre fedelmente sul video la loro vita di coppia. Wright ha messo in pratica il sogno di chi - quasi tutti - non riuscendo più a sopportare l'ambiente in cui vive, desidera volarsene in un altro, di propria fabbricazione, dove illudersi di esercitare il controllo e contare finalmente qualcosa. Come se Dio consistesse nel dominare gli altri. Invece che se stessi.

Cerco Casa!



A.A.A. OCCASIONISSIMA. Biliardo, bella presenza, non più giovane, desideroso di essere acquistato, cerca coppia a single, purché con casa adeguata, scopo piacevole serate da passare in compagnia. Unico difetto, un passato da dimenticare trascorso nel solito bar tra whisky e fumo.

URSUS BILIARDI
Biliardo, biliardo, biliardo

http://www.ursusbiliardi.com
FONSAICO (TO) VIA DELLE COLLINE, 44 TEL. 0587/475100 fax 0587/475195



POLEMICHE SUL TIPO DI OPERAZIONI CHE DOVRANNO SVOLGERE I SOLDATI ITALIANI



I carabinieri davanti all'alloggio di Forcella dove sono stati compiuti gli arresti

Il Pakistan difende i 28 arrestati a Napoli «Non sono terroristi, ma solo lavoratori»

■ Due biglietti di visita: il primo intestato a Paul Bride, il secondo a Seid Musharraf Hussein, nomi a cui gli inquirenti stanno cercando di dare un volto. Sono stati trovati a una montagna di carte che costituisce il nucleo dell'indagine sul covo del vicolo della Pace, in cui sono stati fermati 28 pakistani accusati di preparare un attentato. Un'inchiesta che rischia di essere avvelenata da polemiche che valicano i confini nazionali: è di ieri una nota con cui il ministero degli Esteri pakistano difende gli arrestati, che «non hanno alcun legame col terrorismo» e

che si trovavano in Italia «solo per guadagnarsi da vivere». La nota accusa i media italiani di avere «enfaticamente la vicenda prematuramente e senza adeguati approfondimenti». La nota di protesta è stata presentata all'ambasciatore italiano a Islamabad, de Ceglie, il quale ha assicurato che «non vi è alcuna volontà persecutoria contro gli indagati». Contatti ci sono stati anche fra la Farnesina e il rappresentante diplomatico del Pakistan a Roma, Zafar Hilal, che presto incontrerà i connazionali in prigione. Nonostante le polemiche, le indagini della procura napoletana proseguono a ritmo serrato. Gli investigatori stanno esaminando tutti i documenti sequestrati nell'appartamento abitato dagli immigrati il cui fermo è stato convalidato domenica scorsa dal giudice

per le indagini preliminari. Quasi tutti sono in lingua pakistana, e poi ci sono quei due nomi stampati sui biglietti da visita. «Stiamo tentando di identificare quelle persone, dateci tempo», commentano in procura. Nell'ordinanza con cui convalida i fermi, il giudice per le indagini preliminari Ettore Favara ripercorre le fasi dell'operazione che ha condotto agli arresti. Si viene così a conoscere un particolare sconcertante: i carabinieri, dopo una «soffiata» che parlava di un traffico di droga e prostituzione, erano già stati nel covo di Forcella. Lunedì 27 gennaio, tre giorni prima del blitz, erano entrati nell'appartamento trovando solo tre pakistani che, scrive il gip, «fingevano di non comprendere l'italiano». Sono andati via per poi tornare nella notte fra mercoledì e giovedì. [f. m.]

IL MINISTERO DELLA DIFESA INTERVIENE A CORREGGERE L'AFFERMAZIONE, LE OPPOSIZIONI INSORGONO

Gli Usa: i vostri alpini sono in Afghanistan per combattere

Martino: no, la missione è di peace-keeping, ma non spareranno solo per difesa
Ds e Verdi: smentito quel che disse Berlusconi, il governo lo spieghi in Parlamento

Emanuele Novazio

ROMA

Gli alpini in Afghanistan saranno impegnati «essenzialmente in missioni di combattimento», annuncia dalla base aerea di Bagram il colonnello americano Roger King, portavoce di Enduring Freedom. «La finalità della missione sono di peace-keeping», ribatte il ministro della Difesa Martino da New Delhi, dov'è in visita ufficiale: «Anche se non ho mai nascosto, né in Parlamento né con la stampa, che è una missione a rischio e che i nostri militari in Afghanistan non sparano solo per difesa, come è avvenuto finora».

Un contrasto puramente formale o una sostanziale differenza di interpretazione fra Roma e Washington delle regole di ingaggio del nostro contingente, operativo da metà marzo? In attesa del dibattito previsto giovedì alla Camera, il rimbalzo di dichiarazioni riaccende le polemiche esplose quando il Parlamento diede via libera alla missione, il 3 ottobre scorso, con un voto tormentato e confuso che spaccò l'Ulivo (Margarita, Ds e Udc favorvoli all'invio; Ds, Verdi, Fdci e Rifondazione contro). Ds e Verdi accusano il governo di aver mentito e avere messo consapevolmente a repentaglio la vita dei nostri soldati: «Temo che Berlusconi abbia detto agli americani che andavamo in Afghanistan per combattere, mentre in Parlamento si è parlato di missione di pace: adesso questo gioco delle tre carte sulla pelle degli alpini è stato scoperto», denuncia il presidente dei Verdi, Pecorelli Scario.

Ma quanto sono lontane le affermazioni del portavoce americano e quelle del ministro Martino? Alla domanda di un giornalista se la missione degli alpini debba essere considerata di pace o attiva, il colonnello King ha risposto: «Penso che sarà adeguata al loro addestramento, c'è un potenziale per l'azione. Non è di per sé una missione di peace-keeping, i compiti delle forze internazionali di Enduring Freedom in Afghanistan non sono cambiati, la loro missione è ancora essenzialmente di combattimento». L'obiettivo primario, insiste King, «è cercare, affrontare, distruggere o catturare tutti i membri di Al Qaeda o taleban o coloro che li appoggiano». Ai giornalisti che gli chiedevano particolari sull'ingaggio dei militari italiani, il colonnello ha detto di non poter «parlare nel dettaglio». Ma «in termini generali», ha precisato, «posso affermare che queste regole di ingaggio corrisponderanno a quelle di tutte le forze che operano nella zona. Ci sarà, naturalmente, anzitutto il diritto di autodifesa ma

IL TUNISINO, IL PAKISTANO E L'ALGERINO FERMATI A MARZO

Legati a Bin Laden i 3 presi a Roma

■ ROMA. Il pakistano Ahmad Naseer, il tunisino detto Naim e l'algerino Chihab Goumri, arrestati lo scorso marzo per associazione eversiva e violazione della legge sulle armi, non avrebbero collegamenti solo con il Fie e il Gia, ma anche direttamente con Al Qaeda. È la convinzione dei pool antiterrorismo della Capitale, Franco Ionta ed Ermanno Amelio, che ieri, durante l'udienza preliminare a carico dei tre, hanno integrato il capo di imputazione attribuendo loro legami con la struttura base che ha a capo Osama bin Laden. La decisione dei magistrati è successiva all'ascolto di alcune intercettazioni nelle quali non mancano i riferimenti alla «guerra santa» e, appunto, ad Al Qaeda. [Agf]

ci saranno anche disposizioni specifiche, con riferimento a interventi diretti a scovare il nemico».

In Parlamento, tre mesi fa, il ministro aveva fatto un duplice registro: «La missione sarà impegnativa e certamente non simbolica», aveva anticipato illustrando i termini di un intervento che per la prima volta sarà di prima linea per le nostre truppe di terra: ma, aveva precisato, il rafforzamento della

nostra presenza in Afghanistan è una fase successiva all'interno di una missione avviata nel 2001, una semplice «riconfigurazione del nostro contingente» con l'obiettivo di prevenire il riemergere del terrorismo e garantire la definitiva stabilizzazione del Paese. I rischi, aveva comunque sottolineato il ministro, saranno alti «come sempre quando si tratta di operazioni militari e per di più di prima linea». Non si può

escludere l'eventualità di un combattimento», aveva concluso Martino, anche «sono inferiori le probabilità di scontri massicci fra forze contrapposte».

All'opposizione la messa a punto del ministro non pare sufficiente. Se il deputato verde Paolo Cento parla di «verità nascosta al Parlamento», secondo il diessino Minniti le dichiarazioni del colonnello King confermano «l'urgenza che il governo venga in aula per chiarire le regole di ingaggio degli alpini e insieme quale sarà la catena di comando dei militari in missione a Khost». Secondo l'ex sottosegretario alla Difesa, infatti, «non ci troviamo di fronte a una semplice missione di peace-keeping ma a qualcosa di più complesso, impegnativo e insieme rischioso». Far chiarezza su questi quesiti, sottolinea il deputato ds, consentirebbe di affrontare con maggiore efficacia il tema della sicurezza e dell'incolumità dei militari che, «al di là della contestazione che abbiamo mosso al governo, hanno la nostra solidarietà e il nostro appoggio».

NELLA REGIONE DEL PAKTYA E SULLE MONTAGNE DEL KHOST

Un nemico disposto a vendere cara la pelle

Gli italiani dovranno affrontare guerriglieri che sono riusciti a sopravvivere a molte battaglie e alle bombe americane

reportage

Giuseppe Zaccaria

Inviato a KABUL

«QUESTA non è una missione per il mantenimento della pace: è una missione di combattimento», ecco le parole che usa chi non ha paura delle parole. Il colonnello Roger King, portavoce delle Forze armate statunitensi in Afghanistan, per quanto aduso al contatto con i media, fa il soldato, e dunque non deve nascondersi dietro i sofismi. La missione dei nostri alpini, dice il grande naturalista, «non è di peacekeeping», ma è una «combat mission» e contiene un «alto potenziale di azione», poiché l'azione si compirà in un territorio di combattenti irriducibili.

li. Insomma, i nostri vanno alla guerra e se qualcuno ancora non l'aveva capito è tempo che ne rendano conto.

Noi poveri facitori di giornali cercavamo di spiegarlo da giorni, raccontando della missione, della natura e dei rischi che contiene, ma adesso il portavoce della missione «Enduring Freedom», tanto professionale quanto distaccato, scatena dalle stampe asiatiche lo psicodramma nazionale. Nella base di Bagram, alla conferenza stampa mattutina che informalmente si tiene all'aperto, il colonnello King parla col tono di chi non rivela nulla d'inaspettato, e anzi avverte un leggero fastidio sentendosi rivolgere domande scontate. Però arriva agli alpini e dunque gli tocca mostrarsi gentile, quasi pedagogico anche con quegli strani giornalisti italiani che ai suoi occhi

scoprendo l'acqua calda, magari il fatto che fa freddo sui ghiacciai.

«Siamo molto felici di avere noi gli alpini italiani», riprende perché sono truppe che storia, tradizione e addestramento rendono naturalmente adatte a operare sui terreni aridi. Mi chiedo delle loro regole d'ingaggio? Sono le stesse di tutto il contingente multinazionale: hanno diritto all'autodifesa e anche all'attacco preventivo in alcune operazioni. E l'operazione-Khost sarà una di queste poiché il compito degli alpini contiene un alto potenziale di azione».

Le ragioni dell'«alto potenziale» sono presto spiegate, anzi ribadite dal portavoce americano che continua a parlare col tono di chi ripete l'abbecedario ad alunni di un corso di sostegno. Le montagne che circondano Khost sorgono nella regione di Paktya: «In quell'area, conti-



Un militare italiano sorveglia i lavori di costruzione del campo che accoglierà gli alpini in Afghanistan

nua il colonnello King - ci sono zone presidiate da gente contraria all'attuale governo e guidate da persone che non vogliono vedere i rappresentanti della coalizione afgana nel proprio territorio. Naturalmente ci sono uomini di Al Qaeda e gruppi residui di «taleban», ma soprattutto molti nuclei diversi che condividono uno stesso orientamento: quelli che prima detenevano il potere cercano di riprenderselo e non si piegano ai nuovi governanti».

Ancora: «Nella valle dello Shahkot le popolazioni dei villaggi sono state costrette ad andarsene e al loro posto si sono insediate famiglie di combattenti di Al Qaeda: in quell'area non ci sono quasi più pastori, ma gente in armi, che anche dopo le sconfitte subite nella recente guerra non si è ritirata e anzi continua a dimostrare grande

capacità di combattere».

Tra gli ufficiali italiani che assistono alla conferenza stampa si avverte un filo di imbarazzo: in realtà il colonnello King ha detto poco per nulla straordinario, ma com'è nel costume americano non le ha dette in modo evasivo, e dunque da Roma s'intuiscono immediate ripercussioni politico-militari. Gli arrivi proseguono, per oggi è previsto uno sbarco di un secondo scaglione di alpini. Le prime ispezioni sul teatro d'operazione compiute dai paracadutisti del battaglione «Col Moschin» non forniscono dati incoraggianti: il territorio è impervio esattamente come ci si aspettava, ma quel che sorprende è la nuova turbolenza delle bande che lo infestano. Soprattutto, preoccupa il confronto fra il dispiegamento degli alpini e i risultati dell'operazione «Anaconda»,

svolta la primavera scorsa dagli americani in un territorio dalle caratteristiche quasi identiche.

Il 10 marzo, dopo i lunghi bombardamenti nella regione di Tora Bora, i «Rangers» si spostarono più a Sud seguendo i taleban e impiegando alcune migliaia di uomini. Tanto per azzardare un primo confronto, il contingente dei nostri alpini prevede di schierare circa 700 uomini sul piano operativo che ruoteranno a distaccamenti di 200 soldati per volta. Bene, gli americani iniziarono quell'operazione convinti di dover inseguire guerriglieri allo sbando, ed invece si scontrarono con una resistenza tanto inattesa quanto accanita. L'esempio più noto fu quello dell'intervento dei «Rangers» in una casa colonica: all'interno c'erano donne e bambini, che uscirono subito a poco dopo anche alcuni uomini abbandonarono l'abitazione. Appena entrato, il primo «Ranger» fu ucciso da una raffica di mitra, un secondo rimase ferito e la pattuglia ebbe ragione solo dopo un aspro combattimento dei taleban che erano restati lì per immolarsi.

Ancora: sia a Nord, intorno alle Montagne Bianche, che a Sud-Ovest, dove si reclinano gli alpini, ai vecchi abitanti delle valli si sono sostituiti nuclei di agguerriti come un tempo accadeva ai contadini-soldati. Molti non sono neppure afgani ma erano giunti qui da diversi Paesi arabi per sostenere il regime taleban e combattere in suo nome. Si sono portati dietro le famiglie e adesso aspettano di incontrare altri soldati dell'Occidente per combattere fino alla fine.

Le cose stanno esattamente così, e non c'è da costruirsi attorno molti giri di parole. Nella regione del Paktya e sulle montagne del Khost il nostro contingente avrà a che fare con guerriglieri sopravvissuti a battaglie e bombardamenti e fermamente intenzionati a vendere cara la pelle, chiunque vada ad interferire nelle loro trame. [g. z.]

Il capitano medico: pronti a ogni emergenza

«Siamo in cinque. Il mio incubo? Dover curare una massa di feriti tutti insieme»

esperti dell'intera Sanità militare, Adriano Trasatti, veterano di molte missioni.

Mentre altrove si discute, qui ci si prepara alle eventuali (anzi, probabili) emergenze. Il capitano Lunardi è un giovane dotato di grande senso pratico: «Appena giunti - racconta - ci siamo presentati ai colleghi americani e abbiamo visitato il loro ospedale da campo. Hanno attrezzature straordinarie anche qui, a Bagram, le usano soprattutto per salvare quando è possibile i cittadini afgani che saltano sulle mine o che i parenti trasportano fino all'ingresso del campo».

E nella regione di Paktya, nella città di Khost, le attrezzature saranno ugualmente ricche? «Non lo sappiamo ancora, ovviamente dipenderà soprattutto dagli americani, ma ci è già stato comunicato che loro manderanno i sei medici specializzati in chirurgia di guerra, cui si affiancheranno quattro dei nostri più bravi psicologi».

Si temono molte vittime di scontri a fuoco? «Nessuno può dirlo ma la chirurgia di guerra (o più in generale la cosiddetta «medicina da catastrofe») ha compiuto grandi passi in avanti, ormai è quasi una disciplina a sé stante e ha regole precise».

Lei, per esempio, ha paura del lavoro che l'atten-

de laggiù?

«Paura, no. Piuttosto, come tutti i medici ho l'incubo di un'emergenza che coinvolga molte persone assieme, e ci costringa a scelte da fare su due piedi, a che spesso possono rivelarsi sbagliate».

Può spiegarsi meglio?

«Facciamo il medico di molti feriti che giungono tutti assieme in un ospedale da campo. In un caso del genere magari il medico è portato a dare ascolto a chi grida di più, mentre chi è ferito più seriamente forse non ha neanche la forza di lamentarsi. O ancora, accorrere a curare un paziente pieno di sangue solo per un taglio al cuoio capelluto, mentre un

altro ha una gravissima ferita alla schiena e non mostra tracce immediatamente visibili. Ecco, il pericolo è che accadano cose del genere».

Eventi a cui siete preparati?

«Che speriamo non avvengano, ma a cui dobbiamo essere preparati».

Ma per lei e i suoi infermieri questa è una missione come le altre?

«Non esattamente. Anche i colleghi americani stanno predisponendo misure particolari e cautele. Glielo ripeto, speriamo non accada nulla di grave e siamo pronti a fronteggiare le emergenze. Ma questa non è affatto una missione come le altre...» [g. z.]

Militari italiani mentre allestiscono il campo che accoglierà il nuovo contingente in arrivo

Inviato a CAMPO DI BAGRAM

Il battaglione logistico lavora a tutto spiano, c'è da costruire il nuovo insediamento che ospiterà gli alpini: una sorta di villaggio di 70 casette in legno che accoglieranno ciascuna 14 soldati e, a rotazione, i reparti di ritorno da Khost. Si va avanti in fretta con l'ausilio di un centinaio di braccianti afgani, e i nostri ufficiali tendono a sottolineare il rapido avanzare dei lavori.

Dall'altra parte del campo, sotto tende rese più confortevoli da enormi condotti di plastica che le riforniscono di aria calda (soprattutto di notte, sull'altopiano



di Kabul fa un freddo terribile) è sorta anche una struttura che di solito viene meno esibita: l'infermeria.

Il primo nucleo di specialisti è giunto tre giorni fa, lo guida il capitano medico Federico Lunardi, padovano, fra gli altri ne fa parte uno degli infermieri più

INCONTRO NELLA DACIA PRESIDENZIALE DI ZAVIDOV, IN AGENDA LA CRISI DEL GOLFO

I russi: anche le più piccole atomiche americane, se usate contro i bunker iracheni, sarebbero devastanti per l'ambiente

Il possibile uso in Iraq di un'atomica a basso potenziale ma ad alto potere perforante «darebbe luogo a un'inevitabile dispersione radioattiva nell'atmosfera». Lo ha detto ieri un esperto militare russo, commentando l'eventualità - ventilata da fonti stampa americane, che citavano documenti ufficiali Usa - di un ricorso a mini armi atomiche per distruggere i più corazzati fra i bunker sotterranei di Saddam. Le fonti americane sostengono che tale bomba non sarebbe pericolosa per l'ambiente, in quanto capace di interrarsi e di non esplodere se non nel sottosuolo. Invece l'esperto russo, citato dall'Interfax, sottolinea che «le tecnologie più avanzate garantiscono alle bombe una penetrazione di 30 metri, mentre per escludere il rischio di ricadute radioattive l'esplosione dovrebbe avvenire a una profondità di 200 metri».



Un'esplosione atomica

Eurodeputata britannica: «Ho consegnato a Blix una documentazione sulla colpevolezza del Raiss»

Un'eurodeputata liberale britannica, la baronessa Emma Nicholson, ha dichiarato di aver consegnato ieri a New York al capo degli ispettori per il disarmo dell'Onu, Hans Blix, quelle che sostiene siano «prove incontestabili» del fatto che l'Iraq ha prodotto armi di distruzione di massa. La Nicholson, vicepresidente della commissione Esteri dell'Assemblea comunitaria, sostiene che le prove le sono state consegnate da «persone altamente credibili» che vivono in Iraq, e che sono pronte a fornire alle Nazioni Unite elementi supplementari se le loro identità verranno tenute segrete. La Nicholson non ha voluto spiegare in che cosa consisterebbero le prove. L'ambasciatore iracheno all'Onu, Moahammed Aldouri, cui è stato chiesto un commento, ha detto di aspettarsi che Blix dia indicazioni agli ispettori affinché verifichino tali informazioni.



La baronessa Emma Nicholson

RESTANO LE DIVERGENZE SUL RUOLO DEGLI ISPETTORI E SUL TEMPO DA CONCEDERE

Berlusconi a Mosca riavvicina Putin a Bush

Il leader russo: «La posizione dell'Italia potrebbe influire sulla nostra»

Anna Zafesova

MOSCA

Nel bosco attorno a Mosca regnava il gelo, meno 22 gradi sotto zero, ma Vladimir Putin, salutando con un abbraccio nella sua dacia di Zavidovo Silvio Berlusconi, parla del «cuore caldo» con cui lo accoglie la Russia. Il presidente del Consiglio italiano ha raggiunto ieri la residenza del padrone del Cremlino a più di cento chilometri dalla capitale russa per raccontare all'amico Vladimir della sua recente visita in America e cercare di far avvicinare le posizioni di Mosca e altre capitali occidentali, in primo luogo Washington, sulla crisi irachena. E dopo i colloqui davanti al caminetto, durati molto più a lungo del previsto, i punti di contatto, anche se con una certa cautela, sembrano moltiplicarsi: «Non tutto si può dire per telefono», commenta Putin, «quello che Berlusconi mi ha raccontato oggi di persona ha una certa importanza. L'Italia è un partner importante e la sua posizione influisce sulla nostra».

Da parte del Cremlino, dopo settimane di ferma opposizione all'ipotesi di una soluzione militare per l'Iraq, ieri sono arrivati i primi segnali di disponibilità: Putin per la prima volta non esclude un'azione di guerra contro Saddam, avvertendo che si tratta comunque di una «opzione». Che potrà essere autorizzata solo

Il premier: Saddam ha tutta la colpa e potrebbe passare armi ad Al Qaeda. Nessuno può sottrarsi alle conclusioni

dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. Su questo è d'accordo anche Berlusconi: «Per chi dovrà eseguire questa operazione di guerra l'opportunità che si passi attraverso una nuova risoluzione, che ne garantisca l'assoluta legittimità». Anche qui il leader russo mostra un'inaspettata disponibilità: «Noi veramente pensavamo che non servisse la risoluzione 1441, che per ora ci appare sufficiente, ma se si presenterà la necessità di una nuova risoluzione ci penseremo».

Sembrano non esserci divergenze di principio, afferma il presidente russo, ma nei dettagli, nei tempi e nei modi le differenze sono numerose, e i due leader nelle loro dichiarazioni ritornano diverse volte sui vari aspetti del dossier iracheno, mettendo accenti su punti diversi, sottolineando sfumature, senza contraddirsi apertamente, ma lanciando segnali spesso contraddittori. La diffe-

Il capo del Cremlino: la guerra non si può escludere, ma si tratta di un'opzione estrema e va autorizzata dal Consiglio dell'Onu

renza principale è sul ruolo degli ispettori internazionali. Per Putin devono essere proprio loro i protagonisti del processo decisionale, in una spiegazione che lui definisce «senza politica, solo tecnica»: «Esiste la risoluzione 1441 su cui tutti sono d'accordo? Sì. Gli ispettori stanno lavorando? Sì. Hanno trovato qualcosa? Per ora no. Sono loro a doverci dire quali richieste dobbiamo formulare all'Iraq per rendere efficace il loro lavoro».

Una spiegazione tecnica che sembra quasi un suggerimento dei «miei» delle condizioni a cui potrebbero accettare l'opzione estrema. Berlusconi risponde spostando il tiro su Saddam, a cui attribuisce la responsabilità totale: cento per cento. Per il presidente del Consiglio gli ispettori sono «fotografi» piuttosto che «investigatori», e deve essere l'Iraq a «portarli per mano» nei siti

sospetti. Putin invece attribuisce a Baghdad solo «una gran parte della responsabilità» e chiede sostanzialmente tempo, forse mesi, per altre ispezioni. Ma entrambi i leader sottolineano la priorità del disarmo dell'Iraq. Berlusconi conclude il dibattito: «La comunità internazionale può mostrarsi divisa sui tempi e sui modi, ma non si può nascondere la testa sotto la sabbia ignorando questa minaccia per tutti noi». L'ipotesi che Baghdad possa aver passato armamenti e tecnologie letali ad Al Qaeda fa sì che «nessuno può sottrarsi» agli interrogativi sull'arsenale iracheno.

Colloqui intensi, ma il padrone del Cremlino riesce a inserire anche una parentesi di «campagna» come la definisce: nonostante la temperatura gelida (ideale per un mediterraneo), scherza Berlusconi) organizza un barbecue all'aperto. L'ospite italiano viene fornito di un «colabacco di pelliccia, un piumino e una calzamaglia». «I miei assistenti temevano che io volessi congelarlo, ma è un uomo forte e sano», commenta Putin. Prima un giro in fuoristrada nella tenuta di Zavidovo di Zavidovo, cercando di vedere cinghiali e alci, poi si mangia in una tenda nella foresta. Ma Berlusconi promette di tornare «per verificare il clima in primavera e anche in estate»: il Cremlino spera di fare un «salto qualitativo» nelle relazioni con l'Ue proprio nel semestre di presidenza italiana.

POWELL: LE NOSTRE PROVE CONVINCERANNO IL MONDO

Colin Powell

WASHINGTON

Il presidente Bush ha ammonito nel discorso sullo stato dell'Unione che «il pericolo più grave che minaccia l'America e il mondo sono i paesi fuorilegge che possiedono o cercano di possedere armi chimiche, biologiche o nucleari». Il numero uno della lista è l'Iraq di Saddam Hussein. Come ha detto il Presidente, basta guardare a come Saddam ha terrorizzato, oppresso e assassinato il suo stesso popolo per capire quali siano i suoi metodi. Ancor più significativamente, Bush ha confermato l'esistenza di legami fra l'Iraq e organizzazioni terroristiche come Al Qaeda.

Il 14 novembre scorso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità la risoluzione 1441 che dà a Baghdad l'ultima opportunità di disarmare pacificamente, altrimenti subirà «serie conseguenze». Anziché disarmare, l'Iraq ha risposto alla risoluzione 1441 con «vuote proteste, vuote dichiarazioni e vuote azioni». Una settimana fa il capo degli ispettori Hans Blix ha detto al Consiglio di sicurezza che «l'Iraq non sembra aver sinceramente accettato, nemmeno oggi, il disarmo che gli si richiede». Anzi, il regime si dà da fare più che mai a nascondere le armi di distruzione di massa. Ha spostato il materiale dai siti che si aspettava che venissero ispezionati. Ha avviato un programma per condizionare gli scienziati iracheni prima che venissero interrogati dagli ispettori, e ha permesso che questi colloqui avvenissero solo alla presenza di osservatori iracheni. Infine, migliaia di pagine di incartamenti consegnate alle armi proibite sono stati scoperti in case private, dove questi documenti erano stati nascosti.

La risoluzione 1441 impone due cose fondamentali: una piena e accurata ricognizione degli armamenti iracheni e una cooperazione immediata, incondizionata e attiva con gli ispettori. L'Iraq è inadempiente su entrambi i punti. La dichiarazione irachena sul possesso di armi è incompleta e inaccurata e non fornisce alcuna indicazione di sostanza sulle armi di distruzione di massa. Non sorprende che gli ispettori dell'Onu l'abbiano trovata dal tutto insoddisfacente. Nel suo rapporto al Consiglio di sicurezza, Blix segnala che Baghdad non ha reso conto della produzione di mortale agente nervino Vx, di circa 6500 bombe chimiche e di mille tonnellate di agenti chimici. Inoltre gli iracheni avevano comprato molto più materiale per produrre antrace di quanto abbiano poi dichiarato.

Nelle sue ispezioni Blix ha inoltre scoperto un certo numero di testate chimiche la cui esistenza non era mai stata dichiarata dall'Iraq. Saddam continua a comprare equipaggiamenti proibiti; ne ha ricevuti persino il mese scorso. Gli ispettori riferiscono che le autorità irachene intralciano seriamente il loro lavoro. Gli inviati dell'Onu sono accompagnati ovunque da osservatori iracheni, da funzionari e da spie, e subiscono impedimenti e fastidiose proteste popolari che difficilmente potrebbero avvenire senza l'incoraggiamento delle autorità.

Domani io presenterò al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite le prove raccolte dai servizi segreti americani su ulteriori inganni iracheni. Queste nostre prove rafforzeranno quel che hanno denunciato a Onu gli ispettori la settimana scorsa, cioè che essi stessi stanno ricevendo la cooperazione di cui hanno bisogno, che le loro richieste vengono ignorate e che le loro domande restano senza risposta. Benché non si sia trovata la cosiddetta «pistola fumante», forniremo prove dell'esistenza di quel programma di armi di distruzione di massa che gli iracheni non tanto impegnano nascondono. In breve, forniremo una dimostrazione a vasto raggio, sobria e stringente che Saddam sta nascondendo tali armi.

Il mondo dovrà riconoscere che l'Iraq non sta facendo quel che la comunità internazionale gli ha chiesto con la risoluzione 1441. Di conseguenza, gli Stati Uniti cominceranno un nuovo round di consultazione dei loro alleati sui passi ulteriori. Molte frizioni sono state provocate fra gli Usa e alcuni dei loro tradizionali alleati riguardo al modo di procedere con l'Iraq. Lavoreremo per superare le divergenze. I frutti della nostra partnership sono evidenti in giro per il globo, dall'Europa occidentale al Giappone, dalla Bosnia e all'Afghanistan. Il presidente Bush è stato chiaro fin dal principio. Un esito pacifico è possibile se l'Iraq coopera con l'Onu e disarmo. Disgraziatamente, Saddam sembra aver scelto un'altra strada, ma noi non rifuggeremo dalla guerra se questa sarà l'unica strada per eliminare le armi di distruzione di massa irachene.

Copyright «Wall Street Journal» segretario di Stato americano

LA BATTAGLIA DIPLOMATICA PER CONVINCERE LA RUSSIA AD APPOGGIARE L'INTERVENTO

Pic-nic nel bosco a 22° sotto zero

Soddisfazione per l'esito dell'incontro
«La mediazione sta dando i suoi effetti»

retroscena

Ugo Magri

SORRIONE, davanti ai giornalisti, Vladimir Putin a un certo punto ha detto: «La posizione dell'Italia per noi è importante, potrebbe anche influire sulla nostra...». Potrebbe: quasi un assist al suo ospite. E Silvio Berlusconi, che sotto rete è svelissimo, questa frase se la giocherà di certo col suo amico George W. Bush, quando oggi o domani chiederà la Casa Bianca per raccontare com'è andata col presidente russo.

Il Cavaliere riferirà che per merito suo qualche passo avanti s'è registrato, dunque non è stato inutile aver corso il rischio dell'assideramento durante il pic-nic nel bosco di Zavidovo. Magari non sarà stato colmato il 90 per cento delle distanze tra l'Atlantico e gli Urali, come argomentava sull'onda dell'entusiasmo un consigliere diplomatico del premier; ma per la prima volta, Putin non ha escluso la possibilità di uso della forza legittimata dall'Onu al fine di piegare il regime iracheno. Inoltre l'uomo di Mosca non ha sbarato pregiudizialmente la via a una nuova risoluzione in tal senso delle Nazioni Unite. E soprattutto, ha lasciato lo spoglimento aperto ad ulteriori evoluzioni nella linea del Cremlino, rendendone simpaticamente merito all'Italia.

Siamo ben lontani, Berlusconi bene, da ciò che la Casa Bianca avrebbe voluto udire. La macchina militare americana va a pieni giri, i piani di Washington lasciano alla diplomazia non più di sei settimane, poi la parola passerà alle armi. Agli occhi di Bush, la Federazione russa procede ancora col passo di tartaruga. Putin si attarda a chiedere altro tempo per gli ispettori; e solo quando questi saranno stufi di cercare

l'ago delle armi strategiche nel pagliaio iracheno, Mosca darà il via libera alla seconda risoluzione dell'Onu con l'autorizzazione a usare la forza.

Davanti al caminetto della dacia di Zavidovo «questo nodo non è stato sciolto», ammettono i più realisti fra i consiglieri del premier. Invano Berlusconi nella colazione, durante il pic-nic e a cena, ha insistito che già nella prima risoluzione, la numero 1441, era espressamente previsto l'uso della forza dinanzi a «material breaches» (gravi inadempienze) da parte di Baghdad. Però qualcosa si sta muovendo, come lascia intuire il colloquio finale a tre (naturalmente via telefono) tra Berlusconi e il presidente russo a un capo del filo, il premier britannico Tony Blair dall'altro. E' la prova di «lavori in corso», gonfia di Palazzo Chigi, «la mediazione sta dando i suoi effetti». Bush non potrà che esserne grato al Cavaliere. Tanto basta per far dire al portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, che «la missione in Russia ha ottenuto più di quanto sarebbe stato realistico attendersi». Dal punto di vista del governo, le cose stanno certamente così.

Giovedì prossimo, quando si presenterà alla Camera per raccontare l'esito dei suoi colloqui, Berlusconi non mancherà di collocare «stesso su un piedistallo di Grande Tesseratore»: «Bush mi ha detto... A Putin ho garantito... Blair può testimoniare...». Farà leva sulle parole di Giuliano Amato per seminare a sinistra il dubbio che siano state Francia e Germania a spaccare l'Europa, non già la «banda degli Otto». Dirà che per salvare la Pace urge una pressione congiunta su Saddam da parte di Europa, Russia e Stati



«I miei assistenti temevano che io volessi congelarlo, ma è un uomo forte e sano» ha scherzato il presidente

Uniti. Dal punto di vista mediatico, accreditata l'idea di aver esercitato uno sforzo titanico di saldatura fra le grandi potenze mondiali, nell'intento di scongiurare la guerra.

Poi è logico che la Storia seguirà il suo corso; ma intanto, si fa notare nell'entourage del premier, prodigarsi per smussare gli angoli «ma l'unico modo che aveva l'Italia per non essere inghiottita dall'oblio. Ce n'erano tutti i presupposti: nessuno ci chiede (meno che meno l'America) di inviare uomini o mezzi; gli alpini sono già in Afghanistan, e tanto basta; le basi e gli spazi aerei sono stati già ceduti agli Usa con furbo anticipo; il nostro Paese non dovrà neppure, diversamente da Francia e Germania, esprimere un voto nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. E quando la gente si renderà conto che siamo ben saldi nelle retrovie, scommettono gli strateghi berlusconiani, calerà anche l'allarme registrato dai sondaggi.



Nella foto in alto, Silvio Berlusconi e Vladimir Putin durante il barbecue all'aperto (a ventun gradi sotto zero) nella dacia presidenziale di Zavidovo e qui sopra un'altra immagine dei due leader. Il presidente del Consiglio italiano l'ospite russo ha prestato un colabacco di pelo, un piumino e una calzamaglia: «I miei assistenti temevano che io volessi congelarlo, ma è un uomo forte e sano», ha scherzato Putin. Berlusconi invece ha ironizzato: «La temperatura è proprio l'ideale per un mediterraneo» e si è ripromesso di tornare «per verificare il clima in primavera e anche in estate».

Mai visti saldi così a Sanfrè alla Panthera!

IL PIU' GRANDE
ASSORTIMENTO
DI PELLICCE - PELLE

Pellicce

Giacca f. Visone	€ 770	€ 472
9/10 f. Visone	€ 2.815	€ 1.000
Giacca r. Volpe col.	€ 397	€ 204
9/10 Persiano	€ 1.243	€ 986
9/10 r. Castoro	€ 545	€ 315
Giacca Vis. demis boeuf	€ 2.075	€ 1.380
Giaccone Visone	€ 2.530	€ 1.900
Mantello Visone	€ 3.554	€ 2.450
Mantello Visone	€ 3.573	€ 2.800
Mantello f. Visone	€ 2.220	€ 1.100

Donna

Giacca pelle	€ 125	€ 80
Soprabito pelle	€ 145	€ 100
Giacca pelle	€ 235	€ 140
Giubbino pelle	€ 70	€ 40
Piumino lungo pelle	€ 397	€ 199
Cappotto nabuk	€ 825	€ 390

Shearling

Montone rev. donna	€ 930	€ 300
Montone donna	€ 882	€ 390
Giubbino montone	€ 265	€ 152
Montone donna	€ 770	€ 390
Montone uomo	€ 795	€ 410
" "	€ 770	€ 350
" "	€ 510	€ 280

Uomo

Giubbino pelle	€ 222	€ 140
Giacca pelle	€ 222	€ 160
Giaccone pelle	€ 235	€ 170
Bluson pelle	€ 250	€ 100
Bomber Schot	€ 372	€ 258
Giaccone pelle	€ 150	€ 80

**più
SALDI**

**Tutte le
NOVITA'
2003**

PANTHERA



SANFRE'

S.S.BRA-CARMAGNOLA

Servizio clienti: 0172 58158

ESSERE ELEGANTI CONVIENE

ORARI APERTURA: Lun. Mattina chiuso, pomeriggio: 15,30 - 19,30
dal Martedì al Sabato: 9,00 - 12,30 / 15,30 - 19,30
Domenica: 9,30 - 12,30 / 15 - 19

Aperto anche la Domenica

GLI ULTIMI SFORZI PER SCONGIURARE UNA GUERRA NEL GOLFO



Il primo ministro inglese Tony Blair col premier spagnolo José María Aznar

José Maria Aznar cade nei sondaggi per il suo appoggio a Bush contro Baghdad

Il premier spagnolo José María Aznar, uno dei più fedeli alleati di Bush nella guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein, precipita nei sondaggi. Per la prima volta dal '96, da quando è al potere, il partito del gabbiano rovina il secondo posto nella intenzioni di voto, attestandosi al 40% e perdendo quasi 5 punti dalle politiche del marzo 2000, quando riscosse la maggioranza assoluta. I socialisti di José Luis Rodríguez Zapatero, che chiamano alla mobilitazione contro la guerra al Raiss di Baghdad, balzano al 42%, più 7,65% rispetto alle ultime legislative, e diventano il primo partito di

Spagna. Il clamoroso sondaggio, realizzato tra il 29 ed il 30 gennaio scorso, è stato pubblicato ieri dal giornale filo-socialista «El País». Il 47,5% degli spagnoli contro il 41 disapprova l'operato del premier, mentre il 45% contro il 38,6 è d'accordo con le proposte di Zapatero. E non c'è dubbio che Aznar, benché assicuri di avere informazioni segrete che provano come l'Iraq rappresenti «una minaccia per la pace, la sicurezza mondiale e la Spagna», paghi anche per il suo appoggio a Bush. Venerdì scorso, infatti, il liberal «El Mundo», di solito filo-governativo ma stavolta contrario alle tesi di Aznar, ha rivelato con un altro sondaggio che il 74% degli spagnoli è contrario alla guerra in qualsiasi circostanza, il 13% solo appoggierebbe l'attacco se fosse approvato dall'Onu, appena il 4% è favorevole a un'azione unilaterale

degli Stati Uniti. Zapatero, domenica scorsa, incontrando per un'ora Aznar al palazzo della Moncloa, per ben tre volte ha rifiutato al governo un consenso bipartisan che invece Aznar offrì all'ex premier socialista Felipe Gonzalez nella Desert Storm del '91. «Nella guerra che viene il leader socialista è in sintonia con la maggioranza degli spagnoli», chiosa «El Mundo». Intanto Zapatero cavalca la tigre anti-interventista: «Chiedo a tutti i cittadini di mobilitarsi nelle piazze, nelle scuole, nei comuni, dappertutto». Ma Aznar, secondo cui è preferibile ma non indispensabile una nuova risoluzione Onu per spodestare Saddam Hussein, paga anche per il disastro ecologico della petroliera «Prestige», naufragata a novembre e allontanata dalle coste delle Galizias per volontà del governo. (g. a. o.)

IN ATTESA DEL DISCORSO DI POWELL ALL'ONU

La parola d'ordine delle diplomazie Ue «Restiamo uniti»

Tour del ministro degli Esteri greco Papandreu in Siria, Giordania e Libano: si moltiplicano i contatti in un clima di pessimismo

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

L'Europa cerca di rimanere unita di fronte alla crisi irachena. Da una capitale all'altra si moltiplicano gli impegni a lavorare per una posizione comune, ma dietro le dichiarazioni ufficiali le differenze restano. Nelle ultime ore è scattata una vera girandola di iniziative diplomatiche: dalla visita di Silvio Berlusconi a Vladimir Putin ieri nella dacia di Zavidovo, all'incontro di oggi a Biarritz tra Jacques Chirac e Tony Blair, dal giro che il ministro degli Esteri greco, Georgios Papandreu, ha concluso in Siria, Giordania e Libano, a quello che il commissario per le relazioni esterne della Ue, Chris Patten, sta compiendo in Iran, fino a quello che Ana de Palacio, capo della diplomazia spagnola, sta per avviare ad Amman da dove è appena partito il suo collega greco che è anche presidente di turno dell'Unione.

Tutti a lavorare per l'unità dell'Europa. Ma a dimostrare, anche, che quella «voce unica» tanto invocata come «voces unanimes» per contare davvero sulla scena internazionale, ancora non esiste. Ne ha preso atto anche la presidenza greca che, pure, aveva avviato il suo semestre con un grande attivismo nella ricerca di tutti gli spiragli di pace e che aveva proposto un vertice straordinario dei Quindici - addirittura allargato ai tredici Paesi candidati - la cui preparazione, ora, è sospesa e condizionata all'appuntamento di domani. Alla presentazione da parte di Colin Powell al Consiglio di sicurezza delle prove americane sulle armi proibite di Saddam. Anche Papandreu e l'alto rappresentante della Ue per la politica estera e la sicurezza, Javier Solana, saranno a New York il futuro dell'iniziativa europea è legato a quanto dirà Powell.

Se gli sviluppi saranno tali da rendere necessario un nuovo, forte messaggio di pace a Saddam, o se al contrario si renderanno necessari passi in vista di una guerra, bisognerà convocare una riunione straordinaria, ha detto Papandreu. Che, per la prima volta, al termine dei suoi contatti in Siria, Giordania e Libano, è apparso meno ottimista sugli spazi di mediazione che ancora rimangono. «E' cominciato un conto alla rovescia: l'orologio sta camminando e il tempo per Saddam sta finendo», ha dichiarato il ministro degli Esteri greco dopo il suo incontro con re Abdullah di Giordania. Papandreu ha anche detto che «la missione europea da lui guidata in Iraq sarebbe inutile perché non risolverebbe il problema». E il problema è sempre quello individuato anche nella dichiarazione comune dei Quindici della scorsa settimana: «Saddam Hussein deve convincersi a collaborare attivamente con gli ispettori dell'Onu».

E' la posizione che ha ripetuto Silvio Berlusconi nei suoi colloqui con Putin: la chiave della pace o della guerra è nelle mani di Saddam. E dell'Onu. Perché tutti, anche ieri, hanno ribadito il ruolo centrale delle Nazioni Unite negli sviluppi della crisi irachena. Ma tra gli europei esistono delle differenze sull'interpretazione pratica del ruolo dell'Onu. In altre parole: se Saddam collaborerà con gli ispettori, sarà necessaria oppure no un'altra risoluzione che giustifichi l'azione militare? L'Inghilterra la ritiene «auspicabile» - la stessa formula usata da Berlusconi - mentre per altri è «indispensabile». Importante sarà il chiarimento atteso tra Blair e Chirac, oggi, nel

SUL PASSAGGIO DI TRUPPE STRANIERE

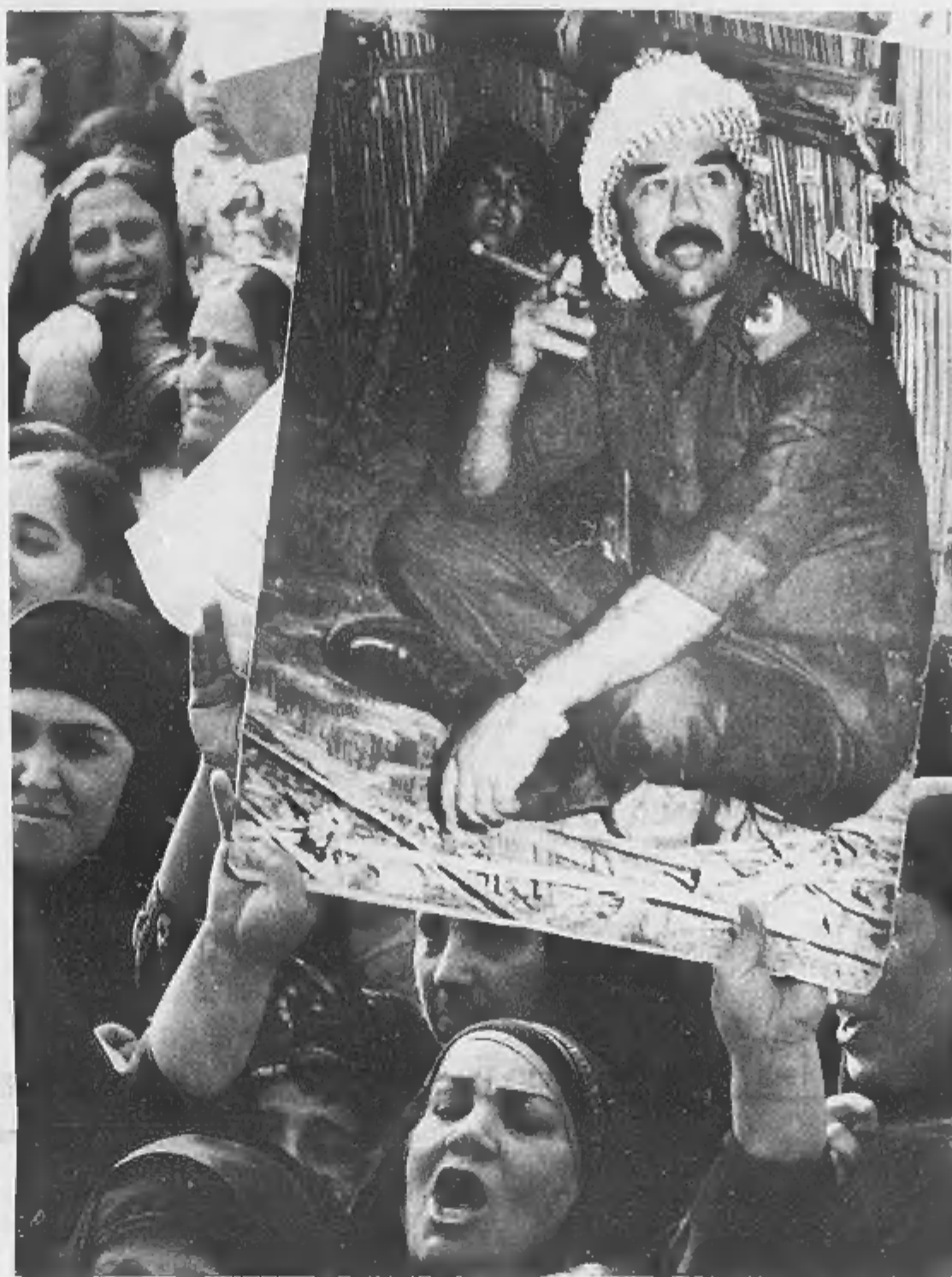
La Turchia decide domani

ANKARA. Il premier Recep Abdullah Gul ha confermato ieri, per la prima volta esplicitamente, che il governo di Ankara si accinge a chiedere domani al Parlamento l'autorizzazione al passaggio di truppe straniere per la Turchia, sia l'invio di soldati turchi oltre confine. Venerdì scorso, il Consiglio di sicurezza nazionale aveva invitato il governo turco ad andare al Parlamento in tempo debito, soprattutto per cercare di ottenere l'autorizzazione all'invio di soldati turchi in Nord Iraq, col fine di «proteggere gli interessi nazionali turchi ed, in particolare, per organizzare fuori dalla Turchia l'assistenza ai probabili profughi che, in caso di guerra, si dirigerebbero verso la Turchia come già avvenne nella guerra del golfo del 1991.

vertice bilaterale di Biarritz. La Francia e la Germania sono i Paesi che più spingono contro l'unilateralismo degli Stati Uniti. E che hanno messo a nudo le divisioni europee.

Su questo punto sono intervenuti ieri sia il vicepresidente della Convenzione europea, Giuliano Amato, sia il ministro degli Esteri spagnolo, Ana de Palacio. Per i due, entrambi - con toni diversi - che proprio la dichiarazione franco-tedesca sulla crisi irachena ha spaccato l'Europa provocando come reazione il «documento degli

otto». Per Amato, che pure si dichiara «più vicino» nella sostanza alla posizione franco-tedesca, quella dichiarazione «è stata controproducente» perché ha provocato divisioni. Ana de Palacio è arrivata a parlare di «unilateralismo franco-tedesco». Intanto all'appello degli otto si è unito un nono Paese: la Slovacchia. E l'Ungheria, che lo aveva già firmato, ha autorizzato gli Usa ad addestrare nella base americana di Tassar tromba oppositori iracheni che potrebbero essere utilizzati come interpreti in caso di guerra.



Una donna irachena con un'immagine di Saddam Hussein durante una manifestazione anti-americana

L'EDITORIALISTA MICHAEL STÜRMER DOPO LA SCONFITTA ELETTORALE DELLA SPD NELLE REGIONALI

«Schroeder ha fatto sentire i tedeschi troppo soli»

«La posizione sull'Iraq gli ha nuociuto ma la crisi economica è stata decisiva»

intervista

Francesca Sforza

NEL giorno in cui il cancelliere Gerhard Schroeder ha dovuto ammettere che la sconfitta alle regionali è «una sconfitta amara», di cui si assume tutta la responsabilità, Michael Stürmer, professore di Storia moderna e contemporanea, presidente di uno dei maggiori think-tank tedeschi di analisi politiche, editorialista del quotidiano conservatore «Die Welt» e in passato molto vicino a Helmut Kohl, scuote la testa. Dall'ultimo piano della Axel Springer Verlag - la casa editrice della «Welt» e di mezzo panorama giornalistico tedesco - indica la cancelleria voluta da Helmut Kohl, che però non gli piace, poi il palazzo del Reichstag, che invece gli piace molto, e il ministero, Michael Stürmer, della sua opinione su Gerhard Schroeder: «Un grande tattico, poche idee». E ritiene che il male della Germania sia profondo: «Gli investimenti diminuiscono, la crescita languisce, la disoccupazione aumenta, il Paese non può più stare senza guida».

Professor Stürmer, qual è il dato politico che emerge dalle elezioni regionali in Assia e Bassa Sassonia?

«Che questo cancelliere è alla fine, gli elettori non gli credono più. La sconfitta in Bassa Sassonia, dove i socialdemocratici governavano da 13 anni, ne è l'esempio più chiaro. Questa volta alluvione ha potuto aiutare Gerhard Schroeder, e la completa assenza di programmi del suo governo. Gli elettori hanno detto chiaramente che questo sistema sanitario, questo mercato del lavoro, questo stato sociale

non risponde più alle loro esigenze. Gli elettori della Cdu non sono soltanto ricchi».

Quanto crede che abbia pesato la posizione del cancelliere sull'intervento militare in Iraq?

«Stavolta non molto, i problemi di politica interna hanno avuto un peso maggiore. Del resto Schroeder aveva promesso di diminuire il numero dei disoccupati - che invece è salito - di diminuire le tasse - che invece sono aumentate - e di fare le riforme - che ancora non sono state fatte. Si possono ingannare molte persone per un po' di tempo, ma poi si può ingannare tutti per sempre». Tornando all'Iraq, inoltre, ai tedeschi non piace trovarsi da soli, e la situazione in cui Schroeder ha messo la Germania - un Paese con le spalle al muro, senza più alcun margine di manovra - non ha precedenti nella nostra Storia del dopoguerra».

Non crede che l'asse franco-tedesco abbia nuociuto alla Germania?

«Quale asse, scusi? Si è trattato di una pura finzione. Vedrà che mercoledì, in sede di Consiglio di Sicurezza, la Francia salterà di nuovo sulle ginocchia degli Stati Uniti, e probabilmente sarà anche chiamata a riportare la Germania alla ragione. A quel punto la Germania sentirà tutto il peso dell'isolamento. Lo ripeto, dal dopoguerra a oggi non era mai successo nella Storia della Repubblica Federale che un cancelliere tedesco allontanasse il Paese dalla Gran Bretagna e dall'America».

E che cosa pensa del documento congiunto presentato da Francia e Germania alla Convenzione?

«Una sciocchezza. Come si può pensare di avere due vertici senza che sia chiaro quale dei due abbia

più potere dell'altro? E' evidente che l'Europa ha bisogno di una presidenza unica e che il compromesso presentato da Francia e Germania non funziona».

Che cosa può fare ora il cancelliere?

«Smetterla di cedere alle pressioni dei sindacati e dell'ala sinistra del

suo partito e muoversi nella direzione di Wolfgang Clement, che sembra essere intenzionato a mettere mano alle riforme, ma che attualmente è fermo proprio per la resistenza dell'Spd. Il pericolo per Schroeder è che un ritorno alla politica

Oskar Lafontaine possa però compattare di nuovo la sinistra del

partito e creare una frattura insanabile».

Vede cambi di scenario all'orizzonte?

«Non vedo dimissioni di Schroeder, se è questo che intende dire, anche perché da noi non è come in Italia, ci sono precise barriere costituzionali. Dovremo sopportare questo governo ancora per tre anni e mezzo».

Cosa farà adesso l'opposizione cristiana democratica, che detiene una forte maggioranza alla Camera Alta delle Regioni? Bloccerà tutte le riforme del governo Schroeder?

«Potrebbe farlo, ma non lo farà. Vedo una proficua collaborazione, per non dire una grande coalizione di fatto, tra Wolfgang Clement e Friedrich Merz. Quest'ultimo sarebbe un buon cancelliere, ma è ancora giovane. In tre anni sarà Roland Koch ad avere la statura giusta per guidare il Paese».

Qual è la qualità che manca a questo cancelliere?

«La credibilità. E la capacità di guardare oltre la giornata di oggi e quella di domani. Come ripeteva spesso Helmut Kohl, ogni sera bisognerebbe porsi la domanda se si è fatto qualcosa nell'interesse del Paese. E bisognerebbe anche darsi una risposta convincente».

Le strutture del Paese però sembrano ancora abbastanza forti. Non le sembra di essere un po' pessimista?

«Certamente le autostrade ci sono, i ponti resistono, i palazzi sono stabili, ma non è questione di essere pessimisti. La Germania si trova nella stessa situazione di una macchina che non si ferma la benzina, l'acqua e l'olio. Ancora per un po' cammina, ma non per molto. E non credo di essere pessimista se dico che una macchina, senza benzina, è destinata a fermarsi».

Blair oggi prova a portare Chirac più vicino agli Usa

Cesare Martinetti

corrispondente da PARIGI

Nel momento in cui Jacques Chirac e Tony Blair si incontreranno stamattina a Touquet là dove la Manica è più stretta o la Francia più vicina alla Gran Bretagna, la portaerei nucleare Charles De Gaulle lascerà il porto di Tolone in rotta verso il Mediterraneo orientale. Ufficialmente la posizione francese non cambia: niente guerra all'Iraq senza una risoluzione delle Nazioni Unite e non prima di aver dato tutte le possibilità agli ispettori. Però la messa in mare della Charles De Gaulle armata con i Super-Etendard d'assalto non è una notizia trascurabile. Non c'è alcun collegamento con il possibile attacco a Saddam, ma la portaerei è in viaggio e si avvicina a quella zona.

Jacques Chirac ieri mattina ha parlato con il premier britannico in una specie di pre-vertice telefonico. Il portavoce di Downing Street ha detto soltanto che Blair voleva informare Chirac del suo colloquio con Bush. Il resto lo hanno detto i giornali inglesi che in questi ultimi giorni quasi scommettono sul momento in cui la Francia cederà e si unirà alla coalizione contro Saddam. La posizione inglese è chiara ed è stata ripetuta ieri da Blair davanti ai Comuni: Saddam non ha collaborato e non ha rispettato la risoluzione Onu sul disarmo. Il premier - con lo spagnolo Aznar leader degli otto europei che si sono espressi la settimana scorsa accanto agli Stati Uniti e contro la coppia franco-tedesca - spera di attirare Chirac con la posizione concordata alla Casa Bianca e cioè una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza per decidere l'azione armata. Ma al momento, nessuna parola di cedimento è stata pronunciata né da Chirac né dai suoi uomini al governo.

A Touquet le delegazioni francese e britannica si troveranno in un vertice bilaterale con quasi due mesi di ritardo sul calendario previsto. Lo strappo tra i due leader avvenuto in modo clamoroso e quasi pubblico durante il Consiglio europeo di Bruxelles, ha raffreddato i rapporti diplomatici tra i due paesi per parecchie settimane. Scontro tra prime donne più che tra amministrazioni perché nel frattempo - per esempio - i due ministri dell'Interno si sono messi d'accordo su uno dei dossier più spinosi: quello del centro rifugiati di Sangatte, una specie di girone infernale in cui la Francia doveva custodire i reietti del mondo cui gli inglesi negavano asilo politico. Il centro è finalmente stato chiuso. Mentre tra Londra e Parigi, tra Blair e Chirac si consumava una guerra di leadership che la crisi irachena ha ingigantito.

A Bruxelles aveva debuttato la «nuova» politica interventistica della coppia franco-tedesca sulle cose dell'Unione: accordo sulla politica agricola, sui finanziamenti all'allargamento, alleanza sulle reciproche debolezze budgetarie. E poi un vero e proprio schiaffo dato da Chirac a Blair sul tema dello «sconto» britannico, quella clausola secondo cui Londra riceve da Bruxelles esattamente quello che dà.

La coppia franco-tedesca, puntellandosi a vicenda è arrivata alla posizione comune contro la guerra. Con la differenza che Berlino ha annunciato che non parteciperà ad alcuna spedizione militare; Parigi che lo farà soltanto nel quadro della legalità internazionale sancita dall'Onu. Blair, oggi, offrirà a Chirac un percorso per ricucire tutti gli strappi.

DEDICA UN SABATO alla tua SALUTE

PRENOTA SUBITO UNA VISITA PREVENTIVA GRATUITA

011 81.73.930

www.prevenzionetumori.da.ru

ASSOCIAZIONE PER LA PREVENZIONE E LA CURA DEI TUMORI IN PIEMONTE

Via Cavour, 51 - 10123 Torino - C.G.P. n° 25995101

RICONOSCIAMOCI NELLA RETE NAZIONALE PER LA PREVENZIONE

DUBBI SULL'ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI SICUREZZA

La Russia annuncia la sospensione del «turismo» miliardario spaziale

■ Alla Russia d'ora in poi è richiesto un «servizio» pesante: le loro uniche due capsule spaziali Soyuz dovranno gestire i collegamenti con la Stazione spaziale Alpha. I rifornimenti potranno essere inviati con veicoli automatici Progress, ma il ricambio degli equipaggi deve essere fatto con le Soyuz. Per questo le autorità spaziali russe hanno annunciato la sospensione del «turismo orbitale», ovvero i passaggi nella Stazione Alpha per personaggi in grado di pagare il biglietto di 20 milioni di euro.



Il miliardario americano Dennis Tito, a bordo della Soyuz, nel maggio 2001

Il cosmonauta Feoktistov «Non si può escludere l'attentato»

■ La versione di un ipotetico attentato alla base della sciagura dello Shuttle Columbia, per quanto altamente improbabile, non può essere del tutto scartata. Lo ha detto ieri Konstantin Feoktistov, «Eroe dell'Urss», veterano dello spazio e cosmonauta russo tra i più noti. Intervistato da Radio Eco di Mosca, Feoktistov ha detto di ritenere ipoteticamente possibile la presenza di un ordigno a bordo del Columbia, «collocato certo non subito prima del decollo, ma con qualche mese di anticipo».



Le scie dei pezzi del Columbia esplosi dopo l'impatto con l'atmosfera

UNA COMMISSIONE DI VERIFICA AVEVA AVVERTITO UN ANNO FA DEI PERICOLI

Ombre sulla Nasa: sapeva che lo Shuttle era a rischio

Un'immagine tv mostra un'ampia crepa sull'ala sinistra del Columbia

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Il principale indizio sono le piastrelle». Dal direttore del programma shuttle della Nasa, Ron Dittmore, iniziano ad arrivare le prime indicazioni concrete sulle ragioni del disastro della navetta «Columbia». Dittmore non dice di più ma gli elementi finora emersi lasciano intendere che il motivo della caduta delle piastrelle di ceramica anti-calore fu l'impatto causato al decollo sull'ala sinistra dalla caduta di un frammento di materiale spugnoso dal serbatoio. Lo stesso Dittmore, subito dopo il disastro, definì quell'evento «non decisivo». Una foto pubblicata dal quotidiano israeliano «Maariv» mette la Nasa sulla difensiva: scattata durante una conversazione fra l'astronauta Ilan Ramon ed il premier Ariel Sharon appena cinque giorni dopo il decollo mostra chiaramente due lunghe crepe lungo l'ala sinistra. La Nasa prende tempo e dice che «forse la foto fa riferimento ad un'altra missione» ma se fosse autentica testimoniarebbe che l'equipaggio e l'Agenzia spaziale erano ben consapevoli, praticamente dall'inizio della missione, del rischio di rientrare nell'atmosfera in quelle condizioni. La tv «Nbc» aggiunge un ulteriore dettaglio: a 48 ore dalla tragedia venne redatto un rapporto interno alla Nasa in cui si affermava che l'impatto subito al decollo aveva causato una crepa che misurava 18 centimetri per 75. Michael Kosterlik, portavoce Nasa, si è limitato a non smentire, affermando che «il dodicesimo giorno» venne rilevata l'esistenza di un «danno locale». Lo scenario che si profila è dunque quello di una missione segnata da subito, con l'interrogativo

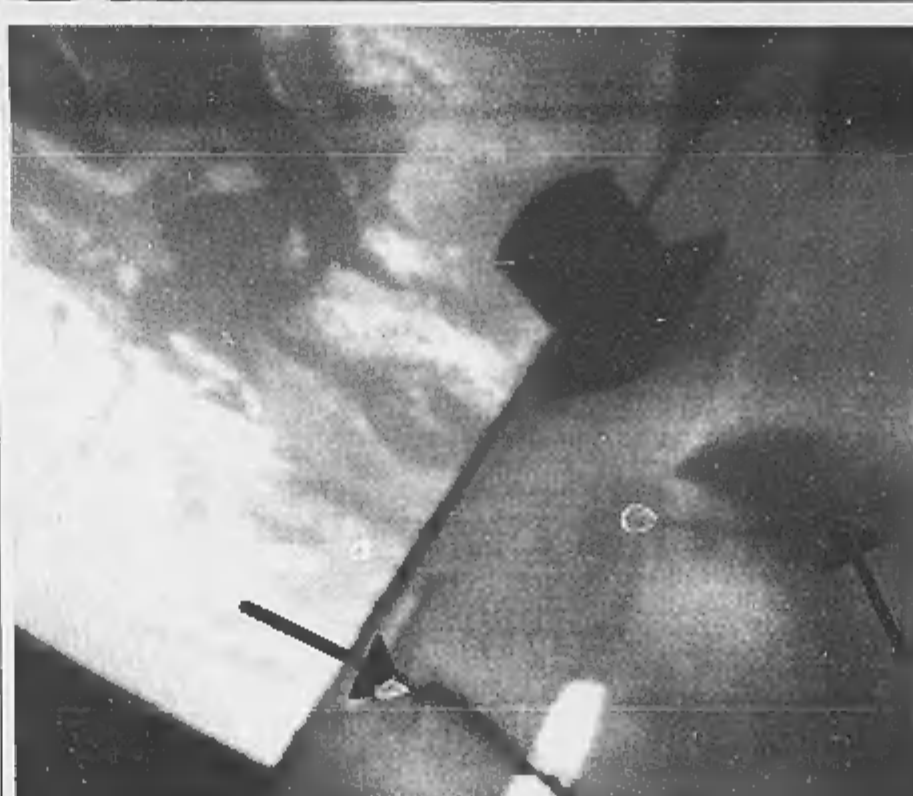
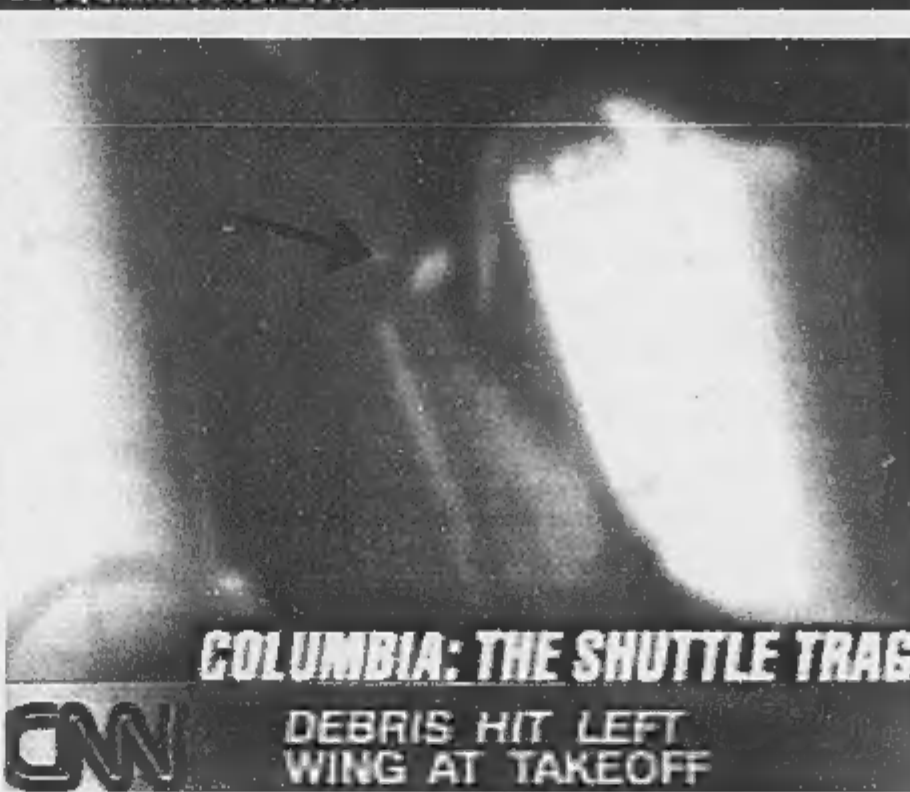
su cosa sarebbe stato possibile fare per evitare il peggio. I portavoce del centro spaziale «Lyndon B. Johnson» continuano a ripetere che «anche volendo» nulla sarebbe stato possibile: l'equipaggio non era stato addestrato a passeggiare nello spazio e non aveva a disposizione piastrelle sostitutive; una missione di salvataggio non era possibile perché lo Shuttle non era nell'orbita giusta né aveva la strumentazione necessaria per attraccare alla Stazione spaziale internazionale (Iss). La responsabilità sarebbe dunque dello stato di manutenzione e dell'anzianità di una navetta spaziale in non perfette condizioni: già durante l'ultima missione avvenuta in marzo erano stati riscontrati problemi al sistema di raffreddamento. Una commissione interna della Nasa incaricata di controllare la sicurezza dei voli - l'Aerospace Safety Advisor Panel - aveva denunciato in primavera carenze della manutenzione avvertendo «rischi futuri» ma invece di essere ascoltata venne messa alla porta. Oggi i portavoce della Nasa affermano che il ricambio venne deciso per «immettere nuove idee» ma le ombre ed i dubbi continuano ad addensarsi e l'amministratore dell'ente spaziale, Sean O'Keefe, ne ha parlato alla Casa Bianca durante un incontro faccia faccia con il presidente George Bush. La Casa Bianca ha incluso nel nuovo bilancio federale un aumento del 3,1 per cento dei fondi per la Nasa e Bush ha riaffermato ieri che «il viaggio nello spazio continua» approvando anche fondi per la ricerca degli extraterrestri ma ciò non fa dimenticare al pubblico americano che l'anno scorso la Nasa subì una decurtazione dell'1,9, della quale fece le spese anche la

manutenzione dello Shuttle «Columbia».

Bush oggi sarà assieme alla moglie Laura a Houston, in Texas, per partecipare alla cerimonia in memoria dei sette membri dell'equipaggio. La Nasa afferma di aver trovato i resti di «alcuni» - e non di tutti, come detto in precedenza - gli astronauti, senza precisare quali. La questione è particolarmente complessa nel caso dell'israeliano Ramon perché la religione ebraica impedisce di far svolgere il funerale in assenza di resti. La ricerca di ciò che resta dello Shuttle continua al confine fra Texas e Louisiana: oltre 300 agenti di 30 agenzie federali perlustrano il territorio. I detriti recuperati sono già migliaia. Quattordici sommozzatori hanno iniziato da ieri le immersioni nella riserva idrica Toledo Bend Reservoir per ispezionare i fondali.

La sorte della Stazione spaziale internazionale è oggetto di un braccio di ferro fra Mosca e Washington. A seguito dell'interruzione dei voli degli Shuttle, l'agenzia spaziale russa ha affermato che sospenderà le missioni con l'invio di altri astronauti. Il problema riguarda i rifornimenti: i vettori russi portano 2,5 tonnellate di cibo e carburante mentre ogni Shuttle ha una capacità dieci volte superiore. La Nasa dunque Mosca dovrebbe decuplicare i lanci e questo pone la questione dei fondi. «Non possiamo fare tutto noi se non abbiamo i soldi» ha dichiarato il portavoce Vyacheslav Mikhailichenko. Senza un'intesa fra i due Paesi i tre astronauti a bordo dell'Iss da novembre - due americani ed un russo - potrebbero essere costretti ad abbandonarla ricorrendo alla navicella Soyuz di emergenza a loro disposizione.

LO SQUARCIO SOSPETTO



In alto, in un'immagine della Cnn il pezzo di rivestimento che si sarebbe staccato durante il decollo del Columbia, colpendo l'ala sinistra della navicella. Sotto, le crepe nello scafo evidenziate dalle riprese mandate in onda dalla tv israeliana; fanno parte di un video girato dall'astronauta Ilan Ramon che aveva voluto far vedere al primo ministro Ariel Sharon la sua visuale della Terra

Mosca cambia l'ordine delle missioni per portare aiuti alla stazione orbitale

MOSCA

La Russia dimezza il suo programma spaziale per aiutare la stazione spaziale internazionale a sopravvivere. Ieri, dopo una cerimonia di commemorazione dell'equipaggio del Columbia al centro di controllo di Koroliov, l'agenzia spaziale russa Rosaviakosmos ha annunciato la sospensione dei voli a breve durata. In assenza, per un periodo indeterminato, degli Shuttle americani, il peso dei trasporti verso e dalla Iss si sposta sulle capsule russe «Soyuz». Prima della tragedia svolgevano il ruolo di navette di salvataggio, sostituite ogni sei mesi dalle cosiddette «spedizioni di visita» che rimanevano in orbita per una decina di giorni, mentre gli equipaggi fissi della stazione venivano trasportati dallo Shuttle.

Ieri però Mikhail Sinelshikov, capo dei programmi pilotati della Rosaviakosmos, ha annunciato la necessità di «rivedere l'ideologia dei voli brevi». D'ora in poi saranno gli equipaggi base a usare la «Soyuz». I «voli di visita» verranno sospesi, e il primo a venire cancellato sarà quello previsto per aprile prossimo, che doveva portare in orbita un cosmonauta spagnolo. La Russia ha una disponibilità limitata di capsule: quella di aprile verrà utilizzata probabilmente a giugno per portare nello spazio un nuovo equipaggio fisso.

Un piano d'emergenza, che secondo Sinelshikov durerà fino a che non rientreranno in servizio le navette americane. Si tratta di un programma per la sopravvivenza della stazione orbitale: «I piani di costruzione dei nuovi moduli della Iss passano temporaneamente in secondo piano», ha detto ieri il dirigente della Rosaviakosmos. Per risparmiare risorse, il prossimo equipaggio fisso probabilmente sarà composto da due persone invece di tre, un russo e un americano: gli approvvigionamenti della Iss, svolti finora dal gigantesco Shuttle, saranno molto più scarsi.

La decisione finale comunque verrà presa solo dopo consultazioni con la Nasa. Un altro dirigente dell'agenzia spaziale russa, Vyacheslav Mikhailichenko, infatti ieri ha preferito non parlare di una riduzione «radicale» dei voli. Cercando di frenare gli entusiasmi di alcuni addetti ai lavori, che sognavano già i vantaggi dell'improvviso monopolio della Russia nei viaggi spaziali, Mikhailichenko ha definito «scorretto» fare piani di utilizzo esclusivamente di navi russe, «almeno finché non si chiariscano le cause della tragedia del Columbia». Sulle cause tra gli specialisti è in corso un acceso dibattito. Il cosmonauta Konstantin Feoktistov ieri non ha escluso, anche se con un certo scetticismo, l'ipotesi di un atto terroristico, una bomba installata nello Shuttle con mesi di anticipo. Ma anche lui è più incline ad accusare dell'accaduto un problema tecnico, negando risolutamente qualsiasi colpa dei piloti. [a.z.]

ARTHUR CLARKE, L'AUTORE DI «2001 ODISSEA NELLO SPAZIO»

«La tecnologia non si fermerà»

«Siamo soltanto all'inizio delle esplorazioni del cosmo. Il volo su Marte è ormai alle porte»



Lo scrittore Arthur Clarke

intervista

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Il contatto verso le dieci di mattina, come promesso. La voce non arriva dallo spazio oltre il sistema solare, che aveva esplorato con la fantasia trentacinque anni fa, ma dal caldo tropicale dello Sri Lanka, dove si è rifugiato ormai da tempo. Sir Arthur Clarke risponde al telefono con gentilezza britannica, ma subito avverte: «Se chiama per la storia dello Shuttle, una cosa deve essere chiara dal principio: è stato un contrattacco. Tragico e drammatico, soprattutto per le vite perdute, ma solo un contrattacco. Ce ne sono stati altri molto famosi, come il Challenger nel 1986 e l'incendio sull'Apollo, e ce ne saranno altri. Ma pensare che le esplorazioni spaziali si fermano per questo è da folli, o da ignoranti della natura umana».

Avrà sbagliato i calcoli sui tempi, l'autore di «2001 Odissea nello spazio», ma alla sua visione di possibilità infinite non ci rinuncia: «Le dico solo questo, per spiegare le nostre potenzialità: se per caso domani scopriremo che su Marte c'è la cura per l'Aids, o un qualunque altro motivo forte per andarci, sbarcheremo su

quel pianeta nel giro di cinque anni. Non di più».

Eppure il disastro del Columbia ha spinto molti intellettuali a mettere in dubbio la nostra fede nella tecnologia. La sua non crolla mai?

«Guardate dove siamo, grazie alla tecnologia. Ha fatto la differenza tra la vita e la morte, per il genere umano, ed è la nostra porta potenzialmente aperta all'immortalità. Basta guardare ai dinosauri, così forti e potenti, eppure estinti nel lampo di un impatto. La tecnologia è l'unica garanzia che abbiamo per evitare di fare la stessa fine, e proteggerci dalla minaccia degli asteroidi e le comete. E un giorno, quando ne avremo bisogno, ci consentirà anche di lasciare la Terra e andare a vivere altrove».

L'incidente di sabato non rimanda questi piani?

«Così ragionava chi pensava che il naufragio del Titanic avrebbe bloccato la navigazione transoceanica. Vede, è come se lei ora stesse parlando con Cristoforo Colombo. Dal punto di vista tecnologico, il nostro livello di avanzamento nel settore spaziale è paragonabile a quello marittimo all'epoca dell'esplorazione genovese. Quanti disastri sono avvenuti, nel frattempo? Quanti progressi miracolosi abbiamo fatto, da allora ad oggi? Eppure

Purtroppo il progresso ha spesso richiesto delle vittime. La tragedia del Titanic non ha chiuso l'era dei transatlantici. Si è andati avanti. Sarà sempre così»

lui riuscì comunque a scoprire l'America».

Quali saranno, allora, le prossime conquiste?

«Il turismo spaziale sarà il più grande business di questo secolo. E non l'aumento dell'interesse commerciale per i voli, si moltiplicheranno anche le risorse a disposizione per potenziarli e migliorarli sempre più».

La Nasa vorrebbe costruire

un motore a propulsione nucleare, per andare su Marte in tre settimane invece di sei mesi. E' la prossima frontiera?

«Senza dubbio. Le ultime sonde, come il Mars Global Surveyor, hanno provato che sul pianeta c'è la vita, almeno quella vegetale. Dal punto di vista scientifico l'interesse è troppo grande, per resistere alla voglia di mandare un uomo a verificare di persona».

In «2001» lei immaginava anche le esplorazioni oltre il sistema solare: le considerate ancora possibili?

«Abbiamo già raggiunto i confini del nostro sistema, mandando sonde su tutti i pianeti, tranne Plutone. Con le missioni senza astronauti siamo sulla soglia per muoverci verso le stelle. Se poi in futuro decideremo di mandare anche uomini non so dirlo, ma certo non posso escluderlo».

Andremo a vivere su altri pianeti?

«Dopo la stazione orbitale, costruiremo basi sugli altri pianeti per la ricerca scientifica. A seconda dei risultati, potremmo anche decidere di colonizzarli. Sarà importante, nel futuro, avere un'alternativa potenziale alla Terra».

Pensa che nell'universo ci sia qualche forma di vita intelligente simile alla no-

stra?

«Quali sono le motivazioni logiche e scientifiche per escluderlo con certezza?».

Ad esempio il fatto che gli alieni, a parte vari avvistamenti contestati, non sono mai venuti da noi a presentarsi.

«Ma questa - risponde Clarke con una risata - è la prova semmai della loro intelligenza! Se fuori dal nostro pianeta esiste una forma di vita superiore, perché mai dovrebbe venire a mescolarsi con le nostre beghe? Sto scherzando, e non è una motivazione sufficiente. Ma guardate a noi stessi. Gli uomini vivono da migliaia di anni, ma sono riusciti a mettere piede solo sulla Luna, a poche miglia dal giardino di casa. Non ci siamo presentati a nessuno, fuori dal nostro sistema solare, eppure esistiamo».

In «2001» il computer Hal si impossessò della missione e uccise gli astronauti. Rischiamo di essere soppiantati dalle nostre stesse macchine o da altre forme di vita?

«Dovreste chiederlo a David Bowman, il comandante della missione. Io però conosco un tipo che amava fare questa battuta: gli uomini sono l'anello di congiunzione tra i primati e la vita intelligente».

FINARTE SEMENZATO
CASA D'ARTE

ASTA A FIRENZE
La Limonaia, Piazza del Carmine, 2/r

mercoledì 19 febbraio 2003 ore 16.00

UNA IMPORTANTE RACCOLTA TORINESE

RARI DIPINTI DI MAESTRI PRIMITIVI
IMPORTANTI SCULTURE OGGETTI D'ARTE

Esposizione
da mercoledì 12
a martedì 18 febbraio 2003
orari: 10/13 - 14.30/19.30

INFORMAZIONI
FIRENZE
La Limonaia, Piazza del Carmine, 2/r
tel. +39.055.2645312 - fax +39.055.2645087
VENEZIA
Palazzo Corner, Cannaregio, 2217
tel. +39.041.721811 - fax +39.041.5240544
www.semenzato-arte.com
info@semenzato-arte.com

UN DIBATTITO SUL FUTURO DELL'ESPLORAZIONE CON I PROTAGONISTI DELLE IMPRESE CHE HANNO FATTO SOGNARE L'UMANITÀ, DA GLENN A ALDRIN

SPAZIO

L'avventura non può fermarsi

intervista

Tim Russert

CHE cosa è successo al Columbia, quale sarà il futuro del programma spaziale? Con noi l'amministratore della Nasa, Sean O'Keefe, e quattro ex astronauti, Buzz Aldrin, il secondo uomo a camminare sulla Luna nel 1969, Rick Hauck, comandante del Discovery, il primo shuttle a decollare dopo l'incidente al Challenger del 1986, il senatore Bill Nelson che nel 1986 fu a bordo dello shuttle vittima dell'odierna incidente e il senatore John Glenn, il primo astronauta americano nello spazio.

Si è molto discusso dell'ala sinistra. Durante il decollo una parte del rivestimento si è staccato e forse ha urtato contro le piastrelle di protezione. Retrospectivamente, la Nasa avrebbe potuto fare qualcosa? Gli astronauti avrebbero potuto uscire dallo shuttle per valutare l'accaduto? O forse sarebbe stato possibile ancorare la navicella alla stazione spaziale per esaminare i possibili danni?

O'Keefe: «Prima del lancio era stata analizzata ogni possibile eventualità. E durante il volo tutto era stato controllato e verificato per garantire condizioni ottimali in vista del rientro. La sicurezza è il nostro obiettivo prioritario. Qualcosa non ha funzionato. Scopriremo di che si tratta, vi porremo rimedio e ci assicureremo che, per quanto è nelle possibilità umane, non si ripeta mai più».

I tre uomini dell'equipaggio della stazione spaziale Iss, due americani e un russo, dovrebbero rientrare a marzo. Come faranno? Avrebbero dovuto usare lo shuttle.

«Questa è la nostra sesta spedizione. E il nostro comandante, Ken Bowersox, l'ufficiale scientifico, Don Pettit, e l'ingegner Nikolai Budarin, devono star certi che noi faremo tutto il possibile per assicurare loro rifornimenti e provviste fino a quando sarà possibile farli ritornare a casa e far partire la settima spedizione».

C'è una navicella di rifornimento russa agganciata alla stazione. Potrebbero forse usare quella?

«E' troppo presto per dirlo, ma sì, certo, ci sono tutte le garanzie per il loro rientro. Tuttavia, il nostro approccio, anche nella più estrema delle emergenze, è fare sì che il lancio dello shuttle non serva solo a far rientrare l'equipaggio ma anche a far arrivare a bordo della stazione quello che lo sostituirà. Si sono addestrati, sono pronti a partire e partiranno, non appena ci saranno i presupposti per farlo».

Il Columbia aveva vent'anni. I tagli ai finanziamenti vi hanno costretto a usare un veicolo che forse non era più idoneo?

«Non credo. Dopo ogni volo la navicella è completamente revisionata. Vengono effettuate tutte le riparazioni necessarie. E ogni tre anni si fa una manutenzione completa. Di fatto è come se venisse ricostruita ex novo. E non bisogna dimenticare che persino la Columbia, che con i suoi vent'anni è la più vecchia navicella in funzione, ha la metà degli anni della maggior parte degli aeroplani che hanno operato in

«Non andiamo lassù per divertirci, ma perché abbiamo una missione: realizzare obiettivi importanti per tutta l'umanità»

Afghanistan durante la missione dell'anno scorso. Quando decidiamo un lancio è perché siamo convinti che il velivolo sia in condizioni ottimali».

Parliamo ora del Columbia con quattro ex astronauti. Comandante Hauck, che cosa si prova al decollo, o al rientro da una missione spaziale?

Hauck: «Be', una grande euforia. Dopo mesi e mesi di addestramento finalmente stai realizzando l'obiettivo della tua vita. Ma poi torni alla realtà e capisci che sei seduto su un mucchio di esplosivo. E così, almeno nel mio caso, torni a pensieri più professionali e dai un'occhiata allo schermo e ti assicuri che tutto vada per il meglio perché ti rendi conto del rischio che stai correndo».

E se qualcosa va catastroficamente male?

«Chiudi gli occhi e ti raggomitolai in posizione fetale...».

Non c'è null'altro da fare?

«Nella maggior parte dei casi no».

Senatore Nelson, poche settimane prima dell'esplosione del Challenger, lei era sul Columbia. Ci dica le sue impressioni di allora e quelle di ieri, quando ha visto la navicella su cui aveva volato esplodere.

Nelson: «Sono passati 17 anni da quella tragedia che ora si ripete. Ce la faremo, troveremo qual è il problema e lo risolveremo. E' importante per l'America, per tutti noi. Ma l'esplorazione spaziale è un affare rischioso. Quella volta, sul Columbia, al rientro eravamo dal lato buio della Terra ma guardando dal finestrino sembrava giorno, il surriscaldamento della navicella, oltre 1600°, creava un alone di fiamme».

Buzz Aldrin, lei è il secondo uomo ad aver camminato sulla Luna dopo Neil Armstrong, il 20 luglio 1969. E qualche anno fa, mentre facevo delle ricerche per intervistarla in occasione del trentesimo anniversario dell'evento, ho scoperto che allora l'ex astronauta Frank Borman aveva chiamato il presidente Nixon per chiederle di preparare un discorso nel caso che Armstrong e Aldrin fossero rimasti sulla Luna. E il discorso fu scritto. Crede di avere davvero corso quel rischio?

Aldrin: «Io e Neil abbiamo molto apprezzato la passeggiata sulla Luna, ma non credo che avremmo scelto di restarci. Frank si preoccupa sempre di tutto ma io sarei stato molto sorpreso se qualsiasi capo di una qualsivoglia grande organizzazione non avesse preso in considerazione tutte le possibilità».

Avreste abbandonato Armstrong e Aldrin sulla Luna, se qualcosa non avesse funzionato?

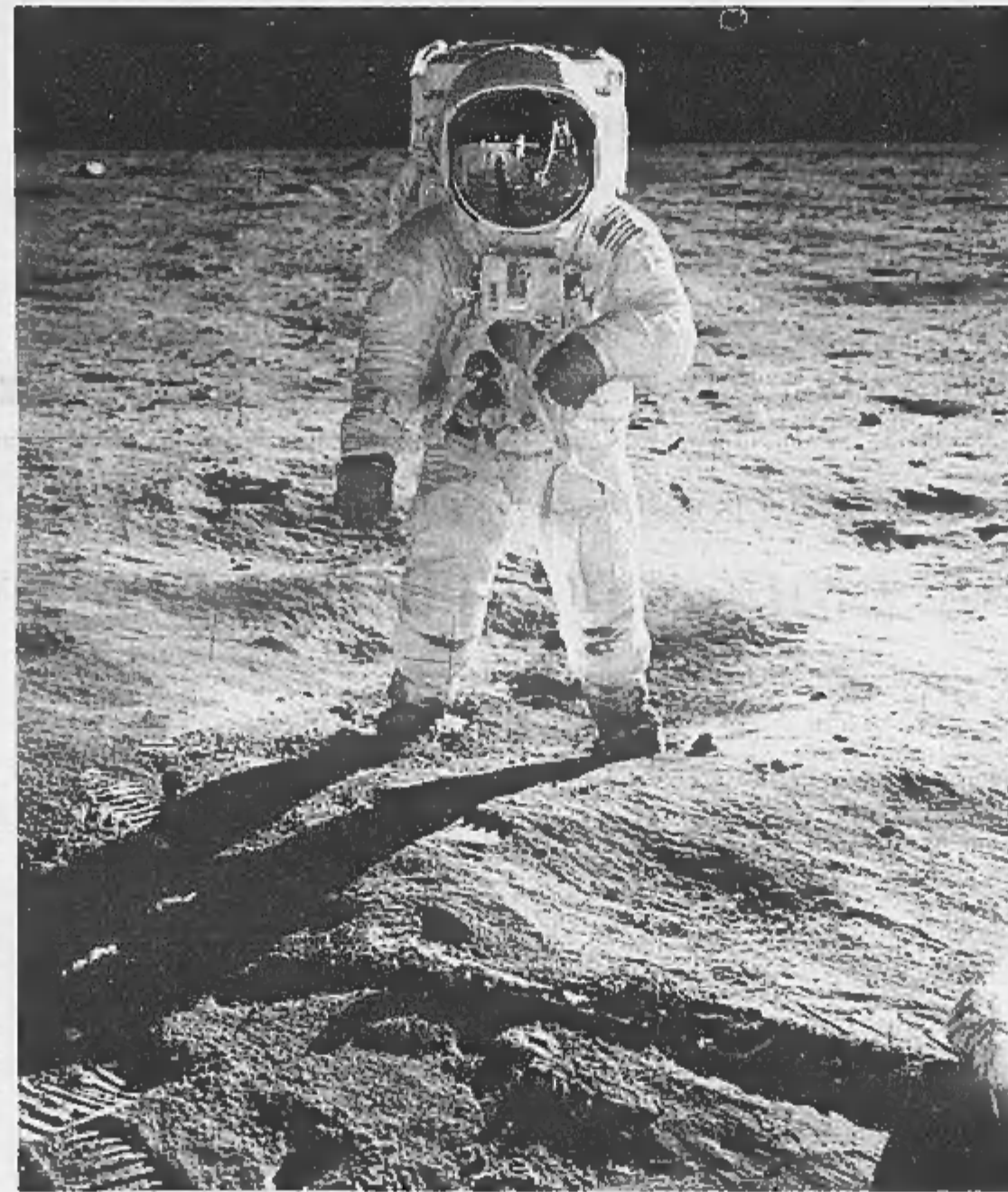
«Sì, siamo stati addestrati anche a questo».

La prossima frontiera

«Scoprire se c'è vita su Marte»



Il presidente Kennedy e il suo vice Johnson con l'astronauta John Glenn davanti alla navicella spaziale usata per la prima missione spaziale umana degli Usa



L'astronauta dell'Apollo 11 Buzz Aldrin in una celebre foto scattata sulla Luna

In effetti ho avuto occasione di chiedere a Michael Collins, che rimase sull'astronave, se era preparato all'eventualità di lasciare Armstrong e Aldrin sulla Luna, se qualcosa non avesse funzionato. E lui mi ha detto: «Sì, sono stato addestrato anche a questo». Ma, Aldrin, lei crede che si arriverà a capire che cosa è successo al Columbia?

«Credo che arriveremo a capire abbastanza per mettere a punto piani migliori per il futuro, un futuro di cui i nostri figli e nipoti possano andare orgogliosi. Lo dobbiamo a chi ha perso la vita negli incidenti dell'Apollo, del Challenger e ora del Columbia, sacrificandosi per il futuro dell'esplorazione spaziale».

Senatore Nelson, lei ha detto, parlando della Nasa: «Stiamo prosciugando il budget per gli shuttle e questo aumenta molto le possibilità di un disastro». Ci spieghi.

Nelson: «Volentieri. Nell'ultimo decennio i budget della Nasa sono stati tagliati. I controlli di sicurezza sono stati dilazionati e molti di noi, anche all'interno della Nasa, hanno fatto pressione sull'amministrazione perché i controlli proseguissero regolarmente. Non credo che questo abbia a che fare con ciò che è successo l'altro giorno. Ma ora, purtroppo, dopo questa tragedia, i controlli tornano d'attualità perché si ripresenta il problema della sicurezza».

C'è un futuro per i voli shuttle con uomini a bordo?

«Sì, i programmi prevedono che si vada avanti fino al 2020. Il punto è, rimpiazzare semplicemente questa navicella o sviluppare nuove tecnologie per un nuovo veicolo spaziale? Ci vorranno anni prima che sia operativo ma intanto si può cominciare a reintegrare la flotta, in modo

da poter far funzionare e rifornire la Iss».

Ma la nazione, il Congresso, il presidente, sono preparati a investire più soldi nel progetto spaziale?

«Credo che la volontà del popolo americano sia quella di esplorare lo spazio. E spero che questo si traduca in un programma che ci porterà su Marte o di nuovo sulla Luna. Credo che entro il prossimo secolo gli americani arriveranno su Marte».

Qual è il vantaggio, per l'americano medio, della conquista della Luna o di Marte?

«C'è un'ispirazione, un destino, e anche una competizione in corso. A ottobre, al più tardi, i cinesi manderanno un astronauta nello spazio. Non credo che gli americani vogliano tirarsi indietro ora, perdendo il patrimonio investito finora in termini di denaro ma anche in termini scientifici e umani».

Lei crede che ci sia vita nell'universo, oltre la Terra?

Sì, certo. Perché porre limiti alla creazione, che è infinita? E, fra parentesi, questa è una delle ragioni per andare su Marte. Scoprire se c'è acqua, se c'è vita. Se c'è stata qualche forma di civilizzazione e se c'è stata che cosa è successo. Forse potremo imparare qualcosa di utile per la vita sul nostro pianeta».

Senatore Glenn, lei è stato il primo americano a circumnavigare la Terra dallo spazio. E' un eroe, non deve dimostrare nulla. Eppure 36 anni dopo lei è tornato sullo spazio, sul Discovery, a 77 anni. Vedendo ciò che è capitato e pensando che lei fa parte di un programma dello shuttle...

Glenn: «Sì, è orribile e i miei pensieri vanno alle famiglie. Però, è bene ricordare che noi non andiamo lassù per divertirci, ma perché abbiamo una missione, dobbiamo realizzare obiettivi importanti per tutta l'umanità. E non si tratta soltanto di andare su Marte. Succederà o va bene, ma non è il punto. Ci sono esperimenti scientifici che possono essere realizzati al meglio nello spazio. Erano questi, novanta, per la precisione, uno degli obiettivi della missione del Columbia. Si tratta ad esempio, di studiare un certo tipo di rigenerazione dei tessuti umani che darebbe una speranza in più in alcune forme di cancro, o metodi di combustione dannosi per l'ambiente, o tecniche per ritardare l'invecchiamento delle cellule. Tutto questo non può e non deve fermarsi».

copyright Nbc News-Meet the press

I cosmonauti cinesi sono pronti al debutto tra le stelle

Entro il prossimo autunno è prevista la partenza della prima missione con due persone a bordo

Antonio Lo Campo

Se gli americani saranno costretti ad un forzato stop per i voli umani nello spazio, la cui durata è ancora possibile definire, mentre i russi metteranno a disposizione i propri razzi e capsule, i cosmonauti cinesi potrebbero fare il loro esordio nello spazio entro il prossimo autunno. Anzi, i «taikonauti», come sono stati ribattezzati utilizzando il nome «taikon» che significa «cosmo» in cinese.

Una navicella la cui tecnologia e le caratteristiche principali derivano da quelle delle capsule russe Sojuz, pesante 8,4 tonnellate, potrà portare in orbita, inizialmente, due cosmonauti (ma la capienza è di quattro posti), o si era pensato in un primo tempo di inviarla verso la stazione orbitale russa Mir, prima che questa venisse abbandonata definitivamente tre anni fa.

Ed è anche questa la ragione per la quale alcuni esperti ed analisti spaziali, ritengono che la navicella cinese possa essere «abilitata» agli attracchi con l'attuale stazione spaziale internazionale.

Un mese fa, c'era stato un nuovo annuncio da Pechino, che confermava entro la fine di quest'anno il primo lancio con uomini a bordo, di cui si parla ormai dal 1999: la notizia era stata diffusa subito dopo il lancio, riuscito e avvenuto in dicembre, del quarto volo di prova di una navicella in orbita terrestre senza equipaggio, la Shengzhou IV.

La Cina, già terza nazione al mondo ad aver inviato, nell'aprile 1970, il proprio satellite di 172 chilogrammi con un razzo di costruzione nazionale, si appresta a diventare anche la terza nazione, sempre dopo Russia e Stati Uniti, ad inviare in orbita un proprio veicolo spaziale abita-

I programmi iniziali prevedevano un aggancio alla Sojuz ma ora non è escluso un attracco alla stazione spaziale internazionale

Sojuz russe; per questa ragione i responsabili del programma di voli umani cinese speravano di inviare la prima navicella abitata già entro il 2000, per tentare un aggancio con la Mir.

Ma si sarebbe trattato di forzare un po' troppo i tempi per un programma spaziale che sta solo per cominciare, e che riporta un po' all'atmosfera pionieristica dei primi voli umani nello spazio dei programmi russi «Vostok» e «Voskhod» o di quelli americani «Mercury» e «Gemini».

E infatti si sono poi svolti puntualmente altri voli di collaudo. Due lanci senza equipaggio si sono svolti con regolarità: la seconda capsula fu lanciata il 9 gennaio 2001, ed effettuò 108 orbite attorno alla Terra, mentre la terza, il 25 marzo 2002 fu la prima a portare in orbita dei manichini per rilevare parametri essenziali alla sopravvivenza dell'uomo. Le capsule sono state sempre recuperate in una regio-

ne nel deserto della Mongolia interna, nell'estremo nord.

E ora tocca ai cosmonauti: due di loro, che fanno parte di un gruppetto che si addiaccia ormai da tempo, saliranno su una navicella Shengzhou, collocata in cima ad un razzo vettore Lunga Marcia 2F potenziato entro il prossimo ottobre, per un volo in orbita terrestre di alcuni giorni.

Ha dichiarato, dopo il successo di Shengzhou 4, il direttore del Centro per i voli umani di Shanghai, Yuan Jie: «I preparativi per la prima missione di cosmonauti cinesi sono giunti alla fase finale, quelle dei test». E che tutto sia quasi pronto è dimostrato anche da un fattore poco tecnologico ma importante per i «taikonauti»: c'è già il loro menù spaziale, che comprende bustine con riso fritto al curry, manzo croccante e i tradizionali «mooncake» (dolci lunari) cantonesi.

E se qualcosa va male?

«Chiudi gli occhi e ti raggomitolai in posizione fetale...».

Non c'è null'altro da fare?

«In molti casi no»

LA TRATTATIVA PER RIPIANTARE LA PACE NELLA GIUNTA REGIONALE



Roberto Formigoni, «governatore» della Regione Lombardia

Lombardia, faccia a faccia Formigoni-Romani
In settimana un altro incontro davanti a Berlusconi

La disputa nella maggioranza della Regione Lombardia potrebbe essere a una svolta. Si è tenuta ieri sera la riunione tra il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, e il coordinatore regionale di Forza Italia, Paolo Romani. Al centro dell'incontro, chiesto direttamente da Silvio Berlusconi, la crisi politica in Regione che ha portato Formigoni a chiedere l'intervento diretto di Berlusconi contro i dieci consiglieri di Fi «ribelli», di cui tre assessori, che hanno fatto mancare il numero legale la settimana scorsa impedendo l'approvazione della legge sul riordino delle Ispab. Berlusconi ha comunque già fissato un altro incontro per dirimere la questione a Roma, in settimana, al ritorno dai suoi impegni

internazionali. Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, «vuole andare in fondo», come confermano i suoi colleghi di partito; «è deciso a non fermarsi»; «ribadisce come non si possano usare le istituzioni per questioni di potere e di poltrone». Anche Paolo Romani, da parte sua, ha fatto sapere di essere «animato da grande serenità». «Non sono mai state messe in discussione né la Giunta né la governabilità della Regione - ha sottolineato il coordinatore regionale di Fi -. C'è un momento di impasse, ma mi auguro che, anche in base all'invito fatto dal presidente Berlusconi che si è voluto a tutti i costi invocare, si possa arrivare a un punto di condivisione e di accordo». Anche i consiglieri regionali di Forza Italia che fanno riferimento a Romani hanno detto che «non è mai stata messa in crisi la governabilità», ma che «è stato semplicemente posto un problema di condivisione delle scelte».

PROVE DI DISGELO ALLA DIREZIONE DEL PARTITO

Ds, Fassino propone una «guida unitaria»

Sull'«apertura» del segretario incombono però le divisioni riguardo alla guerra. Il Correntone e Cofferati (ma anche D'Alema) sono per il «no» in ogni caso. Napolitano vuole adeguarsi alle decisioni Onu

Maria Teresa Mili
ROMA

Le apparenze ingannano spesso e volentieri, soprattutto in politica. E' accaduto ieri, per esempio, nella riunione della direzione Ds convocata da Piero Fassino non solo per discutere di guerra, referendum, riforme e giustizia, ma anche - e in special modo - per accelerare sulla proposta di guida unitaria del partito. Il segretario ha molto insistito su questo punto. «Credo - ha detto nella relazione - che sia dovere del gruppo dirigente nazionale lavorare per giungere a forme di guida unitaria che corrispondano a una forte domanda di unità che proviene dal nostro partito». E nella replica il leader della Quercia è stato ancor più esplicito: «Mi faccio carico - ha affermato - di associare i compagni delle due minoranze, con forme di consultazione permanente, in tutte le principali decisioni che la segreteria assumerà». Questo, ha poi precisato, è il primo passo per costruire gradualmente una guida unitaria del partito. E poiché nessuno, nel correntone, ha risposto con un «no» secco, ma c'è chi ha sorvolato, chi ha spargiato, chi ha proposto altro - chi, infine, ha ammucchiato, Fassino ha potuto dire che «tutti» avevano aderito al «suo appello».

Guida unitaria all'orizzonte, dunque, per i Ds? Dopo che Antonio Bassolino ha esplicitato il suo «sì», che Walter Veltroni lo ha lasciato intendere - che Sergio Cofferati ha riaffermato la propria disponibilità a entrare in un eventuale ufficio di programma dell'Ulivo, «tutta prima si potrebbe rispondere affermativamente a questo interrogativo. A tutta prima, appunto. Perché poi in realtà le cose sono andate in maniera alquanto diversa. Come dimostra il fatto che maggioranza e correntone non siano riusciti a mettersi d'accordo su un ordine del giorno unitario riguardante la guerra. Già, la guerra continua a dividere non solo i Ds ma l'Ulivo tutto. Oggetto del contendere, l'eventuale appoggio delle Nazioni Unite al conflitto. Che fare in quel caso? La parola d'ordine di Cofferati e del correntone è un «no», «senza se e senza ma». Perciò Onu o non Onu.

Ma nella maggioranza ci sono sensibilità diverse a questo riguardo. C'è Giorgio Napolitano, secondo il quale se ci fosse l'avallo delle Nazioni Unite bisognerebbe rivedere la posizione di contrarietà alla guerra. E c'è Massimo D'Alema che invece ritiene che occorra comunque opporsi. In mezzo c'è Fassino, che non a caso ieri non ha affrontato la questione. Si è scagliato contro il conflitto unilaterale e preventivo, ha ribadito che la guerra «non è inevitabile», ha accusato il governo Berlusconi di «assallaggio nei confronti degli Ussas», ma poi - lasciandosi andare - ogni strada aperta, anche quella dei «sì» alla guerra con l'avallo dell'Onu - ha aggiunto: «il solo soggetto che ha la titolarità e la responsabilità della conduzione e della gestione di questa crisi sono le Nazioni Unite. Noi puntiamo sull'Onu». Stessa dinamica, del resto, nell'Ulivo, dove la preparazione di una mozione unitaria in vista del dibattito con Berlusconi appare impresa ardua. Bertinotti ha proposto al centrosinistra una mozione unitaria. I verdi hanno accolto la proposta e sono attestati sulla linea del «no senza se né mai». Durissimi anche i comunisti italiani. La Margherita, invece, è per il «sì» alla guerra dell'Onu. I Ds sono divisi.

Un bel rompicapo che la Quercia, per parte sua, ieri non ha risolto. Giangiacomo Migone, del

correntone, aveva preparato un ordine del giorno. La responsabile Esteri della segreteria Marina Sereni lo aveva accettato, ma una parte della maggioranza non lo voleva. Morale della favola, non si è votato niente. Nemmeno la relazione del segretario. Nella minoranza mancava molta gente, perciò il correntone non se l'è visto di votare un proprio documento, onde non apparire in calo. E d'altra parte il segretario non poteva proporre la guida unitaria e poi far approvare la sua relazione con il voto contrario di quelli che vorrebbe associare nella conduzione del partito. Le distanze, dunque, restano. Anche se il clima è indubbiamente migliorato. Ma ieri, nel correntone, solo Giovanni Berlinguer sembrava propendere per la guida unitaria. Fabio Mussi ha assicurato che lo spirito dell'appello del segretario non verrà lasciato cadere, ma di guida unitaria non ha parlato. Semmai, ha ipotizzato, si potrebbe inventare un «luogo per avviare un confronto tra maggioranza e minoranza

del partito». Pietro Folena, contrarissimo, tanto per chiarire la sua posizione ha chiesto che i Ds facciano asse con la Cgil e per spargiare ha proposto di votare subito un documento comune. Tipo quell'ordine del giorno di Migone indigeribile per mezza maggioranza. Gloria Buffo ha ironizzato: «Noi - ha detto - poniamo al segretario questioni politiche e lui dice che ci telefona per consultarci». E non è che nella maggioranza vi sia maggior disponibilità, sotto sotto. Massimo D'Alema ha parlato di un «passo avanti», ma è scettico sulla guida unitaria. I Fassiniani, in direzione, invece del tiro al piccione si sono dedicati al tiro a Cofferati e alla Cgil. Lo stesso Fassino, dopo la premessa di rito («sono lieto che Sergio voglia scendere in campo con l'Ulivo») ci ha tenuto a ricordare più volte che è il Cinese, in fondo, che è venuto sulle sue posizioni. Insomma, le asce di guerra sono state sotterrate, ma il calmet della pace, i Ds chissà quando e se mai lo fumeranno.

«RISCHIOSISSIMO SEDERSI ATTORNO A UN TAVOLO, INNUMEREVOLI I TRABOCCHETTI»

Da Borrelli un programma-giustizia per l'opposizione

Il saggio dell'ex procuratore di Milano tra le 24 proposte di «MicroMega»

documento
Fabio Martini

ROMA

CHISSÀ se l'Ufficio si farà mai, ma intanto il Programma è quasi pronto. Proprio nelle ore in cui Sergio Cofferati rilanciava l'idea di creare un Ufficio di Programma dell'Ulivo, la tipografia di MicroMega finiva di sfornare le ultime copie di un numero speciale, monografico. Il titolo - «Un'altra Italia è possibile» - introduce a ben ventiquattro saggi su diversi argomenti, con l'ambizione di prefigurare «un vero e proprio programma di governo». Per la prima volta i «Movimenti del 2002» cresciuti lungo l'asse Cofferati-girottoni accantano la critica fiammeggiante e incensante ai nemici di sempre - Berlusconi e D'Alema - per dedi-

carsi a una proposta in positivo. Con diverse sorprese. Il saggio di apertura è sulla giustizia e il colpo di scena riguarda l'autore: Francesco Saverio Borrelli. Ormai libero da impegni operativi, l'ex Procuratore generale di Milano non si sottrae alla richiesta di scrivere un «promemoria» per l'opposizione. Sotto un titolo impegnativo («Un programma per la giustizia») Borrelli, oltre a suggerire al centrosinistra un vero e proprio decalogo per una riforma, non lesina consigli di tattica politica: «La disponibilità a sedersi attorno a un tavolo è rischiosissima perché i trabocchi possono essere innumerevoli», tanto più caldamente di enormità legislative - come la legge sulle rogatorie, sul falso di bilancio, sul legittimo sospetto. Ma la contemporaneità del numero monografico di MicroMega e dell'ultima sortita di Cofferati aiuta a capire il dis-

Il piano «per le forze dell'ordine» è firmato da Davigo. Quello «per le carceri» da Caselli. Di cinema parla Angelo Barbagallo, produttore di Nanni Moretti

gno del Cinese. Nel rilanciare con forza l'idea di un Ufficio di Programma per l'Ulivo, Cofferati punta a smontare l'immagine del Signor No, ma anche a inserire nel nuovo organismo personaggi scomodi. Tra «le alte personalità e gli intellettuali» invocati dal Cinese, saranno proposte personalità poco inclini al

compromesso come Paolo Flores d'Arcais, Dario Fo, Pancho Pardi, Gianni Vattimo? E un personaggio come Francesco Saverio Borrelli potrebbe essere della partita? Per il momento gli uomini di Cofferati non fanno nomi, anzi lasciano trapelare un forte «scetticismo» sulla possibilità che l'Ufficio di Programma alla fine si faccia per davvero. Eppure, proprio per capire come questo organismo viene inteso dai movimenti, è interessante la scansione del numero di MicroMega che sarà in edicola da domani. Certo, nella presentazione il direttore della rivista Paolo Flores d'Arcais premette che nel numero monografico «ci sono tutti i necessari a formare un dettagliato programma», che non va inteso però come un decalogo stringente, ma semmai come la prova che «in un anno di lotte sono già maturati tutti gli elementi per un programma alternativo».

Avverte ancora Flores: «I ventiquattro saggi talvolta sono sovrapposti alle competenze dei ministeri», ma «nessuno degli autori pensa di proporsi come "ministro ombra"». Ma è indicativo che il programma-ombra elaborato dalla lobby di MicroMega sia scritto con il corpo contributo di magistrati: oltre al «Programma per la giustizia» di Borrelli, ecco «Un programma per le forze dell'ordine» scritto da Piercamillo Davigo, «Un programma per la lotta alla mafia», firmato dai pm palermitani Antonio Ingrao e Roberto Scarpinato e «Un programma per le carceri» scritto da Gian Carlo Caselli e Francesco Gianfranco. Ma MicroMega non da oggi è il filo rosso che unisce tutte le anime del Movimento del 2002 e infatti «Un programma per l'economia» è scritto da Marcello Messori, uno dei coordinatori della Fondazione Di Vittorio di Sergio Cofferati. E' proprio di Messori il saggio più lungo, anche quello in cui riassume una cultura «in negativo»: su 21 pagine, 17 sono dedicate alla demolizione di Giulio Tremonti e 3 e mezzo alle proposte alternative. Corposo anche l'apporto di giornalisti, con i programmi di Bernardo Valli, Andrea Furgatori, Marco Travaglio e Curzio Maltese.

E Nanni Moretti? Stavolta interviene il suo produttore, Angelo Barbagallo, che ovviamente illustra un programma per il cinema. Insomma, moltissime proposte e, per una volta, meno invettive verso i nemici di sempre. Con l'eccezione di Francesco Saverio Borrelli, che però lo fa con il suo stile sulfureo: «Sembra che nelle aule giudiziarie accanto alla scritta "La legge è uguale per tutti" debba potersi leggere anche che "La giustizia è amministrata in nome del popolo". Pura, ovvia, ridondante constatazione? Promessa di salvaguardia per coloro che il popolo ha scelto? Al prossimo futuro l'ardua sentenza».

Finì e Rutelli, duello sullo «spoils system»

Il vicepremier: «Legittimo per gli alti dirigenti». Il leader ulivista: «Così si va allo sfascio»

ROMA

Spoils system sì, spoils system no. I sistemi politici anglosassoni e la regola, in Italia l'avvicendamento dei dirigenti statali con l'arrivo di nuovi governi è un'esperienza recente e che divide maggioranza e opposizione. Il dilemma ha appassionato ieri Francesco Rutelli e Gianfranco Fini. Rutelli ha presentato una proposta di legge dell'Ulivo, accusando il centrodestra di portare allo «sfascio» la pubblica amministrazione. Nelle stesse ore, il vicepremier Fini ha sostenuto la teoria opposta alla prima giornata della Conferenza nazionale dell'Alta Dirigenza, aperta dal ministro per la Funzione pubblica Luigi Mazzella, alla presenza del capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi.

Secondo Fini lo spoils system ha una sua «legittimazione funzionale» al buon andamento delle istituzioni, ma non si tratta di un metodo da applicare a tutti i livelli: ha senso «solo se esercitato nei confronti di quanti occupano posti di responsabilità amministrativa con spiccata valenza politica». Del resto, ha spiegato Fini, l'autorità politica, per realizzare i programmi in base ai quali è stata eletta, ha il «diritto-dovere» di indicare gli obiettivi dell'azione amministrativa. Allo stesso tempo, va salvaguardata «l'esigenza di un ragionevole grado di autonomia di gestione dei dirigenti chiamati a eseguire le direttive, senza continue interferenze dei vertici politici». Un'autonomia che va legata a «una specifica responsabilità in

ordine ai risultati raggiunti o a quelli mancanti, che è espressione della neutralità del pubblico funzionario, al quale non andrebbe mai chiesta una tessera di partito». Diversa la tesi dell'opposizione: ieri elimina lo spoils system e introduce il diritto alla riconferma dell'incarico a ogni scadenza di contratto se manca una valutazione negativa sull'attività svolta. L'iniziativa legislativa, illustrata da Rutelli insieme all'ex ministro per la Funzione pubblica Bassanini e all'ex sottosegretario Bressa, indica un analogo meccanismo di tutela ai cambi di governo: il «silenziamento» per i capi dipartimento e i segretari generali una volta trascorsi novanta giorni dal

voto di fiducia al nuovo esecutivo. Nel testo dell'Ulivo inoltre si introduce una durata minima di tre anni per gli incarichi e aumenta a sette anni la durata massima per tutte e due le fasce dei dirigenti. La verità, ha detto Rutelli, è che il governo Berlusconi ha «sfasciato» e allontanato la pubblica amministrazione dai cittadini; aveva promesso di portare l'efficienza del privato nel pubblico, ma in quasi due anni di governo non vi è stato alcun miglioramento. Secondo l'Ulivo i dirigenti confermati sarebbero soltanto il 36 per cento. Un dato, ha osservato il leader della Margherita, che dimostra la volontà del centrodestra di arrivare alla «sottoposizione piena e completa delle strutture amministrative ai comandi».

E' mancata

Amelia Nasi Boschetti

Lo annunciano con grande dolore il figlio Mario, con Donatella e Luigi, ricordandola con tanto affetto e tenerezza. Il Rosario si terrà presso l'abitazione in corso Svizzera 9 alle ore 19 di martedì 4 febbraio. I funerali saranno celebrati mercoledì 5 febbraio alle ore 11,45 presso la parrocchia di S. Anna in via G. Medici 63 Torino. La salma sarà tumulata al Cimitero di Mondovì.

— Torino, 3 febbraio 2003.

Nicola e Franco Mattamira con Margherita e Marianna ricordano la AMELIA.

Teresa Bacolla piange AMELIA con l'affetto di tanti anni passati insieme.

I Condomini di corso Svizzera 9 partecipano al cordoglio della famiglia.

Giancarlo, Aurelia, Federico e Jlenia si stengono con affetto a Mario, Donatella e Luigi.

Dopo aver trascorso una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, nel perseguimento di ideali di giustizia, rettitudine e onestà è mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Mauro Sanua
commercialista

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, con la quale ha condiviso cinquantatré anni di vita serena, i figli Laura, Alfonso, Luca e Simona con i rispettivi coniugi e gli adorati nipoti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nel santuario di S. Rita.

— Torino, 4 febbraio 2003.

Il Collegio dei Ragionieri e Periti Commerciali di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del collega

rag. Mauro Sanua
— Torino, 3 febbraio 2003.

E' mancata

Susanna Mottura
ved. Albirella D'Affitto (Nuccia)

Lo annunciano le figlie Claudia con Lucio, Roberto con Renato e Marcello. Funerali mercoledì 5 febbraio ore 10 parrocchia Gesù Nazareno. Santo Rosario martedì 4 febbraio ore 18,30 in parrocchia.

— Torino, 2 febbraio 2003.

Il Condominio di via Bagetti 22 partecipa al dolore della famiglia.

E' mancata

Francesco Pagliasso
anni 97

L'annuncio il figlio, la nuora, nipoti e parenti. Funerali in Sommariva Bosco mercoledì ore 14,30 chiesa SS. Trinità.

— Pianezza, 2 febbraio 2003.
G. F. Strumia - Tel. 0112/54246

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Montagnoni
in Randazzo

Lo annunciano con dolore il marito Danny, i figli Marco, Grazia con Andrea, i nipotini, il fratello Umberto a parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai dottori Soffietti, Costanza e Vitolo. Funerali mercoledì 5 febbraio ore 8,30 presso la parrocchia S. Anna.

— Torino, 2 febbraio 2003.

Ora Michele e Luca hanno un ANGELO CUSTODE molto speciale.

Ci mancherà tanto ANNA, cugina e amica di sempre. Pupa e Augusto.

Carla, Roby e Maria abbracciano Danny, Grazia e Marco ricordando la carissima ANNA.

Daniela Maria Pesce e figli partecipano affettuosamente.

Mimmo e Pia Varesio si uniscono al dolore di Grazia e famiglia per la morte della MAMMA.

Sandra Perego con Roberto, Andrea, Gabriella, Gloria e nipoti, addolorati partecipano al lutto di Danny, Marco, Grazia.

Il 2 febbraio c. m., dopo tre mesi di malattia, alle ore 11,30 è deceduta a Torino nella Clinica «des Sapienza» di via Bidone 31, all'età di 73 anni.

suor Ines Maria Lanzanova
superiore provinciale
della Figlia della Sapienza

I funerali avranno luogo a Castiglione Torinese, via Bollino 1 (Torino) il 5 febbraio 2003 alle ore 14,30. Ne danno l'annuncio le Figlie della Sapienza e il presidente della società Igea, il geom. Cleto Gallina.

— Torino, 3 febbraio 2003.

Improvvisamente è mancata

Giuseppe Mandile
anni 80

Lo piangono la moglie Rosina, la figlia Angela con Carlo, i nipoti Biagio e Simone, la sorella Rosa, la nipotina Tonina, parenti e amici tutti. Funerali martedì 4 febbraio alle ore 14,30 nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù di San Mauro T.s. (Sambuy) partendo dall'abitazione via Mezzaluna 49 alle ore 14,15.

— San Mauro T.s., 3 febbraio 2003.

Ciao PAPA'. Sei stato il papà migliore del mondo e sarò sempre orgogliosa di te: grazie di avermi trasmesso valori fondamentali come la fedeltà, l'amicizia, l'altruismo, l'onestà e soprattutto mi hai insegnato a pregare e a ringraziare Dio ogni giorno... mi mancheranno la tua allegria, il tuo ottimismo, i tuoi occhi azzurri, la tua voglia di non mollare mai e le tue risate, saprai che resterà nel mio cuore e la mia mano stringerà sempre la tua. Con tutto il mio amore Angela.

Ciao MONNO, sei stato meraviglioso: ci mancherai molto. Ti vogliamo bene, Biagio e Simona.

Grazie PAPA' per tutto ciò che ci hai donato, Carlo.

E' mancata

Mario Ferrarotti

Lo piangono la moglie, i figli, il genero e il suo adorato nipotino Nicolò. Un vivo ringraziamento ai dottori Giacosa, Comandone ed equipe, a Gina Gadda, Ida e Beppe Pignochino ed a tutti gli amici di Gorizia. Funerali mercoledì 5 alle ore 14,30 parrocchia S. Pietro e Paolo.

— Torino, 3 febbraio 2003.
O. F. Il Giubileo Tel. 011/6633005

Ciao NONNO MARCO, ti aspetterò tutti i giorni alle 16,30, il tuo adorato Nicolò.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Grespan
Ne danno la triste notizia i familiari. Funerali oggi ore 10,30 parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

— Torino, 4 febbraio 2003.
La Prece sul via Nizza 704 Tel. 011/677152

(continua a pagina 10)

TRA POLEMICHE E POLITICA

analisi

Pierluigi Battista

ROMA

E' vero, Piero Fassino ha aggiunto «striscianti», per minimizzare, attenuare e circoscrivere. E nella riunione della direzione Ds ha parlato di «crisi civile permanente», piuttosto che di «guerra civile», come aveva fatto ventiquattr'ore prima. Ma anche nella versione edulcorata, il richiamo al clima di «guerra civile» («striscianti») di cui sarebbe responsabile lo schieramento berlusconiano rompe a sinistra un tabù. Fa sua, sia pur per deplorarla e stigmatizzarla, un'immagine violenta, anzi cruenta, con cui i detrattori della «rivoluzione giudiziaria» hanno di frequente voluto fissare il carattere del grande terremoto che ha avvelenato la politica italiana dell'ultimo decennio. L'Italia ha vissuto un'altra, feroce «guerra civile», hanno sinora sostenuto i nemici dell'epopea di Mani Pulite. E nella «guerra civile» non c'è, come invece si impone nella vulgata manipolatoria, l'immagine idilliaca dell'unanime sollevazione popolare a sostegno di una pattuglia di angeli vendicatori impegnata a ripulire la Nazione da un pugno di corrotti e malversatori. Nella «guerra civile» c'è la volontà di annientamento di una parte d'Italia, l'umiliazione della parte soccombente, la frattura verticale tra italiani, fratelli contro fratelli, fraticidi contro fraticidi. Un'immagine che la sinistra ha sempre rigettato. Ora Fassino l'ha riportata, sia pur come indicazione di una minaccia e per scacciare una nefasta eventualità dal panorama italiano, al centro dello scenario ideologico nazionale.

Tra tutte le allusioni storiche che hanno accompagnato la «rivoluzione italiana», quella che rimanda alla «guerra civile» appare la più sovraccarica di sottintesi emotivi. Hanno avuto corso le allusioni al «Terror», alla «ghigliottina», a «Piazzale Loreto», alle «tricotées» intente a sferzizzare mentre va in scena la macabra cerimonia della decapitazione sulla pubblica piazza. Ma «guerra civile» scava nel profondo, indivi-



Uno degli episodi più significativi della guerra civile 1943-45: un gruppo di partigiani in azione nei giorni della liberazione di Firenze

Il riferimento bellico fatto dal segretario della Quercia per descrivere i rapporti tra i poli ha acceso gli animi

Quando, nel 1990, lo storico Claudio Pavone applicò quel concetto alla Resistenza, emerse più di un malumore



Dicembre '92, insulti e lancio di monetine per Bettino Craxi

GUERRA CIVILE

Quando è la sinistra a infrangere il tabù

dua un punto di rottura che evoca pericolo, spietatezza, scie di sangue e di risentimenti vendicativi. La «guerra civile» è la più feroce tra tutte le guerre, si è detto, perché semina l'odio negli affetti primari, mette fratelli contro fratelli, attizza rancori infiniti, porta alla teorizzazione di terribili bagni di sangue. E infatti l'evocazione della «guerra civile» come chiave esplicativa della radicale frattura che continua a dividere in due blocchi la comunità nazionale si è intrecciata ad altre, incandescenti discussioni sulla natura di «guerra civile» di episodi cruciali della nostra storia. Quando nel 1990 lo storico Claudio Pavo-

ne sdoganò a sinistra il concetto di «guerra civile» applicato alla Resistenza, le proteste e i malumori esplosero incontrollati. Pavone dovette subire i rimproveri del conservatorismo storiografico della sinistra (a cominciare dalla reprimenda di Giulio Einaudi). E si deplorò, talvolta addirittura con toni indignati per la profanazione inferta alla storia «sacra», la surrettizia «equiparazione» che l'adozione di quel concetto caro alla memorialistica fascista avrebbe comportato. Uno studioso irregolare come Virgilio Ilari, in un saggio appunto intitolato *Guerra civile*, ha individuato nel rifiuto di leg-

E' il più feroce tra tutti i conflitti perché semina l'odio negli affetti primari, mette fratelli contro altri fratelli, attizza rancori infiniti, conduce infine alla teorizzazione di terribili bagni di sangue

un susseguirsi di tremende «guerre civili», dalle insorgenze anti-giacchine represse nel sangue dai seguaci napoleonici, passando alla «guerra civile» del '43-'45 per arrivare alla distruzione per via giudiziaria della classe politica che ha governato per cinquant'anni l'Italia repubblicana, il vero punto di debolezza dell'autocomprensione nazionale.

Oggi Fassino mette in luce i pericoli connessi alla permanente delegittimazione dell'avversario, anzi del «Nemico», che continua a intossicare la vita politica italiana. Ma nella sinistra l'uso della nozione di «guerra civile» applicata all'Italia dei nostri gior-

ni è sinora apparsa come un'indebita enfattizzazione destinata a fini di autoassoluzione della parte perdente in quella che l'*Economist* definì, con gentilezza pari al sussiego, «rivoluzione di cachemire». Sulle colonne dell'*Unità* più volte lo storico Bruno Bongiovanni ha deplorato l'abuso del termine «guerra civile», mettendo alla berlina comparazioni storiche a suo giudizio incongrue. Il magistrato Gian Carlo Caselli ha messo in guardia in passato dal «gran sparare di «guerra civile» che da un po' di tempo si fa nel nostro Paese». Quando, durante i governi dell'Ulivo, si cominciò a parlare di possibili amnistie per la sto-

ria di Tangentopoli, sul Foglio di Giuliano Ferrara si parlò di un'utile iniziativa politica di «pacificazione» per «mettere fine alla guerra civile degli Anni Novanta», sui giornali di sinistra, a cominciare dalle osservazioni critiche dello storico Lucio Villari, si biasimò la riesumazione di un concetto dalle forti tonalità emotive ma incapace di decifrare il nucleo delle vicende politiche e giudiziarie che hanno esacerbato gli animi dell'Italia degli ultimi decenni. In campo storiografico, del resto, parole di forte critica sono state rivolte da sinistra allo storico tedesco Ernst Nolte che aveva letto le sanguinose vicissitudini della storia novecentesca come la manifestazione di una «guerra civile europea». Critiche ancor più veementi sono state indirizzate agli storici «revisionisti» che hanno voluto dare il nome di «guerra civile» alla repressione nella nuova Italia unita del «brigantaggio meridionale». L'uso della nozione di «guerra civile» tocca un nervo scoperto dell'Italia di questi anni. Piero Fassino ne ha evocato lo spettro, pur con tutte le cautele e le rettifiche. Spia di un timore che scava sotterraneamente nella psicologia collettiva. Adesso anche della sinistra.

NELLA SECONDA METÀ DI FEBBRAIO SUMMIT NELLA SEDE DI «ITALIANIEUROPEI»: DA UNA PARTE AMATO, BERSANI E VISCO, DALL'ALTRA BERNOCCHI, CASARINI E AGNOLETTI

Riformismo-movimenti, la tela di D'Alema

Il presidente Ds chiama a un meeting no global e cofferatiani

retroscena

Jacopo Iacoboni

ROMPENDO indugi e reciproche diffidenze (tipo: è Mao-metto che va alla montagna o il contrario?), Massimo D'Alema sta lavorando per chiamare i movimenti a casa sua: nella sede di ItalianiEuropei. Dovrebbe essere una giornata di studio, dicono gli ospiti. Sarà un'operazione politica.

La comunica, in modo semi-fortuito, una giovane militante antiglobal con partita Iva durante una chiacchierata nella quale si parla di tutto, anche di politica: «In questi giorni, dopo la serata di Firenze tra Cofferati e i girotondi e dopo Porto Alegre, stiamo discutendo molto per capire quali movimenti vogliamo, e quale rapporto con la politica anche in vista di un cambiamento in Italia, non solo nel pianeta... ah, lo sai che D'Alema ci ha invitato a un seminario di studio?». Pensate che i maturi «custodi della piazza» o le ventisettesime con *dreadlocks* l'abbiano apostrofato in malo modo? Sbagliate: al presidente dei democratici di sinistra numerosi esponenti dei movimenti hanno risposto «okay, siamo lieti di accettare il suo invito». Informa, appassionata, la ventisettesima: «Non è mica automatico che Cofferati ci piaccia più di D'Alema».

In effetti, queste prove di dialogo - che più sorprendenti, viste le posizioni di partenza,

non potrebbero essere - si stanno girando da un mese: e non tollererebbero sceneggiature precotte. Si basano su una nuova scommessa politica di colui che è stato il primo presidente del consiglio proveniente da un partito comunista: dimostrare che a dispetto delle apparenze la politica politicante può ascoltare quella mediatica ed extraparlamentare, i «neoliberal» capitalisti hanno forse idee da ricavare dai «critici della globalizzazione», pragmatici garantisti possono proporre argomenti ai girotondi che hanno manifestato fuori dai tribunali...

Sono conversazioni plausibili? Non affrettatevi a dire di no: il riformismo e i rappresentanti del social forum-presunto massimalista (ambientalisti disobbedienti Ong, Cobas sindacalisti: quindi, anche eminenti cofferatiani) si pareranno senza una piattaforma prestabilita, così si è stato assicurato perché la riunione serve e capirsi, non a scrivere programmi. Discuteranno, magari, del prossimo numero di *ItalianiEuropei*, la fondazione che ha promosso la giornata e presenta un dossier sulle istituzioni finanziarie internazionali (non a caso, alla voce: che cosa divide la sinistra). La data ancora non c'è, se ne stanno studiando un paio. Assicura chi sta lavorando all'organizzazione: «Sarà nella seconda metà di febbraio». Aggiunge la città: Roma. Il palcoscenico: gli uffici della fondazione.

Cink, passo indietro. L'idea del meeting - che attenzione:

vuole essere il contrario di un happening - è venuta al presidente dei Ds. Il quale non da oggi sostiene di svolgere «un ruolo di elaborazione culturale prima che politica», e rivendica la sua «assoluta estraneità» a qualsiasi contesa a sinistra motivata da rivalità per la leadership. Qualcuno, magari per via dell'acre duello tv con Cofferati, continuava a pensare il contrario? Bene, è stato il ragionamento esposto dal presidente diessino ai suoi collaboratori, perché non lo smentiamo con i fatti, dedicando uno degli incontri settimanali di *ItalianiEuropei* proprio alla discussione tra partito e movimenti?

Detto fatto, il corollario era che nessuno dei big riformisti si sarebbe dovuto sottrarre. La disponibilità di Amato? C'era dall'inizio, per primo il dottor Sottile ha discusso del seminario con D'Alema, trovandolo «saggio e necessario». Quella dei nomi di punta del consiglio scientifico della fondazione? È arrivata via via: ci sarà Enrico Letta, ci sarà Vincenzo Visco, ci sarà Pierluigi Bersani, ci sarà il professor Nicola Rossi... In pratica, un ufficio di programma ulivista in *nuce*, ma non chiamato assolutamente così. Dovrebbe partecipare anche Piero Fassino.

«Noi - confida chi lavora per questo esperimento - sappiamo che ci sono divergenze: per esempio parte di questi movimenti contesta all'attuale segretario dei Ds di aver battizzato, da ministro per il commercio estero, il round negoziale Wto per



Sergio Cofferati

Seattle, uno dei bocconi mai digeriti nel mondo delle Ong. Ma è una ragione per non provare a confrontarsi?». In effetti, no: leader antiglobal e *dreadlocks* colorate ne hanno convenuto. Sarà allora una semplice «giornata di studio», come la definiscono, iperminimalisti, i dalemiani? Oppure qualcosa di più? Scorrete i temi in agenda - l'alternativa pace guerra, le riforme economiche, i diritti, le nuove povertà - e l'elenco provvisorio di chi dovrebbe esserci: verranno Arci, Tavola della Pace, Ong raccolte nella Focsiv, la Lila di Agnoletto, i disobbedienti di Casarini, i Cobas di Luciano Muhlbauer e Piero Bernocchi, la Rete



Il presidente dei Ds, Massimo D'Alema

Lilliput dei cattolici dossettiani... «Devono esserci tutti: era una delle richieste di D'Alema». Ora, «tutti» significa anche Legambiente (leggi: Erneste Reale), delegati Cgil, dirigenti Fiom: tre fette di «piazza» che hanno più di qualcosa in comune con Sergio Cofferati. Ancora lui? Ragiona la giovane militante antiglobal che è l'incontro D'Alema-movimenti è solo una risposta a quello fiorentino tra Cofferati e i movimenti, o è un tentativo vero di gettare un ponte tra noi, e se è così magari non sta nascendo l'Altro Mondo Possibile ma semplicemente, e non senza diminutio, la nuova sinistra un po' meno ideale.

Ambientalisti, cobas, disobbedienti, Arci, Lila, pacifisti, in tanti hanno già detto sì: «Non è affatto detto che il leader Ds ci piaccia meno del Cinese»

Nessuna piattaforma base, si discuterà di pace, guerra, economia. L'arrivo dei cofferatiani? «Siamo qui tra tanti altri». Ma, adesso, «piazza» e «politica» si parlano

COSTA RICA

Villaggio Flor de Pacifico

Venezia Villa de € 44.000.00

Informazioni e opuscoli

"Mirica" Italia
E-Mail: mirica77@tiscali.it

900-216088

I «SEGRETI» DEL BOSS RIVELATI DA UN COMPAGNO DI RECLUSIONE

In cella Riina lettore attento dei quotidiani e supertifoso di calcio e motori

■ Come trascorre le giornate in cella il boss dei boss, Salvatore Riina? La vita di Riina, padrino di Cosa nostra nel regime di «carcere duro» è stata raccontata, al Corriere della Sera, da un compagno di reclusione: Ascoli Piceno, Salvatore Savarese, che - come prevede la legge - era stato associato a Riina sino all'agosto scorso. Ne viene fuori un ritratto diverso da quello di contadino dai modi rozzi, semianalfabeta come lo hanno descritto i pentiti. Riina in cella legge ogni giorno tre quotidiani, di cui uno sportivo; è supertifoso del Milan, della Ferrari e di Valentino Rossi; e giocatore «riflessivo» e spesso vincente a carte.



Il boss di Cosa nostra Salvatore Riina

POLEMICHE DALL'OPPOSIZIONE

Vendita Sme: presentata la proposta per una Commissione d'inchiesta

■ Il stato presentato alla Camera un disegno di legge per istituire una commissione parlamentare di inchiesta sulla vendita della finanziaria Sme e del comparto agroalimentare da parte dell'Iri. Il sottosegretario Antonio Martusciello, primo firmatario del testo, spiega: «È legittimo che il Parlamento si chieda se la vendita fu corretta e se il prezzo fu congruo». Per Pierluigi Castagnetti (Margherita) si tratta di una «proposta irresponsabile». Antonio Di Pietro accusa la maggioranza di «avvelenare il clima politico». E il responsabile Giustizia dello Sdi Enrico Buemi propone: «La commissione su Tangentopoli potrebbe occuparsi anche di questa vicenda».

POSSIBILE UNO SCHIERAMENTO TRASVERSALE PER IL SI' AL PROVVEDIMENTO. AN E LEGA SEMPRE CONTRARIE

Indultino, oggi è il giorno della verità

Giustizia, polemica nella maggioranza. Castelli: il ministro sono io

Guido Ruotolo

È il giorno della verità, alla Camera, per il provvedimento di clemenza ai detenuti. Stasera, al massimo domani, l'indultino dovrebbe passare le forche caudine di Montecitorio. Poi andrà al Senato: salvo sorprese, deciderà, quindici o sedici, i senatori. Ma quello di oggi in aula non sarà, comunque, un passaggio indolore. Nella maggioranza resta alta la tensione, come dimostra il botto e risposta di ieri tra il Guardasigilli Castelli e il presidente della commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella. Anzi Lega sono contrarie al provvedimento di sospensione condizionale dell'esecuzione della pena detentiva di tre anni, e poi incombono decine di emendamenti che potrebbero alla fine stravolgere la legge. Lo teme Giuliano Pisapia, uno dei firmatari della proposta: «L'unico mio timore - afferma il parlamentare di Rifondazione comunista - è che si realizzi una alleanza trasversale tra chi vuole limitare gli effetti dell'atto di clemenza, con l'approvazione di emendamenti restrittivi che snaturerebbero la stessa legge».

Timori ribaditi anche da un altro firmatario della legge, Giuseppe Fanfani, responsabile Giustizia della Margherita: «A questo punto, noi abbiamo interesse ad approvare la legge il prima possibile, e per farlo siamo disposti anche a sacrificare i nostri emendamenti, anche quello che riduce da tre a due anni l'effetto della sospensione». Anche se si torna a parlare di indulto e amnistia (Gaetano Pecorella, Forza Italia), l'indultino sembra però essere l'unico atto di clemenza a portata di mano. «Noi lo voteremo - assicura Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia dei Ds - e penso che sarà approvato». Ma sarà l'aula a certificare questa disponibilità di ambo gli schieramenti. Ancora ieri Gaetano Pecorella, presidente della commissione Giustizia della Camera, ribatteva a Radio Radicale: «L'indultino passerà. Se non ci saranno sorprese, e non ci dovrebbero essere, credo che la maggioranza per un voto favorevole ci sia».

Dunque, oggi è il giorno dell'indultino, che potrebbe essere approvato con un'ampia maggioranza trasversale agli schieramenti. Una parentesi, prima che la maggioranza definisca le priorità della riforma della giustizia annun-

ciata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi: ordinamento giudiziario, immunità parlamentare, attuazione del giusto processo. Titoli, temi, disegni di legge, proposte già in discussione alla Camera o al Senato. Adesso, però, la maggioranza vuole dare un colpo d'accelerazione, ridefinendo gli stessi contenuti di queste riforme che l'opposizione ha annunciato di voler contrastare.

In questo clima di vigilia, piccoli screzi affiorano anche all'interno della maggioranza. Al presidente della commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella, che in questi giorni ha trattenuto i con-

DOPO UNA DICHIARAZIONE DEL LEADER ULIVISTA SUL PREMIER E IL FALSO IN BILANCIO

Centrodestra contro Rutelli: sei arrogante

■ «Berlusconi sarebbe già stato condannato per falso in bilancio se non avesse modificato a suo favore una legge che gli ha permesso di evitare alcuni procedimenti già in corso; queste parole di Francesco Rutelli hanno innescato una durissima polemica tra schieramenti politici. Sandro Bondi, portavoce di Forza Italia, afferma che il leader della Margherita dovrà essere considerato alla stregua di un volgare mentitore, certamente non «un possibile interlocutore politico». Il sottosegretario alla Giustizia Jole Santelli parla

Il vertice di maggioranza dello scorso fine settimana, aveva definito una «cabina di regia» di quattro esponenti del centrodestra che avrà il compito di «razionalizzare il percorso» - ricorda Mario Landol-

fi, portavoce di An - della riforma, mettendo a fuoco le priorità, dando organicità a tutte le serie di proposte già presentate o in discussione». E per quanto riguarda An, ancora non è stato deciso chi entrerà a far parte di questo direttorio.

Dunque, potrebbe essere ritoccato anche l'annunciato emendamento del senatore Luigi Bobbio (An) sulla questione della separazione delle funzioni (o carriere) dei magistra-

ti, che prevede un doppio concorso per giudici e pm per l'accesso alla professione, e la possibilità di passare da una funzione all'altra solo dopo aver superato un esame ed un concorso ad hoc presso la Scuola della magistratura.

Stasera, alla commissione Giustizia del Senato, torna in discussione la riforma dell'ordinamento giudiziario. «Siamo ancora all'articolo 2 - spiega il presidente della commissione, Antonino Caruso - che deve regolare l'accesso ai concorsi in magistratura e definire i requisiti per il concorso in Cassazione. Finora, il confronto tra maggioranza e opposizione è stato costruttivo e il relatore Bobbio si presenterà in commissione con una ipotesi di riscrittura dell'articolo 2, che tiene conto del contributo della discussione avuta in commissioni».

A PARIGI IL PRESIDENTE DEL SENATO SPIEGA LA «RIVOLUZIONE ITALIANA»

Riforme, Pera lancia l'«alleanza tra i moderati»

«Non è vero che Berlusconi ha vinto grazie alle tv, ma il conflitto esiste»

Cesare Martinetti
corrispondente da Parigi

Marcello Pera si augura di poter vivere in un paese in cui «le sorti del governo siano decise dai cittadini con il voto», e dunque non dai giudici. Le sentenze, secondo la domanda più appuntata che il pubblico dell'Istituto di relazioni internazionali ha rivolto al presidente del Senato in trasferta a Parigi per spiegare la «rivoluzione italiana» e rilanciare la sua idea sulle riforme: un'alleanza fra i moderati dei due schieramenti, un «processo costituzionale» «passo dopo passo» sulla forma di governo per dare più poteri all'esecutivo. E chi sono i moderati? «Quelli che vogliono fare le riforme nell'interesse generale e non nell'interesse di parte». Ce ne sono abbastanza? Vedremo.

La missione francese è cominciata ieri sera tra i diplomatici con un omaggio alla cultura dei Lumi «alla quale sono personalmente riconoscente». E ai francesi che tuttora guardano

con un certo sospetto alla transizione politica italiana, Pera ha voluto parlare da «analista». E dunque: perché Silvio Berlusconi vinse le elezioni politiche del 1994 ma perse poi la guida del governo? Per un avviso di garanzia inviato dalla magistratura di Milano? Sì, ha risposto Pera, ma bisogna distinguere tra cause contingenti e cause profonde. «Il primo governo Berlusconi cadde perché non trovò sponde nei cosiddetti poteri forti. Non disponeva ancora di una classe dirigente nuova e competente. Risultò poco abile nei rapporti con i grandi comitati e istituzioni finanziarie. Fu inviso ai sindacati e considerato con diffidenza persino dalla Confindustria».

Alle elezioni del 1996 vinse la coalizione guidata da Romano Prodi, un «moderato in grado di rassicurare gran parte di quei ceti medi... si deve ad esso l'ingresso della lira nell'euro, mentre la destra si dimostrava ostile e in certi casi avversa». Nel 2001 l'evento «rivoluzionario»: mai in Italia s'era avuta



Marcello Pera

«Procedendo passo dopo passo bisogna dare più poteri all'esecutivo»

un'alternanza tra due schieramenti differenti e da tempo immemorabile non governava una coalizione dichiaratamente di centro-destra. In tutto ciò il fatto che Silvio Berlusconi sia proprietario delle tre principali televisioni private italiane, ha avuto un qualche ruolo? «E' un problema istituzionale, perché solleva la questione del conflitto di interessi - ha detto Pera -, ma non è la ragione del suo successo». Lo stesso sistema dei mezzi televisivi «non aveva impedito a Prodi di vincere le elezioni del 1996». Inoltre nel 2001 era in vigore una nuova legge che distribuiva le presenze in tv in un modo che la sinistra aveva trovato «equo». Infine, «la televisione pubblica aveva aperto un'alternanza tra Berlusconi e la principale rete privata, di cui Berlusconi è proprietario, non aveva preso posizione in suo favore». Conclusione (da filosofo): «Non ho mai compreso le preoccupazioni di molti intellettuali per la telecrasia. I pensieri sono sempre diversi e se

talvolta sembra unici è perché taluni sono forti, altri deboli, altri senza fiato. Chi vuole spiegare le destre al governo dopo cicli di sinistra al governo deve onorare il mestiere di intellettuale in modo più rigoroso».

E alla fine si torna dunque al principio, alle mancate riforme che fanno di questo ciclo della storia italiana una «transizione incompiuta»: «In Italia si è affermato un premierato di fatto, ma la Costituzione formale non è stata cambiata, il premier di fatto non ha i poteri del premier di diritto e ne paga il conto: è accaduto a Berlusconi, è accaduto a Prodi». Dunque parlare di seconda Repubblica è «inappropriato» perché il bipolarismo richiede che chi perde le elezioni riconosca piena legittimità a chi le ha vinte e chi le ha vinte dia piena possibilità di opposizione a chi le ha perse. E questa è «merce» non ancora molto diffusa in Italia: «Il bipolarismo è un conflitto per governare, non una lotta fra Bene e Male».

CONVEGNO A MONTECITORIO PER I 40 ANNI DELLA LEGGE SULL'INFORMAZIONE

Casini: «La libertà attraverso la verità»

La Fnsi: «Creare un Giuri per dare sanzioni ed esprimere pareri»

ROMA

«I media servono la libertà, servendo la verità», dice Pier Ferdinando Casini, citando Giovanni Paolo II e aggiungendo di suo «sarebbe bene che il potere e anche la politica rinunciassero ad esercitare pressioni». Perché «un giornalista intimidito, da qualunque potere dentro o fuori il giornale, non è libero, è portato all'autocensura», concorda il segretario della Federazione nazionale della stampa Paolo Serveni Longhi. Perché, ricalca il presidente degli editori italiani Luca Cordero di Montezemolo, oggi il rischio è che un sistema televisivo non clamorosamente pluralista possa incidere anche sulla carta stampata, provata dal calo drastico della pubblicità. Oggi «la libertà di stampa va coniugata in modo nuovo, anche se gli

strumenti di pressione più usati ancora la censura e la propaganda, ma applicati in modo diverso» nota Cesare Romiti. Si parla di libertà di stampa, nella sala della Lupa a Montecitorio, perché si celebrano i quarant'anni della legge sull'informazione. La quale fu fortemente voluta da Guido Gonella, che fu direttore del Popolo, la testata della democrazia cristiana andata in pensione di recente, e anche primo presidente dell'ordine nazionale dei giornalisti, come ricorda orgoglioso Casini. Ma all'epoca, sull'altro fronte, c'era praticamente da solo Luigi Einaudi, contrario all'istituzione dell'albo professionale, contro il quale ancora oggi si scagliano i radicali, chiedendone la soppressione, mentre invece è stato uno straordinario strumento di creazione della coscienza collettiva della cate-

goria, secondo il presidente della Federazione nazionale della stampa Franco Sidi. Oggi, per quella legge del 1963, è alle viste una riforma: ci vogliono più formazioni, e un miglior sistema di garanzia. La Fnsi ha proposto ieri la costituzione di un Gran Giuri che sia in grado di comminare sanzioni ed esprimere pareri «in base alle segnalazioni dei cittadini». Al centro c'è il vecchio strumento della querela, «qualche volta ci vorrebbe anche un po' di par condicio per i giornalisti, contro quei politici che la agitano come strumento di pressione», secondo il parlamentare democristiano Beppe Giulietti. Il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri ha assicurato che «il Parlamento sta affrontando il problema delle rettifiche, se ne discute da anni e mi pare che la legge sia in dritta d'arrivo». Ma, ha



Il presidente Nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Lorenzo del Boca con il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini

aggiunto, «il problema si risolverebbe anche solo applicando la legge che c'è già», ovvero «non mettendo le notizie a tutta pagina e le smentite in tutta pagina in fondo al giornale». Un punto di vista assai diverso, dunque, quello del governo. Gasparri è stato anche protagonista di un siparietto con Piero Ottone. Il giornalista oggi consigliere

del gruppo L'Espresso, ha rievocato tutte le volte che s'è dovuto «ritirare», nel corso della sua lunga carriera, davanti alla «non brillante tradizione italiana in fatto di libertà di stampa»: dalla Gazzetta del Popolo acquisita dai democristiani attraverso partecipazioni statali, dal Corriere della Sera per l'incalzare della P2, dalla Mondadori acquista-

ta da Silvio Berlusconi. «Già, ma quando Montanelli venne gambizzato dalle Brigate Rosse», ha ribattuto il ministro senza rivolgersi a Ottone direttamente, né chiamandolo in causa, «il Corriere non mise neppure il nome in prima pagina». Ergo, «chi allora fece quelle scelte, non può certo dare oggi lezioni di libertà».

(segue da pagina 8)

Cristianamente è mancato
geom. Edoardo Tappero
anni 82

Lo annunciano i cugini, la cognata, la nipote Liliana e marito con Gabriele, Maurizio e l'adorata Federica, la signora Lucia, parenti tutti. Funerali in Torino mercoledì 5 febbraio 2003 ore 10,30 parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 2 febbraio 2003.

La famiglia ODDINO partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro EDOARDO.

E' serenamente mancato
dott. Alessandro Ferrero

Lo annunciano la moglie Gabriella, i figli Fabrizio e Cristina, la suocera Luisa Cecchi, il cognato Raimondo Cecchi e nipoti Stefano ed Elena. Rosario martedì 04/02/03 chiesa di Romano Canavese ore 20,30. Funerali mercoledì 05/02/03 Romano Canavese ore 14,30.
— Romano Canavese, 3 febbraio 2003.

Ciao dolce zio SANDRO. Elena e Massimo.

Giorgina abbraccia Gabriella, Cristina e Fabrizio.

La famiglia Bruna è vicina a Cristina ed ai suoi cari.

Stella Lilli Marco Manuela Franco sono vicini alla famiglia Preti per la scomparsa di

Roberto Preti

Alipignano, 4 febbraio 2003.

Emma e i figli, Ludovica e Guglielmo, annunciano l'improvvisa scomparsa del caro

Fabrizio Viola

marito affettuoso e padre esemplare. I funerali avranno luogo il giorno 5 febbraio alle ore 10 presso la chiesa Santa Rosa di Lima, via Bardonecchia 85 Torino.
— Torino, 3 febbraio 2003.

Le Dipendenti dello Studio Viola partecipano affrante al dolore della famiglia.

Mimmo, Alessandra, Lorenzo e Andrea Luparia partecipano commossi al lutto per la scomparsa del

dott. Fabrizio Viola

— Fossano (TO), 3 febbraio 2003.

Franco Mondino Paola Balbo sono vicini alla famiglia del caro amico FABRIZIO.

Condomini, inquilini, portinai e amministratore del condominio di via Borgone 48, Torino, partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del sig.

Fabrizio Viola

— Torino, 3 febbraio 2003.

Ernesto e Jole Odarda partecipano al grande dolore di mamma e papà, di Emma e famiglia per la scomparsa del caro amico e collega

dott. Fabrizio Viola

— Torino, 4 febbraio 2003.

Carla e Giorgio Gazzera si uniscono al dolore della famiglia per la prematura scomparsa dell'amico FABRIZIO.

Lorenzo Pedrazzi partecipa commosso.

Partecipano al dolore della famiglia Ermanno De Mita e Fabrizio Parodi.

E' mancata

Lucia Cavalla

n. Galbiati

di anni 93

L'annuncio: il figlio Luigi con la moglie Carla, la figlia Teresa. Nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali in Villanova d'asti mercoledì 5 febbraio alle ore 15 chiesa San Pietro. S. Rosario martedì chiesa San Pietro alle ore 20,30.
— Villanova d'asti, 4 febbraio 2003.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

GR. UFF.

Alessandro Accatino

Lo annunciano con profondo dolore i figli Pier Paolo con la moglie Marcella, Maria Grazia con il marito Mauro e nipoti tutti. Il funerale avrà luogo a Casale Monferrato mercoledì 5 febbraio alle ore 10,30 in Duomo. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Casale. Non fiorini ma opere di bene.
— Casale M., 3 febbraio 2003.

Maria Ranciarolo annuncia la morte di

Emilio Moretta

Per orario funerali telefonare 011-852091.
— Torino, 1 febbraio 2003.
Boggio Dino S.n.c. - Tel. 011-851551

Chi ha lasciato la

prof. Franca Martini

anni 57

Lo annunciano il fratello Mario e famiglia, parenti tutti. Funerali in Cambiano mercoledì 5 ore 15 chiesa parrocchiale.
— Cambiano, 2 febbraio 2003.

E' mancata

Maria Florio

ved. Chiara

anni 91

Addolorati lo annunciano la figlia Elisabetta, genero, nipote Luca e moglie. Funerali mercoledì 5 febbraio ore 15 parrocchia di Vauda C.se.
— Castellamonte, 3 febbraio 2003.

(continua a pagina 14)

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli P.K. Via Roma, 80
(Salone La Stampa)
Lu/Ve 9-12,30 e 14-18
Sabato 9-12,30
Tel. 011 8552529

Sportelli P.K. Via Marengo, 32
Lu/Ve 8,30-21
(apertura continua)
Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21
Domenica e festivi
18,30-21 Tel. 011 8552528

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati):
011.85.48.711
Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17
011.85.85.280
Lu/Sab ore 17-20
Dom. e festivi 18,30-20

LE FERITE APERTE DAI MOSTRUOSI ESPERIMENTI DEL COMUNISMO RUSSO

Una bambina kazaka dietro uno dei simboli dell'era sovietica. Sono numerosi i bambini che ancora oggi soffrono le conseguenze degli esperimenti nucleari voluti dal Cremlino

reportage

Jas Gawronski

ALMA ATA

Vladimir Saul sembra normale, forse un po' a disagio in quella camera dell'ospedale oncologico di Semipalatinsk nel Kazakistan settentrionale, dove i suoi quattro compagni di stanza, bambini come lui fra i 10 e i 15 anni, portano sulla faccia strazianti segni di deformazioni. Lui è un po' pallido, certo, quasi bianco, ma i suoi tratti raffinati sono regolari, gli occhi sereni, è sicuro di sé, della sua voglia di vivere. Eppure il medico ha parole inesorabili anche per Vladimir: «È un caso gravissimo, ancora pochi giorni di vita». La madre, accovacciata anche lei sul letto, non reagisce, la sentenza la conosce già, non ha più disperazione da spendere. Ma il bambino, mi domando, se capisce il russo del dottore, si è già abituato alla morte?

Lui sa che è solo uno delle centinaia di figli di quelle migliaia di vittime di una delle più grosse mostruosità ancora non del tutto rivelate del '900. Una grande notte per l'umanità durata 40 anni in cui nella zona di Semipalatinsk si moriva per esperimento, si moriva come cavia, senza saperlo. Perché Stalin voleva sapere succedeva agli uomini esposti alle radiazioni nucleari. Voleva studiarli mentre morivano dei dolori più atroci, del cancro più spaventoso. E' una tragedia un crimine ancora più immane per il silenzio in cui è passato, per uno sciovinismo, o che fa impallidire altri drammi nucleari: Hiroshima o Chernobyl.

Durante quei anni, nella regione di Semipalatinsk, grande quanto la Francia ma con due milioni di abitanti, dove Stalin volle creare il più grande sito di sperimentazione nucleare del mondo, è stata detonata più di 456 esplosioni nucleari prima nell'atmosfera e poi dopo il trattato del 1963 che la proibiva, sottoterra, equivalenti a più di 5000 bombe di Hiroshima. Alla guida del progetto Stalin aveva nominato il famoso capo del Kgb Laurenti Beria, che il 29 agosto 1949 assistette trionfante ma da postazione sicura alla prima esplosione nucleare sovietica, una bomba al plutonio. Nessuno si preoccupò che già quel primo mostro atomico causasse un inquinamento, una dose di morte superiore a quanto era stato programmato: durante la notte, un vento inatteso trasportò letali scorie radioattive 500 chilometri più lontano del previsto.

I residenti delle zone sotto esperimento venivano allontanati prima della detonazione e poi riportati alle loro case pochi giorni dopo, a vivere nelle radiazioni, proprio per controllare come reagiva il loro organismo. Dopo quanto? Era fondamentale saperlo per la potenza sovietica. E saperlo con la massima precisione: nei villaggi di Kanar vennero lasciati nell'esplosione una quarantina di uomini giovani e forti. Morirono tutti, la potenza della nuova arma era confermata.

Una commissione d'inchiesta del governo kazako ha



Kazakistan

Nella terra dell'olocausto atomico

accertato che 1 milione 600 mila persone sono state contaminate, 67 mila in modo molto grave, 20 mila morte. Le denunce kazake sulle deformazioni genetiche e sui tumori per i governanti di Mosca erano provocazioni, lo cercavano di far credere che tutto dipendeva da conseguenze ereditarie dovute alla povertà della dieta kazaka, dall'abitudine di bere tè troppo caldo. Alla fine non riuscendo a convincere i sovietici proibirono semplicemente ai dottori kazaki di attribuire alle radiazioni la causa di qualsiasi malattia. Ma ancora adesso parlare di quelle radiazioni sembra imbarazzare il governo attuale non ha ancora resi pubblici molti dati: quello che per decenni è stato uno dei segreti più gelosamente custoditi dal Cremlino.

Tutto si è consumato nelle segrete carte dei 30 mila scienziati della città di Kurchatov (nome di uno dei padri dell'atomica sovietica) costruita apposta per il progetto. Da lì guidavano gli esperimenti nucleari sulla zona di Semipalatinsk. Quel paese forse scelto perché era già un posto desolato, un piccolo centro per il commercio delle pelli spedito ai confi-

APPELLO AMNESTY LA PENNA DI MORTE

Il presidente Nazarbayev in visita a Roma

ROMA. Il presidente kazako, Nursultan Nazarbayev, è arrivato a Roma per una visita ufficiale di due giorni centrata sui rapporti bilaterali, soprattutto di carattere economico. Nel corso della visita, Nazarbayev incontrerà il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. In seguito si recherà in Vaticano per un'udienza dal Papa Paolo Giovanni II. Stando a dati ufficiali, con un fatturato complessivo pari a 10 milioni di euro circa, l'Italia è il terzo partner commerciale del Kazakistan, dopo Stati Uniti e Gran Bretagna. I rapporti fra Kazakistan e Italia, le cui aziende vantano otto uffici di rappresentanza, si sono arricchiti negli ultimi anni estendendosi a quasi tutti i settori dell'economia. Ieri la sezione italiana di Amnesty

International ha rivolto un appello al presidente kazako affinché proclami una moratoria sulle esecuzioni e renda pubblici i dati relativi all'applicazione della pena di morte nel suo Paese. Nella lettera il presidente di Amnesty Italia, Marco Bertotto, ha ricordato con apprezzamento il presidente Nazarbayev, meno di un mese fa, fosse dichiarato favorevole a una revisione delle politiche giudiziarie in materia di pena di morte, all'avvio di un pubblico dibattito sul tema e, in prospettiva, alla proclamazione di una moratoria sulle esecuzioni. Amnesty ricorda che sebbene alle prese con gravi problemi di criminalità, Russia e Kirgizstan hanno proclamato una moratoria sulle esecuzioni, mentre Turkmenistan e Azerbaigian hanno abolito la pena di morte. [Ansa]

ni dell'impero russo. Dostoevskij venne esiliato qui 28 anni in una povera casa schiacciata, trasformata in museo, posto ideale per scrivere un dramma come «I fratelli Karamazov». Adesso Semipalatinsk si può di nuovo vedere, prima era stata fatta scomparire al mondo dai sovietici. Ora qualche permesso ci vanno anche i turisti, i pastori pascolano felicemente le loro bestie in quelle erbe che possono portare ancora in tavola il mostro radioattivo. L'altro mostro di oggi è la fame. Durante i 40 anni in cui divenne il

centro del nucleare sovietico, tutta la regione viveva economicamente di questa attività in cui erano coinvolte 400 mila persone. Quando i militari sovietici, nel 1989, si ritirarono a Mosca, con i loro scienziati e i loro segreti, scoppio una crisi economica senza rimedio. La fame talvolta è peggio del nucleare, tanto da spingere, non importa se si poteva morire, a saccheggiare quel che era rimasto delle installazioni nucleari, soprattutto chilometri di navi di rame contaminato che poi si potevano rivendere ai cinesi. Semipalatinsk ha cambiato

nome, si chiama Semey, ma è ancora sovietica: gli ampi viali delle palazzine decorate dai funzionari moscoviti che uccidevano con l'atomo. Sullo spiazzo antistante l'ospedale, lungo il fiume Irtysh che attraversa la città, hanno parcheggiato un curioso cimeliere-collezione di busti di Marx, Lenin, Bulganin, Voroshilov. Anche l'ospedale oncologico riporta ai sovietici, a come si moriva coi sovietici: la macchina per radioterapia sembra una sedia elettrica, c'è una unica apparecchiatura per raggi X del '69, dottori e 300 fra infermiere ed

Semipalatinsk è rimasta avvolta in una notte dell'umanità durata quarant'anni. Da quando Stalin la elesse a ciclopico laboratorio atomico sovietico: 456 esplosioni prima a cielo aperto e poi sotterranee

Il potenziale di radiazioni scatenato in quegli anni equivale a 5 mila Hiroshima. Una dannazione che pesa negli occhi dei bambini stipati nei reparti di oncologia dei pochi e male attrezzati ospedali



dura due ore. Ma è un viaggio nel «day after». Pneumatici abbandonati, sacchi d'immondizia, di animali, parti di automobili, una pompa di benzina in disuso, qualche millitro, che qui sono come dei villaggi miniaturizzati di piccole casette dai minuscoli tetti bianchi. Sull'orizzonte lontano, un'altra scia di polvere come quella che solleviamo noi, ed è l'unico segno di vita, di traffico che abbiamo incontrato, il lampeggiare e la sirena che ci accompagnano fanno luce e rumore nel nulla. Un nulla dove la natura sembra cancellata anche se dicono che qui a primavera la steppa fiorisce ancora. Per ora la steppa mostra solo i segnali arrugginiti o nuovi coi simboli della radioattività e i divieti di andare oltre. I nostri accompagnatori tirano fuori i contatori Geiger: la radioattività è ancora molto superiore al normale ma per qualche minuto la si può sopportare, si può andare al lago ma a piedi, dopo aver calzato ghette di plastica che poi butteremo via, «per non riportare in città polvere contaminata». Evitare la contaminazione a ogni costo, così pensano, mentre in lontananza un pastore pascola i suoi cavalli e poi si contaminerà: è la loro carne.

Come salvare la gente e la terra di Semipalatinsk? Dove trovare i soldi? Kazaki e russi si rincorrono oggi la responsabilità del disastro che è successo, delle morti e delle miserie che ne sono seguite. La Russia di Putin è l'erede dell'Urss, ancora da Mosca dovrebbe dipendere il destino spezzato dal nucleare di queste terre. Che sono pronte a ridiventare la pattumiera atomica del mondo: pur di sopravvivere accetterebbero di affittare i territori più inquinati per conservare detriti radioattivi di altri reattori nucleari, e coi soldi guadagnati magari salvare le zone meno contaminate. Per avere una speranza.

lgawronski@europarl.eu.int



LE DUE VANTAGGI GUIDANO MEGLIO
IL DUE VANTAGGI PAGANO MENO
LA POLIZZA AUTO

Quando guido sono come a casa, rilassata, attenta, prudente. Guido bene come molte, tante altre donne e per la mia polizza Auto voglio risparmiare.

Elena Pasquini
Responsabile Dialogo Assicurazioni

DONNA AL VOLANTE
PREMIO CALANTE

Numero Verde
800-066.800

Dal Lunedì al Venerdì ore 8.30 - 20.30
Sabato ore 8.30 - 13.30

DIALOGO
ASSICURAZIONI
GRUPPO FONDARIA-SAI

re auto direttamente

I «SEGRETI» DEL **RELAZIONE** RIVELATI ■ COMPAGNO DI **IL** **LOTTA**

In cella Riina lettore attento dei quotidiani ■ supertifoso di calcio ■ motori

■ Come trascorre la giornata in cella il boss dei boss, Salvatore Riina? La vita del padrino di Cosa nostra nel regime di «carcere duro» è stata raccontata, al Corriere della Sera, da un compagno di reclusione ad Ascoli Piceno, Salvatore Savarese, che «prevede la legge» era stato associato a Riina sino all'agosto scorso. Ne fuori un ritratto dove da quello di contadino dai modi rozzi, semianalfabeta ■ hanno descritto i pentiti. ■ a in legge ogni giorno tre quotidiani, di cui ■ sportivo; è supertifoso del Milan, della Ferrari ■ di Valentino Rossi; e giocatore «riflessivo» e spesso vincente a carte.



Il boss di Cosa nostra Salvatore Riina

DALL'OPPOSIZIONE

Vendita Sme: presentata la proposta per una Commissione d'inchiesta

■ È stato presentato ■ Camera ■ disegno di legge per istituire ■ commissione parlamentare ■ inchiesta sulla vendita della finanziaria Sme e del comparto agroalimentare da parte dell'Iri. Il sottosegretario Antonio Martusciello, primo firmatario del testo, spiega: «È legittimo che il Parlamento si chieda se la vendita fu corretta ■ se il prezzo fu congruo». Per Pierluigi Castagnetti (Margherita) si tratta di una «proposta irresponsabile». Antonio Di Pietro accusa la maggioranza di «avvelenare il clima politico». E ■ responsabile Giustizia dello Sdi Enrico Buemi propone: «La commissione ■ Tangentopoli potrebbe occuparsi anche di questa vicenda»

POSSIBILE UNO SCHIERAMENTO TRASVERSALE PER IL SI' AL PROVVEDIMENTO. AN E LEGA SEMPRE CONTRARIE

Indultino, oggi è il giorno della verità

Giustizia, polemica nella maggioranza. Castelli: il ministro sono io

Guido Ruotolo
ROMA

È il giorno della verità, alla Camera, per il provvedimento di clemenza ai detenuti. Stasera, al massimo dei voti, l'indultino dovrebbe passare le forche caudine di Montecitorio. Poi andrà al Senato: salvo sorprese, decimila, quindicimila detenuti potrebbero così lasciare il carcere, non tutti ■ ne e non tutti da subito. Ma quello di oggi in aula non sarà, comunque, un passaggio indolore. Nella maggioranza ■ resta alta la tensione, come dimostra il botto ■ risposta di ieri tra il Guardasigilli Castelli e il presidente della commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella. An ■ Lega sono contrarie al provvedimento di sospensione condizionale dell'esecuzione della pena detentiva di tre anni, ■ poi incombono decine di emendamenti che potrebbero alla fine stravolgere la legge. Lo teme Giuliano Pisapia, uno dei firmatari della proposta: «L'unico mio timore ■ affermare il parlamentare di Rifondazione comunista ■ è che si realizzi una alleanza trasversale tra chi vuole limitare gli effetti dell'atto di clemenza, con l'approvazione di emendamenti restrittivi che snaturerebbero la stessa legge».

Timori ribaditi anche da un altro firmatario della legge, Giuseppe Fanfani, responsabile Giustizia della Margherita: «A questo punto, noi abbiamo interesse ad approvare la legge il prima possibile, e per farlo siamo disposti anche a sacrificare i nostri emendamenti, anche quello che riduce da tre a due anni l'effetto della sospensione». Anche se si torna a parlare di indulto e amnistia (Gaetano Pecorella, Forza Italia), l'indultino sembra però essere l'unico atto di clemenza ■ portata di mano. «Noi lo voteremo ■ assicura Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia dei Ds ■ e penso che sarà approvato. Ma sarà l'aula a certificare questa disponibilità che viene riconfermata da esponenti di ambo gli schieramenti. Ancora ieri Gaetano Pecorella, presidente della commissione Giustizia della Camera, ribadiva a Radio Radicale: «L'indultino passerà. Se non ci saranno sorprese, e non ci dovrebbero essere, credo che la maggioranza per un voto favorevole ci sia».

Dunque, oggi è il giorno dell'indultino, che potrebbe essere approvato con un'ampia maggioranza trasversale agli schieramenti. Una parentesi, prima che la maggioranza definisca ■ priorità della riforma della giustizia annun-

ciata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi: ordinamento giudiziario, immunità parlamentare, attuazione del giusto processo. Titoli, temi, disegni di legge, proposte già in discussione alla Camera o al Senato. Adesso, però, la maggioranza vuole dare un colpo d'acceleratore, ridefinendo gli stessi contenuti di queste riforme che l'opposizione ha annunciato di voler contrastare. In questo clima di vigilia, piccolissimi affari anche all'interno della maggioranza. Al presidente della commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella, ■ io, gli altri sono alleati. Quando Pecorella parla, lo fa a nome di se stesso e di Forza Italia».

DOPO UNA DICHIARAZIONE DEL LEADER ULIVISTA SUL PREMIER E IL FALSO IN BILANCIO

Centrodestra contro Rutelli: sei arrogante

■ Berlusconi sarebbe già stato condannato per falso in bilancio se non avesse modificato a suo favore una legge che gli ha permesso di evitare alcuni procedimenti già in corso: queste parole di Francesco Rutelli hanno innescato ■ durissima polemica tra schieramenti politici. Sandro Bondi, portavoce di Forza Italia, afferma che il leader della Margherita dovrà ■ considerato alla stregua di ■ volgare mentitore, certamente ■ «un possibile interlocutore politico». Il sottosegretario alla Giustizia Iole Santelli parla di «incredibile scivolone»: «Considerato che sinora il presidente Berlusconi ha collezionato ■ lunga serie di assoluzioni ■ parte della magistratura, solo un'estrema superficialità accompagnata da ■ notevole dose di arroganza può spingere ad un'affermazione così grave e priva di qualsiasi fondamento». Antonio Leone, ■ Forza Italia, si chiede come ■ può ■ «così convinto» che Berlusconi sarebbe già stato condannato. Il fatto, aggiunge, proverebbe «gli innaturali legami con una certa magistratura politicizzata».

Il vertice di maggioranza dello scorso fine settimana, aveva definito una «cabina di regia» di quattro esponenti del centrodestra che avrà il compito di «razionalizzare il percorso ■ ricorda Mario Landolfi, portavoce di An ■ della riforma, mettendo a fuoco ■ priorità, dando organicità ■ tutte ■ serie di proposte già presentate o in discussione». E per quanto riguarda An, ancora non è stato deciso chi entrerà ■ far parte di questo direttorio. Dunque, potrebbe essere ritoccato anche l'annunciato emendamento del senatore Luigi Bobbio (An) sulla questione della separazione delle funzioni (o carriere) dei magistrati, che prevede un doppio concorso per giudici e pm per l'accesso alla professione, e la possibilità di passare ■ una funzione all'altra solo dopo aver superato un esame ed un concorso ad hoc presso la Scuola della magistratura.

Stasera, alla commissione Giustizia del Senato, torna in discussione la riforma dell'ordinamento giudiziario. «Siamo ancora all'articolo 2 ■ spiega il presidente della commissione, Antonino Ceruso ■ che deve regolare l'accesso ai concorsi in magistratura ■ definiti ■ i requisiti per il concorso in Cassazione. Finora, il confronto tra maggioranza ■ opposizione ■ stato costruttivo e il relatore Bobbio si presenterà in ■ con una ipotesi di riscrittura dell'articolo 2, che tiene conto del contributo della discussione avvenuta in commissione».

A PARIGI IL PRESIDENTE DEL SENATO SPIEGA LA «RIVOLUZIONE ITALIANA»

Riforme, Pera lancia l'«alleanza tra i moderati»

«Non è vero che Berlusconi ha vinto grazie alle tv, ma il conflitto esiste»

Cesare Martinetti
corrispondente da PARIGI

Marcello Pera si augura ■ poter vivere in un paese in cui «le sorti del governo siano decise dai cittadini con il voto», e dunque non dai giudici con le sentenze, secondo la domanda più appuntita che ■ pubblico dell'Istituto di relazioni internazionali ha rivolto al presidente del Senato in trasferta a Parigi per spiegare la «rivoluzione italiana» e rilanciare ■ la ■ idea sulle riforme: un'alleanza fra i moderati del due schieramenti, un «processo costituzionale ■ passo dopo passo» sulla forma di governo per dare più poteri all'esecutivo. E chi sono i moderati? «Quelli che vogliono fare le riforme nell'interesse generale e non nell'interesse di Vedremo».

La missione francese è cominciata ieri sera tra i diplomatici con un omaggio alla cultura dei Lumi «alla quale sono personalmente riconoscente». E ai francesi che tuttora guardano

■ un certo sospetto alla transizione politica italiana, Pera ha voluto parlare da «analista». E dunque: perché Silvio Berlusconi vinse le elezioni politiche del 1994 ma perse poi la guida del governo? Per un avviso di garanzia inviato dalla magistratura di Milano? Sì, ha risposto Pera, ma bisogna distinguere tra cause contingenti e cause profonde. «Il primo governo Berlusconi cadde perché ■ trovò sponde nei cosiddetti poteri forti. Non disponeva ancora di una classe dirigente nuova e competente. Risultò poco abile nei rapporti con i grandi ■ istituzioni finanziarie. Fu inviso ai sindacati ■ considerato con diffidenza persino dalla Confindustria».

Alle elezioni ■ 1996 vinse la coalizione guidata da Romano Prodi, un «moderato in grado di rassicurare gran parte di quei ceti medi... si deve ad ■ l'ingresso della lira nell'euro, mentre ■ destra si dimostrava scettica e in certi casi avversa». Nel 2001 l'evento «rivoluzionario» mai in Italia s'era avuto



Marcello Pera

«Procedendo passo dopo passo bisogna dare più poteri all'esecutivo»

un'alternanza tra due schieramenti differenti e da tempo immemorabile ■ governava una coalizione dichiaratamente di centro-destra. ■ tutto ciò il fatto che Silvio Berlusconi ■ proprietario delle tre principali televisioni private italiane, ha avuto un qualche ruolo? «È un problema istituzionale, perché solleva la questione ■ conflitto di interessi ■ ha detto Pera ■, ma non ■ la ragione del ■ successo». Lo stesso sistema dei mezzi televisivi ■ aveva impedito a Prodi di vincere le elezioni del 1996. Inoltre nel 2001 era in vigore una nuova legge che distribuiva le presenze in tv in un modo che la sinistra aveva trovato «equo». Infine, «la televisione pubblica aveva aperta una via d'uscita Berlusconi e la principale rete privata, di cui Berlusconi è proprietario, non aveva preso posizione in suo favore». Conclusione (da filosofo): «Non ho mai compreso le preoccupazioni di molti intellettuali per la telecrazia. I pensieri sono sempre diversi e ■

talvolta sembra unici ■ perché taluni sono forti, altri deboli, altri senza fiato. Chi vuole spiegare le destre al governo dopo cicli di sinistre al governo deve onorare il mestiere di intellettuale in modo più rigoroso». E alla fine si torna dunque al principio, alle mancate riforme che fanno di questo ciclo della storia italiana una «transizione incompiuta»: «In Italia ■ è affermato un premierato ■ fatto, ■ la Costituzione formale non è stata cambiata, il premier di fatto non ha i poteri ■ premier di diritto e ne paga il conto: ■ accaduto ■ Berlusconi, e accaduto a Prodi. Dunque parlare di seconda Repubblica ■ è inappropriato perché il bipolarismo richiede che chi perde le elezioni riconosca piena legittimità a chi le ha vinte e chi le ha vinte dia piena possibilità di opposizione a chi le ha perse. E questa ■ merce ■ ancora molto diffusa in Italia: ■ il bipolarismo è un conflitto per governare, non una lotta fra Bona e Male».

CONVEGNO A MONTECITORIO PER I 40 ANNI DELLA LEGGE SULL'INFORMAZIONE

Casini: «La libertà attraverso la verità»

La Fnsi: «Creare un Giuri per dare sanzioni ed esprimere pareri»

ROMA

«I media servono la libertà, servendo la verità», dice Pier Ferdinando Casini, citando Giovanni Paolo II e aggiungendo di suo «sarebbe bene che il potere ■ anche la politica rinunciasse ad esercitare pressioni». Perché «un giornalista intimidito, da qualunque potere dentro ■ fuori il giornale, non è libero, ■ portato all'autocensura», concorda il segretario della Federazione ■ nazionale della stampa Paolo Servanti Longhi. Perché, ricalca il presidente degli editori italiani Luca Cordero di Montezemolo, oggi «il rischio è che un sistema televisivo non clamorosamente pluralistico possa incidere anche sulla carta stampata, provata dal calo drastico della pubblicità». Oggi «la libertà di stampa va coniugata in modo nuovo, anche ■ gli

strumenti di pressione più usati ■ ancora la censura e la propaganda, ma applicati in modo diverso» nota Cesare Romiti. Si parla ■ libertà di stampa, nella sala della Lupa a Montecitorio, perché si celebrano i quarant'anni della legge sull'informazione. La quale fu fortemente voluta da Guido Gonella, che fu direttore del Popolo, la testata della democrazia cristiana andata in pensione di recente, e anche primo presidente dell'ordine nazionale dei giornalisti, ■ ricorda orgoglioso Casini. Ma all'epoca, sull'altro fronte, c'era praticamente da solo Luigi Einaudi, contrario all'istituzione dell'albo professionale, contro il quale ancora oggi si scagliano i radicali, chiedendone la soppressione, mentre invece ■ stato uno straordinario strumento di creazione della coscienza collettiva della cate-

goria», secondo il presidente della Federazione nazionale della stampa Franco Sidi. Oggi, per quella legge del 1963, e alle viste una riforma: ci vogliono più formazioni, e un miglior sistema di garanzie. La Fnsi ha proposto ieri la costituzione di un Gran Giuri che sia in grado di comminare sanzioni ed esprimere pareri ■ in base alle segnalazioni dei cittadini. Al centro c'è il vecchio strumento della querela, ■ qualche volta ci vorrebbe anche un po' di par condicio per i giornalisti, contro quei politici che la agitano come strumento di pressione», secondo il parlamentare diessino Beppe Guiletta. ■ ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri ha assicurato che il Parlamento sta affrontando il problema delle rettifiche, ■ ne discute da anni e ■ pare che la legge sia in dritture d'arrivo. Ma, ha



Il presidente Nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Lorenzo del Boca con il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini

aggiunto, «il problema si risolverebbe ■ solo applicando la legge che c'è già, ovvero ■ mettendo le notizie a tutta pagina ■ le sentenze in una riga in fondo al giornale». Un punto di vista assai diverso, dunque, quello del governo. Gasparri ■ stato anche protagonista di un siparietto ■ Piero Ottone. Il giornalista oggi consigliere

del gruppo l'Espresso, ha rievocato tutte le volte che s'è dovuto «criticare», nel corso della ■ lunga carriera, davanti alla «non brillante tradizione italiana in fatto di libertà di stampa» della Gazzetta del Popolo acquisita dai democristiani attraverso ■ elezioni statali, dal Corriere della Sera per l'incalzare della P2, dalla Mondadori acquista-

■ da Silvio Berlusconi. «Già, ma quando Montanelli venne gambizzato dalle Brigate Rosse», ha ribattuto il ministro ■ rivolgersi a Ottone direttamente, né chiamandolo in causa, ■ il Corriere ■ mise neppure il suo nome in prima pagina». Ergo, «chi allora fece quelle scelte, non può certo dare oggi lezioni di libertà».

(segue da pagina 8)

Cristianamente è mancato
geom. Edoardo Tappero
anni 82

Lo annunciano i cugini, la cognata, la nipote Libiana e marito con Gabriella, Maurizio e l'adorata Federica, la signora Lucia, parenti tutti. Funerali in Torino mercoledì 5 febbraio 2003 ore 10.30 parrocchia S. Alonzo.
— Torino, 2 febbraio 2003.

La famiglia ODDINO partecipa ■ dolore dei familiari per la scomparsa del ■ EDOARDO.

È serenamente mancato
dott. Alessandro Ferrero

Lo annunciano la moglie Gabriella, i figli Fabrizio e Cristina, la suocera Luisa Cecchi, il cognato Raimondo Cecchi e i nipoti Stefano ed Elena. Rosario martedì 04/02/03 chiesa di Romano Canavese ore 20.30. Funerali mercoledì 05/02/03 Romano Canavese ore 14.30.
— Romano Canavese, 3 febbraio 2003.

Ciao dolce zio SANDRO. Elena ■ Massimo.

Giorgina abbraccia Gabriella, Cristina e Fabrizio.

■ famiglia Bruna è vicina a Cristina ed ai suoi cari.

Stella Lilli Marco Manuela Franco ■ vicini alla famiglia Preti per la scomparsa di **Roberto Preti**

— Alghero, 4 febbraio 2003.

Emma e i figli, Ludovica e Guglielmo, annunciano l'improvvisa scomparsa del caro **Fabrizio Viola**

marito affettuoso e padre esemplare. I funerali avranno luogo il giorno 5 febbraio alle ore 10 presso la chiesa Santa Rosa di Lima, via Bardonecchia 85 Torino.
— Torino, 3 febbraio ■■■■.

Le Dipendenti dello Studio Viola partecipano affratte al dolore della famiglia.

Mimmo, Alessandra, Lorenzo e Andrea Lupatella partecipano commossi al lutto per la scomparsa del **dott. Fabrizio Viola**

— Piosasco (TO), il febbraio 2003.

Franco Mondino Paola Balbo sono vicini alla famiglia del caro amico **FABRIZIO VIOLA**.

Condomini, inquilini, portinai e amministratore del condominio di via Borgone 48, Torino, partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del sig. **Fabrizio Viola**

— Torino, 3 febbraio 2003.

Ernesto e Iole Odarda partecipano al grande dolore di mamma e papà, di Emma e famiglia per la scomparsa del caro amico e collega **dott. Fabrizio Viola**

— Torino, 4 febbraio 2003.

Carla e Giorgio Gazzera si uniscono al dolore della famiglia per la prematura scomparsa dell'amico **FABRIZIO VIOLA**.

Lorenzo Pedrazzi partecipa commosso.

Partecipano al dolore della famiglia Ermanno De Agostini e Fabrizio Parodi.

È mancata

Lucia Cavallari
n. Galbiati
di anni 93

L'annuncio: il figlio Luigi con la moglie Carla, la figlia Teresa, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali a Casale Monferrato mercoledì 5 febbraio alle ore 15 chiesa San Pietro. S. Rosario martedì chiesa San Pietro alle ore 20.30.
— Villanova d'Asti, 4 febbraio 2003.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il **GR. UFF.**

Alessandro Accatino

Lo annunciano con profondo dolore i figli Pier Paolo con la moglie Marcela, Maria Grazia con il marito Mauro e i nipoti tutti. Il funerale avrà luogo a Casale Monferrato mercoledì 5 febbraio alle ore 10.30 in Duomo. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Canzone. Non fiori ma opere di bene.
— Casale M., 3 febbraio 2003.

Maria Ranciaro annuncia la morte di **Emilio Moretta**

Per orario funerali telefonare 011-852091.
— Torino, 1 febbraio 2003.
Boggio Dino S.n.c. ■ Tel. 011-851561

Cinque lasciati

prof. Franca Martini
anni 57

Lo annunciano il fratello Mario ■ famiglia, parenti tutti. Funerali in Cambiano mercoledì 5 ore 15 chiesa parrocchiale.
— Cambiano, 2 febbraio 2003.

È mancata

Maria Florio
ved. Chiara
anni 91

Addolorati lo ■ la figlia Elisabetta, genero, nipote Luca e moglie. Funerali mercoledì 5 febbraio ore 15 ■ parrocchia di Vauda C.se.
— Castelfranco, 3 febbraio 2003.

(continua a pagina 14)

LA STAMPA

Sportelli PK Via Roma, 80
(Salone La Stampa)
Lu/Ve 8-12.30 e 14-18
● sabato 9-12.30
● Tel. 011

Sportelli PK Via Marano, 32
Lu/Ve 8.30-21
(apertura continua)
● Sabato ore 8.30-12.30 e 14-21
● Domenica e festivi 18.30-21 ■ Tel. ■■■■

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati):
011.65.48.711
Lu/Ve ore 9.30-13 e 14-17
Lu/Sab ore 17-20
● Dom. e festivi 18.30-20

LE FERITE APERTE DAI MOSTRUOSI ESPERIMENTI DEL COMUNISMO RUSSO

Una bambina kazaka dietro uno dei simboli dell'era sovietica. Sono numerosi i bambini che ancora soffrono le conseguenze degli esperimenti nucleari voluti dal Cremlino

Jas Gawronski

ALMA ATA

Vladimir Saul sembra normale, forse un po' a disagio in quella camera dell'ospedale oncologico di Semipalatinsk nel Kazakistan settentrionale, dove i suoi quattro compagni di stanza, bambini come lui fra i 10 e i 15 anni, portano sulla faccia strazianti segni di deformazioni. Lui è un po' pallido, certo, quasi bianco, ma i tratti raffinati sono regolari, gli occhi sereni, è sicuro di sé, della voglia di vivere. Eppure il medico ha parole inesorabili anche per Vladimir: «È un caso gravissimo, ancora pochi giorni di vita». La madre, accovacciata anche lei sul letto, non reagisce, la sentenza la conosce già, non ha più disperazione da spendere. Ma il bambino, mi domando, capisce il russo del dottore, si è già abituato alla morte?

Lui non sa che è solo uno delle centinaia di figli di quelle migliaia di vittime di una delle più grosse mostruosità ancora non tutto rivelate '900. Una grande notte per l'umanità durata anni in cui nella zona di Semipalatinsk si moriva per esperimento, si moriva cavia, senza saperlo. Perché Stalin voleva sapere cosa succedeva agli uomini esposti alle radiazioni nucleari. Voleva studiarli mentre morivano dei dolori più atroci, del cancro più spaventoso. E' tragedia e crimine ancora più immane per il silenzio in cui è passato, per uno scientifico cinismo, a che fa impallidire altri drammi nucleari: Hiroshima o Chernobyl.

Durante quei 40 anni, nella regione di Semipalatinsk, grande quanto la Francia con soli due milioni di abitanti, dove Stalin volle creare il più grande sito di sperimentazione nucleare, mondo, sono state detonate più di 456 esplosioni nucleari prima nell'atmosfera e poi dopo il trattato del 1963 che le proibiva, sottoterra, equivalenti a più di bombe atomiche. Alla guida del progetto Stalin nominò il famoso capo del Kgb Laurenti Beria, che il 28 agosto 1949 assistette trionfante alla prima esplosione nucleare sovietica, di una bomba al plutonio. Nessuno si preoccupò che già quel primo mostro atomico causasse un inquinamento, una dose di morte superiore a quanto era stato programmato: durante la notte, un vento inatteso trasportò letali scorie radioattive 500 chilometri più lontano del previsto.

I residenti delle zone sotto esperimento venivano allontanati prima della detonazione e poi riportati alle loro case pochi giorni dopo, a vivere nelle radiazioni, proprio per controllare come reagiva il loro organismo. Morivano? In quanti morivano? Dopo quanto? Era fondamentale saperlo per la potenza sovietica. E saperlo con la massima precisione: nel villaggio di Kainsar vennero lasciati nell'esplosione una quarantina di uomini giovani e forti. Morirono tutti, la potenza della nuova arma era confermata.

Una commissione d'inchiesta del governo kazako ha



Semipalatinsk è rimasta avvolta in una notte dell'umanità durata quarant'anni. Da quando Stalin la elesse a ciclopico laboratorio atomico sovietico: 456 esplosioni prima in cielo aperto poi sotterranee

Il potenziale di radiazioni scatenato in quegli anni equivale a 5 mila Hiroshima. Una dannazione che pesa negli occhi dei bambini stipati nei reparti di oncologia dei pochi e male attrezzati ospedali



Kazakistan Nella terra dell'olocausto atomico

UN APPELLO ■ AMNESTY INTERNATIONAL: «FERMI LA PENA DI MORTE»

Il presidente Nazarbayev in visita ■ Roma

ROMA. Il presidente kazako, Nursultan Nazarbayev, è arrivato ieri sera a Roma per una visita ufficiale di due giorni centrata sui rapporti bilaterali, soprattutto di carattere economico. Nel corso della visita, Nazarbayev incontrerà il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. In seguito si recherà in Vaticano per un'udienza con Papa Paolo Giovanni II. Stando a ufficiali, con un fatturato complessivo pari a 850 milioni di dollari, l'Italia è il terzo partner commerciale del Kazakistan, dopo Stati Uniti e Gran Bretagna. I rapporti fra Kazakistan e Italia, aziende vantano otto uffici di rappresentanza e 42 partecipazioni in progetti di joint-venture, si sono intensificati negli ultimi anni estendendosi a quasi tutti i settori dell'economia. Ieri la sezione italiana di Amnesty

International ha rivolto un appello al presidente kazako affinché proclami una moratoria sulle esecuzioni e renda pubblici i dati relativi all'applicazione della pena di morte nel suo Paese. Nella sua lettera il presidente di Amnesty Italia, Marco Bertotto, ha ricordato l'apprezzamento come il presidente Nazarbayev, meno di un anno fa, si fosse dichiarato favorevole a una revisione delle politiche giudiziarie in materia di pena di morte, all'avvio di un pubblico dibattito sul tema e, in prospettiva, alla proclamazione di una moratoria sulle esecuzioni. Amnesty ricorda che «sebbene alle prese con gravi problemi di criminalità, Russia e Kirghizistan hanno proclamato una moratoria sulle esecuzioni, mentre Turkmenistan e Azerbaigian hanno abolito la pena di morte».

assistenti che non riescono a far fronte al lazzaretto di 20 mila malati l'anno, da far stare in letti. Vivono il martirio dell'atomo usato per la gloria del socialismo, nel palazzo a fianco di quelli per cui il martirio è già finito, sono i bambini-mostro, occhio a due teste conservati sotto formalina ed esposti nel museo. Ma anche il ventre della terra è stato martoriato dall'atomica dei soviet, nella zona delle montagne Degelen dove c'era il più grande sito di sperimentazione nucleare sotterranea del mondo: 186 gallerie indipendenti scavate nella roccia. E non solo la terra nuclea-

rizzata ma anche l'acqua: Lago Balapan, il cosiddetto Lago Atomico, creato nel 1965 da un'esplosione nucleare da 130 kilotoni. E un cratere largo 400 metri, che doveva fungere da serbatoio ed è ancora riempito d'acqua che, scherzi della natura, sembra limpida e invitante. Tutt'attorno grandi bruciati dall'esplosione e resti di costruzioni, torri con diverse stanze in cui testare di tutto di fronte al nucleare: qui, un aereo da caccia, là un macchinario, vari arnesi e anche animali. Le caverie umane, stavano solo qualche chilometro più in là.

Il viaggio in macchina attraverso la steppa desolata da Semipalatinsk al Lago Balapan

dura due ore. Ma un viaggio nel «day after». Pneumatici abbandonati, sacchi d'immundizia, carcasse di animali, parti di automobili, una pompa di benzina in disuso, qualche ci-mitero, che qui sono come dei villaggi miniaturizzati di piccole casette dai minuscoli mattoni bianchi. Sull'orizzonte lontano, un'altra scia di polvere come quella che solleviamo noi, ed è l'unico segno di vita, di traffico che abbiamo incontrato, il lampeggiare e la sirena che ci accompagnano fanno luce e rumore nel nulla. Un nulla dove la natura sembra cancellata anche se dicono che qui a primavera la steppa fiorisce ancora. Per ora la steppa mostra solo i segnali arrugginiti o nuovi coi simboli della radioattività e i divieti ad andare oltre. I nostri accompagnatori tirano fuori i contatori Geiger: la radioattività è ancora molto superiore a normale ma per qualche minuto la si può sopportare, si può andare al lago ma i piedi, dopo aver calzato ghette di plastica che poi butteremo via, «per non riportare in città polvere contaminata». Evitare la contaminazione a ogni costo, così pensiamo, mentre in lontananza un pastore pascola i suoi cavalli e poi si contamina con le loro carni.

Come salvare la gente e la terra di Semipalatinsk? Dove trovare i soldi? Kazaki e russi si rinfacciano oggi la responsabilità del disastro che è successo, delle morti e delle miserie che ne sono seguite. Ma se la Russia di Putin è l'erede dell'Urss, ancora da Mosca dovrebbe dipendere il destino spezzato dal nucleare di queste terre. Che sono pronte a ridiventare la pattumiera atomica del mondo: pur di sopravvivere, accetterebbero di affittare i territori più inquinati per conservare detriti radioattivi di altri reattori nucleari, e così soldi guadagnati magari salvare le anime meno contaminate. Per avere una speranza.

gawronski@europarl.int

LE DONNE GUIDANO MEGLIO
LE DONNE PAGANO MENO
LA POLIZZA AUTO

Quando guido sono come a casa,
rilassata, attenta, prudente.
Guido bene come molte, tante altre donne
■ per la mia polizza Auto
voglio risparmiare.

Pasquini
Responsabile Dialogo Assicurazioni

DONNA AL VOLANTE
PREMIO CALANTE

Numero Verde
800-066.800

Dal Lunedì al Venerdì ore 8.30 - 20.30
Sabato ore 8.30 - 13.30

DIALOGO
ASSICURAZIONI
GRUPPO FONDARIA-SAI

re auto direttamente

A CERNOBBIO

Abbattuta dai vandali la stele dedicata a Giorgio Perlasca

È stato abbattuto l'altra notte a Cernobio il cippo che, nei pressi del municipio, ricorda Giorgio Perlasca, l'eroe - comasco di nascita - che in Ungheria salvò migliaia di ebrei dalla deportazione durante la Seconda guerra mondiale. I vandali hanno anche sfregiato la targa sovrastante, sulla quale sono incise parole di Simon Wiesenthal. Oltre al cippo che ricorda Perlasca, personaggio divenuto noto in Italia negli ultimi tempi anche grazie a un film, gli atti vandalici hanno preso di mira le altre due stele che compongono il «Parco della memoria», quella dedicata ad un partigiano locale e ad un alpino martire della libertà. In poche ore il Comune di Cernobio ha provveduto a riparare i danni. «Profondo sdegno» è stato espresso dalla famiglia Perlasca



Giorgio Perlasca è stato lo Schindler italiano

ANNUNCIO DEL MINISTRO TREMAGLIA

Si allunga la vita dei passaporti
Da oggi saranno validi per 10 anni

I passaporti rilasciati a partire da oggi avranno validità decennale: ha annunciato il ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, ricordando le novità che entreranno in vigore nell'ambito della normativa per il rilascio dei passaporti, sulla base dell'articolo 24 della legge 3/2003. Nel dettaglio, la nuova regolamentazione fissa tre modifiche sostanziali: l'autorizzazione del giudice tutelare sarà necessaria ai genitori con figli minori che hanno la potestà unica sui propri figli; nel caso in cui vi sia l'assenso del coniuge; i passaporti ordinari rilasciati dal 4 febbraio avranno validità decennale; chi è in possesso di un passaporto può, sin d'ora, richiedere che la validità sia prorogata fino a 10 anni dalla data del rilascio

NUOVO SOPRALLUOGO DEL CRIMINOLOGO LAVORINO

«Scoprirò da solo l'assassino di Cogne»

Non lavora più per la famiglia Franzoni, oggi deve presentarsi in Procura. È indagato perché avrebbe provocato una vicina dei Lorenzi per provarne il carattere violento. «Annamaria è innocente»

Stefano Sergi
COGNE

Indaga e finisce indagato. Cerca da mesi l'assassino di Samuele Lorenzi senza che nessuno glielo abbia mai chiesto, ma al posto del fantomatico killer trova le querele. Nei prati attorno alla villa di frazione Montroz, il silenzio di ieri mattina era spezzato soltanto dalle voci del criminologo-investigatore-giornalista Carmelo Lavorino e dei suoi quattro collaboratori, arrivati fin lassù per fare ciò che gli investigatori ufficiali hanno finito ormai da tempo: misurare, osservare, cronometrare, perlustrare. Tutto, dice il discusso specialista, in nome della verità e non della pubblicità gratuita. Lavorino è un innocentista della prima ora e, almeno in questo, è sempre stato. Secondo lui Annamaria Franzoni non ha ucciso Samuele. Non solo, per il criminologo il bimbo è stato ammazzato da qualcuno estraneo alla famiglia, per vendetta.

Il problema, per Lavorino, è che con le sue indagini ufficiose e non ricche di risulti nella difficilissima impresa di mettere d'accordo la procura di Aosta e la difesa della mamma di Samuele: il riuscito cioè a far stizzare entrambe le parti. Ai magistrati non è mai apparso chiaro il ruolo di Lavorino nella vicenda, mentre alla famiglia di Annamaria è invece apparso chiarissimo il motivo per il quale l'investigatore aveva accettato l'incarico di scattare fotografie all'interno della stanza in cui fu ucciso Samuele. I Lorenzi lo capirono quando videro quelle immagini di pareti imbrattate di sangue sulla prima pagina del settimanale «Panorama». Piacquero polemiche, minacce di denunce, ma Carmelo Lavorino non fece una piega.

Ma a forza di indagare, è finito indagato per ingiurie e molestie. Avrebbe insultato e provocato Daniela Ferrod, la vicina di casa dei Lorenzi, per scattare fotografie e testimoniare così un ipotetico carattere irascibile e violento della donna. La «cogneina» ha vissuto per mesi in un'angoscia silenziosa, additata (e spesso di fronte a milioni di telespettatori) come possibile assassina di Samuele.

La procura ha sempre smentito con forza ogni coinvolgimento nel delitto di persone estranee ad Annamaria Franzoni, anche se questo non ha evitato a Daniela Ferrod di finire alla gogna. Ma l'episodio di si ebbe protagonista Lavorino ha fatto scatenare gli avvocati. Il legale della donna, l'avvocato Claudio Sorio di Aosta, ha presentato denuncia in procura. E il pubblico ministero Pasquale Longarini ha avviato le indagini. I testimoni e protagonisti dell'inchiesta su Lavorino, tra cui la stessa Ferrod, l'autista dello scuolabus di Cogne, Dino Vidi, saranno ascoltati questa mattina in procura dai difensori del criminologo, alla presenza del magistrato.

Con Daniela Ferrod non ho niente a che fare», si difende Lavorino. «Non le ho mai parlato, neppure al telefono» taglia corto, salvo poi spiegare con dovizia di particolari che lui, in questa indagine tutta personale sul delitto di Cogne, ci crede e ci crederà sempre. «Io vado fino in fondo alle cose, non lascio un conto sospeso. Sto anche preparando la seconda edizione del mio libro dedicato alla vicenda e sto verificando altre ipotesi su quell'omicidio. Fa parte della cultura investigativa, è un caso tecnicamente molto interessante». Questa appendice giudiziaria che la riguar-

da da vicino non turba? «No, io sono corretto e onesto, non mi preoccupa affatto, sono tranquillo. Ancora più tranquillo è l'avvocato Sorio che, oltre a denunciare Lavorino, ora si prepara a chiedere il conto dei risarcimenti a chi, nei mesi successivi all'omicidio di Samuele, ha additato i Ferrod-Guichardaz (prima ancora la famiglia Perraton) come persone sospettabili del delitto. Aspettava soltanto che la Cassazione confermasse il quadro accusatorio contro Annamaria Franzoni. La Suprema Corte lo ha confermato venerdì sera.



La villa dei Lorenzi a Cogne dove len Lavorino ha compiuto nuovi accertamenti

ASSOLTO ANCHE L'AUTISTA. NELLO SCONTRO DI 2 ANNI FA MORIRONO 4 PERSONE. I FAMILIARI DELLE VITTIME: «SENTENZA VERGOGNOSA»

Proscioltto il generale Tria per l'incidente sulla via del mare

ROMA

Il generale Domenico Tria e il suo autista Marco Lucio sono stati prosciolti dal Gip Renato Laviola dalle accuse di omicidio colposo e omissione di soccorso per l'incidente stradale avvenuto a Roma sulla via del Mare il 4 aprile del 2001, in cui morirono quattro persone. Il fatto non costituisce reato. Così il Gip Laviola ha motivato la sentenza di non luogo a procedere emessa nei confronti dei due imputati.

Il pm Giuseppe Saieva ha annunciato che impugnerà la decisione. Secondo l'accusa, infatti, una manovra di sorpasso azzardata della Lancia K condotta da Lucio sarebbe stata la causa dell'incidente. Per il pm la vettura procedeva a velocità sostenuta sulla via del Mare, e non si fermò per prestare i

soccorsi. Nell'incidente morirono Anna Loredana Veniamin, di 45 anni, i figli Thomas Carmelino, di 11 e Giorgio, di 19, e un motociclista, Vito Cascioni, di 38 anni. Altre tre persone, due donne e un uomo, rimasero ferite.

«Una sentenza vergognosa, ingiusta e scandalosa», ha commentato Gaetano Cascioni, padre di Vito, non aspettavo una decisione di genere. Un incidente come quello non può avvenire per caso. Il suo legale, Anna Maria Anselmi, ha aggiunto: «Andremo fino in fondo. Doveva essere presa quanto meno in considerazione l'omissione di soccorso». Soddisfatto Domenico Tria, ora generale in congedo: «La verità viene fuori. Il magistrato ha avuto la capacità e la serenità di valutare gli atti depositati e trarre le conseguenze che erano

nei fatti così come si sono verificati. Non mi sono mai sentito responsabile perché ho sempre detto che l'auto sulla quale viaggiavo non c'entrava con l'incidente. Di questa vicenda giudiziaria non potrò mai dimenticare l'attacco che ho subito da parte di una certa stampa. E pensare che io mi sono immediatamente dimesso per tutelare l'immagine dello Stato e dell'istituzione della quale faccio parte; gesto che è stato apprezzato dall'allora ministro della Difesa».

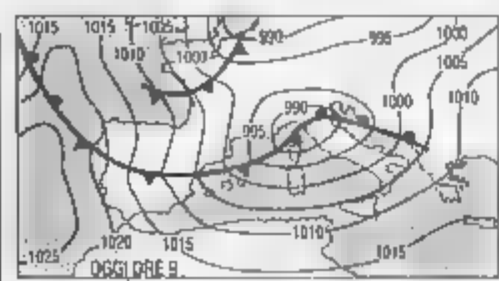
«La lettura della sentenza è questa: se la colpa dell'incidente non fu del generale Tria allora fu dell'auto della signora causando la morte dei suoi due figli. È un dramma, ma è la realtà», aggiunge l'avvocato Elio Figus-Diaz, legale del generale Domenico Tria. «La perizia del pm e quella della Poli-

zia Stradale - ha spiegato il legale - dicono che l'incidente fu dovuto a due fattori concomitanti: l'eccessiva velocità della vettura della signora, che andava a 120 chilometri orari su una strada dove il limite massimo è 70, e la turbolenza creata dall'auto del generale. Se la responsabilità non è di quest'ultima, allora è dell'auto della signora». Per questo motivo l'avvocato ha definito «coraggiosa» la sentenza. «Abbiamo trovato un magistrato, come non sono tanti, che ha avuto il coraggio di prendere certe determinazioni», ha detto. Nonostante questo, Elio Figus-Diaz ed il suo cliente erano sicuri dell'esito del procedimento: «Perché il mio cliente ha sempre sostenuto di non essersi accorto dell'incidente». L'alto ufficiale, per l'avvocato, sarebbe stato «quasi massacrato dal-

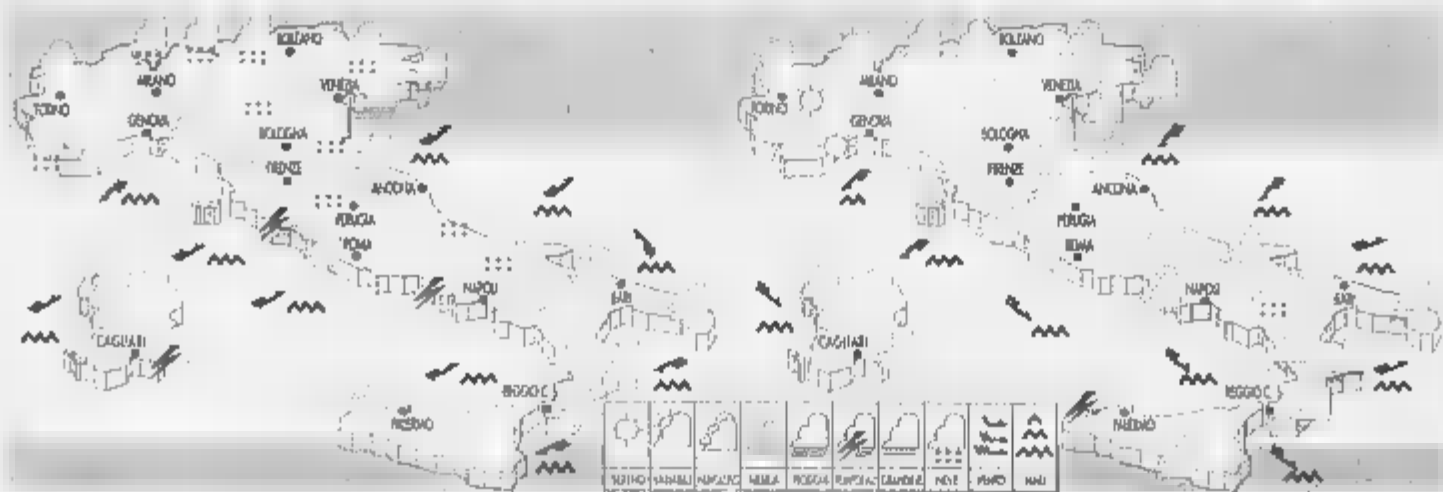
la stampa, attaccato giornalisticamente» ricordando che, nonostante una lettera di encomio ricevuta dall'allora ministro della Difesa, il generale Tria si dimise perché doveva parare le istituzioni: in quel periodo si stava per nominare il nuovo capo delle Forze Armate e dei carabinieri e lui era all'epoca il numero tre nell'Esercito italiano.

Il legale ha respinto ogni accusa di omissione di soccorso da parte del generale. L'alto ufficiale avvertito dello scontro dall'autista, che aveva visto nello specchietto retrovisore un'auto in fiamme: «Il generale non ha visto l'incidente», ha telefonato al 112, non è scappato via, ha visto che altre persone giungevano in soccorso. E poi, chi farebbe una inversione ad U sulla via del Mare? (f. ama.)

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



TORNA IL MALTEMPO. Freddo e maltempo torna ad accanirsi sulla Penisola. La pressione è in forte caduta e tra oggi e domani transiterà una intensa perturbazione atlantica. Al suo seguito affluirà di nuovo aria molto fredda. Le più penalizzate saranno le regioni centro-meridionali, dove il maltempo si protrarrà fino a giovedì. Tendenze per dopodomani. Freddo intenso su tutta la Penisola. Gli episodi di maltempo, pur in via di attenuazione, interesseranno le regioni centro meridionali adriatiche, la Sicilia e la Calabria. Al Nord e sulle regioni tirreniche tenderà a prevalere il cielo poco nuvoloso. Estese gelate notturne.



OGGI. Parziali schiarite sul Piemonte e sulla Riviera di Ponente. Sul resto del Nord, sulle regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Campania coperta con piogge, più frequenti sulle regioni tirreniche. Nevicate sulle Alpi, sulle zone appenniniche ed in nottata anche in pianura sul Veneto e sull'Emilia. Temperature in calo al Nord.

DOMANI. Su Piemonte, Lombardia e Liguria rasserenamenti con temperature in aumento. Sul resto del Nord nuvolosità residua. Brevi nevicate sulle Alpi orientali e sull'Appennino settentrionale. Al Centro, al Sud e sulle due isole maggiori da nuvoloso a coperto con piogge più intense sulle regioni tirreniche.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max
Aosta	-8	3	Bologna	-5	6
Bari	-1	9	Brescia	-5	3
Belluno	-7	3	Firenze	-2	8
Berlino	-3	5	Genova	-2	8
Brescia	-1	5	Imperia	-4	11
Cagliari	-4	4	Monza	-7	2
Catania	-8	5	Novara	-7	2
Caserta	-4	4	Palermo	-3	12
Como	-8	5	Pavia	-12	8
Cosenza	-7	4	Reggio C.	-14	9
Crotone	-5	12	Roma	-2	9
Fano	-3	11	Salerno	-3	11
Ferrara	-5	5	Sassari	-5	5
Forlì	-5	5	Savona	-5	5
Frosinone	-5	5	Siracusa	-5	5
Gallarate	-5	5	Sud Sardegna	-5	5
Gemona	-5	5	Sud Sardegna	-5	5
Genova	-5	5	Sud Sardegna	-5	5
Imperia	-5	5	Sud Sardegna	-5	5

	max	min		max	min
Amsterdam	13	3	Londra	14	8
Atene	13	8	Los Angeles	21	11
Bangkok	30	16	Madrid	21	11
Berlino	2	3	Montecarlo	10	3
Bruxelles	2	1	Montreal	-9	-21
Bucarest	2	0	Mosca	-14	-14
Budapest	1	-3	New York	-1	-10
Buenos Aires	29	19	Parigi	4	2
Copenaghen	1	2	Pechino	8	-9
Dubino	6	2	Praga	-2	-5
Frankfurt	-1	-4	Rio de Janeiro	31	24
Ginevra	17	7	Sofia	6	1
Giulova	1	1	Sydney	24	21
Helsinki	-13	-16	Tokyo	9	1
Istanbul	8	6	Varsavia	-2	-4
Il Cairo	19	9	Venezia	1	-3
Johannesburg	27	17			

TOSSE E RAUCEDINE?

CORYFIN® C

Rapido miglioramento
su tutti i fronti.

GUSTO MENTOLO-EUCALIPTOLO GUSTO ARANCIA GUSTO LIMONE IN FARMACIA

È un medicinale leggere attentamente il foglio illustrativo. Se la tosse persiste consultare il medico. Dep. al Min. Sal. 30-07-2002.



LA STAMPA

PAGINA 13 MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2003

STAMPA WEB

www.lastampa.it
in collaborazione con Le Monde Interactif

P@ROLE

ARTICLE 29 WORKING PARTY. È l'organismo della Commissione europea nell'ambito del servizio che si occupa della protezione dei dati personali. Pochi giorni fa ha emesso il verdetto sul Passport della Microsoft, che serve a facilitare i navigatori nell'accedere a servizi che richiedono dati personali sensibili: se ci si registra su Passport, dando generalità e numero di carta di credito, è il sistema che si occupa di fornire i dati ai siti che li richiedono liberando l'utente dal fastidio di occuparsene. Ma che ne fa il Passport? I quei dati, è chiaro. E la Microsoft ha accettato di modificare il sistema per evitare una multa e sviluppare il business. (L.d.b.)

Altre notizie sull'accelerazione dell'innovazione nella rubrica e di Luca De Biase su www.lastampa.it



21 MARZO, DIGITAL DOWNLOAD DAY DELLE MAJOR

Gratis nel web, ma è una vetrina

Gli editori di musica, ma anche di film e libri, valutano l'opportunità di utilizzare Internet come mezzo per attirare un nuovo pubblico

Luca Castelli

Gratis o a pagamento? Questo è il problema. Il 21 marzo, le major discografiche permetteranno agli utenti Internet di alcuni paesi europei (Italia compresa) di scaricare gratuitamente alcune canzoni dei loro artisti (www.digitaldownloadday.com). Nel frattempo, Yahoo! ha impresso un'accelerata alla conversione dei suoi servizi «dal free al fee», dal gratis al pagamento. La realtà è che, da quando le illusioni sono volate via con la bolla della «new economy», le sfere di cristallo si sono inceppate.

Nessuno sa più dire quale sarà il futuro della Rete. Alcune voci ipotizzano il trionfo del pagamento, se - altro perché - con la crisi di borsa e pubblicità - i soldi degli eventuali utenti sembrano gli unici rimasti. Altre non sono d'accordo. E gli ultimi hanno visto un fiorire di iniziative, tutte basate sul gratis, che hanno riguardato non solo il settore dei servizi, ma soprattutto quello dei contenuti, dove oltre alla prospettiva di un mancato guadagno, si aggiunge il dilemma del copyright.

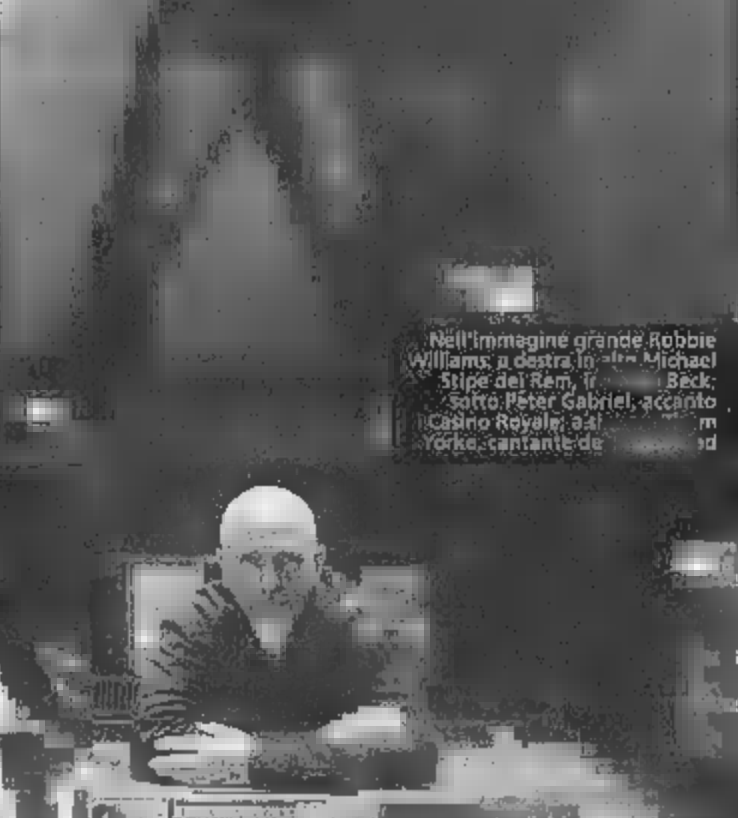
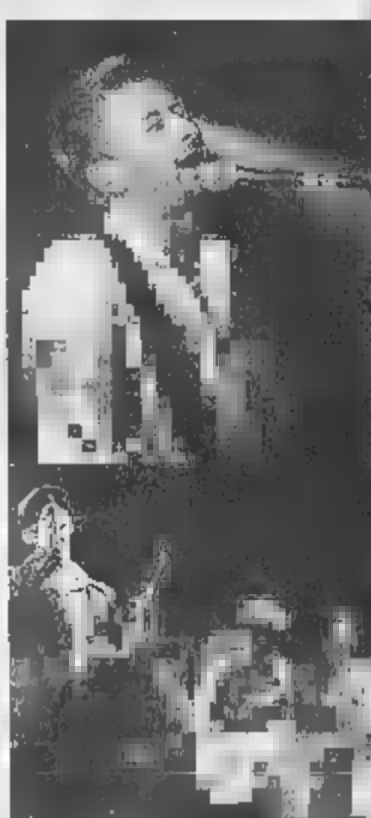
Da questo punto di vista, è naturale partire dalla musica. E' in questo campo che un piccolo software ha dato il via alla rivoluzione della libera circolazione delle opere creative su Internet, in barba al diritto d'autore. Si chiamava Napster, e la sua storia la conoscono tutti. Dopo averlo abbattuto in tribunale, l'industria discografica non è riuscita a fare lo stesso con i suoi epigoni. Programmi come Kazaa si sono dimostrati molto più scaltri del capostipite, puntando sull'offshore (più si è lontani dai giudici americani più si è sicuri) e decentralizzando il proprio servizio (Napster lo potevi eliminare staccando una spina, con Kazaa dovresti disinstallare tutti i computer dei suoi utenti).

Oggi, le major si trovano di fronte al dilemma su quale strategia seguire - oltre a quella dei tribunali - per contrastare costruttivamente il problema. A parte iniziative estemporanee come il Digital Download Day, per ora la scelta è ricaduta su servizi a pagamento dallo scarso appeal, come Musicnet e PressPlay.

Qualcuno, però, ha iniziato a sperimentare soluzioni di distribuzione gratuita. Piccole etichette, come l'americana Hush Records e la marchigiana Anomolo. Ma anche nomi di artisti celebri, come gli ultimi

PARTICIPANTI

digitaldownloadday.com
www.kazaa.com
www.musicnet.com
www.pressplay.com
www.hushrecords.com
www.anomolo.com
www.britishpathe.com



Nell'immagine grande Robbie Williams a destra, in alto Michael Stipe dei Rem, in basso Peter Dinklage, accanto a Casio Royale, al centro, un altro cantante di New York.

COME ASCOLTARLA SENZA SCARICARLA

La musica è un flusso «streaming»

Un'iniziativa delle etichette discografiche che merita un plauso è che sta diventando sempre più frequente è quella di puntare sullo streaming per far conoscere al pubblico i nuovi album. Mentre nel download la musica viene «scaricata» definitivamente sul proprio computer, nello streaming viene ascoltata in flusso, come alla radio, solo quando si è collegati al sito sorgente. Questa è per esempio la pratica scelta da Vitaminic (www.vitaminic.it) per far conoscere il proprio catalogo di Mp3 (il cui download in molti casi è invece a pagamento). E questa è stata la via percorsa da artisti come i Supergrass, Beck, persino Robbie Williams, per promuovere i propri dischi, permettendone l'ascolto integrale. Su www.lastampa.it, la rubrica «Jukebox-Netbox» vi offre un elenco aggiornato dei siti dove «assaggiare» legalmente e gratuitamente le ultime novità discografiche. (L.c.)

Smashing Pumpkins o i risorti Casino Royale (www.casinoroyale.it).

Più complesso il discorso che riguarda film e video. Qui, l'affetto-Napster non si è ancora fatto sentire molto. In Rete si trovano

già film «pirata», la loro diffusione è rallentata da zavorre tecnologiche: sono ingombranti, eterni da scaricare, di qualità neanche lontanamente paragonabile a quella in sala (mentre un brano Mp3 è una

copi quasi perfetta dell'originale). Hollywood però non si fida e sta muovendo nella stessa direzione dell'industria discografica: investendo più negli avvocati che nello sviluppo di strategie di distribuzione online. Una scelta ben diversa da quella presa nel mondo dei documenti d'epoca. A gennaio, la British Pathé ha aperto Internet i suoi archivi: 3500 ore di cinegiornali storici, gratis e in inglese, che raccontano il ventesimo secolo. Un servizio simile a quello offerto in Italia dall'Istituto Luce (www.archivioluce.com).

E i libri? A metà anni Novanta, le prime nefaste profezie riguardarono proprio loro. Il libro elettronico, si diceva, sostituirà quello cartaceo. In realtà, l'industria libraria è stata forse una di quelle meno sconvolte dalle nuove tecnologie. Tra gli esperimenti online, uno dei più interessanti ha riguardato i classici, non più protetti dal copy-

ght. Siti come Gutenberg (promonet.org) o Manuzio (www.liberalibri.it) permettono oggi di sfogliare liberamente centinaia di titoli, dalla «Divina Commedia» alle tragedie di Shakespeare. Anche in questo campo, qualcuno ha poi sperimentato soluzioni più temerarie: a inizio anno, lo scrittore americano Cory Doctorow ha autorizzato il download gratuito del suo romanzo «Down and Out the Magic Kingdom» (www.craphound.com/down/). Risultato: alcune copie scaricate in pochi giorni.

Naturalmente, simili strategie inacciano subito in dubbio: perché un artista dovrebbe distribuire gratis la propria opera su Internet? Cosa ci guadagna se nessuno lo paga? La risposta, affermano i sostenitori di questa teoria, sta proprio in quel «quello» Doctorow o della rockband Radiohead (il cui successo in America arrivò con un album, «Kid A», che da mesi circolava su Napster). In un mondo in cui le radio trasmettono non più di cento canzoni al giorno, il cinquantennio del cinema è appaltato a due o tre blockbuster e in tv si parla di libri solo se sono scritti da giornalisti, farsi conoscere dal pubblico è diventato sempre più difficile. Per quanto costosa e dispersiva, Internet permetterebbe una promozione straordinaria, economica, capace di allargare proprio tramite il gratis il target potenziale di un'opera. Da una nicchia di cinquantina aficionados che comprano un libro o un cd, a una folla di centomila che lo conoscono, lo provano e poi decidono di fare.

Bookmarks

a cura di anna.masera@lastampa.it

MINORITY REPORT

E' nato il Minority Report Global Web site, sito ufficiale del dvd Minority Report.
www.minorityreportdvd.com

EDITORIALE: Storie

«Fumetti e storie» si propone di far conoscere alcuni degli autori più interessanti del momento. Tra personaggi originali e idoli del fumetto mondiale, un viaggio guidato all'interno della produzione di un fumetto tipo: come costruire una storia, realizzare una sceneggiatura e una sezione dedicata ai consigli per diventare un autore. Oltre a tante storie da leggere direttamente online.
www.fumettistories.com

Dante Online

Per sapere tutto su Dante e La Divina Commedia con un clic. Interamente dedicato alla figura di Dante, questo portale ne presenta la vita, la produzione letteraria, una completa bibliografia e molte utili.
www.danteonline.it

BLOG: Ernesto Ferrero

E' in quattro lingue il sito personale e promozionale di Ernesto Ferrero, direttore della Fiera del Libro di Torino e autore, oltre che del premio Strega «N», sull'esilio di Napoleone, anche di «Lezioni Napoleoniche», un trattato all'insegna del «come-si-fa» in sei lezioni sul Napoleone grande organizzatore e manager. Ci si può iscrivere alla newsletter e si può partecipare al forum esprimendo il proprio giudizio.
www.ernestoferrero.it

CUCINA: Taccuini storici

L'Italia è il paese dove si mangia meglio: merito di una tradizione secolare nell'abbinare sapori, profumi e colori. Se vi interessa sapere come mangiavano i nostri avi, provate a dare un'occhiata a Taccuini storici: a disposizione una banca dati di ricette medievali ed etrusche che, anche se difficilmente apprezzabili oggi, soddisfano comunque la curiosità di chi vuole conoscere le origini dei nostri piatti tradizionali. Completo di sezione dedicata alle notizie e alle spigolature culinarie dell'epoca.
www.taccuinistorici.it

Tutto sul vino

Tuttosulvino.it è una rete italiana sul mondo del vino. Lo stesso gruppo offre il sito TigullioVino.it, sulla cultura del vino con servizi per le aziende, Vinix.it, un motore di ricerca del settore enogastronomico e L'altraguia.com, un'antologia ragionata del vino italiano.
www.tuttosulvino.it, tigullioVino.it, www.l'altraguia.com e www.vinix.it

VIAGGI: Nippon

La passione per l'Estremo Oriente non accenna a diminuire e il testimone questo sito, che non è propriamente una guida turistica, ma è strutturato come una rivista ed è dedicato a curiosità e statistiche sul paese del Sol Levante.
www.nippon.it

MODA: Lingerie

Dedicato all'abbigliamento intimo femminile, il zeppo di consigli per trovare il capo giusto, ultime novità in materia, moda, tendenze e tante immagini. Pensato per le donne, ospita anche sezione «Community» una chat, giochi e gadget scaricabili (come screen saver e sfondi per il desktop) che possono interessare anche - o forse di più! - all'altro sesso.
www.lingerie.it

SHOPPING: Tv e Consumatori

Tuttoconsumatori, il portale del consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti operante presso il Ministero delle Attività Produttive, propone al suo interno sezioni dedicate ai vari settori merceologici con informazioni, risorse, normative, documentazione nazionale e comunitaria in materia di consumi, giustizia, soldi, ambiente, salute, casa, alimentazione, agricoltura e servizi di pubblica utilità.
www.tuttoconsumatori.it

SOFTWARE: Video interattivi

Emage è il laboratorio multimediale dell'agenzia fotografica Grazia Neri e realizza video in digitale. Propone - come Corticassa.com - la tecnologia che consente di riprendere luoghi, persone ed eventi realizzando video interattivi a 360°. Una volta pubblicati sul web, gli utenti possono accedere e, muovendo il puntatore del mouse nell'immagine, girare attorno a persone e oggetti in movimento, ruotando il punto di vista liberamente in ogni direzione, ottenendo un effetto immersivo e interattivo. E' un passo avanti rispetto a Quick Time VR, che consente di navigare in immagini fisse. Questa tecnologia può essere utilizzata anche tramite una Web Cam, consentendo la fruizione interattiva di video in tempo reale.
www.emage.it

Il tuo telecomando originale si è rotto?

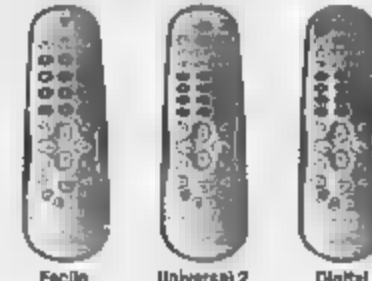
GumBody Personal Meliconi

L'UNICO TELECOMANDO DI GOMMA ANTIURTO CHE, ALLE MASCHERINE INTERCAMBIABILI, HA GLI STESSI SIMBOLI E FUNZIONI DEL TUO TELECOMANDO ORIGINALE.

Conveniente: telecomando e protezione in un unico corpo.



TANTI MODELLI OGNI



GumBody Personal Meliconi è l'unico telecomando in gomma, con il quale, grazie ai speciali mascherine intercambiabili, ritrovi subito gli stessi tasti, simboli e funzioni del tuo telecomando originale. Basta scegliere il modello corrispondente alla tua televisione e, all'interno del blister, troverai le mascherine corrispondenti. Oltre al Personal, GumBody Meliconi è disponibile in tanti altri modelli: Facile, solo per TV, con i tasti grandi per uso semplificato; Universal 2 per raggruppare più apparecchi; Digital già programmato per accedere direttamente a TELE+ e STREAM.

Meliconi
Idee per la casa

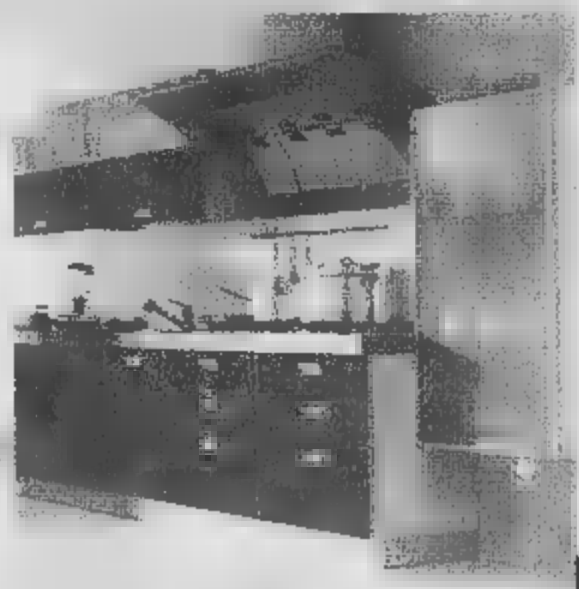
www.meliconi.it
In vendita nei migliori negozi di elettrodomestici.

L'inchiesta è durata un anno e mezzo, i casi sono otto ma forse saliranno a venti. In passato era già stato condannato due volte

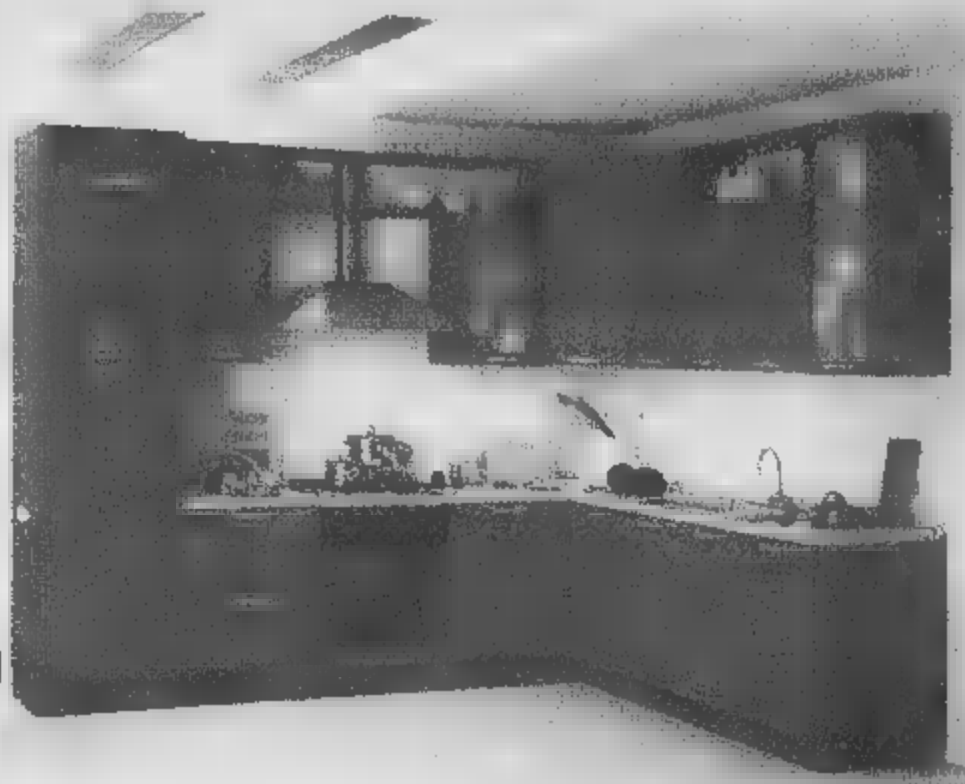
FEBBRAIO 2000



CUCINA MULTIFUNZIONALE ■ VARI COLORI
CON SOLUZIONI INNOVATIVE



**MASSIMO
INTERNO CUPA**
■
**OLTRE
100 MOBILI ESPOSTI**
■
PERSONALIZZAZIONE A MISURA



CUCINA IN LAMINATO, VARI COLORI E PERSONALIZZAZIONI
A PARTIRE DA **1.490,00**



COMPOSIZIONE, ARTE POVERA
A PARTIRE DA **1.190,00**

**TAPPETI
OGGETTISTICA
LAMPADE
QUADRI
ARTICOLI DI
COMPLEMENTO**

**AREA
"PUNTO NOTTE"
PER SCEGLIERE E PROVARE
IL MATERASSO
CHE PIU' VI SI ADATTA**

**PERSONALIZZAZIONE
IN LAMINATO
CON MOBILI E ACCESSORI
IN VARI COLORI
E PERSONALIZZAZIONI
A PARTIRE DA **1.490,00****

**VALUTIAMO
ARRETRATI
DEBITI
E IMMOBILI
IN PIAZZA
ALBA
IN PIAZZA
ALBA
ASSOLUTAMENTE
SERIAMENTE**

UNA VASTA ESPOSIZIONE DI MOBILI
AMBIENTATI ■ PREZZI TRASPARENTI E COMPETITIVI

CENTRO LIQUIDAZIONE MOBILI

ORARIO DI APERTURA
MARTEDÌ-SABATO 9-12,30 - 15-19,30
DOMENICA POM. 15-20

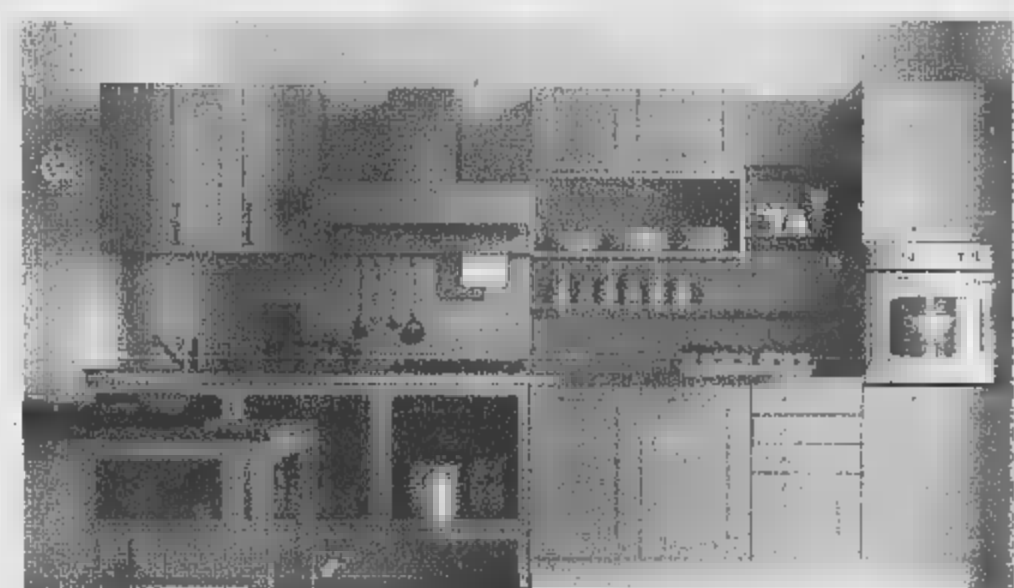
CASALGRASSO (CN)
Statale Torino-Saluzzo - Tel. 011 975175 - Fax 011 975857

3.000 MQ. DI ESPOSIZIONE - OCCASIONI PROVENIENTI DA STOCK
Comune di soluzioni d'arredamento al miglior rapporto qualità-prezzo

**NOVITÀ:
PROPOSTE
FREDO BAGNO**



COMPOSIZIONE BAGNO LACCATO
1.290,00



CUCINA MODERNA, ANTA TELAIO, FAGGIO O CILIEGIO
CON POSSIBILITÀ DI LACCATURA A CAMPIONE

**VALUTIAMO
ARRETRATI
DEBITI
E IMMOBILI
IN PIAZZA
ALBA
IN PIAZZA
ALBA
ASSOLUTAMENTE
SERIAMENTE**



CUCINA ARTE POVERA CON FINITURE ARTIGIANALI

GIUSTE SCELTE
■
GRANDI RISPARMI

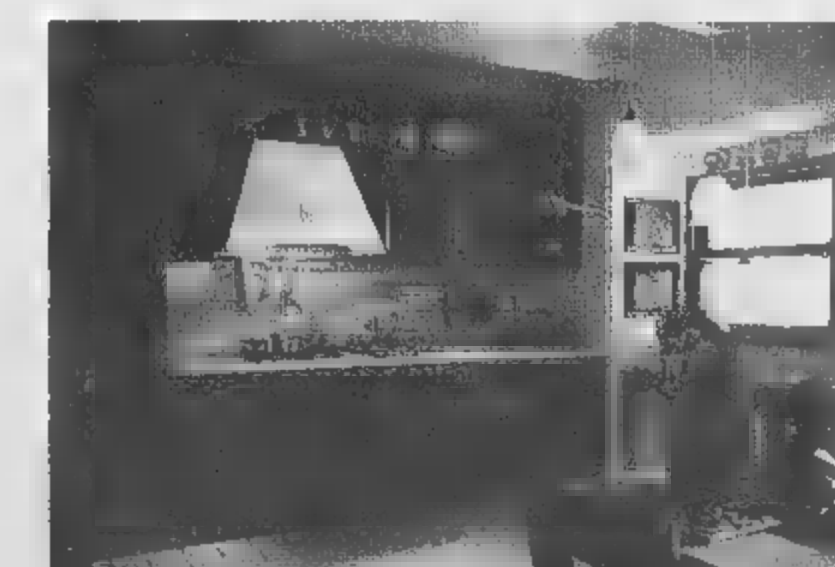
**IL MAGAZZINO
MOBILI**

FAULE

ORARIO DI APERTURA
MARTEDÌ-SABATO 9-12,30 - 15-19,30
DOMENICA ■ LUNEDÌ CHIUSO

**TRATTIAMO E LIQUIDIAMO
I VOSTRI DEBITI
E IMMOBILI**

DI SERIE



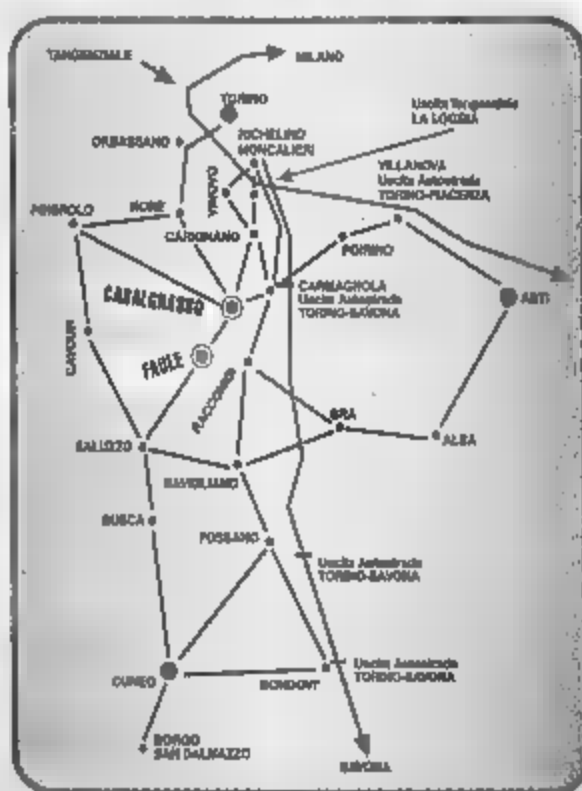
CUCINA ARTE POVERA
COMPLETA DI
CAPPA CAMINO
E LAVASTOVIGLIE
COME FOTO
2.599,00

**IVA TRASPORTO
E MONTAGGIO
COMPRESI NEL PREZZO**

POSSIBILITÀ DI PAGAMENTI RATEALI FINO A 60 MESI SENZA CAMBIALI



SIAMO CONVENZIONATI CON LE PIU' DIFFUSE CARTE DI CREDITO



~~In Italia si butta via un sacco di roba.~~



**Con 13 barattoli di pelati
si fabbrica una pentola nuova.**

...oppure, con 19.000 barattoli per conserve un'automobile e con 7 scatolette di tonno un vassoio. Non sono miracoli o magie, ma risultati reali ottenuti grazie al riciclo degli imballaggi in acciaio gestito dal **Consorzio Acciaio**, uno dei consorzi a noi collegato. CONAI è un sistema di 1.370.000 imprese che producono ed utilizzano imballaggi. ■ 2002 abbiamo

recuperato e riciclato il 52% degli imballaggi usati. Grazie alla collaborazione tua e delle amministrazioni comunali, abbiamo trasformato quasi 6 milioni di tonnellate di rifiuti in nuove risorse. Perché se tu separi in casa l'acciaio, l'alluminio, la carta, il legno, la plastica, il vetro, noi gli daremo una nuova vita. **CONAI. Imprese e cittadini insieme per l'ambiente.**

 **CONAI**
Un impegno per il futuro
con il tuo contributo

BOLOGNA



Marco Dimitri, capo dei «Bambini di Satana»

«Bambini di Satana», risarcito Marco Dimitri per ingiusta detenzione

■ Sembrava una storia torbida quella di Marco Dimitri e dei suoi «Bambini di Satana»: messe nere, lo stupro di gruppo di una ■ narcotizzata, fino alle violenze sessuali su un bambino ■ due anni durante un rito satanico. Nel '96 il capo della setta, Dimitri, e altri suoi seguaci ■ finiti in carcere ■ accusati pesanti come macigni. Poi, il 20 giugno del '97, la sentenza di assoluzione, solo che nel frattempo Marco Dimitri si era fatto 13 mesi ■ cella, ■ come lui l'altro principale accusato, Piergiorgio Bonora. Gennaro Luongo, il terzo

imputato, ha ■ in carcere ■ quattro mesi e mezzo. Ora lo Stato deve risarcire al capo dei Bambini di Satana 35mila euro a titolo di ingiusta detenzione, ■ stessa cifra che riceverà Bonora, mentre a Luongo sarà versata la ■ di 13.500 euro. La Corte d'Appello di Bologna ■ accolto le richieste dei legali e ha emesso l'ordinanza con cui stabilisce l'entità del danno subito: ■ conti fatti, sono circa 87 euro per ognuno dei 400 giorni passati dietro le sbarre. L'avvocato di Dimitri si dice soddisfatto della sentenza di assoluzione, molto meno del risarcimento: «L'importo è troppo esiguo, anche ■ non è facile ottenere cifre elevate». Le foto di quel periodo rimandano un'immagine del protagonista che aveva ben poco di demoniaco, malgrado i camici neri e la

casca imponente di capelli ricci: aria dimessa, sguardo quieto e fare tranquillo, niente ■ che spartire con la figura tradizionale dell'invasato. Il personaggio principale di questa storia, Marco Dimitri, 39 anni, esprime ora ■ amarezza: «Non è facile commentare, fin dall'inizio ho protestato la mia innocenza, posso ■ affermare che non c'è mai stato nulla ■ che non c'è prezzo per quello che ho subito. Secondo ■ si è trattato di uno ■, mi è sembrata una manovra politica bella e buona, perché ■ strano che una persona venga messa in carcere per un ■ prove, così com'è strano che i consulenti ■ difesa fossero legati ■ movimenti cattolici, da Azione cattolica ■ Comunione e liberazione»

IL VATICANO PRESENTA UN DOCUMENTO PER METTERE IN GUARDIA I CRISTIANI

«Attenti ad agopuntura e omeopatia La New Age allontana dal vero Dio»

Un monito contro il fascino esercitato dagli «approcci alternativi»: «Ma Harry Potter si può continuare a vedere e si può anche praticare yoga senza timore di scomuniche»

Marco Tosatti

CITTA' DEL VATICANO

Attenti alla New Age: il Vaticano lancia un allarme dettagliato e documentato di 84 pagine per mettere in guardia i cristiani da un fenomeno in grande espansione, ma difficile da chiudere in confini ben precisi. Non tutto è proibito, possiamo continuare a vedere Harry Potter, o praticare yoga senza timore di scomuniche, ma globalmente, afferma il testo, la New Age si è «caratterizzata per il rifiuto progressivo di un Dio personale» e per il concentrarsi su altre entità, diventando così un «nuovo modo di praticare la gnosi» e stravolgere la Parola di Dio. Due «Consigli della Santa Sede» quello per la Cultura e quello per il Dialogo interreligioso, hanno unito le loro forze e hanno prodotto una «riflessione», intitolata «Gesù Cristo portatore dell'acqua viva», che prende in esame questo fenomeno, giudicato «un tentativo di portare un po' di calore nel mondo tanto duro ■ spietato in cui viviamo».

Gli specialisti vaticani sono comprensivi: «L'ansia per un futuro apocalittico di instabilità economica, incertezza politica e mutamento climatico evolve un ruolo importante nella ricerca di un'alternativa, di un rapporto decisamente ottimistico con il cosmo». E in questo quadro sia le credenze sia la vasta gamma di pratiche a cui ■ ricorso la New Age, dall'agopuntura all'omeopatia, dal massaggio ■ terapie nutrizionali alla musicoterapia e cromoterapia, sono tutti elementi di una struttura sincretica che fa parte di una «profonda reazione contro la cultura dominante», e, anche se in sé ■ criticabili, vengono usati per creare una filosofia non condivisibile dai cristiani. Inoltre, ■ è tutto ■ e idilliaco, nell'epoca dell'«Acquario», mentre le tradizioni religiose autentiche promuovono la disciplina al fine di acquisire saggezza, equanimità e compassione, all'interno del prototipo universo «neovagista» ci sono tendenze ben diverse: in alcuni casi di formazione si mescolano «valori contro-culturali con il bisogno dominante di avere successo», mentre alcuni seguaci «non vogliono solo divenire più autentici ■ spontanei, ma anche più ricchi».

Devono ammettere, gli specialisti ■ Santa Sede, che «il fascino esercitato dagli approcci «alternativi»

alla spiritualità è molto forte. Il suo successo nasce dalla ■ di ■ spiritualità più profonda da parte dell'uomo contemporaneo desideroso di raggiungere qualcosa che tocchi il cuore e di un nuovo modo di conferire un ■ ■ mondo confuso ■ spesso alienante». ■ per la fede cristiana ■ delle sfide più urgenti, ha affermato il cardinale Paul Poupard, uno degli ispiratori ■ documento vaticano, dato che si pensa che offra «una alternativa all'eredità giudaico-cristiana».

Il documento stila un elenco delle differenze. Il primo punto riguarda il «Concetto di Dio». «Per la New Age ■ concetto ■ Dio ■ piuttosto vago, mentre quello cristiano è chiaro. Il Dio della New Age è una energia impersonale, un'estensione o componente del cosmo. In questo senso Dio è la forza vitale o anima del mondo. La divinità è presente in ogni essere,

secondo una gradualità che va dal ■ infimo cristallo del mondo minerale fino ad oltre al «Dio Galattico» stesso».

Poi c'è il problema Gesù Cristo. Quello che per i cristiani è il figlio di Dio «viene presentato come uno fra i tanti saggi, iniziati, avatar. Il Gesù storico è distinto da quello universale, impersonale ed eterno. Gesù non è considerato l'unico Cristo. La sua morte viene negata o reinterpretata per escludere l'idea che Egli, in quanto Cristo, possa avere sofferto. Inoltre i Vangeli apocritici sono considerati come fonti autentiche per la conoscenza di aspetti della vita di Gesù che non si possono trovare nel canone delle Scritture».

Naturalmente, se non c'è un Dio Salvatore, anche il problema della salvezza vede posizioni divergenti. «Secondo ■ New Age, salviamo ■ stessi mediante ■ azioni. In

questo è essenzialmente pelagiano per quanto riguarda la ■ maniera di comprendere la natura umana. Per i cristiani, invece, la salvezza dipende dalla partecipazione alla passione, morte ■ resurrezione di Cristo e da un rapporto personale con Cristo piuttosto che da una qualsiasi tecnica. Il peccato è un'offesa contro Dio e solo Dio può riconciliare con Lui. Il pelagianesimo è un'eresia dei primi secoli del Cristianesimo. Anche sulla preghiera gli specialisti della Santa Sede esercitano la loro critica: «Le pratiche New Age non sono veramente preghiera perché riguardano l'introspezione o fusione con l'energia cosmica in opposizione all'orientamento della preghiera cristiana che implica la introspezione, ma è soprattutto incontro con Dio. E infine la convinzione ■ New Age che ognuno crei la propria realtà è affascinante, ma illusoria».

L'ANALISI DI MORELLI, DIRETTORE DELLA RIVISTA «RIZA»

«La Chiesa teme l'insofferenza per i dogmi»

«Per la prima volta l'uomo cerca di diventare protagonista della propria vita»

intervista

Daniela Daniele

ANATEMA sulla New Age. «Ma ■ si può imbrigliare l'aspirazione dell'uomo moderno», commenta Raffaele Morelli, psichiatra e direttore della rivista di medicina psicosomatica Riza.

Perché la Chiesa ha paura della Nuova Era?

«Perché teme la tendenza dell'uomo moderno a non accontentarsi più delle regole imposte dalle religioni, ma ■ porsi domande sull'appartenenza di ognuno di noi ■ mondo».

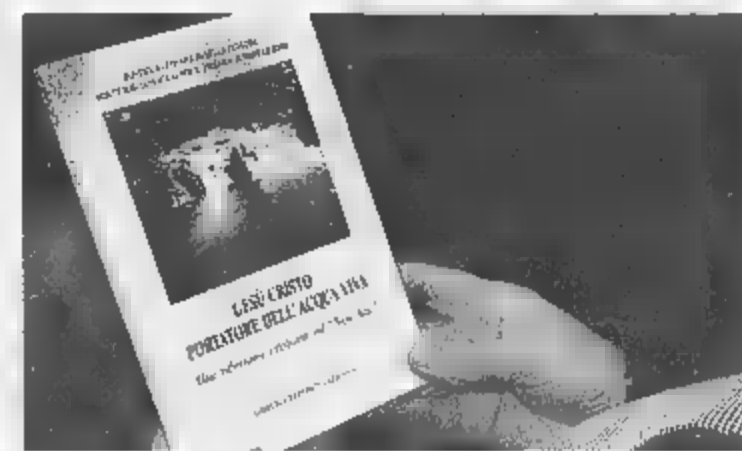
Tutto questo ha a che fare con un generale raffreddamento dell'uomo nei ■ confronti di tutte le religioni?
«Sì, senz'altro. Delle religioni l'uomo non si fida più. E non è

che non ■ fidi perché sia diventato più becero, più materialista ■ superficiale, ma perché ha visto i danni che le dottrine hanno fatto quando sono state lasciate a se stesse. Determinate correnti ■ pensiero furono bloccate dalla Chiesa. Due nomi di vittime su tutti: Galileo Galilei e Giordano Bruno. Il pensiero moderno, dunque, non riesce più ■ considerare il modello dogmatico come un punto ■ riferimento».

Qual è la radice più forte della New Age?

«La tendenza a cercare, nella consapevolezza, i ■ destini del mondo e quindi di prendere dalle religioni l'aspetto interiore, la visione unitaria. I padri della New Age sono molti autori che hanno fatto la storia del pensiero moderno».

Perché, allora, la Chiesa la definisce una realtà buona solo per egoisti e ricchi?
«Quando compare un ■



Il libro presentato dal Consiglio Vaticano per ■ Cultura

fenomeno è solo il bigotto che lo tratta come oscurantismo. Nella New Age c'è, quasi in modo eccessivo, ■ ricerca di religiosità nella quale, tra l'altro, si cerca il senso della vita in ogni

■, ■ pensa all'universo come ■ un organismo vivente che ha in ogni sua parte una scintilla del ■.
La Chiesa è preoccupata per la perdita ■ senso di

peccato che il fenomeno suscita nei seguaci.

«E' un fatto positivo. Non va più bene il concetto che non si deve peccare perché qualcuno lo dice, o l'idea del peccato esclusivamente legata a una concezione bigotta della vita. E non va più bene il senso di colpa che ■ stato inculcato da certo cristianesimo. Dalla cultura del peccato centinaia di migliaia di persone sono state soffocate; basti pensare alle donne che si sono trascinate per anni il peso del mito della verginità. Molti, cresciuti nell'idea del peccato, sono stati costretti a sopportare un modello dogmatico di famiglia capeggiato dal padre padrone. La Chiesa, del resto, ha cambiato idea molte volte sulla sua visione del mondo. Oggi l'uomo moderno vuole conoscere. I saggi bassissimi, una importante corrente ebraica, ritenevano che l'uomo dovesse guardare in faccia il peccato. E così, nella

New Age, l'uomo vuole conoscere le forze che lo abitano. Vuol peccare in santa pace, insomma?

«La parte più superficiale della New Age ritiene che si possa far tutto. Ma l'idea più profonda ■ invece quella di confrontarsi con la realtà, non con i dogmi. Un esempio: non ■ può evitare di ■ rapporti sessuali perché ■ dice qualcuno. S'imparerà, invece, a conoscere la propria sessualità come forza dell'universo in se stessi».

La New Age pone molta attenzione al corpo e alle tecniche quali yoga e agopuntura, all'alimentazione, all'ecologia. Perché?

«Le ritiene vie ■ conoscenza del sacro. Ma sono tutte tecniche presenti in altre religioni e nei grandi mistici».

E allora che differenza c'è tra New Age e le religioni?

«Per la prima volta, l'uomo cerca di diventare protagonista della propria vita e di affrontarle con consapevolezza quello che prima accettava come dogma».

Come difendersi dal ciarlantano?

«E' semplice. Il ciarlantano mercifica tutto. La ricerca spirituale non ha bisogno del denaro».

PRESENTAZIONE A ROMA

Pejrone, un best seller che profuma di fiori

L'allievo di Russell Page parla del suo libro «In giardino non si è mai soli»

Michela Tamburino

Parlavano di piante come fossero persone: «Quella ■ bella, quella ■ antichissima, quella ■ fascinosissima», giardinieri in ■ giardino, niente di meno, molto di più. Paolo Pejrone la racconta così la sua passione per piante e affini. E non bisogna essere botanici esperti per intrattenersi piacevolmente nelle pagine del suo libro: «In giardino non si è mai soli», sottotitolo, «Diario di un giardiniere curioso», (Feltrinelli) perché è proprio la curiosità il motore di tutto. Almeno del tutto di Pejrone. «Una passione che mi nasce da bambino, in un orto. Il mio primo amico d'infanzia era ■ vecchio giardiniere, o almeno vecchio pareva a me. Adottò la mia capacità di apprendere e mi insegnò la pazienza e la curiosità».

L'autore dipana la sua memo-

ria a favore del pubblico folto che riempie in ogni ordine di posti la libreria Feltrinelli attrezzata per la presentazione. Al suo fianco Ippolito Pizzetti figlio di Ildebrando famoso paesaggista, Mario Margheriti tra i vivaisti più competenti d'Italia ■ Maria Samminiatelli Odescalchi che con il marito Donato accompagnò i primi passi professionali di Pejrone giovanissimo.

Aleggia, nume tutelare, la personalità sempre evocata di Russell Page, maestro dell'autore, che lo introdusse come Virgilio nei meandri del giardino incantato. Laureato in architettura (con grande noia e molta difficoltà) al Politecnico di Torino, Pejrone oggi vive a Revello nel cuore del saluzzese. Aiuta la banda del paese, restaura la commenda, gli piace sviluppare le potenzialità del ■ piccolo centro di provincia, protetto dalla sua sapienza giardiniera.

«Le piante, un affetto vicendevole - spiega - ti danno gioia, divertimento, allegria. Bisogna nutrire un grande interesse per loro e loro ti ricambiano, sempre». Così nasce l'idea di un diario che parte da articoli, ripresi e rimacinati, apparsi su «Tuttolibri». Perciò adeguati agli schemi di un libro. «Il sottotitolo l'ho voluto io e mi rendo conto che serve per sottolineare gli stati d'animo in un gruppetto di piante e persone. I vegetali possono essere membri di ■ grande famiglia». Famiglie allargate con in più un sentire comune fatto ■ odori, umori, terra, fatica ■ sudore. Una passione solo fisica? «No, c'è anche chi la sente in maniera differente. L'avvocato Agnelli col quale si ■ creata una grande collaborazione, ne faceva una passione estetica. Sua moglie, invece, più giardiniera. Lei conosce qualsiasi pianta, ogni radice, lui ne vedeva l'im-

sieme, gli equilibri, coglieva le armonie».

■ libro garbato con una sua etica dei buoni sentimenti ■ la freschezza del viaggio in un giardino. Insegna e allietta tanto da ■ diventato un caso letterario, ■ inaspettato per me e per i miei editori ■ dice con pudore Pejrone, cinquantatré anni in due mesi e mezzo ed ■ già alla sua quinta riedizione. Letto anche da quanti vorrebbero ■ avvicinarsi alle piante ma ■ sanno ■ Esistono affinità elettive? «Le onde ci sono, bisogna affinarle con fatica e lavoro. Non c'è talento di base ■ c'è l'attrazione». Ora Pejrone sta scrivendo il suo terzo volume. Anzi, pare sia già pronto: stessa storia, stessa musica, «un libro di ritratti di giardinieri veri». Per distinguerli da quelli improvvisati? «I giardinieri possono anche ■ improvvisati. Comunque sono veri».

LE SOLUZIONI ■ GIOCHI

DAMA

Una graziosa composizione del famoso problemista di Empoli. Il Bianco vince giocando 1) 14-10, ed ora: sa 1) ■...5x21; 2) 15-19, 23x7; 3) 19x12 e vince. Oppure se 1) ■...23x7; 2) 15-12, 5x21; 3) 12x19 e vince.

SCACCHI

Partita giocata nelle Olimpiadi di Bled (Slovenia) 2002. Il Bianco ha giocato ■ diventando 1. Th6 e il Nero ha abbandonato. La minaccia è 2. C16:g16; 3. D:h7 matto. E il Nero non può giocare 1...g:h6 a ■ del doppio di Cavallo a Re ■ Donna in f6.

MASTER MIND

La combinazione finale corretta è: A A B I.

REBUS

(4,1,6): L ago - diti: A = LAGO DITALIA.

DOPPIO GIOCO

In orizzontale, dalla prima alla ■ riga: Scommessa (8 punti); Sclarezza (8 punti); Selvaggi (8 punti); Stirlare (9 punti); Siderale (8 punti); Stregoni (8 punti); Sviazzato (8 punti); Seducanti (9 punti); Sottolo (8 punti). In verticale ■ prima alla nona colonna: Sedimento (8 punti); Sciattore (8 punti); Scatolatore (8 punti); Serraglio (9 punti); Selettivo (9 punti); Sarcina (8 punti); Smeraldi (8 punti); Seggiovia (9 punti); Scrutini (8 punti). Totale = ■.

NUOVO PAROLIERE

Schema a destra: 10 lettere: cacciatore, cacciatore; 9 lettere: aranciate; 8 lettere: accanita, accanito, accodare, accanica, accanico, accanola, accodato, coranica, guarrita, guarrito; 7 lettere: acrania, agonica, arancia, atonica, carnica, ■, carolai, ciccare, coreana, coreani, carolai, guardare; 6 lettere: agonia, ancora, ancora, ■, arcana, arcanti, arcana, canora, canore, canola, conica, conica, doccia, done, goccia, gotica, nitore, roccia, lonaca, tonica; 5 lettere: acaro, acino, agoni, ancia, cardo, carni, dica, conca, corda, corde, coma, comi, croda, crode, drago, erlia, gami, guado, nardo, notai, ottici, ranci, rocca, ■, tacca, tinca, tocai, locca, torri. Totale ■ parole. Schema a sinistra: Nota canzoni italiane. Cogli la prima mezza (Angelo Branduardi).

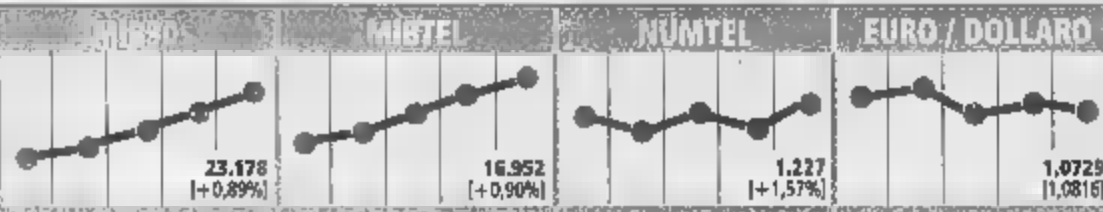
SESTO ACUTO

Ettore ha ideato lo scherzo a Sandro l'ha aiutato. Parliamo dalla frase di Ettore: se fosse falsa (e sappiamo che solo l'aiutante ■ menzognere), significa che l'aiutante risulta essere Lamberto, e ciò sarebbe una palese contraddizione. Dunque Ettore ha detto il vero ■ parlando l'aiutante non può che essere Sandro (la cui frase è infatti falsa). Poiché infine Lamberto ■ il vero, ■ consegua che lui stesso è estraneo e di conseguenza l'ideatore dello scherzo è Ettore.



Da oggi rincari per la benzina

Non accenna a fermarsi l'ondata al rialzo dei prezzi della benzina, ormai sempre più vicini a 1,1 euro al litro per la verde. Ma oggi anche Esso, Q8 e Finis rimpianteranno mano ai listini con nuovi aumenti dopo quelli scattati in alcuni impianti nel fine settimana che hanno portato la verde a quota 1,095 euro. Nel giro dell'ultima settimana i prezzi della verde sono cresciuti così fino a 0,008 euro al litro.



Case: Gabetti ottimista nel 2003

Sono positive le previsioni sul 2003 del mercato immobiliare italiano per il quale si attende una fase ancora positiva e di stabilizzazione sia dei valori sia degli scambi (+3-5% la media dei rialzi dei prezzi), salvo gli effetti di fattori straordinari come il conflitto iracheno e la vendita di immobili pubblici. È quanto emerge dalla ricerca sull'andamento del settore immobiliare nel 2002 e sulle stime per il 2003, curata da Gabetti.

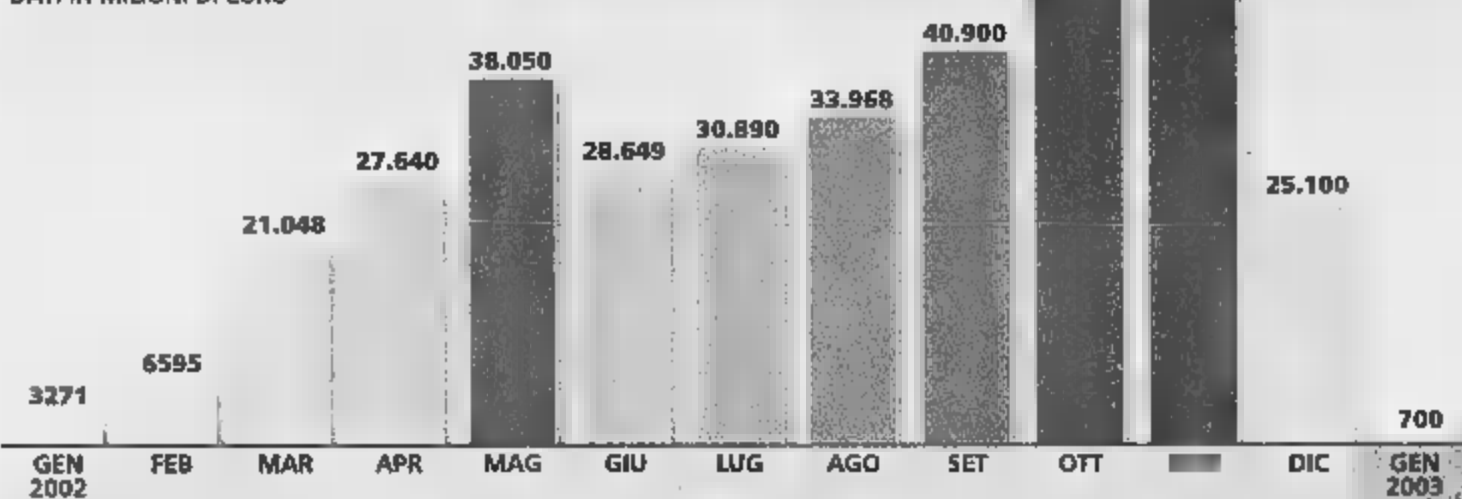
L'OPPOSIZIONE CONTRATTACCA CON VISCO: UN RIMBALZO CHE NON SIGNIFICA NULLA, VOGLIAMO CONOSCERE LE MISURE ADOTTATE

Conti pubblici in forte miglioramento a gennaio

Il fabbisogno del Tesoro scende a 700 milioni di euro il 78% in meno di un anno fa. Tremonti soddisfatto

DODICI MESI DI FABBISOGNO

DATI IN MILIONI DI EURO



PRIVATIZZAZIONI

Anche la Borsa nei piani per l'Eti

La procedura per la privatizzazione dell'Eti si avvia alla stretta finale e rimane comunque in considerazione la possibilità di procedere ad una quotazione della società qualora le offerte non risultassero soddisfacenti. Lo afferma il ministro dell'Economia al termine della riunione del comitato privatizzazioni che si è tenuta ieri a Milano presieduta dal direttore generale di Via Venti Settembre, Domenico Siniscalco. Il Tesoro sottolinea che «l'advisor illustra le offerte preliminari. Il Comitato ha poi analizzato la bozza di lettera di procedura relativa alla fase successiva, che implicherà anche la due diligence sulla società in preparazione della formulazione delle offerte vincenti. Il Comitato conclude che ha approvato la prosecuzione della procedura e la tempistica proposta dall'advisor».

apparente del fabbisogno» ma esistono somme enormi che non sono state versate e che dovranno esserlo prima o poi nel corso del 2003, come «13,5 miliardi di cui dovevano avere le Regioni, miliardi di cassa» cioè immediatamente spendibili. Visco chiede che il governo renda trasparente al Parlamento la natura delle misure adottate.

Peraltro tutti i governi dei maggiori Paesi sembrano pronti ad espandere di nuovo i deficit dopo che anni di rigore erano stati giustificati con obiettivi di risanamento, di non caricare oneri sulle generazioni future, di far scendere i tassi a lungo termine. Ieri l'amministrazione Bush ha annunciato che il deficit di bilancio Usa nel 2003 sarà di 200 miliardi di dollari, e di

pressoché altrettanto nel 2004: cifre che in proporzione al Pil sfiorano appunto la soglia del 3% che in America non esiste ma che in Europa è il segnale di pericolo sancito dal Trattato di Maastricht.

Dopo lo sfondamento di quella soglia (con il 3,7% da parte della Germania, oggi anche la Francia pubblicherà la sua cifra per il 2002, che sarà vicina al

3% secondo il ministro dell'Economia Francis Mer, oltre il 3% nei timori del commissario europeo Pedro Solbes. Per il 2003, sia la Germania che la Francia rischiano di «peccare di nuovo»: sempre secondo Bruxelles, l'Italia sarebbe invece a rischio per il 2004 se continuasse con le «una tantum» e non cominciasse ad agire sui meccanismi effettivi della spesa corrente. (s.l.)

Comune fiscale
La rete passano da due a tre

ROMA

Ancora novità sui condoni: i versamenti all'erario potranno essere sanati in tre modi: più in due. Inoltre, anche coloro che non hanno ancora avviato un contenzioso con l'amministrazione fiscale, ma si trovano in situazione di probabile lite, potranno aderire alla sanatoria delle liti pendenti.

Sono queste le principali ulteriori modifiche che verranno apportate al decreto fiscale di fine anno, nella parte dedicata alle modifiche sui condoni introdotti con la legge Finanziaria. Il decreto, che ha iniziato ieri il suo cammino nell'Aula della Camera con la discussione generale, dovrebbe essere approvato nella giornata di giovedì.

«Dati i tempi molto ristretti del provvedimento», ha spiegato il relatore di maggioranza Gianfranco Conte (Forza Italia), «abbiamo deciso di inserire già qui nella Camera alcune correzioni segnalate dai colleghi del Senato». Le correzioni, ha aggiunto Conte, riguarderanno anche l'esclusione degli ordini professionali dall'obbligo di inserire un rappresentante del Tesoro nel collegio dei revisori. Per quanto riguarda poi la proroga della Tremonti bis per le aree colpite da calamità naturali nel 2002 e gli altri emendamenti dichiarati inammissibili dal presidente della

Finanze, Giorgio La Malfa, si attende, ha spiegato ancora Conte, il pronunciamento del presidente Casini. Giorgio Benvenuto, capogruppo ds in commissione Finanze, ha reso noto che gli emendamenti presentati dall'Ulivo sono circa 200, molti dei quali soppressivi di condoni riguardanti i condoni fiscali. Benvenuto si è inoltre detto certo di un ulteriore slittamento del termine per i condoni. «È gravissimo», ha detto nel suo intervento in Aula il segretario della commissione Finanze, Mario Lettieri (Margherita), «che vengano minacciati sui giornali accertamenti per coloro che non aderiranno al condono». Una minaccia, per Lettieri, che «sarebbe di ricatto».

Accalorata la replica del sottosegretario Maria Teresa Armosino. «Il governo è governo, e qui esprime la sua voce», ha affermato Armosino. «Non è gradevole stare in questo banco e dover rispondere a atti che hanno fondamento nel Parlamento. Tutta la vicenda dei condoni deriva da posizioni parlamentari e non dal governo».

NEL 2003 SPESE PER LA DIFESA E SGRAVI FISCALI SPINGONO IL ROSSO A QUOTA 300 MILIARDI DI DOLLARI

Gli Usa corrono verso un deficit record

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Il presidente americano George Bush ha inviato al Congresso di Washington un bilancio di 2,23 miliardi di dollari di deficit che prevede nell'anno corrente un deficit di 304 miliardi di dollari e nel 2004 un aumento a 307 miliardi: le cifre più alte in assoluto dal 290 miliardi di dollari inclusi nel bilancio 1992 quando l'inquilino della Casa Bianca era il padre di Bush. Quella voragine nei conti fecero perdere a Bush il vecchio sfida presidenziale con Bill Clinton ma Bush il giovane scommette su una sorte differente.

A pesare sui conti pubblici sono la guerra al terrorismo ed i progetti del Pentagono di realizzare le armi di nuova generazione: dalle navi invisibili ai satelliti anti-missile, dai droni ai sistemi hi-tech per il combattimento di terra. Il ministero guidato da Donald Rumsfeld riceve

infatti 379,9 miliardi di dollari, con un incremento di 15,3 miliardi di dollari. Cifra nella quale la Casa Bianca non include i costi di un'eventuale guerra in Iraq valutata per il 2003 in almeno 61 miliardi di dollari, quanto venne speso per il conflitto nel Golfo del 1991. All'ambito della guerra al terrorismo fanno riferimento anche i 41,3 miliardi destinati al nuovo ministero della Sicurezza Interna (rispetto ai 37,7 dell'anno scorso) e gran parte dei 12,52 miliardi di aiuti a partner ed alleati, inclusi 100 milioni destinati ai programmi del Dipartimento di Stato per la promozione di democrazia, educazione e riforma economica in Medio Oriente.

L'altro pilastro del bilancio 2003 sono i tagli fiscali, cavallo di battaglia dell'amministrazione repubblicana per dare combustibile alla ripresa in vista della campagna presidenziale del 2004. La proposta è di un totale di 570 miliardi di dollari in dieci anni,

relativi all'abolizione delle tasse sui dividendi d'azienda e sui redditi personali. Diminuiscono invece le sovvenzioni ai tradizionali programmi del dipartimento del Lavoro a favore dell'occupazione: il taglio è di 144 milioni. Parallelo alle riduzioni d'imposta è l'aumento del bilancio destinato all'agenzia federale «Irs» per dare la caccia agli evasori: crescerà del 5,3% al fine di raccogliere informazioni con un'operazione che nulla ha da invidiare all'intelligence anti-terrorismo. Sono oltre 13 miliardi di dollari le entrate evase, secondo le stime del governo. Bush può contare su un Congresso interamente controllato dai repubblicani ma l'opposizione democratica è sul piede di guerra, pronta a battersi: ritiene che la parte fiscale del bilancio sia il tallone d'Achille dell'intero impianto, accelerando alla ripresa in vista della campagna presidenziale del 2004. La proposta è di un totale di 570 miliardi di dollari in dieci anni,

due trilioni fra dieci anni.

Mettendo nero su bianco l'impegno preso con il discorso sullo stato dell'Unione Bush propone di spendere 400 miliardi in un decennio per «Medicare», il programma di assistenza sanitaria per i più anziani, mentre il disastro dello shuttle «Columbia» ha obbligato la Casa Bianca a rimettere al testo aumentando i fondi destinati alla NASA di 500 milioni fino alla cifra complessiva di 15,47 miliardi di dollari. In particolare il capitolo relativo al «rinno» delle navette spaziali è stato portato da 3,2 a 3,9 miliardi di dollari. Gli scandali finanziari di Wall Street hanno invece spinto l'amministrazione a raddoppiare il bilancio della Sec (la Consob di Wall Street) per consentire di svolgere più rigida opera di monitoraggio. Infine l'energia: la richiesta è di approvare il progetto di perforazione del Rifugio nazionale artico, in Alaska, fine di consentire lo sfruttamento delle



Il presidente George W. Bush

risorse del sottosuolo - gas e greggio - per ridurre la dipendenza dalle fonti all'estero, a cominciare dal Golfo Persico. Con un gesto simbolico si è sottolineato la determinazione a perseguire l'indipendenza energetica la Casa Bianca ha diffuso le foto dei pannelli solari montati sui tre edifici del complesso presidenziale per diminuire l'uso di energia tradizionale.

L'ANIA AMMETTE: ABBIAMO GIÀ SUBITO UN GRAVE DANNO DI IMMAGINE. IL GOVERNO PENSA DI INTERVENIRE CON UN DECRETO

Il caso delle Rc auto spacca il fronte delle assicurazioni

Contatti informali e riservati di alcune grandi compagnie con i consumatori per arrivare a un accordo

Federico Mignani

La grana dei rimborsi delle Rc Auto sta spaccando il fronte delle compagnie di assicurazione. L'Ania, ufficialmente, è per la linea dura e ancora ieri negava il danno provocato agli automobilisti dal cartello dei prezzi tra il '95 e il 2000. Alcune grandi società, come Ras e Unipol, però in questi ultimi giorni hanno lanciato, in tutto informale e riservata, messaggi di pace alle associazioni dei consumatori. Convinti che il muro contro i non portati da nessuna parte, alcuni maggiori gruppi hanno mandato avanti i loro rappresentanti per sondare la disponibilità di Codacens & C. a trovare un accordo.

Che lo scontro frontale abbia già provocato più di un grattacapo agli assicuratori comincia ad essere convinta anche l'Ania. Ieri l'istituto dei Consumatori ha organizzato una manifestazione sotto la sede romana con tanto di blitz pacifico negli uffici. Al termine della faccenda

IL NUOVO DIRETTORE GENERALE

Dall'Ufficio studi della Confindustria arriva Galli «Polizze troppo care per colpa dei risarcimenti»

Gianpaolo Galli (nella foto) ieri ha lasciato il suo incarico di capo economista dell'Ufficio studi della Confindustria per assumere il ruolo di direttore generale dell'Ania. Ne danno notizia il presidente D'Amato, il direttore generale Parisi e il consigliere incaricato Mincato che esprimono «un caloroso apprezzamento per il prezioso lavoro svolto nei 7 anni di collaborazione». Galli è subito intervenuto sulla questione Rc auto: «Occorre contrastare le cause di fondo dell'incremento di prezzi che sono rappresentate dall'eccezionale aumento dei costi dei risarcimenti a carico delle compagnie».



faccia, secondo i rappresentanti di Codacens, Adoc, Federconsumatori e Adusub, «brave e senza fruttu», il direttore dell'Ania Marco Fuscinari ha detto che «le assicurazioni sono preoccupate perché non avrebbero voluto i danni di immagine che già ci sono». Le associazioni dei consumatori guardano con sospetto anche il paventato intervento nel

governo con un decreto già ribattezzato «salva assicurazioni». Provvedimento, auspicato anche dai sindacati di categoria, preoccupati della ricaduta occupazionale in caso di ricorso di massa ai rimborsi, e invece bocciato dall'opposizione di centrosinistra. Il sottosegretario alle Attività Produttive con delega alle Assicurazioni, Mario Valducci,

nei giorni scorsi aveva buttato là un'idea, per altro in netta contrapposizione con quanto stabilito dieci giorni fa dalla Corte di Cassazione: spostare la competenza del giudizio sull'ammissibilità al risarcimento dal giudice di pace al giudice ordinario. I consumatori sono subito saliti sulle barricate: «Sarebbe la fine dei ricorsi, visti i costi e i tempi

lungi della giustizia italiana». Tra le proposte, a largo raggio, ci sarebbe anche l'intenzione di spostare la polizza dell'automobile alla patente o introducendo contratti innovativi magari a tempo.

Le associazioni di tutela dei consumatori da un lato vanno avanti a testa bassa: hanno consegnato più di centomila moduli per il rimborso e invitano gli automobilisti non sottoscrittori più contratti con le 17 compagnie condannate. Rosario Trefletti, numero uno della Federconsumatori: «Trovare un'intesa sarebbe la via migliore. La posizione dell'Ania mi pare insostenibile. Capisco una sola loro preoccupazione: temono che trattandosi di un diritto individuale una volta fatta l'intesa con noi, gli automobilisti continuino a fare i ricorsi. Sono però arciconvinto che gli utenti, se avessero la possibilità di ottenere magari uno sconto sulle polizze future, non si prenderebbero più la briga di rivolgersi ad un giudice».

FINANZA MERCATI

Per il 2003
L'investimento 2 miliardi

IN EDICOLA DAL MARTEDÌ AL SABATO

Tutti i giorni che contano,
solo le informazioni che contano.

Perla Finanza
AUTOREVOLI E INDIPENDENTI

www.finanzamercati.it

CODA: BENE TUTTI I MARCHI. TIMORI PER FEBBRAIO DOPO L'ALLUVIONE CHE HA BLOCCATO TERMOLI

Auto, Fiat risale a 30% del mercato

Un rivoluzionario piccolo turbodiesel apre la stagione delle novità

Piero Bianco
TORINO

Novità importanti sul piano del prodotto industriale. E buone notizie sul fronte delle vendite in Italia, in attesa dei dati ufficiali di domani. «La quota di mercato di Fiat è salita a 30%», dice Gianni Coda, presidente della Business Unit Fiat-Lancia-Commerciali. A gennaio è cresciuta, potrebbe superare il 30%. Tutte e tre le nostre marche si sono comportate bene, andando oltre le previsioni. Recupero significativo, considerando che nel dicembre la quota domestica di Fiat Auto era del 27,8%: un contributo determinante ha fornito il successo della Stilo Multi Wagon, i cui ordini rappresentano circa il 40% del mix modello, con volumi in gran parte aggiunti.

«Purtroppo», aggiunge Coda, «i danni provocati allo stabilimento di Termoli dalla recente alluvione influiranno sulla produzione di febbraio. Stiamo calcolando quanti motori perderemo. Contiamo di ripartire la prossima settimana, intanto un piccolo aiuto arriverà dal Brasile, che non ha tuttavia le stesse capacità produttive». L'inondazione di Termoli (dove si costruisce il Fire destinato a Punto e Y) ha bloccato alcune linee, restando chiuso fino a sabato.

Ma la Fiat guarda al futuro con grande fiducia. Sono tanti, innovativi nello stile e nei contenuti, i progetti presentati. Presentando il nuovo rivoluzionario motore turbodiesel Multijet 1.3 16 valvole al Centro Ricerche di Orbassano, Coda sottolinea la tradizionale spinta all'innovazione dell'azienda: «Tutte le Fiat di maggior successo si sono fatte apprezzare per praticità, accessibilità e creatività. Non è sufficiente essere al passo con i tempi, occorre anticipare i desideri del cliente. E' stata la chiave vincente della 127, della Uno, della Punto, auto entrate nella vita delle persone. Questa filosofia è ancora una volta il nostro punto di partenza».

Siamo alla vigilia del lancio di modelli strategici basilari: la Ypsilon (sul mercato a luglio), la «piccola» erede della Panda (metà settembre) e il monovolume compatto B-Mpv su base Punto (ottobre), tre grandi novità che vedremo in versione definitiva. Salone di Ginevra illustra in dettaglio nel «salvatore» tecnologico Fiat anche da Nevio Di Giusto (responsabile prodotto della Business Unit) e Roberto Imarisio (a capo della sezione Diesel di Fiat-Gm Powertrain). Un vero gioiello di tecnologia all'avanguardia sul piano prestazionale, consumi ed ecologia, infatti risponde già alle normative Euro 4 la cui entrata in vigore è prevista per il 2006.

Il nuovo Diesel, primo frutto della joint venture tra Fiat Auto e General Motors che lo monteranno inizialmente sulle Opel, è un 4 cilindri in linea, 1.251 cc con 4 valvole per cilindro, potenza di 70 kW-70 CV a 4.000 giri, molto elastico (coppia di 180 Nm a soli 1.750 giri). Il test effettuato a Orbassano su un prototipo della futura city car a base Punto, che a sua volta lo adatterà, ne evidenzia le qualità non indifferenti: è il più piccolo e innovativo Diesel 4 cilindri del mondo, ma con prestazioni da «grande». Una svolta radicale, fu nel '97 il Concorde R1.9, pure lui nato presso il Centro Ricerche Fiat e adottato per la prima volta dall'Alfa 156 Jtd. Il Multijet rappresenta l'evoluzione di quel progetto che cambiò a livello mondiale il concetto di Diesel automobilistico.

Il nuovo motore ha comportato un investimento di 400 milioni di euro e verrà prodotto in Polonia (2.400 unità al giorno): quest'anno ne verranno utilizzati 80 mila esemplari per il solo marchio Fiat, nel 2005 è previsto che salgano a 150 mila, mentre a regime, compresa la quota Gm, la cifra salirà a 500 mila esemplari l'anno. «Multijet», sottolinea Coda, «fa parte del nostro piano di rinnovo prodotto, lo consideriamo un elemento vincente».

seguirà una rivoluzione nel campo delle compatte e delle city-car. Per i Diesel sotto i 1400 cc si stima che il mercato raggiunga almeno un milione e mezzo di unità entro il 2006. Il presidente della Business Unit esprime inoltre grande fiducia nel gradimento che incontreranno la «piccola» (in codice «169»: dimensioni 3,54 x 1,58 m con cambio robotizzato) e il minivan in arrivo (in codice «350»: vettura «trasversale» molto abitabile e dal grande appeal), primizie mostrate ieri ancora in maschera: «Rinnoveranno la tradizione e l'orgoglio Fiat nelle utilitarie e nelle compatte. Sono coerenti con la nostra missione: praticità, accessibilità, non convenzionalità e ricche di soluzioni intelligenti. Abbiamo gli strumenti, la forza, la fiducia, un team motivato per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti: confermare la fiducia dei nostri clienti e sorprendere chi ci diventerà».

IERI NUOVO CONTRO TRA LE BANCHE FINANZIARIE

Entro pochi giorni la chiusura ■ Fidis

È durata circa due ore la riunione di ieri, svoltasi a Ca' de' Sass sede in Banca Intesa, tra i vertici al completo delle quattro principali banche creditrici Fiat (Intesa, Unicredit, Capitalia e Sanpaolo Imi) per la verifica dello stato di avanzamento del piano del Lingotto. Secondo fonti bancarie si sarebbe trattato di una riunione di aggiornamento dell'agenda. Previsto, forse già a fine settimana, un nuovo incontro tra le banche e i rappresentanti della Fiat. Questo nuovo summit avrebbe l'obiettivo di fare il punto sulle proposte che il management del Lingotto sta mettendo a punto per il rilancio del gruppo torinese, in relazione anche all'impegno General Motors (il cui cda si riunisce oggi a Detroit). Tra i temi che potrebbero essere affrontati nell'incontro di ieri, l'esame degli ultimi dettagli dell'operazione. Secondo fonti finanziarie, entro l'11 febbraio prossimo il 51% della società di servizi finanziari per il settore veicolare potrebbe passare dal Gruppo Fiat alle banche. Un'operazione che si inserisce nella lista di missioni volte a contribuire al risanamento dei conti del Lingotto. Le trattative tra Fiat e le quattro banche erano parsi poco prima dell'estate. Il valore dell'operazione è valutato intorno ai 360-370 milioni di euro.



Gianni Coda

ERICSSON, PERDITE

Il gruppo Ericsson ha registrato una perdita netta di 19,01 miliardi di corone svedesi (2,05 miliardi di euro) nel 2002 contro 21,3 miliardi nel 2001. Il fatturato è calato a 145,7 miliardi (-31%). Nel quarto trimestre la perdita netta è stata di 8,3 miliardi contro i 3,5 del 2001.

WORLD COM 5000 POSTI

WorldCom ha annunciato il licenziamento di 5.000 dipendenti, all'interno di un piano di riduzione dei costi che dovrebbe portare a risparmiare 2,5 miliardi di dollari l'anno. La società ha anche riaffermato il suo obiettivo di riemergere dall'amministrazione controllata entro l'anno in corso.

SERONO, FATTURATO +12,4%

Serono, la terza società mondiale di biotecnologie, ha realizzato nel 2002 un giro di affari in aumento del 12,4% a 1,54 miliardi di dollari. L'utile netto ha raggiunto i 320,8 milioni di dollari (+1,3%). Il 2002 è stato un anno molto positivo, ha dichiarato il presidente Bertarelli.

TISCALI COMPRA AIRTELNET

Tiscali ha acquistato Airtelnet, le attività internet di Vodafone in Spagna. Il valore dell'operazione è di 9,86 milioni di euro e sarà pagato in azioni Tiscali.

OPA RESIDUALE ESAOTE

L'offerta pubblica d'acquisto residuale sulle azioni ordinarie di Esaote non ancora possedute dal gruppo Bracco dovrebbe svolgersi tra la seconda metà di febbraio e la prima metà di marzo. Il corrispettivo offerto è pari a 5,192 euro per azione.

BLP ARRIVA MASSIAN

Victor Massiah è il nuovo direttore generale della Banca Lombarda di Piemonte. Prende il posto di Brugnoli. Degrandi che manterrà incarichi negli organi amministrativi della società del gruppo. Massiah da IntesaBci dove era vicedirettore generale.

STABILINI A

Sergio Stabilini, ingegnere, 60 anni, è il nuovo capo dipartimento del ministero del Welfare. Sostituisce Guido Bolaffi che passa alla Confindustria.

L'8,9% DEL NUOVO POLO CEDUTO AD UN POOL DI GRANDI BANCHE CON UN CONTRATTO-PARACADUTE

Mediobanca dà l'addio definitivo a Fondiaria-Sai

MILANO

Mediobanca scioglie i legami con Fondiaria-Sai, secondo quanto chiesto dalla Consob, e lo fa con un'operazione di finanza strutturata, un equity total return swap, sull'8,9% della compagnia assicurativa.

La vendita, entro il 18 febbraio, a un pugno di grandi banche d'affari internazionali sarà definitiva e non lascerà all'istituto milanese «la facoltà di riacquistare» azioni alla scadenza dei cinque anni del contratto, mentre gli consentirà di rientrare nelle minusvalenze (ai valori attuali stimate in 35-40 milioni di euro) se

il titolo Fondiaria-Sai risalirà in Borsa. Una scommessa, quella del mantenimento del legame con l'andamento dei titoli Fondiaria-Sai in Borsa, che Mediobanca ha conteso anche sulle sinergie e lo sviluppo della compagnia nata dalla fusione di Fondiaria e Sai.

Nel frattempo dalla Consob non si raccoglie nessuna commento sulla decisione presa ieri pomeriggio dall'esecutivo di Mediobanca, che ha dato mandato all'amministratore delegato Vincenzo Maranghi per la stipula degli equity swap. La Commissione si riserva infatti di valutare nei prossimi giorni tutti i dettagli dell'operazione.

A breve intanto il termine ultimo fissato dalla Consob per la cessione dell'8,9% complessivo di Fondiaria-Sai è fissato per il 18 febbraio. A fine febbraio si appresterebbe a imboccare la stessa strada, quella di un'operazione strutturata, per liberarsi della quota che è obbligata a dismettere (1%) e rimanere comunque socia di controllo al 39,5% della compagnia assicurativa. Mediobanca sarà azionista a una quota appena sotto il 2%.

La mossa di Piazzetta Cuccia, già preannunciata lo scorso 20 gennaio dal cda della banca, è ora al vaglio della Commissione e dell'Antitrust. A quest'ultima Mediobanca potrebbe presentare un'istanza di revisione del provvedimento che ha imposto il congelamento del diritto di voto su un 2% (su quota complessiva del 13,6%) detenuto dall'istituto in Trieste, nonché sul 2,4% di Premafin dal momento che veniva ravvisato un controllo congiunto sul Leone di Trieste. L'azione combinata di Antitrust e Consob, alla fine, ha dunque avuto proprio l'effetto che in origine l'ingresso di Ligresti e Fondiaria voleva scongiurare, cioè l'uscita del gruppo fiorentino dall'orbita di Mediobanca. (r. e. s.)

SALVI: IL REFERENDUM OTTERRA' IL QUORUM

La Cgil: sull'articolo 18 non staremo con il no

ROMA

«Mettere in campo una riforma che sappia parlare a tutti, ma al referendum non staremo certo con il «no». E quanto ha detto ai quadri e ai delegati lombardi il leader della Cgil Guglielmo Epifani. Una presa di posizione che conferma la annunciata preferenza per una soluzione legislativa che eviti il voto sul quesito proposto da Rifondazione e Fiom, ma che per prima volta sconfigge (per adesso solo questo) la porta a un possibile impegno del sindacato di Corso d'Italia nella campagna elettorale referendaria. E intanto, ieri nella direzione del Ds - largamente dedicata a discutere le dichiarazioni di Sergio Cofferati - si è parlato del referendum: con Piero Fassino a ribadire la «netta contrarietà» della Quercia allo strumento referendario e l'ex ministro Cesare Salvi a replicare che «il no è fuori dall'ordine delle cose».

Il rompicapo da risolvere per sinistra è evidente: a parte i promotori (Fiom, Prc, Verdi, minoranza Cgil, alcuni Ds), la parte maggioritaria di questo schieramento ha visto il via libera. Consultato al referendum come un bruttissimo colpo. Dopo il veto del governo a un possibile intervento legislativo bipartisan, a questo punto subentrano considerazioni tattiche. Possono Cgil o Quercia invitare i cittadini a votare «no», quando anche Cisl e Uil fanno capire eloquentemente di voler tenere una porta aperta (al limite verso un possibile «sì» o una consegna di voto libero)?

Molto dipenderà dalle tendenze che emergeranno nelle prossime settimane nell'elettorato. Ieri Cesare Salvi ha dichiarato che esisterebbero sondaggi secondo cui il quorum potrebbe essere raggiunto, e il «sì» prevalere. A quanto risulta, in realtà sondaggi non ce ne sono: irresponsabili degli istituti di ricerca spiegano che è troppo presto per avere indicazioni credibili. Peseranno, naturalmente, anche fatti politici estranei alla materia: la guerra, le indicazioni di voto, l'andamento delle amministrative. E Cgil ha deciso di continuare su «strada» attendismo. Ieri mattina Epifani a Milano ha rilanciato l'esigenza di una legge, ma ha chiarito che ragioni che stanno adducendo quel-

li favorevoli al no non sono le nostre ragioni, non c'è bisogno di aggiungere altro». E ieri pomeriggio la segreteria Cgil ha esaminato e approvato (a maggioranza, con il «no» di Giampaolo Patta, secondo cui si deve puntare tutto sul voto) uno schema di proposta di legge sui diritti. Tra le novità, l'estensione alle piccole imprese della reintegrazione per giusta causa, lasciando al datore lavoro la possibilità di chiedere la giudea una monetizzazione (variabile per caso) del licenziamento.

Per adesso, Fassino sembra invece soprattutto preoccupato di evitare spaccature nel partito e coalizione: «Non è lo strumento referendario, che si riduce ad un secco sì o no a consentire la realizzazione di una soluzione giusta ed equilibrata su questa tema». La strada «corretta» ha ribadito Fassino è quella della legge. Ma se dovesse votare, dice il segretario Ds, «dobbiamo determinare insieme agli alleati dell'Ulivo quali indicazioni di voto dare al momento opportuno». Ma oltre a Salvi, anche un esponente di corrente come Fabio Mussi afferma che «è un errore promuovere questo referendum, ma ora che c'è bisogna freddamente ragionare». (r. gi.)

FISSATO IL CALENDARIO

Il 10 si vota per il contratto metalmeccanici

ROMA. Entrerà nel vivo solo lunedì la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, ma per parlare del salario bisognerà aspettare il 10 marzo. Federmeccanica e sindacati ieri hanno solo fissato il calendario per il negoziato ma la riunione, durata poco più di un'ora, è stata l'occasione per confermare posizioni che restano lontanissime. L'agenda prevede per il giorno 10 la discussione su contratti stipendi e occupazione, il 17 incontro su enti bilaterali e formazione, il 26 un incontro su orario, ambiente e diritti mentre il 10 marzo si parlerà di inquadramento.

CITTÀ DI
PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA
Servizio Tecnico - U.O.C. Lavori Pubblici
Tel. 0323.869431 - 868435
fax 0323.865125
E-mail: app@comune.omegna.vb.it
Avviso di gara per estratto
Oggetto: Servizio di pulizia ordinaria degli uffici comunali, Sede del Giudice di Pace e Spazio Unico Periodo 01 aprile 2003/31 marzo 2006 Importo a base d'asta € 167.319,00 oltre I.V.A. 20%
Categorie di riferimento: 14 "Servizi di pulizia ordinaria e gestione delle proprietà immobiliari" - n. di riferimento CIG 874, da 82701 a 82706 dell'aliquota di riferimento 157/1995
Criterio di aggiudicazione: asta pubblica esplicita con il metodo di cui all'articolo 23 comma 1 lettera b) del Decreto legislativo n. 157/1995, sotto la supervisione della commissione determinata con i criteri indicati nel bando integrale.
Presentazione offerta: entro e non oltre le ore 12 del giorno 19 marzo 2003 indirizzate a Comune di Omegna - Ufficio del Procuratore - Piazza XXV Aprile n. 1 - 13051 Omegna - Provincia del Verbano Cusio Ossola
Pubblicazione bando: il bando integrale è stato pubblicato all'Albo del Comune e sul sito internet www.comune.omegna.vb.it. Non si ritengono validi a mezzo telex. Il bando è stato spedito alla G.U.C. n. 54 del 24/1/2003
Omegna, 24/1/2003
A. DIRIGENTE DEL SERVIZIO TECNICO
Ing. Vittorio Bellizzi

IN FINANZA
LAUREA
AMMINISTRATIVI
LIGURIA
Ufficio Amministrazione / Sezione Acquisti
Piazza Cavour n. 1 Genova - C.A.P. 16128
Tel. 010.2446277 - fax 010.2446215
Avviso di gara per estratto
Si rende noto che in data 27 gennaio 2003 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 21 - foglio delle bandiere - un bando di gara a base di prezzo, per l'aggiunta di forniture e servizi di manutenzione, per l'anno 2003, per il funzionamento delle buvette del Corpo a gestione diretta alle sedi della città di Genova e Savona.
L'aggiunta e l'esecuzione in 14 lotti il cui importo complessivo, oneri fiscali esclusi, è pari a € 1.141.567,00 IVA.
La domanda di partecipazione, redatta in conformità a quanto previsto nel Bando di Gara, dovranno pervenire entro il 6 febbraio 2003 al Reparto T.A. Liguria della Guardia di Finanza - Ufficio Amministrazione - Sezione Acquisti, Piazza Cavour n. 1 - 16128 Genova.
Dati informativi ed il bando di gara potranno essere richiesti all'Ufficio di Istruzione - Sezione Acquisti - Maresciallo Capo Interio telefono 010.2446277.
Il CAPO UFFICIO APPLICAZIONE
col. Gian Raffaele Quaranta

CONVEGNO DI CUNEO
Estratto bando di gara
È indetto pubblico concorso per l'affidamento di un servizio di progettazione e realizzazione di una campagna di comunicazione e sensibilizzazione nell'ambito del sistema integrato della gestione rifiuti, con particolare riferimento alla riduzione degli rifiuti alla fonte ed all'ottimizzazione delle raccolte differenziate, nel periodo 2003/2004. Imponi a base d'asta: € 141.567,00 IVA. L'offerta dovranno pervenire entro le ore 12,00 del 12/03/03 al bando integrale e reperibile sul sito internet www.provincia.cuneo.it o presso il Comune di Cuneo, Piazza del Comune, 21 - 12100 Cuneo - fax 0171/445459.
Cuneo, 01/02/2003
CAV. GI. CR. DI GIOVINE

CREDIT SUISSE
It's time for expert.

Devo fare importanti investimenti.
Il primo, in un buon partner finanziario.

- La competenza. Più di 340 esperti dislocati su tutto il territorio, dedicati e motivati ad ascoltare le sue esigenze, con l'opportunità di accedere al know-how di un grande gruppo mondiale.
- I servizi. Oltre a quelli finanziari, Credit Suisse offre in maniera integrata servizi previdenziali, assicurativi e fiduciari, con soluzioni sempre personalizzate.
- L'esperienza. Con 147 anni di storia, Credit Suisse Private Banking si propone come partner finanziario ideale.
- La vicinanza. Credit Suisse ha 61 uffici diffusi sul territorio italiano.

Per contattarci, telefonate al 800 505 515 (costo di una telefonata urbana) o www.credit-suisse.it

PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ CONTROLLATA DAI BENETTON SPIEGA LE STRATEGIE FUTURE

«Progetto Mediterraneo Autostrade va avanti»

Gros-Pietro: I nuovi programmi del gruppo sono già in fase avanzata e procederanno a prescindere dall'esito dell'Opa di Schemaventotto. Con questa operazione lo Stato incasserà 1 miliardo di euro di imposte

intervista

Flavia Podestà

MILANO

Il progetto Mediterraneo è un programma della società mentre l'Opa è un'iniziativa degli azionisti: andrà avanti, pertanto, qualunque sia l'esito - che auguriamo positivo - dell'offerta pubblica di acquisto. In attesa che, sul mercato, l'offerta pubblica di acquisto lanciata da Schemaventotto tramite Newco28 faccia il corso, il presidente della Società Autostrade Gian Maria Gros-Pietro riprende la parola lasciata a lungo agli azionisti per ribadire che la società va, comunque avanti con i suoi programmi: primis il Progetto Mediterraneo che era già stato valutato prima dell'Opa vista un'analoga iniziativa dei partner catalani. Accisa e di cui il consiglio di amministrazione di Autostrade ha ormai definito le linee guida, convinto che il progetto possa aggiungere valore alla società.

In che modo? Perché permetterà di aggregare nuovi protagonisti con cui migliorare i rapporti con il territorio e, di conseguenza, con le nuove competenze alle Regioni e con l'allargamento dell'Unione Europea, infatti, ci è sembrato opportuno separare societariamente - in vista una diversificazione della nostra attività, sinora quasi esclusivamente costituita dalla costruzione e gestione di autostrade in base a concessioni Anas - concessioni che faranno capo ad enti diversi. E poi la realizzazione di nuovi tronchi potrà avvenire con il concorso di enti territoriali come le provincie o di operatori finanziari come banche e fondazioni, a ciascuno dei quali dovremo poter offrire un

FATTURATO +4,2%

Autogrill cresce grazie agli Ue

In base alle prime stime sull'andamento dell'esercizio chiuso al 31 dicembre, il fatturato consolidato 2002 del gruppo Autogrill ha raggiunto i 3.316,1 milioni di euro con una crescita dell'1,6% rispetto all'anno precedente (+4,2% al netto dell'effetto cambi). Attese positive per il 2003. Come informa il notaio, questo risultato ha contribuito le attività gestite attraverso la controllata HmsHost cresciute del 9,8% a cambi costanti. Da rilevare l'incremento del 9% negli aeroporti su base comparabile, nonostante l'andamento negativo del traffico passeggeri (-5,2%). In Italia i ricavi hanno raggiunto i 1.011,8 milioni, un incremento del 2,5% sull'anno precedente. In Francia si sono attestati sui 167,7 milioni in progresso del 6,8% rispetto al 2001 e in Spagna hanno registrato un aumento del 18,5% (a 78,7 milioni) considerando anche le attività acquisite in corso d'anno nelle stazioni dell'alta velocità.

ruolo aderente alle sue finalità. Il progetto Mediterraneo consente questo prevedendo due livelli societari ben distinti. A livello strategico, con criteri finanziari, opererà la società quotata che non avrà concessioni e che potrà aggregare investitori pronti a condividere la sua mission complessiva; a livello operativo ci sarà una società integralmente controllata che raggrupperà tutte le concessioni italiane e i servizi inerenti e, a fianco, società distinte controlleranno le partecipazioni estere, le attività nella logistica, i servizi evoluti. Anche i singoli flussi finanziari saranno nettamente distinti.

Come impatta l'Opa tutto questo?

L'Opa facilita la realizzazione del programma, la riorganizzazione e separazione delle attività per gruppi omogenei che consentirà una più chiara perimetrazione degli asset anche perché noi approfitteremo dell'occasione per allineare i valori contabili delle immobilizzazioni ai valori effettivi: e così gli indicatori di efficienza e di redditività assumeranno significato più

Musica per le esigue casse dello Stato. E' così?

Autostrade, indubbiamente, dovrà pagare un'imposta straordinaria per un miliardo di euro che verrà recuperata negli anni tramite ammortamenti. Certo per il bilancio dello Stato ci sarà il beneficio di concentrare nel 2004 - anno ancora piuttosto critico per la finanza pubblica - l'incasso di circa 2000 miliardi di vecchie lire.

Da mesi Autostrade è sotto i riflettori per l'Opa e per questo progetto di riorganizzazione: silenzio invece sui dossier dei lavori. Quali le priorità?

Il primo obiettivo è il potenziamento della rete italiana: la variante di valico, il passante di Mestre, le pedemontane veneta e lombarda, il rafforzamento della Milano/Bergamo e della dorsale adriatica, i nodi di Milano e Genova, ma anche, speriamo, con altre iniziative come la Milano/Brescia. Siamo, però, anche azionisti della prima società italiana per la costruzione di parcheggi intesi come interscambio tra traffico urbano ed extraurbano; investiremo in altre forme di logistica; abbiamo iniziato ad offrire ai comuni la tecnologia Telepass per il controllo delle zone a traffico limitato. E poi c'è molto da fare all'estero, specie nei Paesi limitrofi per rompere l'accerchiamento che ostacola l'export specie verso



Gian Maria Gros-Pietro, presidente della società Autostrade

nord est: penso alla costruzione della nuova rete nei Paesi oggetto dell'allargamento Ue.

Sarà, ma in queste settimane più volte si è sentito parlare dei ritardi che Autostrade avrebbe accumulato, a dispetto dei grandi progetti annunciati.

Il paradosso è che le critiche pronunciate da quelli che, di solito, causano i ritardi. Il nostro impegno in Italia, scritto e firmato nei confronti dell'Anas, prevede che nei prossimi 5 anni investano 6 miliardi di euro: Autostrade si impegna inoltre a altri 4,7 miliardi di investimenti aggiunti

vi che finanzieremo il piano tariffario all'esame Cipe. Si tratta di investimenti certi, che non pesano sul bilancio pubblico, e che abbiamo stimato potranno determinare un incremento del più dello 0,2 per cento. I ritardi - nella fase di valico per cui abbiamo fatto ricorso al Tar contro il delibera Bordon/Melandri - lo si deve ai bastoni tra le ruote interposti dall'espropiazione per Pubblica Utilità sino all'apertura dei cantieri, passando per le conferenze di servizi. Con la Legge Obiettivo li recupereremo. Sui ritardi noi lucrano ma perdiamo».

DOMANI PARTE LA PROCEDURA D'INFRAZIONE PER L'ITALIA

Bruxelles contro la golden share

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

L'Italia entra a far parte della Ue per la «golden share» e per gli sgravi fondi pensione. Domani la Commissione europea invierà una lettera di messa in mora che è il primo atto formale di una procedura d'infrazione innanziata contro la legislazione italiana che prevede la cosiddetta «golden share». Quella che consente allo Stato di mantenere poteri speciali nelle aziende pubbliche privatizzate. Ieri, nella riunione dei capi di gabinetto dell'esecutivo di Bruxelles che, ogni lunedì, prepara i lavori della Commissione, è stato deciso di considerare l'avvio della procedura un «punto A». Nel lessico amministrativo dell'Unione, significa che non richiede più discussioni. E che la lettera di messa in mora partirà per Roma così come è stata formulata dalla direzione che veglia sul mercato interno di cui è responsabile il commissario Frits Bolkestein.

E' una decisione che non ha sorpreso il ministero del Tesoro. Anzi, proprio ieri a Milano si è riunito il Comitato per le privatizzazioni che ha analizzato il quadro normativo italiano - e anche quello degli altri Paesi europei - relativo alla «golden share». Un «documento» del ministero ha annunciato che il comitato, sotto la presidenza del direttore generale del Tesoro, Domenico Siniscalco, appropinquerà l'argomento con l'obiettivo di formulare eventuali raccomandazioni. Il meccanismo del confronto con la Ue, insomma, è già messo in moto.

Perché la lettera di messa in mora equivale a una richiesta ufficiale di informazioni per valutare la compatibilità delle norme italiane con il principio della libera circolazione dei capitali nella Ue sancito dai Trattati. Già il 15 maggio del 2000 la Corte di giustizia europea di Lussemburgo aveva condannato la «golden share» esaminando i casi delle privatizzazioni di Eni e di Telecom Italia. Dopo quella sentenza - che non sono state altre tre, pronunciate il 4 giugno scorso, che hanno coinvolto anche Olanda e Danimarca contro l'uso delle «azioni d'oro» e altri vincoli - i quali i governi

influenzano il processo di privatizzazione delle aziende pubbliche riservando alle azioni che sono dei «golden share» i poteri speciali che vengono messe in vendita. Tutte queste sentenze hanno dato il colpo d'accelerazione a una procedura che aveva mosso i primi passi fin dal 1997 e che aveva determinato anche delle modifiche della normativa italiana.

Alla fine del 1999 l'Italia aveva già adottato una legge che limitava i poteri della «golden share» che, per la verità, non è mai stata utilizzata nella pratica. Nemmeno durante l'Opa Olivetti e Telecom 1999. Anche perché il diritto di veto - che è la principale arma dell'azione d'oro - può scattare soltanto in tutela di rilevanti interessi nazionali. In altre parole, lo Stato azionista può opporsi a scalate societarie che minacciano la difesa, la sanità e la sicurezza. Ma per la Ue il potere dissuasivo resta comunque e si scontra con le regole del mercato unico europeo che garantiscono la libera circolazione dei capitali.

Negli ultimi tempi il governo italiano ha ulteriormente circoscritto l'applicazione dei poteri speciali delle «golden share» rinunciando, tra l'altro, ai consigli che ne sono portatori. La «golden share» che lo Stato detiene in Telecom Italia, poi, sta per esaurirsi: la cessione della quota pubblica residua del 3,5%. Proprio ieri il Comitato per le privatizzazioni ha esaminato la relazione finale sulla vendita della quota e l'ha valutata in modo positivo. Ma sono ancora le quote che Finmeccanica, in Eni ed Enel. E ci sono, secondo gli esperti di Bruxelles, tutte quelle aziende che non sono state ancora privatizzate e dove, in teoria, lo Stato potrebbe mantenere diritti speciali attraverso le «golden share».

Altra questione riguarda i fondi pensione. Sempre domani la Commissione aprirà una procedura formale di infrazione per «discriminazione» nel regime di sgravi fiscali relativi ai contributi versati per fondi pensione integrativi. La misura, oltre all'Italia, riguarderà anche Francia, Spagna, Portogallo, Belgio e Danimarca.



URBAN RELAX.

FREELANDER ■ CAMBIO AUTOMATICO E SEQUENZIALE ■ CINQUE RAPPORTI.

Il piacere doppio, un'esperienza unica. Dimenticate lo stress. Con il piacere di guida che vi offre Land Rover Freelander. Provate il cambio automatico nel traffico: penserete alla strada senza cambiare marcia. Provate invece il cambio sequenziale, ad esempio su un tratto più scorrevole: diventerete a variare i rapporti con un semplice gesto. Senza frizione e errori. Innesto, grazie a un evoluto sistema di controllo. In più, potete passare da un sistema all'altro anche in movimento. Con il piacere doppio di Freelander, vi attende un'esperienza unica. Se acquistate Freelander entro il 31 marzo potrete avere il cambio automatico sequenziale a soli 300 euro in più sul costo dell'auto*.

*Le concessioni Land Rover che aderiscono all'iniziativa. Non cumulabile con altre iniziative commerciali in corso.



- CONTROLLO DELLA VELOCITÀ IN DISCESA
- NUOVE VERSIONI E NUOVI INTERNI
- SISTEMA D'ACQUISTO FREEDOM PLUS
- 3 ANNI DI GARANZIA ■ ROAD ASSISTANCE



IL PUNTO SUI MERCATI

Banca Intesa al galoppo

PIAZZA Affari inizia in sottomano con un altro rialzo, il quarto consecutivo. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,90% e il Mib30 lo 0,89%. Ancora meglio ha fatto il Nuntel, in rialzo dell'1,57%. A frenare un po' il mercato ci sono stati Eni ed Enel, che hanno perso rispettivamente l'1,26% e lo 0,89%. Brillanti, invece, banche e assicurazioni. Tra le prime reattive Intesa (+5,87%) sulle attese del mercato per una cessione entro il mese delle attività di Sudameris Brasil. Premiate Unicredit (+3,71%), Capitalia (+2,70%), San Paolo Imi (+1,98%) e Mediobanca (+2,40%). Bene anche i popolari: in luce la Milano (+4,46%) su voci di un possibile accordo con la Popolare Emilia Romagna, Popolare Lodi (+3,07%), Comindustria (+4,45%) e Popolare Bergamo

(+2,83%). Tra gli assicurativi ha corso Ras (+4,59%) Fondiaria Sai (+4,69%) e Generali (+1,50%).

Per Fiat la settimana è densa di appuntamenti: la Borsa appare ottimista premiando il titolo con un rialzo dell'1,25% che la riporta a 8,01 euro. Tra le finanziarie della scuderia Agnelli ferma Ifil (-0,06%), in rialzo Ifil risparmio (+1,52%) e Ifil privilegio (+0,84%).

Nel settore media bene Mediaset, in evidenza Sea (+4%) e ClassEditori (+3,93%). In rialzo anche Hdp (+2,03%), L'Espresso (+2,86%) e Mondadori (+0,66%). Tra i telefonici cautio rialzo per Telecom (+0,21%), mentre hanno preso più slancio Tim (+1,99%) e Olivetti (+0,73%). Nella scuderia Tronchetti Provera ha preso la rincorsa Pirelli (+2,16%).

Valore	Var. %	Valore	Var. %
Dollaro Usa	1,0221	0,21	
Yen Giappone	128,276	-0,08	
Sterlina inglese	1,5299	0,05	
Franc svizzero	1,4664	0,04	
Corona ceca	31,360	0,04	
Corona danese	7,458	0,01	
Corona svedese	16,847	0,01	
Corona norvegese	7,458	0,01	
Corona finlandese	41,884	0,01	
Corona austriaca	13,03	0,01	
Corona olandese	1,041	0,01	
Dollaro canadese	1,011	0,01	
Dollaro Hong Kong	7,800	0,01	
Dollaro australiano	1,011	0,01	
Dollaro neozelandese	1,011	0,01	
Dollaro indiano	1,011	0,01	
Dollaro sudcoreano	1,011	0,01	
Dollaro taiwanese	1,011	0,01	
Dollaro filippino	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	
Dollaro laotiano	1,011	0,01	
Dollaro vietnamita	1,011	0,01	
Dollaro thailandese	1,011	0,01	
Dollaro indonesiano	1,011	0,01	
Dollaro malese	1,011	0,01	
Dollaro singapurense	1,011	0,01	
Dollaro bruno	1,011	0,01	
Dollaro cambogiano	1,011	0,01	

CULTURA E SPETTACOLI

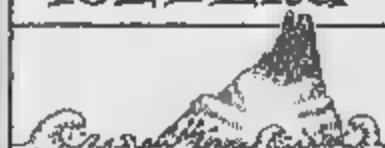
PAGINA 24 MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2003



Penguin urfano

È morto a 89 anni il disegnatore inglese Edward Young, che nel 1935 disegnò la copertina del padre di tutte le edizioni tascabili, il primissimo Penguin. Young realizzò anche il simbolo della casa editrice, il simpatico pinguino che si staglia all'interno di un ovale, da tempo colorato di arancione, ma inizialmente rosso.

ICEBERG



La devastazione del monumento che a Cernobbio ricorda Giorgio Perlasca suggerisce una domanda: i vandali antisemiti cosa sapevano dell'eroe che salvava gli ebrei prima del film in tv? Prendono quel che capita, il loro è un odio prêt-à-porter.



Kenny contro McEwan

Roy Keane contro Ian McEwan: l'autobiografia del capitano del Manchester United è stata selezionata tra i sei finalisti del prestigioso premio letterario Butler & Tanner per il miglior libro dell'anno, concorso in cui è in gara anche il romanziere britannico.

NEL MONDO GLOBALIZZATO L'ECONOMIA HA IL SOPRAVVENTO SULLA POLITICA E SULLA SUA CAPACITÀ DISTRIBUTIVA: SI TORNERÀ ALLA GUERRA DI TUTTI CONTRO TUTTI?

Il naufragio degli UGUALI

Marco Revelli

Siamo esaminiamo la storia del mondo moderno dal XVII secolo ai giorni nostri, individuiamo tre idee di eguaglianza. L'eguaglianza giuridica, come l'abbiamo chiamata, l'eguaglianza nei diritti civili, l'eguaglianza di fronte alla legge, ha trovato come mezzo della propria istituzione quello che Weber ha definito come il processo di burocratizzazione, la burocrazia, la centralizzazione del potere nei grandi Stati nazionali, la nascita dei moderni sistemi giuridici formalizzati e razionalizzati, che sostituirono a poco a poco i frammenti di diritti consuetudinari di ceto, l'affermarsi di quella impersonalità della macchina burocratica, che contrastava ogni forma di personalizzazione nei rapporti pubblici, che esaltava le relazioni e metteva in secondo piano i soggetti, le persone.

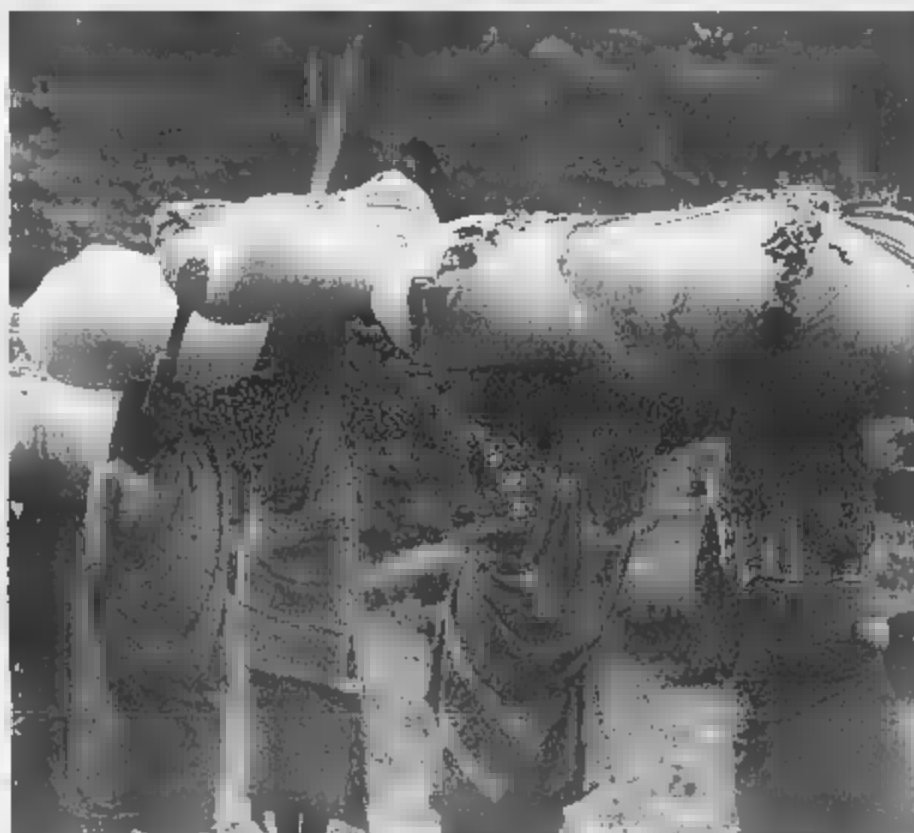
L'eguaglianza politica, a sua volta, ha trovato il veicolo nel processo di parlamentarizzazione, nell'affermarsi della moderna democrazia parlamentare, fondata sul suffragio universale e sul principio di rappresentanza.

Infine, l'eguaglianza sociale, l'eguaglianza che come criterio di rilevanza nel regolare l'accesso alle risorse il più diffuso degli attributi, il bisogno, ha trovato il proprio mezzo nel processo di fiscalizzazione dello Stato, so che suona antipatico, ma è l'essenza della statualità del 900, che ha segnato la parte centrale del secolo, la sua crescente capacità distributiva assunta a fattore cruciale di legittimazione.

Ora, se volgiamo lo sguardo indietro, su questo processo bisecolare, possiamo osservare la lunga marcia dell'eguaglianza attraverso l'età moderna coincide in buona parte con la vicenda dello Stato moderno (come «Stato-Nazione»), della sua evoluzione da Stato liberale, a Stato democratico, a Stato sociale. È lo Stato l'apparato istituzionale all'interno del quale l'eguaglianza ha lavorato (la «protesta», potremmo dire, mediante la quale l'eguaglianza reale è stata prodotta). E anche questo processo di lunga durata si intreccia, per molti aspetti, con il processo di «democratizzazione» del conflitto, all'interno delle società contemporanee, cioè con livelli via via decrescenti nel grado di violenza sociale, passando appunto dall'abolizione dell'arbitrio (nello Stato burocratico) alla parlamentarizzazione del conflitto (nello Stato democratico) fino alla sua neutralizzazione definitiva, nell'ambito di politiche sociali concertate (nello Stato sociale).

La democrazia, la forma politica che per definizione più di ogni altra riduce - come non si è mai stancato di spiegare Norberto Bobbio - la violenza intrasocietaria, è anche la forma di governo che più di ogni altra incorpora principi egualitari: isonomia, certamente (l'uguale legge), ma anche quello che i greci chiamavano isocrazia (l'eguaglianza nella partecipazione al potere), e l'isegoria (l'eguale possibilità di parlare nella sfera pubblica, quella che noi oggi chiamiamo la par condicio, e che è così difficile da affermare), e persino anche una certa dose di isomoria, di eguaglianza nei possessi, dagli antichi disprezzata, perché attribuita alla tirannide. Attraverso il modello democratico, attraverso la sua diffusione, l'eguaglianza si è diffusa e si conferma come lo strumento concettuale efficace, il più adeguato principio di progettazione di una società giusta, capace di garantire aggregazione e pace - a compagini sociali che non si concepiscono più come forme di ordine naturale o divino, ma che chiedono, per sopravvivere, criteri razionali di legittimazione e di giustificazione.

Ho detto prima che questo processo è osservabile dal XVII secolo «fino ai giorni nostri». Ho sbagliato. Avrei dovuto dire: «fino a ieri». Da qualche



tempo a questa parte (diciamo, da un paio di decenni), questo processo progressivo sembra essersi interrotto e invertito. Quasi di colpo, le nostre economie, cresciute a lungo entro i confini degli Stati nazionali, entro la sovranità degli Stati nazionali - la sovranità territoriale - si sono integrate e interconnesse tra loro, in un'unica globale civiltà che straborda, che trascende i limiti dello spazio politico e che lo surdetermina. Lo spazio dell'economia si è fatto d'improvviso incomparabilmente più ampio di quello della politica, dell'involucro statale in cui era stato contenuto.

Defluito in un unico spazio integrato planetario, l'economia globale ha incominciato a dominare la politica. Ciò ha per un verso indebolito ed eroso il potere e la sovranità dei diversi Stati nazionali, la loro capacità di controllare la ricchezza interna e di governarla; i criteri distributivi orientati all'equità; e un mistero che, dopo un lungo periodo di relativo movimento della scala sociale all'interno dei paesi industrializzati, le distanze tra i primi e gli ultimi hanno ricominciato a crescere. La società si è sovrapposta alla politica, e al loro interno, con i ricchi sempre più ricchi e i

Un'immagine di disuguaglianza: a lato il lusso e l'eleganza di una modella durante una sfilata; sopra donne del Bangladesh al ritorno dalla raccolta delle foglie del tè



Dopo il successo del ciclo di incontri dedicati l'anno scorso alla rilettura dell'Antico Testamento, i «Pomeriggi di San Barnaba» del Comune di Brescia propongono una nuova serie di appuntamenti dal titolo «Categorie della politica. Ripensando il nostro lessico civile». Lo scopo è quello di porre al centro dell'attenzione alcuni snodi essenziali del mondo contemporaneo: la democrazia, la guerra, le religioni, l'Europa, lo Stato, la libertà, la globalizzazione. Sul tema «Uguaglianza» parlerà oggi (ore 18, Auditorium San Barnaba, piazza A. Benedetti Michelangeli) il politologo Marco Revelli. Anticipiamo la parte conclusiva del suo intervento.

poveri sempre più poveri. Una disuguaglianza che si è aggravata negli ultimi 80 e gli anni 90 il reddito di chi si colloca al vertice è aumentato del 25%, quello del quintile più basso sarebbe caduto del 20%; attualmente un alto dirigente guadagna tra le 100 e le 120 volte di più dei suoi dipendenti esecutivi, dopo che nella parte centrale del Novecento si era giunti a differenziali massimi non superiori alle 10-15 volte. E la forbice continua a crescere. Dall'altra parte il processo di globalizzazione ha fatto emergere, riconducendole entro un unico spazio omogeneo - facendole entrare nel nostro orizzonte - nuove, invisibili fino a oggi, disuguaglianze abissali, cresciute al di fuori di quel territorio «neutralizzato» che era quello dei nostri «democratici» e rivelatesi in tutta la loro scandalosa dimensione.

Prendiamo un indicatore rozzo, grezzo, come il reddito pro capite: tra il paese che guida la classifica mondiale, il Lussemburgo, con 45.100 dollari annui in media per abitante, e il paese che chiude la classifica, l'Etiopia, con 100 dollari annui, il reddito pro capite, corre una distanza incolmabile; il primo, il lussemburghese, supera l'ultimo, l'etiopio, di 450 volte. E non si tratta di un caso limite: 310 milioni di uomini, l'equivalente dell'intera popolazione dell'Europa allargata, quasi tutti concentrati in Africa, dovrebbero moltiplicare per almeno 200 volte il proprio reddito pro capite per raggiungere il livello di vita dei primi cittadini del mondo. Un miliardo e mezzo di uomini (un miliardo e 548 milioni, per la precisione), africani, asiatici, latinoamericani, dovrebbero moltiplicare per almeno 100 volte, e 8 miliardi e mezzo di uomini - pressoché l'intera popolazione del Terzo Mondo (quelli che vivono con una media di cinque dollari al giorno:

intorno ai 1500 dollari annui pro capite) - dovrebbero moltiplicarlo almeno per 30 [...]

Si legge nello Human Development Report dedicato dalle Nazioni Unite, proprio alla fine del millennio - in tempo ai bilanci - al tema dell'«ineguaglianza». «A livello globale, il 20% delle persone, nei paesi a reddito più elevato, incidono per un 86% sulle spese totali di consumo privato; il 20% più povero per il minuscolo 1,3%. Più specificamente, il quinto più ricco: il 45% della spesa e del pesce disponibili, il quinto più povero il 5%; consuma il 58% dell'energia totale disponibile, il quinto più povero il 4%; possiede il 74% delle linee telefoniche esistenti, il quinto più povero l'1,5%; una 184ª della carta disponibile, il quinto più povero l'1,1%; detiene l'87% del traffico navale mondiale, il quinto più povero meno dell'1%. Contemporaneamente, aggiunge il Rapporto, i più poveri subiscono in misura devastante gli effetti ambientali degli alti consumi dei ricchi: «Un bambino nato nel mondo industrializzato aggiunge di più al consumo e all'inquinamento durante il corso della vita di quanto facciano 30-50 bambini nei paesi in via di sviluppo. [...] Il quinto degli individui situati nei paesi a reddito più elevato incidono per il 53% sulle emissioni di biossido di carbonio mentre il quinto più povero solo per il 3%. [...] Le disuguaglianze del riscaldamento globale, provocato dal biossido di carbonio, risulteranno devastanti per molti paesi poveri: con l'aumento dei livelli dei mari, il Bangladesh potrebbe vedere diminuito il 17% il territorio. Quasi un miliardo di persone, in 40 paesi in via di sviluppo, rischia di perdere l'accesso alle principali risorse di proteine, a causa della pesca intensiva determinata dalla domanda di esportazioni di alimenti e altri animali che pone sotto pressione le riserve di pesce».

Sono cifre che lasciano intravedere il profilarsi dell'immagine di un «stato di natura», di un possibile ritorno di quel bellum omnium contra bellum, di una fatica umanità che si impongono di mutare ancora una volta tutti i parametri con cui finora abbiamo ragionato sull'eguaglianza. Salta il criterio angusto della cittadinanza, come criterio di rilevanza. La risposta alla domanda: «eguaglianza? chi?» richiede criteri universalistici, impone di ragionare su un raggio globale: uguaglianza tra tutti i membri del genere umano, non di ogni singolo Stato nazionale. E neppure dell'entità continentale europea. Si drammatizza il tema dell'eguaglianza in che cosa? In un mondo nel quale centinaia di milioni di uomini rischiano la morte per fame a poco di distanza e sotto gli occhi dei felici abitanti delle società opulente. Soprattutto si fa estrema e decisiva la domanda «eguaglianza come?», attraverso quali strumenti, ora che l'esigenza impellente di sopravvivenza impone una redistribuzione delle risorse su scala - quella planetaria - per cui mancano istituzioni adeguate. E che la Democrazia - l'arma vincente, nell'epoca degli Stati nazionali, contro la disuguaglianza - si è indebolita all'interno, sfidata dai flussi lunghi dell'economia globale, dai vincoli esterni di una logica economica repressi autonomia e sovranità; e rischia di rovesciarsi in veicolo di egoismo locale verso l'esterno, di confronti di quel mondo fuori dei confini a noi sempre più prossimo e visibile, ma che la politica (territorializzata) continua testardamente (e ciecamente) a escludere dal proprio campo e dalla propria agenda.

E tuttavia se noi non sapremo inventare nuove culture e nuovi mezzi istituzionali per queste inedite domande di eguaglianza globale - se non sapremo inventare un nuovo modo per istituire la società globale su una base, pur minima, di eguaglianza, adeguando i nostri criteri e i nostri valori (i nostri giudizi di rilevanza, di equivalenza e di equità), il solo modo per tentare, vanamente, di governare l'ingovernabile sarà la guerra. Cioè l'opposto della società ordinata che i «moderati» seppero costruire su base nazionale. Già ve ne sono, minacciosi, i segnali: la Guerra come illusione dell'Ordine. La Forza come sostituto dell'Equità. Le armi come alternativa al consenso in una «società giusta». E il nostro incerto ordine, la nostra fragile pace - quella capacità degli uomini, in quanto esseri dotati di ragione e di coscienza, di agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza - che sappiamo evocare, alla fine della seconda guerra mondiale, nell'unica Costituzione mondiale che possediamo - finiranno, temo, inabissarsi, senza un grido.

RIFLESSIONI AUTOCRITICHE SULL'EREDITÀ GObETTIANA IN UNA CONVERSAZIONE CHE PUBBLICA LA RIVISTA «MICROMEGA»

Vittorio Foa: perché non basta dire no

«L'essere antifascisti presentava il rischio di farsi determinare dal fascismo»

Vittorio Foa

L'INFLUENZA ■ Gobetti a Torino è stato molto forte. Ma quanto ai suoi effetti mi sono venuti dei dubbi, che mi hanno anche creato qualche problema con i giovani gobettiani di Torino. Noi abbiamo preso da Gobetti alcune cose. Tra queste c'è l'intransigenza, quella che lui cercava in Vittorio Alfieri e che ha sempre praticato nella sua vita di scrittore, di giornalista e di editore. Gobetti è stato un grande editore e anche nel suo modo di fare l'editore invitava a parlare e a esprimersi in un continuo richiamo alla libertà e ai doveri che la libertà pone. Noi sentivamo fortemente il disprezzo per l'opportunismo e la picineria, e penso, ad esempio, che questo abbia avuto una grossa influenza su di me personalmente. Noi questo disprezzo lo avevamo interiorizzato ed è diventato l'imperativo di salvaguardare la dignità del ruolo. Il ruolo di oppositori ■ la testimonianza, che richiedeva una certa dignità, l'impossibilità di dire e fare cose meschine o volgari. Nelle mie lettere dal carcere c'è una vicenda, per la quale mi arrabbiai moltissimo: una ragazzina aveva fatto per me una domanda di grazia al Duce. Io

ignoravo del tutto cosa, anche perché con quella ragazzina avevo alcun rapporto. La domanda mi venne portata dall'Ovra in cella: quando lessi quel foglio, ci scrissi sopra un bel no, sottolineandolo tre volte. Nei documenti dell'Ovra è detto che il condannato ha rifiutato di aderire alla domanda. Ecco: questo rifiuto deve molto all'esempio gobettiano.

L'essere antifascisti, però, allora, presentava davvero il rischio di farsi determinare dal fascismo, nel senso che se io dico semplicemente di no, finisco con l'essere determinato da ciò che nego. Ed è appunto quello che accadeva all'antifascismo propagandistico. Quando abbandonavamo il facile linguaggio di propaganda, capivamo che, ci piacesse o meno, nel fascismo c'era lo Stato italiano e che quindi non potevamo disfarene semplicemente negandolo. Dovevamo sforzarci di vedere che cosa era in sé il fascismo, non solo quello di cui il fascismo era la negazione. Allora, l'essere antifascisti voleva dire esserlo criticamente, significava capire i risvolti «attivi» e «affermativi» che c'erano nel fascismo e nel paese che si era evoluto ■ senso fascista, senza illudersi che il fascismo si fosse semplicemente imposto e sovrapposto ad una presunta



Vittorio Foa

MEMORIA

Queste riflessioni di Vittorio Foa sono tratte da una lunga conversazione che pubblica Micromega in uscita domani. Si tratta di un incontro di due anni fa, 7-8 febbraio 2001, con la laureanda Alisia Poggio (autrice di una tesi su Giustizia e Libertà). Riprendendo temi dei suoi libri, Foa discute il passato di antifascista, il senso della memoria e personaggi come Ginzburg, Carlo Levi, Gobetti, Dorso.

anima democratica dell'Italia. La scelta di campo antifascista li coinvolgeva al punto che alle volte avevi il timore di essere intellettualmente zoppo, incapace di analisi critica, perché il coinvolgimento morale e politico era troppo assorbito rispetto a ogni altra cosa. Io ho provato spesso questo timore. Invece, se penso a Levi e a Ginzburg, che erano intransigenti quanto me, non vedo nulla di cieco o di acritico nella loro intransigenza.

Da Gobetti, oltre all'intransigenza, abbiamo preso altre due cose, che, però, alla lunga avrebbero segnato la nostra sconfitta politica. Una era la convinzione che il socialismo storico fosse morto. Noi abbiamo creduto che fra riformisti, rivoluzionari e massimalisti quell'esperienza fosse finita. In Gobetti era fortissima la convinzione, che oggi viene tenuta un po' in ombra dai suoi storici, che l'unico vero socialismo fosse il comunismo sovietico. L'altra cosa che abbiamo preso da lui era la critica radicale della democrazia politica, che noi sapevamo essere l'unica accettabile di uscita dal fascismo. È l'unico modo di creare qualcosa di decente in Italia, ma di cui percepivamo tutti i limiti. In Gobetti il disprezzo per la democrazia parlamentare era molto forte e

noi lo abbiamo bevuto tutto. Era una posizione che, come ho già detto, veniva in parte dal pensiero di Mosca, che, appunto, con la critica alla democrazia e alla teoria delle élite ■ detto delle cose straordinariamente intelligenti.


Le teorie di Mosca hanno avuto però due sviluppi completamente diversi: uno di destra, nel senso di Oriani e del fascismo, o l'unica alternativa alla democrazia rappresentativa era la forza, l'autoritarismo, e l'altro di sinistra, e penso a Gobetti e a Dorso, o l'alternativa ■ invece la rivoluzione. L'idea che il fascismo fosse espressione non tanto del grande capitale, quanto della piccola borghesia che riproduce se stessa continuamente in forme diverse, restando sempre la stessa, meschina, chiusa, incapace di solidarietà vera, spinse Gobetti e Dorso, a sostenere la necessità di una rottura rivoluzionaria. Che ■ poi dovesse contenere questa rivoluzione nessuno, però, l'ha detto. Ecco: noi abbiamo preso queste cose da Piero Gobetti e su queste cose noi, ossia il Partito d'Azione, siamo stati sconfitti. Ci siamo dovuti accorgere tra ■ '43 e il '45 che queste due ■ non funzionava-

EDITRICE LA STAMPA SPA
Amministratore delegato
Ernesto Anzi
Direttore generale
Giovanni Doria
Amministratori
Francesco Paolo Mattioli
Luca Cordero di Montezemolo
Marcello Sorigi

Flamma Nirenstein

Dice uno degli organizzatori del viaggio, padre Emil Shufani, un prete ■ un educatore di Nazareth: «Ran Melamed, ■ insegnante della scuola superiore di Lejads ■ Gerusalemme con cui eravamo in continuo contatto dopo l'inizio dell'Intifada, col terrorismo, mi disse che per la prima volta della sua vita si sentiva minacciato come ebreo, e non solo nel contesto del conflitto nazionale; capii allora che l'Olocausto era una parte molto attuale del mondo ebraico, e decisi di organizzare il viaggio». Il gruppo è quasi per intero costituito da intellettuali noti, ■ anche da donne: ci sono lo scrittore Mohammed Ali Taher, ■ il giudice Ahmad Masalha, gli uomini di affari Ali ■ Kadmani e Ahmed Afifi. Il giornalista e scrittore Nazir Majali, cinquant'anni, spiega che si spera di influenzare quanto più possibile gli opinion maker del mondo arabo: «C'è una barriera fra di noi che è di fatto un enorme ostacolo alla pace. La negazione della Shoah è un pregiudizio che impedisce ogni comprensione. Non verranno con noi gli intellettuali palestinesi del West Bank, ma come me molti intellettuali in partenza compaiono sui giornali e alle tv palestinesi, sauditi, giordani, sui media arabi in generale. Parleremo, racconteremo».

Marco Belpoliti

Alcuni anni fa Bruno Munari aveva proposto ai giurati del "Compasso d'oro" il concorso che segnala ogni anno i migliori progetti nella grafica e nel design - di premiare il creatore ignoto: l'inventore della forchetta, del coltello, del piatto, della tazza, di tutti quegli oggetti che usiamo ogni giorno e di cui ignoriamo la paternità. Lo spazzolino è uno di questi. Oggi è diventato talmente indispensabile che nessuno  viaggia senza. E se per caso lo dimentica a casa, ne troverà uno in albergo, insieme col sapone, allo shampoo, all'aglio e al filo per cucire, altri mirabili esempi di semplicissime invenzioni che ci hanno davvero cambiato la vita.

Traduzione del Gruppo Legos

**LE LETTERE
VANNO INVIATE
A:
LA [REDAZIONE]
VIA MARENCO 33,
10126 TORINO
FAX
011-5561924
E-MAIL:
lettore@lastampa.it**

IL BORSINO DEI FILM

DICAPRIO LATTE INCASSO

Il Leonardo DiCaprio di «Prova a prendermi» di Steven Spielberg, nella parte del più giovane truffatore d'America, supera nella graduatoria degli incassi il DiCaprio di «Gangs of New York» di Martin Scorsese che nel precedente fine settimana figurava al secondo posto alle spalle di «Il Signore degli Anelli - Le due Torri» che in quindici giorni ha raccolto oltre 17 milioni di euro. Adesso il film di Scorsese è retrocesso al terzo posto nella classifica dei «più visti» del week-end, lasciando ai titoli natalizi («Natale sul Nilo», «La leggenda di Al, John e Jack» e «Harry Potter II») il comando del box office dell'annata cinematografica 2003. Per quanto riguarda la produzione italiana l'unico titolo uscito a gennaio che si difende bene colosso americani è «Ma che colpa abbiamo noi» di Carlo Verdone con un incasso di oltre cinque milioni di euro.



Leonardo DiCaprio

I CAMPIONI DEL RITORNO

- ① Prova a prendermi di S. Spielberg (Usa) € 2.192.935
- ② Il Signore degli Anelli - Le due Torri di P. Jackson (Usa) € 2.075.403
- ③ Gangs of New York di M. Scorsese (Usa) € 1.601.707
- ④ Prendimi l'anima di R. Faenza (Italia) € 514.366
- ⑤ Ma che colpa abbiamo noi di C. Verdone (Italia) € 394.530
- ⑥ White oleander di P. Kosminsky (Usa) € 336.984
- ⑦ L'appartamento spagnolo di C. Klapisch (Francia) € 295.069
- ⑧ Il cuore altrove di P. Avati (Italia) € 287.450
- ⑨ Il mio grosso grasso matrimonio greco di J. Zwyck (Usa) € 262.610
- ⑩ Frida di J. Taymor (Usa) € 175.352

Gli incassi rilevati da Cinetel in 400 città equivalgono al 75% del mercato italiano.

LA MARIINSKIJ A BOLOGNA

Gergiev dirige per il Fai

Armando Caruso

BOLOGNA

Risunano armonie celesti per il Fai (Fondo Ambiente Italiano): dopo il recente concerto di Pollini all'Auditorium di Torino, a Bologna nell'Europauditorium Mario Cagli, giovedì alle 20,30 si terrà un altro concerto straordinario, protagonista l'Orchestra del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo diretta da Valery Gergiev, nell'unico appuntamento in Italia della stagione 2002-2003. Il programma è quanto mai affascinante: di Sergej Rachmaninov sarà eseguita «Rapsodia sopra un tema di Paganini», op. 43 per pianoforte e orchestra, solista Alexander Korsantya, raffinatissima non priva di difficoltà acrobatiche scritta nel 1934, mentre di Dimitrij Shostakovich, si potrà ascoltare la Sinfonia n° 4 in Do minore, op. 43. Il maestro Gergiev alla testa della sua orchestra in gran parte formata da bravissimi giovani, continua così a girare per il mondo, dando l'opportunità ai suoi ragazzi di suonare in posti di prestigio e per enti altrettanto prestigiosi.

Il Fai è un buon amministratore dei soldi donati: la formula la «Musica per l'Ambiente» funziona a meraviglia, tanto da attrarre i più grandi complessi e solisti del mondo. Fondato nel 1975 il Fai sull'esempio del National Trust inglese, in questi anni ha conquistato la fiducia di 50 mila italiani, privati, anche piccole e grandi istituzioni che gli affidano per «ben investire e ben spendere» le risorse economiche.

Il prezzo dei biglietti è così suddiviso: Platea Settore A € 190 (90 per gli aderenti al Fai); Platea Settore B € 80 (72 per aderenti al Fai); Balconata 50/40 € 45/36 (aderenti al Fai). Riduzione per i giovani sotto i 30 anni: 20 Euro.

Quando il gioco si fa duro tocca al seducente Ripley

Lietta Tornabuoni

RIPLEY'S GAME, il gioco di Ripley (chiamato nell'edizione italiana Sognogno 1978 «L'amico americano», con il titolo del film con Bruno Ganz che Wim Wenders ne aveva tratto nel 1977) è uno dei romanzi più belli della texana Patricia Highsmith, narratrice grande della ambiguità, dell'ambiguità, della manipolazione. Contiene due elementi prediletti dall'autrice e presenti anche in «Sconosciuti in treno», il romanzo da cui Alfred Hitchcock ricavò nel 1951 «l'altro uomo» con Farley Granger: un protagonista seducente per cinismo elegante, e un omicidio al buio commesso senza altra motivazione che i soldi.

Nella nuova versione cinematografica del romanzo scritto nel 1974, la regista Liliana Cavani ha introdotto molte varianti: una è l'ambientazione in Veneto (Asolo, Vicenza, le campagne) anziché a Villeperce in Francia; un'altra è l'introduzione imprevista della mafia ucraina; un'altra ancora è John Malkovich, un Tom Ripley lan-

guido esteta e killer feroce. «Il gioco di Ripley» consiste nel trasformare in assassino a pagamento un inglese inglese morente di leucemia che ha parlato di lui con insolenza; ma nei guai che ne seguono, nasce tra i due uomini una sorta di impossibile amicizia. Restano intatti il mix così contemporaneo di mistificazione e morte, gli interrogativi etici: può un uomo cambiare radicalmente quando sa che gli restano pochi mesi di vita, può modificarsi sino a diventare un assassino, può conservare la propria identità quando è essere alla fine?

Per Liliana Cavani «Il gioco di Ripley» è un film non suo, su commissione, che le hanno affidato il compito di realizzare. Ma la sua inquietudine e il suo spirito di ricerca d'autore sostituiti dalla personalità allarmata o tortuosa Patricia Highsmith, e il risultato è un film interessante, ben fatto, con bellissime architetture paladiane. Direttore della fotografia Alfio Contini, musica di Ennio Morricone, «Visual Consultant» Verde Visconti.

IL GIOCO DI RIPLEY (Ripley's Game) di Liliana Cavani dal romanzo di Patricia Highsmith con John Malkovich, Doug Gray Scott, Chiara Caselli, Lena Headey. Thriller. Italia/Inghilterra, 2002. Da venerdì nei ci



Un momento del «Gioco di Ripley», con l'elegante Malkovich

Malkovich irresistibile cattivo

E la Cavani prepara «Il Pendolo di Foucault» dal libro di Eco

Fulvia Caprara
ROMA

Un film da interprete intitolato «Chiamatemi Kubrick», storia di un inglese che va in giro sostenendo di essere il grande regista, e una sceneggiatura tratta dal romanzo di Ernesto Sabato «Eroi e tombe» sono i prossimi impegni di John Malkovich, attore, ma anche regista di teatro e di cinema, destinato a portare spesso sul grande

schermo figure di uomini ambigui, complessi, pericolosi. «Non nutro nessuna particolare fascinazione verso questo genere di personaggi - confessa Malkovich, a Roma per promuovere l'uscita del film di Liliana Cavani «Il gioco di Ripley» - quando si è attori, più che scegliere si viene scelti. Elegante, attento, gentile, non bello ma pieno di fascino, proprio per via di quell'aria da cinico dandy, Malkovich spiega che per lui «recitare

vuol dire raccontare» storia, indagare nelle emozioni personali, ma soprattutto in quelle dei registi, ovvero sperimentare la loro visione del mondo. E se sul palcoscenico (Malkovich è una personalità di spicco nel movimento di attori cresciuti intorno al celebre «Steppenwolf Theatre») si è niente altro che «un pezzo del puzzle», sul set si augura di essere «al centro» degli autori: certo, volte non ci sono riuscito, ma comun-

que ci ho sempre provato.

Del personaggio di Tom Ripley lo ha attratto prima di tutto la qualità letteraria: «Non sono tanti i cattivi del cinema che possono vantare una tale ricchezza psicologica, una così ampia gamma di mutamenti. Ripley è un cattivo veramente interessante. Nelle parole di Liliana Cavani, che ha accettato di dirigere il film su proposta della produttrice americanaileen Meisel, il fascino di Ripley sta nel suo essere un personaggio guidato da un sentimento di suspense profondo, sempre vigile, come se gli fosse negato il distacco. Tutto ciò che lo circonda, il dolce paesaggio, la bella casa, la donna che ha per compagna, sensibile ed emancipata, è sordida, ma lo placano». Anche Malkovich, dietro l'apparenza di estrema pacatezza, cela la passione per una ricerca artistica sempre viva: «Non ho intenzione di sostituire la recitazione con la regia - dice parlando del suo esordio dietro la macchina da presa con «Danza di sangue» - non vedo le due cose in conflitto, anzi, sono un tipo di attore molto collaborativo e l'esperienza della regia mi spinge ad esserlo ancora di più». Per Cavani, dopo la trasposizione del romanzo di Patricia Highsmith, c'è già all'orizzonte un altro impegno importante: «Sto lavorando da un anno al «Pendolo di Foucault» di Umberto Eco, non è una cosa facile, spero di vederne fuori. I diritti cinematografici del libro, pubblicato da Bompiani nell'88, tradotto in 39 lingue, venduto in 14 milioni di copie, sono stati acquistati nel 2000 dalla Fine Line, società indipendente americana di cui il parteileen Meisel, la produttrice che, con Riccardo Tozzi e Simon Bosanquet, ha realizzato «Il gioco di Ripley».

Nuova Rio.

Be happy. Kia presenta la nuova Rio. Nuova linea, ancora più accattivante. Nuovi interni, ancora più seducenti. Nuovo comfort, ancora più curato. Motori 1.3 e 1.5 brillanti ed economici, ampia capacità di carico e 5 comodi posti. Di serie su tutta la gamma ABS + EBD e doppio airbag, e nella versione RS Comfort anche il climatizzatore. Pronti a partire? La prima rata scatta 9 mesi dopo.* Chiedete tutti i dettagli ai Concessionari Kia.

8.500,00*

Kia Motors Italia srl.
Una Società del Gruppo Koelliker.

Happy new car



www.kia.it

ITALIANO PRIMO HIT PARADE

Disco di platino per Gaber

Ad una settimana dall'uscita nei negozi «Io non mi sento italiano» di Giorgio Gaber ha conquistato la vetta della hit parade, ottenendo anche il «disco di platino» per le oltre 100.000 copie vendute. Non solo: in classifica entra anche (al 34° posto) un album «cult» come «La mia generazione ha perso» di due anni fa. Il primo posto in classifica - dicono alla Cgd, la casa discografica - conferma il grande affetto del pubblico italiano verso un artista che le sue opere, nel corso degli anni, ha mantenuto ed accresciuto la propria popolarità.



Giorgio Gaber

REALIZZATO L'ULTIMO «LET IT BE»

Impresario dei Beatles arrestato per omicidio

Phil Spector, 62 anni, un impresario musicale che ha lavorato con i Beatles e i Rolling Stones, è stato arrestato in California per l'omicidio di una donna. Spector aveva collaborato con i Fab Four alla realizzazione di «Let It Be». L'arresto è avvenuto a Alhambra, un quartiere di Los Angeles. La donna è stata trovata morta intorno alle cinque del mattino e Spector è stato fermato. Oltre ai Beatles e ai Rolling Stones, Spector ha collaborato con personaggi come Tina Turner e i Ramones. Nato a New York, ma trasferitosi a Los Angeles a 12 anni dopo il suicidio del padre, Spector aveva cominciato a suonare la chitarra giovanissimo, esordendo a 17 anni con il complesso dei Teddy Bears che diedero la scalata alle hit parade con To Know Him Is To Love Him.



L'impresario Phil Spector arrestato per omicidio

IN ITALIA NEL 2004

Zorba il greco ora è musical con Fabio Testi



Fabio Testi in scena nelle vesti di ballerino

Gian Antonio Orighi
MADRID

Fabio Testi passa il tempo a Madrid. Venerdì prossimo, al teatro «Apolo» di Barcellona, il popolare attore e cantante del Garda debutta infatti nel ruolo principale interpretando «Zorba il greco», una fortunatissima commedia musicale del '65 scritta da Joseph Stein con musiche e canzoni del celebre tandem di Broadway John Kander e Fred Ebb. Si tratta della rivisitazione di «Zorba il greco», che nel 1965 di Nikos Kazantzakis. Fabio Testi ballerà il sirtaki e canterà accompagnato da una orchestra di 11 elementi e trenta attori, ballerini e cantanti. Una bella sfida per l'artista che, come recente intervista ha scherzato: «Finora, cantavo solo sotto la doccia». Fu proprio il grande Anthony Quinn a interpretare nel 1964 accanto a Papas l'indimenticabile «Zorba il greco». Il regista ellenico Michael Cacoyannis. Il raffronto con Quinn, insieme a cui Testi ha già lavorato nel '85 nel musical «L'eredito Ferramonti» di Mauro Bolognini, sarà così inevitabile. Ma l'attore francese afferma: «Non mi interessano i paragoni con lui. Il teatro non è una gara. E Zorba sono io».

Lo show, che dopo una tournée di un anno in Spagna approderà nel 2004 in Italia, è diretto da Gustavo Tambascio, un apprezzato regista di Buenos Aires approdato in Spagna nel '94. La per sfuggire alla dittatura militare argentina. Nel cast figurano anche la mezzosoprano italiana Stefania Scialicchi, che sarà la moglie di Zorba, e la spagnola Cecilia Lavilla, figlia della soprano Teresa Berganza. «Cominciare a fare cose mai interpretate prima non è facile, ma la sfida mi attira molto», ha detto Testi. L'attore, amatissimo dal pubblico femminile debuttò al cinema nel '67 con «Straniero tutti i segni della croce» e divenne popolare con la sua interpretazione ne «Il giardino dei Finzi Contini» di De Sica.

«Il mio Zorba ha la potenza visiva del film e neppure vuole imitarlo. È un musical basato sulle emozioni e sugli attori, con un carattere mediterraneo», sottolinea il regista Tambascio. «Volevo un grande attore, non un cantante e Testi è chi più mi avvicinava al personaggio». L'attore, già sul palcoscenico teatrale con «La Strada» di Federico Fellini, non ha però ceduto subito alla proposta del regista. «Non è stato facile convincermi. Quando seppi che era un musical, prima mi spaventai, poi dissi di sì perché mi ero già innamorato del personaggio», ricorda Testi. «Così, anche se all'inizio mi è costato parecchio, mi sono messo a studiare canto e ballo. Zorba mi assomiglia molto, è un filosofo che ha scoperto il valore di vivere la vita ogni momento, un modo di vivere utopistico in cui ciò che conta è essere vivo, domani non si sa, godere ed essere liberi».

LA RASSEGNA CON GERINI E AUTIERI IN PROGRAMMA DAL 3 ALL'8 MARZO

Operazione Sanremo E se il Dopofestival si mangiasse il Festival?

I progetti di Baudo minacciati (in lunghezza) dalla foga di Sgarbi
Minishow per ogni cantante, ospiti Littizzetto, Panariello, Frassica

Marinella Venegoni

inviata a

Il ciclone Sgarbi irrompe a Sanremo inteso come fenomeno mediatico e tutti si ritirano pensosi: se stessi. Perfino la malaugurata ipotesi della guerra alimé alle porte, che il direttore di Raiuno Del Noce ha opportunamente fatto balenare - che potrebbe far saltare pezzi o intere serate della gara di canzoni - appare sfumata, quando arriva Don Vittorio e tutti tacciono perché parla e parla finché non c'è più il tempo - né francamente la voglia - di allungargli la domanda. Che i congiurati a posto è una piccola consolazione: qui c'è soprattutto capito che il Dopofestival vorrebbe tanto mangiarsi il vecchio Festivalone, in una tirata di ben 4 ore per notturni, turnisti di autostade, discotecari in chill-out e quant'altro. E un Pre-Dopofestival durante la prima serata, con il Dopofestival vero e proprio per un paio d'ore a partire dalla mezzanotte e mezza, più un Dopo-Dopofestival che potrebbe trascinare il seguito del Dandy i volentieri, per chiese e monumenti e gioielli architettonici di Sanremo e dintorni. Comunque, non c'è guerra né Sgarbi che tenga. Il Festival si farà, dal 4 all'8 marzo in diretta Raiuno: lo ha testimoniato l'imponente parata di Vip e Nip coordinati da Sua Pippa durante la classica conferenza stampa di ieri mattina al Casinò.



Vittorio Sgarbi

Il critico: «Andrò gratis alla kermesse, ma ho nostalgia di Prodi e D'Alema. Ai tempi dell'Ulivo, da Limiti mi pagavano. Ora la tv è diventata una prigione, niente soldi, non ti puoi candidare. Forse dovevo andare a Canale 5»

plo lo dà Baudo: «Sergio Cammarie, pianista e amante della musica concertistica leggera, farà una fantasia di Gershwin». Serena Autieri canterà «The Man I Love», poi lui eseguirà il suo pezzo. Nelle serate si esibiranno (ma velocemente) in due gruppi i Giovani, con una regia di Landi che li ambienta come in un videoclip.

NON CHIAMATELE VALLETTE. «Vi prego di chiamarle presentatrici», implora Superpippo all'arrivo di Claudia Gerini e Serena Autieri. Della prima i meriti artistici sono più noti, della seconda tutti sussurrano che è fidanzata di un direttore Rai. Hanno detto poche parole, a Sanremo, non memorabili: ma all'Ariston faranno il diavolo a quattro.

OPERAZIONE SANREMO: L'ORCHESTRA E VISSANI. Si sempre più i legami fra Superpippo e il suo oratorio, il dott. Bottini che è il sindaco della Città dei Fiori: quest'anno l'orchestra sarà quella Stabile Sinfonica di Sanremo, con l'aggiunta di una sezione ritmica. Ma poiché il Comune vuole rilanciare anche il Casinò e il suo ristorante, invece di cominciare a dare una bella mano di bianco all'interno e cambiare le squalide luci giallo-ospedale alle slot-machines, Bottini & C. hanno chiesto di far cucinare Vissani durante il Dopofestival. Giusto così, perché non c'era già abbastanza alfuoco.

I SUPEROSPITI. I già sicuri: martedì Peter Gabriel e Shania Twain (una in confronto della quale Jennifer Lopez è un premio Nobel); mercoledì 5 Rod Stewart e Des'ree; giovedì 6 Panjabi e Carla Bruni ora cantante (oltreché di rara simpatia umana); venerdì 7 Blu e T.A.T.U.; le due russe note per la (falsa) lesbicite; sabato Shaggy e Diana Krall. Altri saranno annunciati.

COMICI & C. «Sono stato a Torino in



Pippo Baudo tra le due primedonne del Festival: Claudia Gerini e Serena Autieri

una casa umbertina, e mi ha anche preparato i dolci: così Baudo ha raccontato l'invito a Luciana Littizzetto il martedì 4, per interventi a ruota libera. Stessa cosa farà il 4 Enrico Montesano. Per il 5 e il 6 si sta trattando (si parla di Nicole Kidman), mentre la finalissima è già appannaggio di Giorgio Panariello: «L'ho visto a Grosseto in spettacolo. Trasformato, niente volgarità, assicurato Baudo alla signora Ciampi. Poi c'è Frassica: «Sarà in un palco a fare Telescazzone per i suoi 4 spettatori». Compariranno anche una trentina di volti noti, da Amanda Lear a Simona Ventura, da Faletti a Verdona e Teocoli, turnisti e una giuria tecnica che cambia tutte le sere e incide per il per cento sulle votazioni (a proposito di vincitori, il Codaccons si fida tanto che ha

già depositato presso un notaio il nome del vincitore).

ED E' SUBITO SGARBI. Arrivato scendendo la scala del teatro del Casinò che neanche Wanda Osiris, accompagnato da una fanciulla slovena che farà parte della sua corte notturna, il parlamentare è partito col preambolo «Il Dopofestival, essendo gratuito, durerà 4 ore». 1) Ha pianto in greco sulla partecipazione gratuita: «Se fossi su Canale 5 Berlusconi mi pagherebbe, ed essendo lui padrone di tutto che gli fraga se mi paga Canale 5 o la Rai». 2) «Era meglio ai tempi dell'Ulivo, andavo da Limiti e mi pagavano. Ho nostalgia di Prodi e di D'Alema». 3) «Uno che vota Ulivo come Baudo è pagato. Perché io no». Poi si è detto deluso che nessuno lo avesse colto in mattinata nel suo

albergo con Bocelli, venuto a raccontargli un bassista; ha detto di aver assoldato in Birmania un monaco Zen e a Roma l'ex inviato di «Striscia» Salvi: «Ricci lo ha licenziato perché troppo cattivo». Ha annunciato: «Avrò una raccomandazione del direttore Sacca, così giudicherete i suoi gusti», e fra i vari esperti in scena ha fatto i nomi Gianni Burgna, Adriano Aragozzini, Paolo Isotta, Lina Sotis, la vedova giapponese di Balhaus. Infine, l'onorevole si è ferito nello scoppio di una vetrata dell'Hotel Royal alla destra e al naso. «E' un segno del destino», ha sorriso imperturbabile: «mi pagherà l'assicurazione, con buona pace di Gentiloni. Il pezzetto di faccia che mi è stato tolto sarà il mio compenso. Ma ho perso la faccia».

E' «DAREDEVIL», L'AVVOCATO NON VEDENTE DEI FUMETTI MARVEL CHE DI NOTTE SI TRASFORMA IN CORAGGIOSO VIGILANTE

Ben Affleck supereroe cieco: salvo il mondo in tuta rossa

«Io e Jennifer Lopez? Se ci sposiamo vi mandiamo un invito. Intanto vi dico che è bellissima e anche buona»

Lorenzo Soria

LOS ANGELES

Tutto è cominciato con Superman. Poi venuti Batman, Spider-Man, gli X-Men, ogni studio di Hollywood si è messo a setacciare tra i tanti eroi nati dal mondo dei fumetti per riproporli sul grande schermo. E per costruirli attorno a un business che dal mondo del cinema estende i suoi tentacoli a quello dei giocattoli, videogames, attrazioni per i parchi, divertimento, portachiavi e tutto ciò che può fruttare dollari. Con questo obiettivo in mente, la Fox di Rupert Murdoch si è rivolta a Marvel Comics e ha comprato i diritti per «Daredevil», l'avvocato non vedente pubblicato in Italia con il nome di «Devil», che la si trasforma in diventa un vigilante che compensa il suo handicap usando con destrezza e prontezza gli altri suoi sensi. E ha deciso di affidare la tuta rossa di Daredevil a Ben Affleck, che dopo avere ereditato da Harrison Ford il personaggio dell'analista della Cia Jack Ryan adesso si trova addosso la responsabilità di un'altra come sconnessa, punto di vista sia cinematografico che finanziario. Il robusto muscoloso del solito Affleck parla di «Benifera», la coppia costituita appunto da lui e la fidanzata promessa sposa Jennifer Lopez. «Sono senza parole, la curiosità attorno alla nostra vita non ha più limiti», spiega. «Ma cercare di evitare il contatto con stampa e paparazzi è un po' come mettersi a correre quando un cane abbaia: ottieni solo che il cane abbia di più».

Allora, Mr. Affleck partiamo dalla relazione con Jennifer Lopez. E' vero che vi sposate il 14, giorno di San Valentino.

«Il 14 esce «Daredevil» e sarò impegnato nella promozione del film. Quando ci sposeremo, manderò un invito».

Che ci trova in Jennifer? «E' una donna molto forte, indipendente, determinata, una grande lavoratrice. E' estremamente bella. Ed è anche amorevole e piena di attenzioni per tutti».

L'ammirazione è reciproca, in una recente intervista la Lopez ha detto che lei potrebbe raggiungere qualunque obiettivo, anche quello di presidente degli Stati Uniti.



Ben Affleck, al naturale e nei panni di Daredevil

«Sono sicuro che avere un assicuratore anche se abbiamo bisogno di uno scosso Bush non deve preoccuparci, noi intendiamo candidarci. Possiamo passare ad altro?»



«Daredevil». Una bella responsabilità, milioni di dollari puntati su di lei.

Un film che costa 50 milioni di dollari l'obiettivo è lo stesso: vuoi che la gente lo guardi e che risponda.

Si è mai sentito ridicolo dentro quella tuta rossa?

«Un sacco di volte mi sono guardato allo specchio ed ho pensato che abbiamo sbagliato tutto, che avremmo dovuto fare una commedia. Ma va bene. Questo poi è un personaggio che ho sempre amato, sin da bambino. E sono orgoglioso di averlo interpretato».

Faccendo la parte di un non vedente.

«Avevo delle lenti a contatto attraverso le quali non vedevo niente e spesso mi sono scontrato con mobili e altri oggetti. Ma questo mi ha aiutato, perché come un cieco vero ho dovuto fare ricorso ad altri sensi per compensare».

Adesso esce da questo albergo e si ritroverà con i paparazzi di nuovo addosso.

«Devo vedere il lato positivo della cosa, pensare che se mai verrò rapito tutti sapranno dove sono. O che almeno ci sarà qualcuno che ha preso il numero di targa del rapitore».

PARLA IL CANTAUTORE, CHE SARÀ IL 6 A PALERMO

Bersani: «Dopo dieci anni preferisco andare in tour»

«Io e Jennifer Lopez? Se ci sposiamo vi mandiamo un invito. Intanto vi dico che è bellissima e anche buona»

FABRIANO

È partito nelle Marche «Che vita!», il nuovo tour teatrale di Samuele Bersani, cantautore che ha da tempo superato la soglia delle belle speranze, trionfo e acuto.

Lei va in tour, e inevitabilmente si pensa a Sanremo. «Sanremo è un po' come il tagliando della macchina. Ci si va una volta, ci si torna solo se se ne ha veramente voglia, o quando serve per riposizionarsi. Io ora preferisco il tour, ho abbastanza materiale».

Dieci anni di carriera, con un repertorio rispettabile ma non di primissima presa. Ha dovuto fare molti compromessi?

«Otto anni fa andai a Seul a partecipare a «The Look of the Year», la presunzione che facendo tv diventi popolare, e invece diventi popolare se fai certe cose... Ho anche aperto i concerti italiani. Take That. Mostro tutto questo in concerto, ho uno schermo per proiettare filmati d'epoca di cui mi dovrei forse vergognare... C'è «Ba per una notte» di Gigi Sabani, un look mio, pantaloni zebra e maglia con un uccellino a lampo in mezzo».

Ha supporto Pacifico, nuovo talento...

«Pacifico canta a metà concerto. Ho imparato da Dalla, il mio scopritore: se devi far conoscere qualcuno lo metti in apertura».

Lei poi è un artista da teatro, da ascoltare.

«Sì, perché non si vesta di velluto anche lui come le poltroncine. A teatro c'è silenzio, nei locali c'è sempre almeno la ventola del frigo che va».

Siamo in vigilia di guerra...

«Già, e nella mia categoria non è ancora successo niente come atto di coscienza personale. Per l'altra guerra almeno ci fu il progetto «Il mio nome è mai più». Per la prima volta in vita mia, vorrei essere francese o tedesco: peccato, finalmente l'Europa poteva riunirsi non solo per ragioni economiche».

Il prossimo disco di inediti?

«È già pronto, esce a settembre. S'intitola «Socio di minoranza», e parla di quando non siamo più padroni della nostra vita».

Alcune date del tour: 6 Palermo, 7 Catania, 9 Andria, 12 Civitavecchia, 13 Torino, 15 Varese, 16 Bologna, 20 Firenze, 24 Torino, 28 Milano, 2 marzo Genova.

Misteri d'Italia

avvincenti come un giallo
Nel «Tunnel» si complicano
le mescolanze vero-falso

Blu notte, così non cambi canale

MISTERI ■■■ avvincenti come un giallo. Davvero. E presentati da uno specialista, Carlo Lucarelli, che li genera lo pratica, lo frequenta, lo scrive, lo coltiva. Un suo libro è pure in mano al commissario Montalbano in uno dei romanzi di Camilleri, citazione preziosa, riconoscimento di «intelligenza investigativa». Lucarelli frequenta anche la televisione con «Blu notte», adesso dedicato ai misteri d'Italia. La puntata di domenica, l'ultima della serie in onda su Raiuno, si occupava della strage di Bologna, 2 agosto 1980, ■ morti, indagini lunghissime, processi, depistaggi, servizi segreti, P2 e tutto l'armamentario connesso a tanti tragici eventi rimasti sospesi. Di cui si sa poco, o di cui si sa troppo, che è quasi la stessa cosa. Riassumere oltre vent'anni in un'ora scarsa ■■ il compito facile, ma «Blu» riesce brillantemente nell'intento. Tanto da trasformarsi in uno di quei rari programmi che ■■ cominciano a guardarlo, nonché l'ora sia tarda e per seguirlo sia necessario stare attenti, ■■ la smetti più fregisti Stefano Chimisso ■■ Fabio Sabbioni. Merito dello scrittore-narratore, che percorre il suo studio azzurro con la segnaletica dei protagonisti: l'altra sera avevano il «faccendiere» Pizzienza, ■■ soprattutto Giulia Fioravanti e Francesca Mambro, infine condannati all'ergastolo. Ma non si seppe mai, ■■ quel groviglio di informazioni e controinformazioni, chi erano i mandanti della strage. Merito, pure, se non si cambiava canale, della coautrice del programma, Giuliana Catamo; e merito dell'inchiesta giornalistica che sosteneva la trasmissione.

NON STOP NEWS

102.5 Quotidiano radiofonico d'informazione

Boys

Wynona Ryder e l'ex bambino prodigio Lukas Haas («Witness») in un discreto dramma sulla perdita (e recupero) dell'innocenza di Stacy Cochran, da un racconto di James Salter. Uno studente diciassettenne rischia l'espulsione per aiutare una giovane più grande, ricercata dalla polizia per una brutale omicidio. ■ 1.05 RAIDUE

Morte di un amico

Gianni Garko, Didi Perego, Spiros Focas, Angela Luce e Fanfulla in un dramma del giovane Franco Rossi, da un soggetto di Pasolini e Giuseppe Berto. Aldo e Bruno vivono ■■ rapine e sfruttamento della prostituzione. Il primo vorrebbe cambiare vita ma la polizia lo uccide proprio durante il ■■ ultimo colpo e... ■ 2.30 RETE 4



Poliziotto speciale

23.30 RETE 4 USA 1998. REGIA: BRUNO BARRETO. CON STEPHEN BALDWIN, C... PENN, GINA GERSON, MIKE MCGLOTHLIN, PAUL GILFOYLE E LUIS GUZMAN. DUR. 1H30'

Dal libro autobiografico dello stesso Dietl e Ken Gross - che aveva ispirato «Il cattivo tenente» di Abel Ferrara - un convenzionale poliziesco. Bo Dietl e l'amico Duke fanno i poliziotti a New York rischiando la vita ogni giorno. Ma l'Fbi scopre che Bo è ■■ di infanzia del nipote di un boss, e lo ricatta perché lo tradisca...

Il rovescio della medaglia

21.30 LA7 USA 1995. REGIA: DESMOND NAKANO. CON JOHN TRAVOLTA, HARRY BELAFONTE, ■■■■■■■■■■, PMARGARET AVERY E CARRIE ■■■■■■■■■■. DUR. 1H29'

Ambiguo dramma antirazzista firmato Desmond Nakano per il divo Travolta e il reddivo Belafonte. Per futuri motivi un operaio bianco viene licenziato dal proprietario di colore della fabbrica di dolci in cui lavora. Trovando ingiusto il provvedimento l'uomo, per vendicarsi, rapisce l'ex capo ma conquista la vittima

Le colline bruciano

17.00 RETE 4 USA 1996. REGIA: STUART HEISLER. CON TAB HUNTER, NATALIE WOOD, SKIP HONER, EDUARD FRANZ E EARL HOLLMAN ■■■■■■■■■■. DUR. 1H34'

Uno degli ultimi western tradizionali, anzi vecchio stile, firmato da un prolifico artigiano per i giovani Tab Hunter e Natalie Wood. Il giorno che porta il buio foresta che gli ha appena ucciso il fratello che però lo fornice gravemente. Ma una ragazza anglosassone ■■ gruppo di comanche lo aiutano e...



con Angelo Bagnoli e Valeria Benati

ARTI

OGGI ■■ Raoul Bova e Carole Bouquet nella fiction I gioielli di Madame De (Canale 5, alle 21), Sandro Bondi, Oliviero Diliberto e Giuliano Ferrara parlano ■■ giustizia a Ballarò (Raitre, alle 20.55).

CORNETTI

Serena Autieri, che «fino a poco tempo fa aveva terrore del buio», tiene ovunque cornetti por-

tafortuna («e potrei uccidere ■■ qualcuno lascia un cappello o dei soldi sul mio letto»). Ex spendacciona ora formichina («perché mi voglio comprare casa») ha l'hobby della pittura e si considera ■■ impulsiva (sparto in quarta ma sto imparando a contare almeno fino a tre prima di sbottare) (Tutti i sogni del mondo, Raidue, alle 20.55).



BUGIE

Alessia Mancini, convinta che «essere diplomatici non significa essere falsi», non dice sempre ■■ che pensa: «Nella vita si può dire qualunque cosa, nel modo giusto e senza mentire» (Tutti i sogni del mondo).

QUALITÀ

Secondo Carlo Conti la raccomandazione ■■ scorciatoia momentanea: «Il pubblico non ti accetta

nel lungo periodo. Chi resta deve mostrare le ■■ qualità» (I raccomandati, Raiuno, alle 20.55).

POLPACCI

Michelle Hunziker, che «ha i polpacci grandi e un rapporto sereno con i suoi complessi»: «Leggo tante cose spirituali per conoscere me stessa e affrontare meglio la vita. La bellezza è una ■■ relativa. Non siamo ■■ il

pubblico ci vede: ci sono le luci, il trucco...» (Zelty Circus, Italia 1, alle 21).

Gianni Ippoliti (foto), che non ama più la televisione, confessa di voler «lavorare il meno possibile»: «Ho avuto la fortuna di partecipare all'Italia 1 di Giovanni e alla Raitre di Guglielmi, e oggi ■■ sento un po' in difficoltà» (Il paese delle meraviglie, Raidue, alle 22.45).

I PROGRAMMI DI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30 20.00	12.00 20.30	19.00	8.00 1.00	12.20	11.30
11.30 23.15	13.00 0.15	14.00 19.30	13.00 2.30	16.30	13.30
13.30 0.55	17.50	14.20 23.00-23.05	20.00 3.45	1.25	18.55
GIORNO					
6.00 Euronews Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue	6.05 Cercando cercando ■■ Nicoletta Leggesi ■■ Tg2 Medicina ■■ Rubrica di attualità medica a cura di Luciano Onder (R)	6.00 Rai News ■■ Morning News - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine (emissioni) - Meteo - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna Stampa italiana - News - Telenet - News	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Moneta	7.00 Cartoni animati Cucciolandia - ■■ Hello Spark - Fantaghirò - Casper	6.00 I due volti dell'amore Telenovela con Jorge Martinez, Grecia Colmenares
6.45 Unomattina ■■ Roberta Capua, Luca Giurato. Regia di Antonio Genotio. All'interno: Tg1 (7.00) - Tg1 Economia oggi (7.05) - Tg1 L'Espresso - Che tempo fa (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00, 9.00) - Tg1 Flash (9.30)	6.35 Gattodaguardia 6.40 ■■ 6.45 La Voce 6.55 Anima e Rinascere 7.00 Go Cart mattina 9.00 Crescere che fatica 9.20 E vissero infelici per sempre Telefilm 9.45 Rai Educational 10.05 Tg2 Eat Parade 10.15 Nonsolobaldi 10.25 Meteo2 10.30 Notizie 10.45 Tg2 ■■ 33 Rubrica di attualità medica	8.05 Rai Educational All'abetto italiano: ■■ rovina della patria 9.05 Aspettando Cominciamo bene conduce Pino Straboni, ■■ Paolo Crimaldi. Regia di Graziella Pluchino 10.00 Cominciamo bene conducono Toni Giarani, Elsa ■■ Gai, con Furio Busignani 12.25 Tg3 Punto donna 12.45 Memoria in com 13.10 Rai Educational - Parola mia Gioia 14.50 Tg Leonardo 15.00 Tg3 Neapolis 15.10 GT Ragazzi 15.20 Screen saver 15.55 I cartoni della Melevisione 16.15 La melevisione: Favole e cartoni 17.00 Cose dell'altro Geo Documentari 17.40 Sea ■■ Documentari	8.45 Verissimo Mattina Il rotocalco del Tg5 propone servizi dedicati all'informazione, all'approfondimento, agli ■■ momenti di cronaca italiana e internazionale, senza dimenticare quella rosa. Uno spazio dedicato alla moda, al costume e al gossip 9.30 Tg5 Borsa flash 9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli 10.55 Squadra Med Telefilm 11.55 Grande Fratello Videoframmenti (R) 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Emporio Soap Opera 14.15 Centovetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne Talk-show 16.10 Amici di Maria ■■ Filippi 17.00 Verissimo - Tutti i colori 18.30 Grande Fratello Videoframmenti 19.00 Passaparola Gioia	9.30 Fuori di testa (1991) Film (comm., 1991) con John Candy, Maril Hemingway. Regia di Tom Mankiewicz. All'interno Meteo Sceglitore di soap opera, Gable si ritrova nel mondo della propria finzione (Ashford Falls) dove finisce per aprire gli occhi sulla ■■ 11.30 Mac Giver Telefilm "Jack il bugiardo" ■■ Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill Le avventure di un agente segreto in possesso delle più incredibili risorse scientifiche 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo 13.40 Cartoni animati 15.00 Beverly Hills, 90210 Telefilm 15.50 Cartoni animati 17.30 Due gemelle e un maggiolino Telefilm 18.30 Willy il principe di Bal-Air Telefilm 19.00 Relic Hunter Telefilm	7.25 T.J. Hooker Telefilm 8.15 Peste e coma a cura ■■ Roberto Gervaso 8.30 Tg4 Rassegna stampa 8.45 Quincy Telefilm 9.45 Batticuore Telenovela 10.30 ■■ d'amare Soap Opera 11. ■■ Forum 14.00 La ruota ■■ fortuna Gioia 15.00 Solaris, il mondo a ■■ Documentari 16.00 Sentieri Soap Opera 17.00 Le colline bruciano Film 19.35 Sipario del Tg4 19.50 Terra nostra 2 - La speranza Telenovela

SERA

20.35 Il Castello Gioia conduce Carlo Conti. Regia di Gian Carlo Nicotri	20.00 Cartoni alle venti Sylvester e Tweety Mysteries	20.00 Rai Sport Tre	20.30 Striscia la notizia - La	20.00 Sarabanda Gioia ■■	21.00 Senza rete Rubrica sport
20.55 I raccomandati Varietà di e condotto da Carlo Conti. Regia Maurizio Pagnussat	20.10 I Classici Disney Cartoni animati Professione attaccchino - Tarzan Pippo	20.30 Un posto al sole Soap Opera con Helene Nardini, Michelangelo Tommaso, Riccardo Polizzi	20.30 Striscia la notizia - La	20.00 Sarabanda Gioia ■■	21.00 Senza rete Rubrica sport
21.30 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia di Marco Alotti	20.55 Tutti i sogni del mondo Film-tv con Serena Autieri, Eleonora Di Miele, ■■ Guccione, Melissa Macca-	20.50 Ballarò conduce Giovanni Floris. Regia ■■ Maurizio Fosco	20.30 Striscia la notizia - La	20.00 Sarabanda Gioia ■■	21.00 Senza rete Rubrica sport
Un programma di informazione che affronta temi ■■ attualità, cronaca, politica, economia, spettacolo, costume e sport. Bruno Vespa, alla guida dell'approfondimento giornalistico ■■ d'attualità, ospita numerosi personaggi famosi	22.45 Il paese delle meraviglie Rai.it Varietà con G. Ippoliti, S. Nobili, V. Viola. Regia di V. Scheggia	23.15 Tg3 Primo Piano A cura della Redazione Speciali. Approfondimento quotidiano del Tg3: attualità e fatti del giorno del Paese e del Mondo	20.30 Striscia la notizia - La	20.00 Sarabanda Gioia ■■	21.00 Senza rete Rubrica sport
1.15 Nonsolitalia condotto da Andrea Montanari. All'interno: Che tempo fa - Appuntamento al cinema	0.45 Tg Parlamento - Meteo - Appuntamento al cinema	0.10 Rai Educational - Inter-Net Cafe ■■ conduce Andrea Pezzi	20.30 Striscia la notizia - La	20.00 Sarabanda Gioia ■■	21.00 Senza rete Rubrica sport
1.35 Sottovoce di Gigi Marzulli	1.05 Boys Film	0.40 Prima della Prima Dal Teatro dell'Opera ■■ Roma "Faust" di C. Gounod. Direttore Gianluigi Gelmetti	20.30 Striscia la notizia - La	20.00 Sarabanda Gioia ■■	21.00 Senza rete Rubrica sport
2.05 Educational Il Grillo: Raffaele Aragona "Il gioco" - ■■ Alorismi Franco Cardini: "La nascita degli ■■ dini religiosi"	2.20 Tg2 Salute Rubrica di ■■ attualità medica a cura ■■ Luciano Onder	1.50 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica presenta: Eveline	20.30 Striscia la notizia - La	20.00 Sarabanda Gioia ■■	21.00 Senza rete Rubrica sport
2.35 Intrighi internazionali Telefilm "Oro nero" con Ray Lovelock	2.35 Pronto emergenza Telefilm	2.00 Rai News 24 News - Meteo - Approfondimento - News - Meteo - Approfondimento - Supersport - Usa 24h - Rassegna Stampa dell'Herald Tribune	20.30 Striscia la notizia - La	20.00 Sarabanda Gioia ■■	21.00 Senza rete Rubrica sport
3.40 Prove tecniche di trasmissione	3.00 Tuttobenessere	15.00 Total request live	20.30 Striscia la notizia - La	20.00 Sarabanda Gioia ■■	21.00 Senza rete Rubrica sport
	3.35 Cercando cercando	16.00 Music non stop	20.30 Striscia la notizia - La	20.00 Sarabanda Gioia ■■	21.00 Senza rete Rubrica sport
	4.10 Anima e Individualità	16.50 Flash Notiziario	20.30 Striscia la notizia - La	20.00 Sarabanda Gioia ■■	21.00 Senza rete Rubrica sport
	4.15 NETTUNO - Network per l'Università ovunque	17.00 Select	20.30 Striscia la notizia - La	20.00 Sarabanda Gioia ■■	21.00 Senza rete Rubrica sport

La 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico	17.30 N.Y.P.D. Telefilm
7.00 Omnibus La7	18.20 National Geographic - Adventure Zone Documentari
9.15 Mla economia	19.20 Sfera
9.30 Donne allo specchio	19.45 Tg La7 Notiziario
10.00 Punto Tg	20.15 Linea mercati
10.05 Linea mercati	20.20 Sport 7 Notiziario sportivo
10.10 Fa la cosa giusta	20.30 8 e M
11.05 Sisters Telefilm	21.30 Il rovescio della medaglia Film
12.00 Tg La7 Notiziario	23.20 Tg La7 Notiziario
Cronaca, economia, politica, sport, spettacolo e cultura	23.45 Sex and the City TF
12.15 Linea mercati	0.15 Star Trek Deep Space Nine Telefilm
12.30 Tribù	1.15 Murphy Brown Telefilm
13.00 L'ispettore Tibbs TF	1.45 Caroline in the city Telefilm
14.00 Doppio rapimento - La storia di Cathy Mahone Film-tv	2.15 8 e Mezzo
16.10 Fa la cosa giusta	3.15 ■■ minuti un libro
16.50 Donne allo specchio	3.20 Cnn

6.00 News Notiziario	17.30 Wake up!
7.00 Flash Notiziario	18.00 Flash Notiziario
10.10 Puma Morning	12.00 Flash Notiziario
12.10 Music non stop	14.30 Dismissed
14.30 Ramma Cartoni ■■	15.00 Total request live
15.00 Music non stop	16.00 Music non stop
16.50 Flash Notiziario	17.00 Select
18.00 Videoclash Varietà	19.00 European Top 20
20.00 Music non stop	21.00 Cartoni animati
21.00 Cartoni animati	22.30 Loveless Varietà
23.30 Undressed Serie	23.55 Flash Notiziario
24.00 Brand: New con Massimo Coppola	1.00 Music ■■ stop

Rete4/ALLMUSIC

6.00 Get Up Alzatevi con la nostra energia!	10.00 Surfin'
7.00 Inbox La nostra musica ■■ i vostri sms al n. 338-2615653	10.50 TgA Flash
11.00 Energy	11.00 Energy
12.00 Azzurro	12.00 Azzurro
13.00 Compilation	14.00 Call Center
15.00 Inbox	16.00 PlayIt
17.00 TgA Flash	17.05 Dance chart
18.00 Music Meeting	18.55 TgA Flash Notiziario
19.00 Azzurro	20.00 Music Zoo
21.30 100% Black	22.30 Music Link
23.30 Music zoo	24.00 Night shift

TELE+BIANCO

8.35 Le vie della violenza	10.35 Law & Order - Special victims unit TF
11.20 The Body Film	13.05 Concerto: Come together - a night for John Lennon's
14.25 Will & Grace TF	14.50 Venga il tuo regno
16.30 Planet of the Apes - il pianeta delle scimmie Film	18.35 il boss ■■ boss film
20.05 Law & Order - Special victims unit TF	21.00 Sala rossa Doc.
22.20 Il mestiere delle armi Film	24.00 Birthday Girl Film
1.30 Expect the Unexpected Film (azione, 1998)	

ITALIA 1

11.30 Zona	12.30 Calcio: Torino-Inter
14.15 Sport news	14.30 US\$ Sport
14.55 Football ■■ Pro Bowl	16.45 ■■ Gul
17.45 Calcio: Aston Villa-Blackburn	19.15 Sport news
19.30 +Gul mondial - i gol ■■ campionati esteri	20.30 Alle frontiere dell'avventura
22.45 Calcio: Birmingham-Manchester United	22.40 Basket NCAA: Pittsburg-Syracuse
24.00 Hockey NHL: All star game Replica	2.05 Sport Rubrica sportiva (replica)

ITALIA 1

6.00 Killing Mrs. Thingle	7.45 I vivi e i morti Film
9.05 ■■ compleanno Mr. Grape Film	11.05 Blue in the face Film
12.30 Amici miei atto II Film	14.30 Il segnafilm Rubrica cinematografica
15.00 Cool ride ■■	17.15 Kevin & Perry a lbi-zu Film
19.05 Ama, onora e obbedisci Film	21.00 American Psycho Film
23.00 Articolo 99 Film	0.45 Tokio decadence Film (event., 1991)
2.10 Esistenzia Film	3.45 Last ■■ september Film

ALLA RADIO

Gr 6; 7; 7.20; 8; 10; 11; 12.10; 13; 19; 23; 2; 3; 4; 5; 5.30.	17.00 Gr1 - Europa; 17.30 ■■ - Affari; ■■ Gr1 - Bici; 18.50 Incredibile ma falso; 19.36 Ascolta, il fa sera; 19.40 Zapping; ■■ Europa risponde; 21.06 Zona Cesarini; ■■ Gr1; 23.23 Uomini ■■ ■■; 23.36 Demo; 23.46 Radiouno Musica.
6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.	RADIOUE: ■■ 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.

17.00 Gr1 - Europa; 17.30 ■■ - Affari; ■■ Gr1 - Bici; 18.50 Incredibile ma falso; 19.36 Ascolta, il fa sera; 19.40 Zapping; ■■ Europa risponde; 21.06 Zona Cesarini; ■■ Gr1; 23.23 Uomini ■■ ■■; 23.36 Demo; 23.46 Radiouno Musica.	17.00 Gr1 - Europa; 17.30 ■■ - Affari; ■■ Gr1 - Bici; 18.50 Incredibile ma falso; 19.36 Ascolta, il fa sera; 19.40 Zapping; ■■ Europa risponde; 21.06 Zona Cesarini; ■■ Gr1; 23.23 Uomini ■■ ■■; 23.36 Demo; 23.46 Radiouno Musica.
---	---

17.00 Gr1 - Europa; 17.30 ■■ - Affari; ■■ Gr1 - Bici; 18.50 Incredibile ma falso; 19.36 Ascolta, il fa sera; 19.40 Zapping; ■■ Europa risponde; 21.06 Zona Cesarini; ■■ Gr1; 23.23 Uomini ■■ ■■; 23.36 Demo; 23.46 Radiouno Musica.	17.00 Gr1 - Europa; 17.30 ■■ - Affari; ■■ Gr1 - Bici; 18.50 Incredibile ma falso; 19.36 Ascolta, il fa sera; 19.40 Zapping; ■■ Europa risponde; 21.06 Zona Cesarini; ■■ Gr1; 23.23 Uomini ■■ ■■; 23.36 Demo; 23.46 Radiouno Musica.
---	---

17.00 Gr1 - Europa; 17.30 ■■ - Affari; ■■ Gr1 - Bici; 18.50 Incredibile ma falso; 19.36 Ascolta, il fa sera; 19.40 Zapping; ■■ Europa risponde; 21.06 Zona Cesarini; ■■ Gr1; 23.23 Uomini ■■ ■■; 23.36 Demo; 23.46 Radiouno Musica.	17.00 Gr1 - Europa; 17.30 ■■ - Affari; ■■ Gr1 - Bici; 18.50 Incredibile ma falso; 19.36 Ascolta, il fa sera; 19.40 Zapping; ■■ Europa risponde; 21.06 Zona Cesarini; ■■ Gr1; 23.23 Uomini ■■ ■■; 23.36 Demo; 23.46 Radiouno Musica.
---	---

17.00 Gr1 - Europa; 17.30 ■■ - Affari; ■■ Gr1 - Bici; 18.50 Incredibile ma falso; 19.36 Ascolta, il fa sera; 19.40 Zapping; ■■ Europa risponde; 21.06 Zona Cesarini; ■■ Gr1; 23.23 Uomini ■■ ■■; 23.36 Demo; 23.46 Radiouno Musica.	17.00 Gr1 - Europa; 17.30 ■■ - Affari; ■■ Gr1 - Bici; 18.50 Incredibile ma falso; 19.36 Ascolta, il fa sera; 19.40 Zapping; ■■ Europa risponde; 21.06 Zona Cesarini; ■■ Gr1; 23.23 Uomini ■■ ■■; 23.36 Demo; 23.46 Radiouno Musica.
---	---

17.00 Gr1 - Europa; 17.30 ■■ - Affari; ■■ Gr1 - Bici; 18.50 Incredibile ma falso; 19.36 Ascolta, il fa sera; 19.40 Zapping; ■■ Europa risponde; 21.06 Zona Cesarini; ■■ Gr1; 23.23 Uomini ■■ ■■; 23.36 Demo; 23.46 Radiouno Musica.	17.00 Gr1 - Europa; 17.30 ■■ - Affari; ■■ Gr1 - Bici; 18.50 Incredibile ma falso; 19.36 Ascolta, il fa sera; 19.40 Zapping; ■■ Europa risponde; 21.06 Zona Cesarini; ■■ Gr1; 23.23 Uomini ■■ ■■; 23.36 Demo; 23.46 Radiouno Musica.
---	---

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il sodio è fondamentale per il buon equilibrio del metabolismo idrico dell'organismo: se assorbito lo scarico, trattiene acqua all'interno di tessuti e muscoli: il sodio è il liquido che regola la vita e la morte, provocando nel ricambio idrico. Per lo stato perenne di sodio sono costituiti i nostri minerali. I con tenore di sodio inferiore ai 20 milligrammi per litro: Sant'Anna ne ha solo 1,2.

ACQUA SANT'ANNA. PURA, LEGGERA, ■■ MONTAGNA.

Acqua	1.5	2.5	3.5	4.5	5.5	6.5	7.5	8.5	9.5	10.5	11.5	12.5	13.5	14.5	15.5	16.5	17.5	18.5	19.5	20.5	21.5	22.5	23.5	24.5	25.5	26.5	27.5	28.5	29.5	30.5	31.5	32.5	33.5	34.5	35.5	36.5	37.5	38.5	39.5	40.5	41.5	42.5	43.5	44.5	45.5	46.5	47.5	48.5	49.5	50.5	51.5	52.5	53.5	54.5	55.5	56.5	57.5	58.5	59.5	60.5	61.5	62.5	63.5	64.5	65.5	66.5	67.5	68.5	69.5	70.5	71.5	72.5	73.5	74.5	75.5	76.5	77.5	78.5	79.5	80.5	81.5	82.5	83.5	84.5	85.5	86.5	87.5	88.5	89.5	90.5	91.5	92.5	93.5	94.5	95.5	96.5	97.5	98.5	99.5	100.5	101.5	102.5	103.5	104.5	105.5	106.5	107.5	108.5	109.5	110.5	111.5	112.5	113.5	114.5	115.5	116.5	117.5	118.5	119.5	120.5	121.5	122.5	123.5	124.5	125.5	126.5	127.5	128.5</
-------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	---------

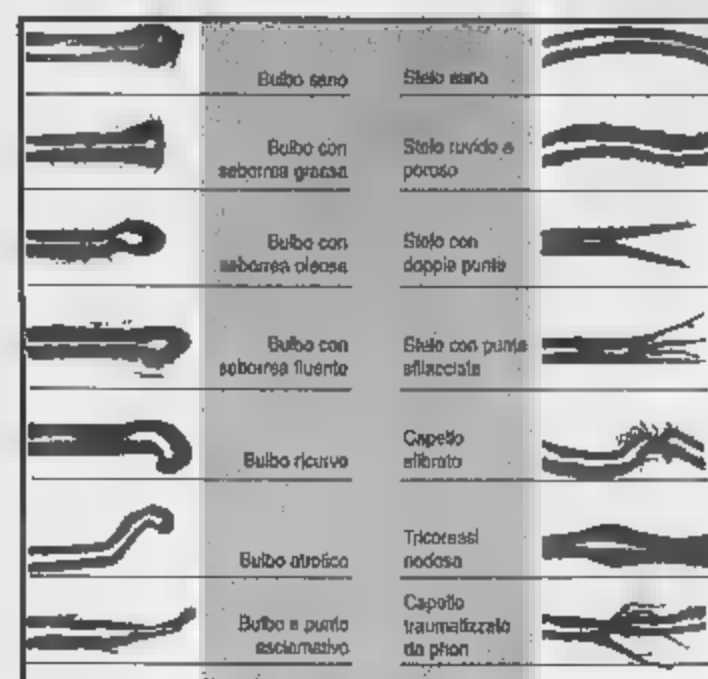
Il test dei capelli



TRICOGRAMMA (studio delle diverse fasi della vita del capello) è un esame descritto da Van Scott nel 1957 ma oggi rappresenta il modo migliore per scoprire anomalie nel ciclo fisiologico del capello. Su un cuneo capelluto normale ci sono circa 100.000/120.000 capelli e che la vita media di un capello è di circa 3/4 anni. Durante tale periodo il capello attraversa diverse fasi: rispettivamente la fase di

accrescimento detta anche anagen, la fase di involuzione o catagen e quindi la fase di riposo (telogen). Nella prima fase il capello si forma all'interno del follicolo, in 2/3 mesi raggiunge la superficie cutanea e diventa così visibile, questo momento di crescita dura circa il 10% dell'intero ciclo fisiologico del capello. Al termine di questa fase il capello interrompe la sua attività, entra cioè nella fase catagen, durante questo periodo, che dura poche settimane, si verifica una involuzione ed il capello è particolarmente

Nell'ultima fase il capello "vecchio" non ha alcuna attività. In questa fase che dura 2/3 mesi il capello rimane attaccato al cuoio capelluto mentre il bulbo pilifero è in riposo, viene poi espulso dal follicolo e si riprende con la fase di crescita e lo sviluppo di un capello nuovo. Il tricogramma serve quindi a controllare che l'equilibrio fra anagen, catagen e telogen sia retto. Una attenta valutazione permette di individuare anche anomalie dello stelo e del bulbo (disegno a destra).



Inizia la campagna 2003 "SALVACAPELLI"

Continua con **IL FIDELIO** la campagna di prevenzione promossa a Torino dall'Istituto Svizzero Dermis

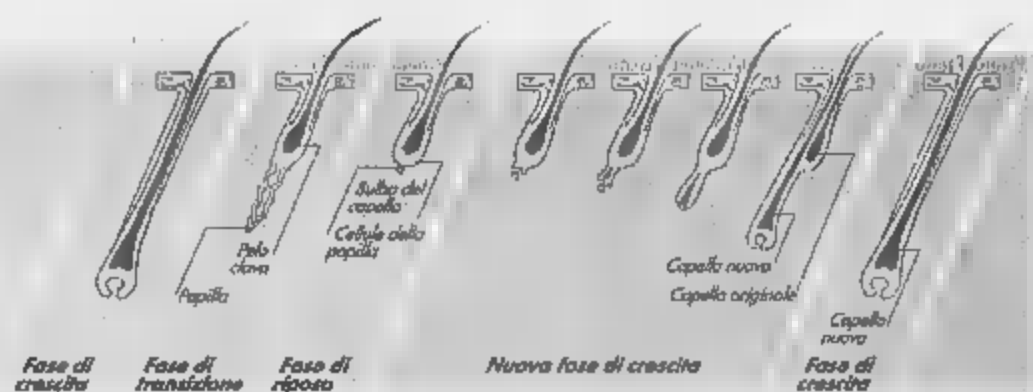
I capelli incarniciano il nostro viso e contribuiscono in modo sostanziale all'immagine di noi diamo agli altri; maggiore successo nel lavoro, nella vita privata insomma nei rapporti con gli altri. Quando troviamo qualche capello di troppo sulla spazzola o ci accorgiamo che la fronte inizia a stempiarsi, la nostra sicurezza comincia a vacillare, non ci sentiamo più a posto, l'anima ci assale. Che fare allora, se i nostri capelli stanno cadendo? Per rendere accessibile a tutti l'informazione su come affrontare correttamente questo problema l'Istituto Dermis ha predisposto un **TEST PER I PROBLEMI DEI CAPELLI**.

Chi ne necessita potrà richiedere il controllo dello stato dei propri capelli, riceverà un responso ed una proposta per una soluzione mirata a risolvere il problema preso in considerazione. L'uso di trattamenti cosmetologici specifici offre realmente la possibilità di prevenire la caduta dei capelli e maggiore sarà la tempestività con la quale si affronta il problema, migliore sarà il risultato che si otterrà. Esperienza, personale preparato, tecnologie ed apparecchiature esclusive: questi gli ingredienti di una struttura specializzata e all'avanguardia come l'**ISTITUTO SVIZZERO DERMIS**. In questo modo si può affrontare con professionalità,



orezza e capacità i diversi problemi che interessano i capelli. Spesso la rassegnazione o lo scetticismo fanno degenerare un problema, come quello della caduta dei capelli, che se affrontato in tempo, può essere risolto. Importante è quindi individuare la giusta direzione verso la quale dirigere i propri sforzi. Il CENTRO di CONSULENZA per i problemi dei CAPELLI dell'Istituto Svizzero Dermis in questo senso può aiutarvi. La perdita dell'equilibrio lipidico è fra le cause più frequenti della caduta dei capelli. La pitiriasi (forfora) è, per esempio, un segnale di un'alterazione nel ricambio delle cellule dell'epidermide, l'e-

ccesso di sebo indica invece l'ipertrofia della ghiandola sebacea, ciò che determina, depositandosi sui capelli, oltre ad un poco gradevole aspetto dei capelli, un vero e proprio "soffocamento" dei bulbi. L'inquinamento atmosferico, l'alimentazione errata, lo stress sono alcune tra le cause più comuni che possono portare ad un indebolimento generalizzato di tutta la capigliatura. La concomitanza di questi fattori favorisce la caduta dei capelli e spesso porta soggetti, anche molto giovani, a stadi di calvizie avanzata. Il segreto quindi è: di fronte ai primi segnali di alterazione meglio perdere tempo,



Quali soluzioni nell'universo calvizie

L'Istituto Svizzero Dermis dopo aver ascoltato, ed affrontato con successo, le problematiche di centinaia di persone apre le porte a chi desidera sapere quali cose si possono fare e quali vanno evitate per salvaguardare i propri capelli.

Lo scopo di questo Centro Consulenza per problemi di capelli è infatti, oltre ad affrontare e risolvere i problemi tricologici (soggetto ad esclusione delle patologie di esclusiva competenza medica), anche quello di dare informazioni sui vari metodi anticaduta che spesso, più che soluzioni, generano confusione nell'interessato.

Dobbiamo infatti considerare che, pur essendo entrati nel millennio esistono luoghi comuni e credenze popolari difficili da sradicare.

Convinzioni come: "rasati i capelli così si rinforzano - fai più voluminosi - non preoccuparti per la caduta, ne hai tanti - usa que-

shampoo che non ti cadranno più", si vengono riferite frequentemente dai nostri clienti.

Queste opinioni, più diffuse di quanto si pensi, sono doppiamente dannose, da un lato infatti non risolvono quasi mai il problema, dall'altro fanno perdere tempo prezioso (interventi tempestivamente e fondamentale per arrestare una caduta di capelli).

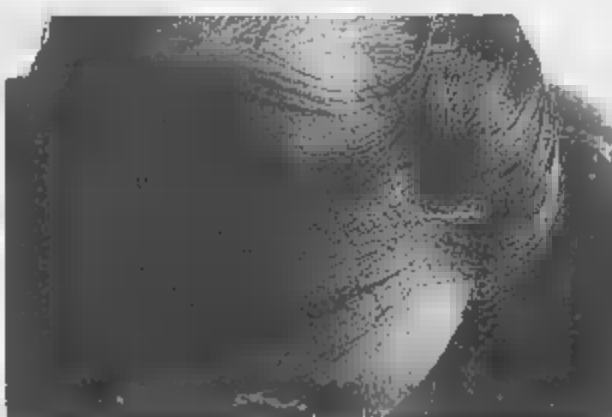
Tutti sanno che un capello volta caduto non può essere rimpiazzato se si verifica l'atrofia del follicolo. In sostanza la "cultiva informazione" non porta ad estrema mente soli col nostro problema.

Ecco allora che la rassegnazione, sommatagli magari ad un po' di scetticismo, prende il sopravvento e ci fa scegliere la via più facile, certo non più utile, di rimandare al domani il problema dei capelli che cadono. Molti sono diventati calvi così.

La soluzione di ogni problema, incluso quello della caduta dei capelli, può diventare più semplice se colui che si accinge ad iniziare un trattamento di fare la cosa giusta.

L'Istituto Svizzero Dermis, all'avanguardia nei trattamenti coadiuvanti contro la caduta dei capelli, è da sempre l'organizzazione che garantisce serietà e professionalità.

Con una semplice telefonata chiunque potrà richiedere consulenza (riservata e gratuita) per le condizioni dei propri capelli.



Dedica un'ora per conoscere le condizioni dei tuoi capelli

Quando la calvizie diventa donna

Sempre più spesso anche le donne soffrono di calvizie e, anche se la misura minore che gli uomini, bisogna tenere presente che la caduta dei capelli nelle donne assume risvolti psicologici preoccupanti.

Questo perché i capelli sono simbolo di bellezza e quindi la donna che li perde teme di veder minata la propria femminilità.

L'aspetto di una persona è sicuramente più piacevole quando il viso è incorniciato da una chioma folta e sana.

Ma quali sono le cause che fanno cadere i capelli all'altra metà del cielo: il fattore ereditario interessa poco il sesso femminile e quello da squilibrio ormonale androgeni interessa solo una percentuale abbastanza ridotta di donne in menopausa.

Inoltre gli ormoni femminili (estrogeni) contrastano l'azione degli androgeni, i seguenti minori ripercussioni a livello del follicolo pilifero. A titolo di consolazione, diciamo che in linea di massima le alopecie femminili sono

carattere transitorio, sempre che si intervenga tempestivamente stimolando la produzione di capelli laddove i follicoli sono ancora recuperabili. Soprattutto è possibile migliorare l'habitat del cuoio capelluto con trattamenti specifici che contrastano i fattori negativi dell'eccessiva produzione di sebo, la forfora ed il ricambio lento.

I capelli trattati con tutto il rispetto che dedichiamo a qualsiasi altra parte del nostro corpo.

Soffrono quando ci curiamo poco o loro, quando li stressiamo con permanenti, tinture o colpi di sole, quando stiamo male, non ci nutriamo correttamente o siamo stressati ed ansiosi.

Sfortunatamente molte donne sottovalutano questi "campanelli d'allarme" che i nostri capelli ci lanciano e tendono a "tamponare" i problemi a "tamponare" i problemi che spesso peggiorano il delicato equilibrio del

cuoio capelluto. Bisogna quindi procedere con attenzione, alle prime avvisaglie di caduta, in presenza di persistente prurito, di indolenzimenti del cuoio capelluto, di capelli grassi o con forfora anzitutto è necessario un esame tricologico. Il concetto di prevenzione, finalmente conosciuto ed accettato da tutti, e particolarmente dalle donne, vuole che tutti indistintamente si sottopongano ad un preventivo (e di questi giorni la cam-

pagna nazionale di prevenzione del tumore mammario la quale indistintamente tutte le donne vengono invitate a farsi controllare con il risultato di risolvere e prevenire molti casi).

Queste attenzioni devono essere adottate anche per i capelli.

Sottoporci ad un tricogramma non porta via molto tempo (l'esame dura circa mezz'ora) e può permettere molte donne di salvare i propri capelli.



Prenota subito il check-up dei capelli ed il tricogramma (riservato e gratuito) all'Istituto Svizzero Dermis più vicino telefonando dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 19.30 (orario continuato).

L'ISTITUTO SVIZZERO DERMIS riceve a:

TORINO Tel. 011.530.520

MILANO Tel. 02.29.40.29.40

FIRENZE Tel. 055.476.806

LUGANO Tel. 0041/91/970.31.50

CHIASSO Tel. 0041/91/690.15.05

Lagrange, I

Corso Buenos Aires, 92

Via Lorenzo il Magnifico, 88

Bagutti, 14

Corso Gottardo, 8/a

OGGI
12,00 Rai sport notizie Raitre
12,20 Sport 7 La7
12,30 Sci. Mondiali: Prove discesa uomini Eurosport
13,00 Studio sport Italia 1
18,10 Sport sera Raidue

20,00 Rai sport tre Raitre
20,20 Sport 7 La7
20,40 Calcio. P. L.: Birmingham-Manchester Utd Tele +
21,00 Senza rete Rete 4
1,00 Studio sport Italia 1

Solo nel Team dell'Uefa

GINEVRA. È Nesta (foto) l'unico italiano a figurare nella miglior squadra 2002, eletta in base ad un sondaggio sui siti dell'Uefa. L'altro giocatore del campionato italiano incluso è Seedorf. La squadra (4-4-2): Ruyi (Fenerbahce); Puyol (Spa/Barcellona), Nesta (Ita/Milan), Chivu (Rom/Ajax), R. Carlos (Bra/Real Madrid); Seedorf (Ola/Milan), Ballack (Ger/Bayern Monaco), Zidane (Fra/Real Madrid), Duff (Irl/Blackburn); Ronaldo (Bra/Real) Henry (Fra/Arsenal).

STAMANE I MEDICI SCIOLGONO LA PROGNOSI SUI TEMPI DI RECUPERO (DA 2 A 3 MESI) DEL FANTASISTA BLOCCATO DAL GRAVE INFORTUNIO ALLA COSCIA SINISTRA

TRE VOLTE E' RINATO



19 maggio 1998
Alla vigilia della partita di campionato con il Lazio, Del Piero si procura una lussazione al ginocchio destro. Il medico lo sconsiglia di giocare lo stesso. Ma il fantasista non si arrende e mette a rischio la sua carriera. Il giorno dopo, il 20 maggio, si ripete l'incidente. Del Piero si procura una lussazione al ginocchio sinistro. Il medico lo sconsiglia di giocare lo stesso. Ma il fantasista non si arrende e mette a rischio la sua carriera. Il giorno dopo, il 21 maggio, si ripete l'incidente. Del Piero si procura una lussazione al ginocchio destro. Il medico lo sconsiglia di giocare lo stesso. Ma il fantasista non si arrende e mette a rischio la sua carriera.



8 novembre 1998
A Del Piero si procura una lussazione al ginocchio destro. Il medico lo sconsiglia di giocare lo stesso. Ma il fantasista non si arrende e mette a rischio la sua carriera. Il giorno dopo, il 9 novembre, si ripete l'incidente. Del Piero si procura una lussazione al ginocchio sinistro. Il medico lo sconsiglia di giocare lo stesso. Ma il fantasista non si arrende e mette a rischio la sua carriera. Il giorno dopo, il 10 novembre, si ripete l'incidente. Del Piero si procura una lussazione al ginocchio destro. Il medico lo sconsiglia di giocare lo stesso. Ma il fantasista non si arrende e mette a rischio la sua carriera.



10 dicembre 2000
Allo stadio di San Siro, Alessandro Del Piero si procura una lussazione al ginocchio destro. Il medico lo sconsiglia di giocare lo stesso. Ma il fantasista non si arrende e mette a rischio la sua carriera. Il giorno dopo, il 11 dicembre, si ripete l'incidente. Del Piero si procura una lussazione al ginocchio sinistro. Il medico lo sconsiglia di giocare lo stesso. Ma il fantasista non si arrende e mette a rischio la sua carriera. Il giorno dopo, il 12 dicembre, si ripete l'incidente. Del Piero si procura una lussazione al ginocchio destro. Il medico lo sconsiglia di giocare lo stesso. Ma il fantasista non si arrende e mette a rischio la sua carriera.

Del Piero: «Brutto fermarsi ora Il segreto? Guarire con la testa»

«La botta va assorbita anche psicologicamente. Aspetto l'ecografia e incrocio le dita»
Gli auguri di Cuper e del Trap. Moggi: «Il ct azzurro almeno potrà utilizzare Camoranesi»

Fabio Vergnano
TORINO

È il giorno del giudizio. Stamane Alessandro Del Piero saprà per quanto tempo la Juventus e la Nazionale dovranno fare a meno di lui. Il verdetto lo emetteranno i medici, società bianconera dopo l'ecografia e la risonanza magnetica che verranno effettuate dalla specialista di fiducia della Juve. Un fatto è certo: l'infortunio accusato domenica 1° Bergamo a due minuti più recupero dalla fine della partita non è di poco conto. A caldo Lippi ha parlato di «seria» significa che c'è molta preoccupazione sui tempi di recupero. Può essere uno stiramento, ma dal forte dolore che Del Piero ha provato è più probabile che si tratti di strappo. Nella peggiore delle ipotesi il capitano rischia uno stop di due mesi e oltre perdendo così tutto un periodo chiave della stagione per la Juve e per la Nazionale.

Alex ha confidato il suo timore agli amici più fidati. Fra questi un ex compagno di squadra a lui molto vicino. Del suo sito Internet ieri ha cercato di non seminare il panico fra i tifosi, non ha potuto esimersi dall'essere molto chiaro: «Aspetto e incrocio le dita. E' ancora troppo presto per avere notizie più approfondite sulle mie condizioni dopo la distorsione al flessore della gamba sinistra. La botta va assorbita, anche psicologicamente, e dovrò aspettare fino a domani pomeriggio (oggi, ndr) per poter fare gli esami specifici che mi daranno innanzitutto l'entità dell'infortunio e in base a questa i tempi di recupero».

Dopo la rottura dei legamenti del ginocchio sinistro riportata a Udine l'8 novembre del 1998, questo è il secondo grave infortunio dell'attaccante juventino. Il 10 dicembre del 2000, nella partita con il Parma, procurò una distorsione al retto femorale che gli impedì di giocare per un mese e mezzo. L'anno scorso soltanto un piccolo contrattacco con una leggera distorsione alla caviglia durante la partita con l'Inter. Il 10 marzo risolta nel giro di tre settimane.

Così la soddisfazione di Lippi per il recupero di tutti i suoi infortunati è durata 24 ore. E adesso il tecnico deve affrontare l'emergenza attacco proprio a due settimane dal ritorno in Champions League. Da sabato sera contro l'Empoli i titolari saranno Trezeguet e Di Vaio con Salas e Zalayeta di rincalzo. Problemi in chiave scudetto? Secondo il tecnico dell'Inter, Hector Cuper, l'assenza di Alex è un grave handicap: «Mi dispiace molto per Del Piero e penso che la Juve soffrirà la sua mancanza, anche se non le mancano le risorse. Non credo si tirerà indietro. Quanto a Trapattoni, che ha assistito in diretta al dramma dell'attaccante azzurro dalla tribuna di Bergamo, ha voluto confortare il campione di San Vendemiano che non sarà disponibile per l'amiche-

COSI' SABATO (Camoranesi squalificato)



COSI' CON LA FORMULA PUNTA



volle con il Portogallo del 12 febbraio e che il ct spera di recuperare per la decisiva sfida europea la Finlandia del 29 marzo: «Mi auguro che Alessandro rientri prima possibile. Mi spiace per il suo infortunio perché era in splendida forma».

Forse un bianconero, il Trap potrebbe acquistarne un altro fin dalla prossima partita. Sabato sapremo se convocherà Mauro Camoranesi, l'argentino con doppio passaporto che ha dato la propria disponibilità a entrare nel club Italia. Secondo Luciano

Moggi, dg della Juve, Trapattoni «non può fare a meno del giocatore». Il dirigente, che domenica a Bergamo ha anticipato la volontà di Camoranesi finora sempre ignorata dal ct argentino, Marcello Bielsa, ieri ha precisato: «Camoranesi italiano non è bufala, mi ha autorizzato il giocatore a dare la notizia dopo aver parlato con Trapattoni». Moggi ha spiegato il silenzio dell'argentino che non ama molto esternare il suo pensiero: «Non è un tipo che si espone, ama stare dietro le quinte. Ha scelto una strada non deve avere paura di niente. Ha optato per la Nazionale italiana anche perché gli evita dieci ore di aereo ogni volta che viene convocato. Non è stata una scelta di cuore, ma di vita». E Moggi non è stato del tutto estraneo a questa decisione, in quanto il problema dei sudamericani in Nazionale ha spesso creato molti problemi a Lippi.

Moggi non parla di Del Piero fino a quando non ci sarà l'esito degli esami strumentali. Sulla lotta-scudetto dice: «Il Milan è più squadra ma segna a fatica. L'Inter mi preoccupa di più perché non gioca bene, però segna molto. Entrambe devono stare attente alla Juve. E' tempo di contratti. C'è anche quello di Del Piero in ballo e può darsi che l'infortunio sposti inevitabilmente le date della trattativa. Per quanto riguarda Lippi, che ha annunciato la firma davanti a una grigliata di pasco, Moggi spiega: «Lo porto anche troppo a pranzo, mi costa più di un figlio».

LE PRESENZE DI ALEX IN QUESTA STAGIONE

18 gol in 26 presenze ufficiali con la Juve, ha giocato per 2096 minuti, un gol ogni 116,4 minuti. E' subentrato in 3 occasioni, 5 volte è stato sostituito.

le doppiette 2 con Atalanta e Empoli, 1 con il Parma nella Supercoppa Italiana e 1 in Champions League con il Newcastle. Quando segna la Juve fa risultato, 11 vittorie e 3 pareggi (14 gare).

IN CARRIERA		IN CARRIERA	
IN SERIE A	GOLE	GOLE	GOLE
96 presenze	34	GOLE	34
GOLE	34	GOLE	34
GOLE	34	GOLE	34



DUE IPOTESI PER LA JUVE SENZA LEADER

Roberto Beccantini

DUE mesi senza Del Piero. Qui si parla la sua nobilitate, caro Lippi. La scorsa stagione, Vieri saltò nove partite, la qual cosa non impedì all'Inter di frequentare l'attico della classifica fino al rocambolesco sfrat del maggio. Alcuni accusano la Juventus di aver toccato sul mercato «a prescindere» e per prendere chi, di grazia? La rosa rimane competitiva così com'è. Certo, Del Piero è Del Piero: una punta che, al fiuto del gol e al gusto dell'ultimo passaggio, affianca la perizia balistica sui calci piazzati e un contributo sempre importante. Potrà recitare male, non lascerà mai la squadra in dieci. Adesso tocca al tecnico. Premesso che nessun elemento ha le caratteristiche di Del Piero, il supplente ideale sarebbe stato Salas, un attaccante capace di colpire e rifinire, un po' torero e un po' picador, proficuo frequentatore delle corse esterne, se e quando sollecitato dalle esigenze: ricordo il raid sulla destra con cui squarciò la tela del Celtic e offrì il più comodo degli assist a Trezeguet. Senonché, il cileno non si è mai compiutamente ripreso dal grave infortunio al ginocchio (20 ottobre 2001) e ha rotto con l'allenatore.

Vaio, allora. Più idoneo Zalayeta a integrare le attitudini di Trezeguet, sensibile per vocazione al richiamo dell'area e di tutto ciò che è giungla. L'ex parmigiano è una punta, non necessariamente una prima punta. Quasi sempre, finora, ha sostituito il centravanti titolare. D'ora in poi, dovrà giocare il suo servizio: comunque, nei suoi paraggi. Appartiene alla categoria degli stocatori-corridori. Come Trezeguet, e a differenza di Del Piero, tende ad aspettare i rifornimenti: difficile che sia lui a procurarsi. Al massimo, li orienta.

In base al tipo di partita e alle qualità degli avversari, Lippi potrà sempre alternare la «formula due» alla «formula uno»: Trezeguet punta fissa, fuori Di Vaio, dentro un centrocampista e Nedved libero di scorrazzare in lungo e in largo, come faceva ai tempi della Lazio-scudetto, agli ordini di Eriksson, con Salas boa offensiva e Sergio Conceicao, Simeone, Veron e Mancini compari di merende e incursioni. Non che i centrocampisti di Lippi abbiano le stesse prerogative del contingente laziale, ma insomma, il paragone non è poi così sacrilego, in rapporto, soprattutto, alla centralità del ruolo che Nedved già occupava e, assente Del Piero, dovrà accentuare.

La Juve ha saputo reagire alla defezione di Trezeguet facendo quadrato e inventandosi, di tanto in tanto, fior di partite: a San Siro con l'Inter, in cui Milan, Ora, dovrà superarsi. Campionato, Champions League: i nodi stanno per venire. Il riferimento è a tutti. Tutti dovranno dare tutto, non di più. Il problema di fondo rimane il rimpio. Piero o non Del Piero, questa è una Juve che può risparmiarsi. Prova ne sia la partita di domenica, a Bergamo. Nel primo tempo, macchinoso, tre punte sembravano troppe. Nel secondo, spumeggiante, sembravano persino poche. Milan e Inter non offrono un calcio stellare, tutt'altro: hanno, però, scuderie più folte. Lippi è uno stratega al quale piace rimescolare le carte: ultimo jolly pescato, Zambrotta terzino. Il destino gli consegna un'occasione regale. Potrà contare sull'appoggio della società, sulla personalità del gruppo e sul valore aggiunto della tradizione. Sterminano?

IL MAGGIO VIA AL PROCESSO SUI FONDI NERI DELLA POLISPORTIVA MILAN

Frode fiscale. Galliani rinviato a giudizio

Il presidente di Lega si difende: «Quelle fatture erano in regola»

cenda assai vicina all'archiviazione. «Sorprensamente - ha dichiarato dopo aver appreso la notizia - mi si addebita un'evasione fiscale, e si parla di fondi neri, in relazione a fatture attive contabilizzate regolarmente o che sono state inserite nelle dichiarazioni dei redditi del Milan». Insomma, Galliani ci sta, proclama la sua totale innocenza rispetto ai fatti contestati e si è pronto a dimostrarlo nell'aula del tribunale.

Galliani sembra essere stato considerato l'unico grande colpevole della vicenda. Sono stati invece prosciolti tutti gli altri numerosi indagati che erano rimasti nella causa dopo l'uscita dei tre campioni olandesi che hanno fatto la storia del Milan euromondiale di Sacchi (prima) e Capello (poi), quello capace di conquistare 5 scudetti e 3 Coppe Campioni nell'arco di un decennio. Marco Van Basten, Ruud Gullit e Frank Rijkaard,

infatti, condannati in precedenza per lo stesso reato a tre mesi di reclusione, erano riusciti a convertire la condanna in pena pecuniaria.

La vicenda riguardava contratti fittizi per lo sfruttamento dell'immagine che avrebbero consentito ai giocatori del Milan e anche di altre società sportive dell'allora polisportiva del gruppo Fininvest (hockey e pallavolo) di avere un'integrazione dell'ingaggio sul quale non avrebbero pagato le relative imposte.

A conclusione delle richieste di rinvio a giudizio, fatte dal pubblico ministero Bruno Albertini, «degli interventi dei vari difensori, il giudice ha disposto il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste nei confronti di Mauro Tassotti, Dejan Savicevic, Gaetano Orlando, Robert Curtlik e Stephan Konder. Non luogo a procedere anche per Peterson, ma per l'ex

allenatore di basket e commentatore sportivo la decisione è motivata dal fatto che il reato a lui contestato è estinto per intervenuta prescrizione.

Infine per quanto riguarda Paolo Maldini, Christian Panucci, Gianluigi Lentini, Jean Pierre Papin, Fernando De Napoli (tutti appartenenti alla sezione calcio, la più celebre e costosa) poi ancora Claudio Galli, Andrea Zorzi, Franco Bertoli, Peter Douglas Beal e Jeffrey Stork (pallavolisti di grido) si procederà perché il fatto originariamente contestato è più previsto dalla legge. Il reato. La difesa di Maldini aveva proposto di attendere alcuni giorni per emettere l'ordinanza, in attesa della normativa sul condono in materia, essendosi il capitano rossonerio dichiarato disponibile ad accedere al beneficio, pagando il previsto 10 per cento sulla somma che gli veniva attribuita come evasione.

Adriano Galliani ricopre contemporaneamente la carica di vicepresidente e amministratore delegato del Milan e di presidente della Lega calcio, suscitando le ire di Sensi e Preziosi che più volte hanno rilevato un possibile conflitto di interessi



MILANO

Domenica, immortalato dalle telecamere di ogni tv pubblica e privata, aveva assistito, seduto nella tribuna d'onore di San Siro al fianco del presidente del Consiglio (e, incidentalmente, anche presidente del Milan) al rosconero contro il Modena. Adriano Galliani aveva incassato i punti e la smorfia di Berlusconi, che nonstante il successo aveva digrignato i denti, da esteta riconosciuto: lo spettacolo opaco (una vittoria maturata grazie agli episodi di solo nel secondo tempo), poco gradito. Ieri l'amministratore delegato e vicepresidente del Milan (oltre alla carica di presidente della Lega, che tante polemiche ha creato e continua a suscitare), è stato rinviato a giudizio per rispondere del reato di frode fiscale in relazione all'inchiesta sui fondi neri Milan. La decisione è

stata presa dal giudice delle udienze preliminari, Fabio Paresella, che ha fissato al 9 maggio il processo davanti alla 3ª sezione del tribunale penale. La reazione di Galliani non si è fatta attendere, ma i toni non sono andati oltre la scontata meraviglia. L'amministratore delegato rossoneri è rimasto sorpreso della decisione del Gip: quel rinvio a giudizio per frode fiscale proprio nei confronti di lui, considerandolo la vi-

COPPA ITALIA, LE DUE SEMIFINALI DI

Domani il derby Lazio-Roma: Capello schiera la squadra migliore
Giovedì Perugia-Milan, ■ nuovo contro domenica ■ campionato

ROMA. Attesa spasmodica a Roma per il derby di domani all'Olimpico (Raidue ore 20,45, arbitro Trefoloni), semifinale di andata di Coppa Italia: Capello schierà la miglior formazione, la Lazio di Mancini giocherà con qualche riserva. Per la prima volta da 3 anni non ci sarà Batistuta. Ieri i giallorossi hanno presentato l'ultimo arrivato: Massimo Marazzina, che avrà la maglia numero 30. «Al Chievo ormai quasi da un mese ero ■ disparte e per motivi diversi da quelli che ■ stati scritti. La mia lite con Del Neri non è dipesa ■ fatto che non ho giocato contro la Roma. Le cose false dette su di me e il fatto che qualcuno dall'interno mi abbia messo in cattiva luce con i tifosi mi hanno fatto soffrire». La seconda semifinale e prima sfida ravvicinata (la seconda domenica in campionato) tra Perugia e Milan si giocherà invece giovedì (Raidue ore 21, arbitro Ayroldi). È la 4ª volta in Coppa Italia: 3 vittorie del Milan e un pari.



Roberto Mancini, tecnico Lazio

B, IL POSTICIPO DELLA GIORNATA

Al Siena riesce l'aggancio: Triestina battuta, in 3 al comando
Da tifosi, giocatori ■ società toscana 51 mila euro al Molise

SIENA. Nel posticipo di ieri sera valido per il 21° turno della serie B, il big match tra Siena e Triestina si è concluso ■ con la vittoria dei bianconeri per 1-0. A segno capitano Mignani al 5' della ripresa dopo numerose occasioni fallite dai toscani. Molte le sviste arbitrali di Castellani. La nuova classifica: Triestina Siena e Sampdoria 36; Vicenza, Ancona 35; Livorno 34; Lecce 32; Palermo 30; Cagliari 29; Messina 28; Ascoli, Ternana, Venezia 27; Verona 26; Genoa 25; Catania 24; Napoli 21; Bari, Cosenza ■; Salernitana 13. Prima dell'inizio della partita sono stati consegnati al sindaco ■ comune terremotato di San Giuliano, Antonio Mario Borrelli, 51.000 euro raccolti dai tifosi, dai giocatori ■ dalla società ■ nell'ambito della campagna ■ in tanti si ricostruisce meglio.



Mignani, capitano del Siena

NUMERI NEGATIVI DA RECORD E L'INCUBO DI TORNARE IN SERIE B NEL GIORNO DELL'ANNIVERSARIO DI SUPERGA

Mai un Toro peggiore Il futuro comincia ora

Verso la 5ª retrocessione tra l'indifferenza e con il pericolo di disarmare
Il dovere di lottare e la svolta in difesa: Bucci e Fattori rischiano il posto

Roberto Condio

TORINO. Non gliene va bene una, ed è verissimo. Però è anche vero che questo Toro ha poco e fa poco per girare la ruota. I più maligni dicono che c'era da aspettarsi, dopo due campionati accompagnati dalla buona sorte. Pali e traverse, i gol regalati e quelli alla prima distrazione oggi pesano tanto. Non ancora, però, quanto i limiti di un organico ■ scarsa qualità, di una difesa squinternata che ■ caso è quella che ha ■ più gol in serie A, di un attacco impalpabile al punto da risultare il peggiore del torneo.

Il Toro si batte, dà il massimo. Il problema è proprio questo: è un massimo che non basta mai per vincere. Di fatto, anche se Ulivieri e i suoi giocatori hanno ■ diritto, ma soprattutto il dovere di credere ancora nel miracolo, è il segno inequivocabile dell'inadeguatezza alla categoria. A parte chi per contratto è obbligato a ■ mollare, non c'è più nessuno disposto a puntare un euro sulla salvezza granata. Nemmeno i tifosi più fedeli, avviliti e rassegnati al punto da non avere la forza e la voglia di contestare. Lo sfacelo è ■ occhi ■ tutti. Questo è il peggior Toro della ■: mai così pochi punti (11) dopo 19 giornate.

IL PIACENZA ESONERA AGOSTINELLI, TORNA L'EX TECNICO

Cagni: non aspettatevi miracoli

PIACENZA. Il Piacenza ricomincia dal suo passato, da quel Gigi Cagni che, durante la presentazione («Non ■ l'uomo dei miracoli»), ■ il suo predecessore, Andrea Agostinelli, esonerato dopo l'1-4 incassato sabato contro il Brescia: «So che cosa prova, ci sono passato anch'io ma ■ giovane e avrà tempo per rifarsi». Bresciano, 52 anni, Cagni ha trascorso a Piacenza momenti esaltanti, compresa la doppia promozione in tre anni dalla C/1 alla A, dopo la prima retrocessione. Immediato ritorno nel massimo campionato al termine della stagione '94-95. Il suo impegno scade il 30 giugno, ma c'è già un accordo, sulla parola, col presidente Fabrizio Garilli per orizzonti più vasti. «La situazione è molto complessa ma ho visto la squadra, sia pure in televisione, e dico che non mi è sembrata allo sbando, nemmeno sotto il profilo mentale».

mai tanto distacco dalla quota-salvezza (3), già eguagliato il record di 6 ko interni stabilito nella stagioni 1953-54, 1980-81 e 1999/2000.

Erano 14 anni che i granata non chiudevano la classifica della serie A, primissime battute a parte. Il rischio più concreto, adesso, è che la quinta retrocessione giunga ■ modo ben diverso dalle quattro precedenti: sbarrando, invece di provarci fino in fondo. Nel 1959 e nel 1989 ■ Toro ■ in B all'ultima giornata: nel ■ si ■ alla terza ultima, nel 2000 alla penultima. Avanti di questo passo, sarà difficile non far peg-

gio. Sfolgiando il calendario, spunta già minacciosissima una data da evitare a ogni costo per la sentenza arbitrale: domenica 4 maggio, quart'ultimo turno con Toro-Udinese al «Delle Alpi». Sprofondare nel giorno dei Grandi scomparsi a Superga sarebbe un tremendo segno ■ destino.

Ai granata il compito di smentire tutti, di fermare una rimonta che sarebbe storica. Ulivieri resiste: «Prima o poi comincerà a girarci per il verso giusto». Donati, l'ultimo arrivato, insiste: «Dobbiamo assolutamente crederci: se molliamo adesso e



Fattori, nella foto con Vieri, è in scadenza di contratto come Bucci e Delli Carri

iniziamo a parlare di serie B siamo spacciati». Dopo l'Inter, però, domenica ci sarà un'altra sfida dal ■ stico chiuso: contro la Lazio, all'Olimpico. Probabile un Toro con novità in ogni reparto, anche se è presto per vedere all'opera l'argentino Marinelli, che oggi sosterrà il ■ primo allenamento: a centrocampo rientrano dopo la squalifica De Ascentis e Vergassola, in attacco dovrebbero tornare disponibili Lucarelli e Ferrante. In difesa le scelte saranno eventualmente soltanto tecniche. Rischiano grosso Bucci e Fattori. Il secondo, in particolare, non ha più la serenità

necessaria per guidare il reparto: gioca con la paura di sbagliare e commette errori imperdonabili, come quelli innanzi a Empoli, Bologna e Inter. Ulivieri lo ■ fermo ■ già a novembre: ora è il momento di farlo riflettere di nuovo. Non avendo ottenuto dal mercato l'alternativa chiesta alla società, Rencaccio dovrà però tornare al passato (ripescare Galante) oppure lanciarsi decisamente verso il futuro ■ una linea (Comotto-Delli Carri-Mezzano-Manzoni) che per tre quarti potrebbe essere quella della prossima stagione. Salvo miracoli, in serie B.

GRANATA DA LEGARE

È dal «Filadelfia» che deve partire la ricostruzione

Massimo Gramellini

COS'È per voi il «Filadelfia»? Per me è il premio del giovedì, quando prendo un bel voto alle elementari e mio padre scappa dall'ufficio per portarmi a vedere la partita fra la squadra di Ferrini ■ la Primavera. È l'odore di tabacco da pipa dei vecchi tifosi che borbottano i loro «oh basta là», ma quando parlano del Grande Torino abbassano la voce. È Pulici, ventenne che piange appoggiato a un muro, dopo che Giagnoni lo ha spedito in castigo ■ imparare i fondamentali (oggi ci sarebbe ■ coda) e io gli grido: «Dai Pupi non mollare!», così lui ricomincia ■ tirare il pallone contro quel muro, dopo ■ mese Giagnoni ■ Cagliari lo rimette in squadra e quando per radio intervengo Ciotti: «Toro in vantaggio, straordinario gol di Pulici!», scoppio a piangere come un cretino, neanche quel gol lo avessi segnato io. È il sabato prima dello scudetto 1976, ■ fuga da scuola per andare all'allenamento col colabacco granata in testa anche se è ■ ma chi se ne frega. È il pullman di tifosi che dopo una trasferta disastrosa ci riporta a notte fonda davanti ai suoi cancelli chiusi ■ noi scendiamo con la sconfitta addosso senza il coraggio ■ guardarlo, come ne avessimo vergogna e anche un po' paura. È il primo servizio da cronista, alle 6 di una ■ d'inverno, non c'è più nessuno e per non morire di freddo vinco la timidezza, busso alla porta degli spogliatoi e dentro una nuvola di fumo appare Gigi Radice in accappatoio bianco che mi fa: «Ragazzo, chi sei?», «Un giornalista!», «Mamma che paura! Entra, se no

ti congelai e m'infilo nel tempio trattenendo il respiro e sbirciando gli armadietti di Junior e Dossena, un tempo di capitano Valentino. Il «Fila» è mio padre che diceva di averci passato i pomeriggi più sereni della giovinezza, così quando il suo carro funebre arriva all'angolo dello stadio ormai ridotto a fondale di un film horror, chiedo all'autista se possiamo farglielo salutare per l'ultima volta e lui, che è dei Nostri, tira su col naso e molla la prima, mentre le macchine del corteo ci vengono dietro ■ inesto girotondo.

Questo ■ mio «Filadelfia» e ■ altri avranno raccontato ■ loro ■ Umberto Nigri per il suo reportage «Lo stadio della vergogna», in onda venerdì prossimo su Stream Sport alle 23. Ma per tutti quelli del Toro, il «Fila» è il luogo dove fino a una dozzina d'anni fa i ragazzi delle giovanili si mescolavano ai giocatori della prima squadra e i vecchi tifosi detentori del Verbo lo trasmettevano ai loro eredi. Un impatto inimitabile di valori che costituiva l'unicità granata. Infatti, da quando il «Filadelfia» è andato in frantumi, è scomparso anche il Toro, un cui omonimo indegno pascola oggi in fondo alla classifica. Non ■ chiederanno al sindaco i fratelli di virus che lunedì prossimo manifesteranno per il «Fila» davanti al Municipio, mi auguro al riparo da ogni strumentalizzazione politica. Ma ■ fossi Chiamparino, convincerei Ciommi-nelli a ricostruire lo stadio e il campo attiguo, in modo da riportare anche la prima squadra ad allenarsi lì. Li fecciano a Borgaro, i supermarcati. Al «Fila» bisogna ricominciare a fare il Toro.

LA STAMPA
Sapori del Mondo
9 Cucina Africana

LA STAMPA
Sapori del Mondo
8 Cucina Centroeuropea
passo dopo passo

LA STAMPA
Sapori del Mondo
7 Cucina Giapponese

In collaborazione con

LA STAMPA

presenta 12 volumi di cucina passo dopo passo

I Sapori del Mondo

Ogni sabato un volume di 120 pagine a colori con i gusti, le tradizioni, la cultura e le ricette dei piatti più famosi

L'ottavo volume **Cucina Centroeuropea** in edicola con La Stampa da **sabato 1 febbraio**

volume 1: 7 dicembre Cucina Giapponese	volume 5: 11 gennaio Cucina del Mediterraneo	volume 9: 8 febbraio Cucina Africana
volume 2: 14 dicembre Cucina Spagnola	volume 6: 18 gennaio Cucina Messicana	volume 10: 15 febbraio Cucina Argentina
volume 3: 21 dicembre Cucina Cinese	volume 7: 25 gennaio Cucina Francese	volume 11: 22 febbraio Cucina Indiana
volume 4: 4 gennaio Cucina Araba	volume 8: 1 febbraio Cucina Centroeuropea	volume 12: 1 marzo Cucina Italiana

OTTAVO VOLUME

€5.00*

al prezzo del quotidiano

I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.011959 ■ lunedì al sabato dalle ore 8,30 alle ore 19,00. Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contrassegno di ■ 55,00 comprese spese ■ spedizione.

Iniziativa valida solo per i lettori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

FONDAZIONE CRT

In collaborazione con
Centro Congressi Unione Industriale Torino ■ Palazzo Grassi

LE GRANDI CIVILTÀ

La storia dell'umanità raccontata attraverso le grandi epoche

18 conferenze/dibattito a cura di autorevoli studiosi ed esperti, spettacolarizzate da un ampio supporto audiovisivo e divise in 3 cicli da 6 incontri ciascuno (inverno, primavera ed autunno 2003).



Primo Ciclo

SUMERI

Prof. Mario Liverani - Università di Roma "La Sapienza"
Lunedì 17 febbraio, ore 21,15

EGIZI

Prof.ssa Annamaria Donadoni Roveri - Sovrintendente Museo Egizio di Torino
Lunedì 24 febbraio, ore 21,15

ASSIRI E BABILONESI

Prof. Paolo Matthiae - Università di Roma "La Sapienza"
Lunedì 3 marzo, ore 21,15

FENICI

Prof. Sandro Filippo Bondi - Università della Tuscia di Viterbo
Lunedì 10 marzo, ore 21,15

SIRIANI

Prof. Paolo Matthiae - Università di Roma "La Sapienza"
Lunedì 17 marzo, ore 21,15

PERSIANI

Prof. Gherardo Gnoli - Università di Roma "La Sapienza"
Lunedì 24 marzo, ore 21,15



CENTRO CONGRESSI
UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Le tessere di ingresso, gratuite e valide per due persone, potranno essere ritirate,
fino ad esaurimento e in orario di ufficio, presso il Centro Congressi Unione Industriale



CENTRO CONGRESSI
UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Sede, organizzazione e gestione degli incontri: Centro Congressi Unione Industriale Torino - Via Fanti, 17 - Torino - Tel. 011.5718.246

Le targhe alterne

È confermato anche per questa settimana il blocco del traffico a targhe alterne e il blocco delle auto non ecologiche. La decisione è stata presa dalla Provincia dopo l'incontro con il comitato tecnico dei Comuni aderenti al provvedimento. Domani, dalle 8.30 alle 18, potranno circolare le targhe dispari.



Fondazione Donat-Cattin

Il consiglio di amministrazione della Fondazione «Carlo Donat-Cattin» ha nominato presidente Claudio Donat-Cattin (foto). Nuovi consiglieri: il segretario Cisl, Savino Pezzotta, e il sottosegretario risorse agricole Teresa Dellino. Nel cda resta il presidente uscente Giovanni Porcellana.



Gradito l'aeroporto

■ sono stati raggiunti tutti i ■ obiettivi di soddisfazione dei passeggeri, previsti nella Carta dei Servizi dell'Aeroporto di Torino Caselle. Risulta dall'indagine annuale svolta dalla Sagat, la società che gestisce lo scalo. Gli unici problemi riguardano il tempo di consegna bagagli e ufficio bagagli smarriti.

IL COMUNE ALLE PRESE CON LE EMERGENZE DI BILANCIO: MANCANO ANCORA 26 MILIONI DI EURO

Torna a crescere la tassa rifiuti: più 13 per cento

Oggi il rincaro all'esame della giunta, l'assessore: «E' solo un adeguamento»

Emanuela Minucci

Venti centesimi in più al metro quadro: da 1 euro e 516 centesimi a 1 euro e 716. E' questo l'aumento sulla tassa per la raccolta rifiuti che verrà discusso stamattina nella riunione di maggioranza ■ proposta dell'assessore ai Tributi Gianluigi Bonino. Un rincaro che rappresenta qualcosa in più rispetto a quell'adeguamento all'inflazione di cui si parlò giorni fa in una delle tante riunioni organizzate a Palazzo civico per far quadrare il bilancio.

Ma anche qualcosa che per il cittadino si tradurrà - per fare l'esempio di un alloggio medio, da 75 metri quadri - in una spesa aggiuntiva ■ 15 euro. Bonino, che alla definizione «nuova stangata» preferisce «adeguamento progressivo a quel decreto Ronchi che prevede, entro ■ 1° gennaio del 2005, il passaggio da tassa a tariffa», spiega: «Sbaglia chi pensa che questo aumento sia fatto per far quadrare conti in difficoltà: noi stiamo soltanto cercando di adeguare un costo che, teoricamente, ■ i prossimi due anni, dovrà salire a 2 euro e 31 centesimi al metro quadro». E aggiunge: «Inoltre, quest'anno i cittadini risparmieranno quei 3 euro e 10 della notifica da versare all'Uniscossioni». Intanto però, nonostante la giunta Chiamparino abbia sottolineato più volte che le tasse (malgrado il persistente buco di 26 milioni di euro) quest'anno non si sarebbero toccate, quella sulla spazzatura aumenterà di circa il 13 per cento. Ancora Bonino: «Nessuna cifra è sicura, di questa proposta dovremo discutere prima in giunta e poi con i capigruppo. E c'è ancora una cosa da aggiungere. Durante il 2002 siamo riusciti a rintracciare 50 mila evasori che, gioco forza, fanno aumentare la base imponibile, riducendo un po' il peso fiscale che grava sugli altri». In ogni caso il discorso sul bilancio è tutt'altro che chiuso. E la voce ■ cui sta maggiormente lavorando l'assessore al Bilancio Paolo Peveraro è la riduzione delle consulenze e di tutte quelle spese «non indispensabili». Insomma, una grande opera di «ottimizzazione» delle risorse interne che certamente si tradurrà in un cospicuo risparmio. Sull'argomento «superfluo», inoltre, si è ■ mosso in prima persona il sindaco Chiamparino che ha scritto ai propri assessori una lettera in cui li invita a tagliare le «strategie inutili».

	2001	2002	percentuale
Un'ora di sosta	1600 lire (0,83 euro)	1 ■	20%
Biglietto tram	1500 lire (0,77 euro)	0,90 ■	18%
Id (seconda casa)	6 per mille	6,5 per mille	8,3%
Impet	0,1 per mille	0,3 per mille	■
Tarsu	2838 lire (1,456 euro)	1,516 euro	3,5%
Tariffe Mense (scuola obbligo)	114 mila (58,8 euro)	87 euro	66%
Tariffe Mense (materna)	120 mila (61,9 euro)	111 ■ euro	58,6%

Altre tasse in aumento? «L'Ici non la toccheremo di sicuro, mentre sulle tariffe ■ sui canoni ■ rassicura Bonino - come ■ Cosap ■ la Tosap, ci saranno gli adeguamenti previsti per legge, niente di più. Per restare in argomento è cominciata anche quella serie ■ riunioni con l'Amiat sollecitate da quella lettera che Chiamparino inviò un mese fa all'amministratore ■ delegato Ivan Strozzi. «Alla luce di nuove competenze ■ dichiarato allora il sindaco ■ la pulizia dei marciapiedi che finora non competeva al pubblico, ma ai proprietari degli stabili, ■ dovremo fare per valorizzare l'Amiat e migliorarne le performance? Ecco perché ho scritto ■ Strozzi, anche ■ nome dei miei assessori, perché ■ possa, insieme, arrivare a un prodotto superiore». Lo stesso amministratore Strozzi, però, soltanto ieri ammetteva che ■ riunioni ■ sono appena cominciate ■ quindi siamo ancora lontani dal risultato di razionalizzazione che ci siamo posti. In ogni caso gli standard di pulizia stanno sicuramente migliorando. In settimana altre riunioni di ■ ranza dovrebbero portare all'agognata «equilibratura ■ cerchio ■ bilancio».



ERRORI TECNICI, ■ PUNTATA ■

La «prima» dello show quasi tutta da buttare. In onda per ora andrà la registrazione della seconda serata

Maurizio Tropeano A PAGINA 38

AMBIENTE

LA NUOVA POLEMICA SULL'INCENERITORE

Salta il sopralluogo di Chiamparino mentre in Consiglio si discute del sito che nessuno vuole. A cominciare dagli abitanti delle aree torinesi che potrebbero essere candidate

Servizio A PAGINA 39



SOTTO IL POLI-BIS LA CITTA' DELLE SCORIE

Lasciate dalle officine che riparavano i treni sono un ostacolo insuperabile a piazza ■ parcheggio

Giovanna Favro A PAGINA 40

SOTTO LA MOLE

LA COPPA DEL MONDO DI SNOWBOARD



Aspettando gli acrobati

Sono già a buon punto i lavori per il montaggio della pista di snowboard in piazza Vittorio su cui, dall'8 al 15 febbraio, ■ svolgerà «Blix», la prima manifestazione italiana interamente dedicata allo snowboard, valida per la Coppa del Mondo di specialità. Ad accompagnare le gare, ospiti e show serali. E mentre gli operai allestivano i ponteggi, ieri, Comune, Agenzia Torino 2006 e Toroc firmavano la convenzione per la realizzazione dell'Oval, l'impianto nell'area del Lingotto che ospiterà le gare di pattinaggio di velocità su pista lunga. L'impianto potrà accogliere 10 mila spettatori e avrà un costo di 46 milioni e 830 mila euro. L'inizio dei lavori è previsto per il luglio del 2003, le fine a ottobre 2004.

ABILE TRUFFATORE FUGGE DAL CARCERE E TROVA RIFUGIO PRESSO UN SACERDOTE

Il finto cardinale e il vero prete

IL suo capolavoro è, e rimarrà sempre, quello del cardinale. Che storia, quella. E che bidoni riuscì a fare indossando gli abiti di un alto prelato affittati in chissà quale sartoria teatrale. Un vero artista, Giovanni Castagno ■ specie di Fregoli della truffa a creduloni e avidi. Si presentava così, con quell'atteggiamento che è un misto di eleganza e superiorità rispetto alle cose terrene. E, per incanto, riusciva far aprire anche ■ portafoglio più chiuso. Finì in manette, con il sospetto di essersi intascato qualche centinaio di milioni di lire.

Ma è una storia vecchia quella ■ Castagno travestito da prelato, da uomo del Vaticano che ha una particolare attrazione verso il denaro. Qualche giorno ■ il cardinale ■ è tornato in galera, arrestato dagli investigatori della Polizia ferroviaria. Stavolta, però, di ■ non ci sono bidoni, almeno all'apparenza. C'è solo un mancato rientro in carcere, che lo aveva fatto finire nell'elenco

nazionale dei detenuti evasi. Una storia banale e, se si vuole, anche ■ po' sottotono per uno come lui. All'inizio del giugno scorso, ancora detenuto ad Alessandria per una pena definitiva con scadenza nell'autunno di quest'anno, era riuscito ad ottenere ■ un ■ permesso ■ per un fine settimana a ■. ■ il giorno del rientro non si era fatto vivo, e così il giorno dopo a quello dopo ancora.

Ha ■ rotto ■ da ■ ■ dote che apre le porte della ■ canonica a tutti quelli che gli chiedono una mano, è andato e venuto, perfettamente indisturbato, da Torino ■ da chissà quante altre città del nord Italia. Senza mai preoccuparsi di niente. ■ Mi ■ goduto i soldi che mi ■ da parte ■ gioventù. Non sono molti, ma ■ al sicuro in Svizzera, ■ amico... ■ ha sussurrato all'ispettore Maurizio Muscarello, il giorno dell'arresto. Ma, ■ si conviene a uno come lui, non ha voluto dire di più: «E' un segreto...».

Perché, si sa, le condanne per reati come quelli che commette lui non sono pesantissime: basta avere un po' di pazienza ■ poi si possono godere i frutti di tanta fatica.

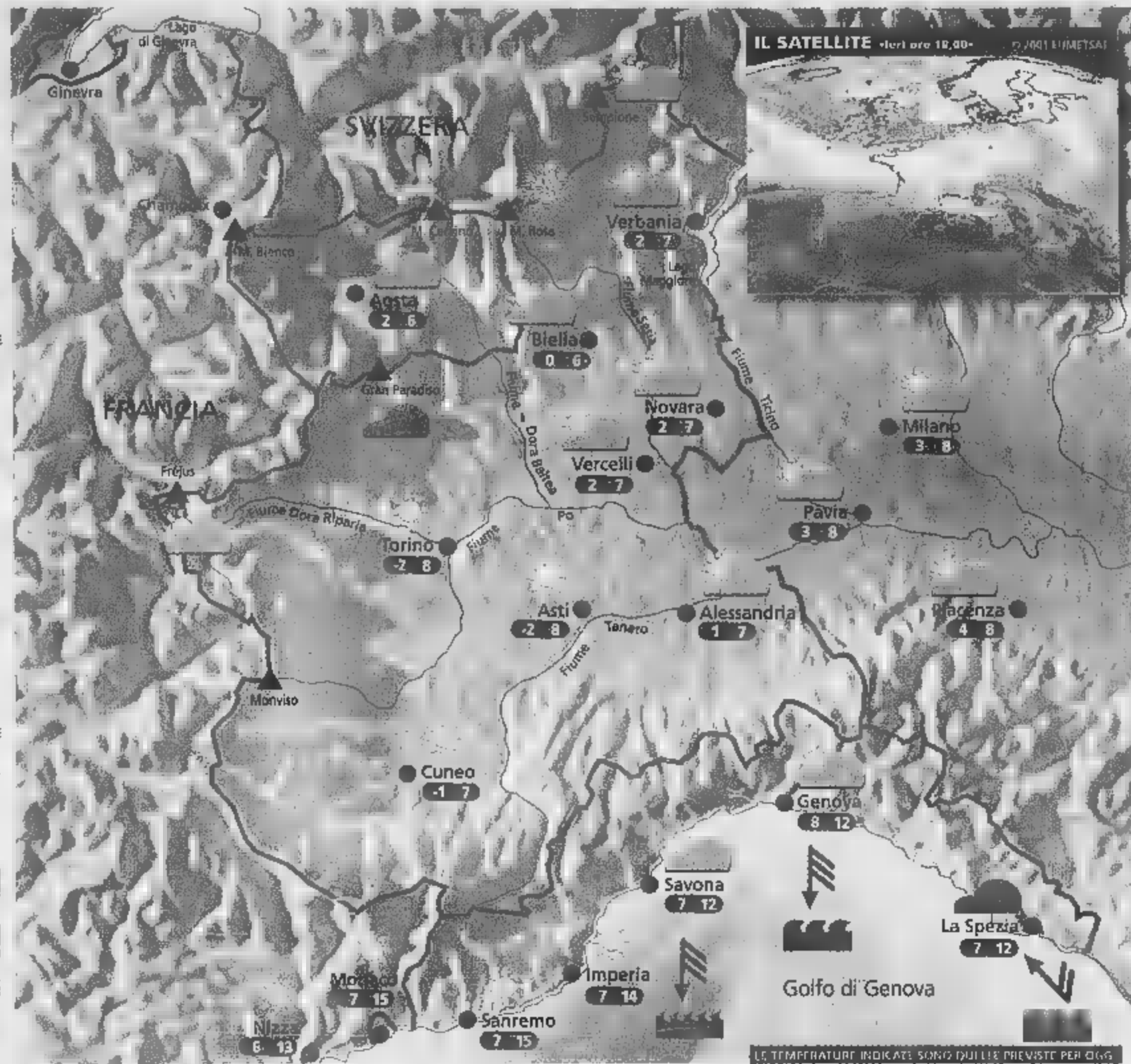
Certo, adesso i poliziotti hanno ■ dubbio: «il cardinale» se ■ davvero stato bravo ■ bravo tutti questi mesi? Lui, anche con il vicequestore Giusi Terroto, che comanda la squadra di investigatori della ferroviaria ha assicurato che non ha fatto nulla di male: «Ho fatto la mia bella vita, senza mettermi nei guai». Che poi non è proprio così vero. Perché un problema in più ■ la giustizia, adesso, Giovanni Castagno ce l'ha. In tasca gli hanno trovato alcuni ■ rubati qualche tempo fa nel torinese, ad un professionista. Con i poliziotti ha bluffato, inventato scuse ma, di fatto, non ha detto nulla di utile alle indagini. S'è solo perso ■ parlare del passato. Quando, con addosso un abito talare, spillava soldi che era una meraviglia.

R
RUFFATTI
GARANZIA CONVENIENZA SCELTA
550
SALDI
VIA ACADEMIA
SCIENZE 4
011 5568111

dalla
CHINA
è appena arrivato un container carico di
mobili ■ oggetti molto affascinanti a prezzi
interessantissimi!
ANTERI ARATO
IL BALLO
www.wildball.it

BOLLETTINO METEO

OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA



Situazione Ieri la parte più avanzata di una perturbazione atlantica ha determinato addensamenti sulle zone alpine con qualche nevicata sulla Val d'Aosta. Nubi anche su parte della Liguria, ma con scarsi fenomeni. Sulle pianure il cielo si è presentato sereno o velato. Oggi avremo ancora qualche nube al mattino, ma con rapido ritorno del sereno.

Previsioni In mattinata ancora nubi sulla Val d'Aosta con qualche breve nevicata. In esaurimento in giornata. Addensamenti anche sulla Liguria centro-orientale e sull'Alessandria, ma senza fenomeni di rilievo. Altrove poche nubi. In giornata ulteriore miglioramento con ampie schiarite ovunque e locali addensamenti in prossimità delle Alpi, specie sui settori di confine, con qualche fiocco di neve non escluso. Temperature in lieve aumento soprattutto nei valori minimi. Venti forti sulle Alpi e localmente sulle coste liguri. Domani bel tempo, ma più freddo.

ZOOM

Quali le prospettive per questa settimana?

A seguito della veloce perturbazione che ci sta interessando, masse di aria più fredda affluiranno da Nord in direzione della nostra Penisola. Questo determinerà un calo delle temperature minime che potrebbero andare di diversi gradi al di sotto zero, specie tra mercoledì e giovedì. Il cielo sarà nel complesso sereno e si potrà contare anche sull'assenza quasi totale delle nebbie. A partire da giovedì sera e per la giornata di venerdì, le correnti da Nord si attenueranno lasciando spazio a venti più miti da Sud-Ovest che accompagneranno il transito di un debole fronte nuvoloso. L'aria più calda, scorrendo sopra ad uno strato più freddo in prossimità del suolo, potrebbe dare qualche fiocco di neve anche sulle pianure nella mattinata di venerdì. Al momento, come già accennato, il fronte sembra di debole intensità e non in grado di dare fenomeni vistosi. Nel corso del prossimo fine settimana, l'alta pressione mediterranea prevede in rimonta con conseguenti condizioni di stabilità e temperature in graduale aumento. Le nebbie, però, potrebbero ripresentarsi proprio nella notte tra sabato e domenica, stante un aumento dell'umidità dell'aria.

A CURA DI: www.meteolive.it

PER	11	14
ANCONA	9	12
BAI	11	14
BOLOGNA	5	6
CAGLIARI	12	14
CATANIA	6	14
CATANZARO	8	12
FIRENZE	6	9
OLIA	11	13
PALERMO	12	14
PERUGIA	6	10
POTENZA	8	8
REGGIO CALABRIA	11	14
ROMA	10	13
VENEZIA	6	7
BARCELONA	3	15
BRUXELLES	0	3
FRANCOFORTE	-1	2
GINEVRA	-1	4
LONDRA	1	3
MONACO DI BAVIERA	-3	3
PARIGI	-1	6
ZURIGO	-2	2

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 7 e 46 minuti; culmina alle ore 12 e 43 minuti; tramonta alle ore 17 e 41 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 9 e 37 minuti; cala alle ore 20 e 54 minuti.

ALICE per la casa **ALICE** www.alice.it

UN MODO NUOVO PER INCONTRARSI, CONOSCERSI, DIVERTIRSI



alcuni amici

- **Flavia** 45enne libero professionista, divorziata, figli, amante delle cose genuine, generoso, disperatamente una lei che sappia condividere le piccole quotidianità vita a due.
- **Martina** 33enne insegnante d'aerobica, solare, ottima presenza cerca distinto, anche maturo purché sensibile alla sua femminilità e dolcezza.
- **Maurizio** 39enne, celibe, benestante, sorridente simpatico, contatterebbe ragazza anche straniera purché dolce e fedele.
- **Alberto** 50enne geometra, affascinante, appassionato cinema e fotografia, conoscerebbe signorina anche con figli, seria, affettuosa, responsabile per la relazione finalizzata al matrimonio.
- **44enne** vedova, sempre elegante, curata, molto femminile cerca compagno affidabile, sincero per ricominciare a sorridere.
- **Giulia**, cuoco 40enne, sorriso solare, simpatico, estroverso, ben posizionato, amante animali, cerca compagna simpatica, graziosa, non opportunistica per costruire una famiglia.
- **Sara** 39enne impiegata reception albergo, divorziata, senza figli, molto carina, spontanea, cerca compagno serio dinamico scopo convivenza.
- **Giulio**, cuoco 40enne, sorriso solare, simpatico, estroverso, ben posizionato, amante animali, cerca compagna simpatica, graziosa, non opportunistica per costruire una famiglia.
- **Beatrice**, maestra d'asilo 31enne, romantica, femminile conoscerebbe uomo simpatico, affidabile per relazione finalizzata al matrimonio.
- **Paolo**, 55enne finanziariamente stabile, alto, atletico, appassionato di viaggi cultura straniera, cerca donna allegra, dinamica, seria scopo matrimonio.
- **Francesca** infantile 33enne, sorriso accattivante, molto carina, cerca compagno anche 45enne purché sensibile, affidabile, per futuro.
- **Melva** 40enne longilinea, molto femminile, delusa precedente rapporto cerca compagno, anche 55enne, purché affidabile, sincero.

speciale **San Valentino** con noi

Programma di febbraio

• **SPECIALE** corsi di tango argentino glie domenicali in montagna

• **Venerdì 31/01** Inizio Corso intermedio ballo latino-americano

• **Sabato 01/02** Serata Cabaret

• **Sabato 08/02** Cena con intrattenimento danzante

• **Mercoledì 12/02** I Fantastici: "Momix" opus cactus Teatro Alfieri

• **Sabato 22/02** Cena con intrattenimento danzante

• **Martedì 25/2** Serata da "Alice" con prosieguimento in discoteca

• **Venerdì 28/02** Grande Festa di Carnevale in maschera

aperto anche Domenica orario continuato

AMICI divisione franchising

Via Mazzini, 91 • Torino • 011 59 01 15

AMICI altre sedi

Alessandria • 0131-25 04 01

AMICI altre sedi

Ivrea • 0125-62 75 21

LA CERIMONIA DI VIA FANTI

“L'Avvocato ha realizzato un altro miracolo: il capo della più grande azienda, il simbolo del capitalismo è riuscito con la sua umanità a conquistarsi il rispetto, a farsi volere bene da tutti”



Sergio Pininfarina

“In azienda è stato sempre il punto di riferimento ultimo. Dava fiducia e stabilità anche nei momenti difficili, rappresentava la garanzia che si sarebbero superati”



Cesare Annibaldi

“È stato un protagonista della più grande fase di modernizzazione del Paese come presidente della Fiat e alla guida della Confindustria come garante dell'Italia in Europa e nel mondo”



Andrea Pininfarina

IL PRESIDENTE DESIGNATO DELLA FIAT ALLA COMMEMORAZIONE DELL'AVVOCATO ALL'UNIONE INDUSTRIALE

Umberto Agnelli agli imprenditori «Insieme ne usciremo a testa alta»

Commosso, ha voluto ringraziare tutti quelli che si sono uniti alla famiglia e alla Fiat
«Sentiamo tantissimo la vicinanza di chi sta passando momenti difficili come noi»

Marco Zatterin

Parlano Andrea Pininfarina, Cesare Annibaldi, e infine Sergio Pininfarina. Ricordano per un'ora Giovanni Agnelli, l'uomo e l'industriale, il suo impegno per il Paese e per Torino, davanti ad una platea gremita che ascolta attenta. Poi, dalla prima fila dove siede accanto a Paolo Fresco e al nipote John Elkann, si alza Umberto Agnelli. Prende la parola e ringrazia gli industriali, le autorità, tutti coloro che hanno voluto «la memoria del fratello». «Stiamo attraversando un momento non facile, sicuramente transitorio», dice «ma la voce che tradisce emozione è un periodo in cui si potrebbe essere più o meno vicini. Invece, sentiamo moltissimo la vicinanza anche di coloro che passano un momento difficile come noi. Insieme, usciranno a testa alta».

L'applauso è inevitabile, ma c'è qualcosa di più. Il pubblico dell'Unione industriali di Torino, riunito per commemorare Giovanni Agnelli, fa quadrare intorno alla Fiat e all'impegno della famiglia per battere la crisi che ha colpito il gruppo. «Ne usciremo certamente», assicura Umberto Agnelli che chiude con una promessa la celebrazione, una promessa «che è un segnale, una forza» commenta a caldo il presidente della Regione Enzo Ghigo. Nella sala c'è la città, la società civile e gli esponenti della finanza, il sindaco Chiamparino, l'amministratore delegato della Fiat Barberis, il vicepresidente Grande Stevens, quello dell'Ifi, Gabetti e l'amministratore delegato Galateri. «Voglio ringraziare tutti quelli che hanno manifestato la simpatia e l'affetto verso mio fratello», ha detto Umberto Agnelli. «È un momento che abbiamo apprezzato molto in famiglia. In questa sede, però, apprezzo particolarmente la presenza di tutti i colleghi industriali che sono venuti con lo stesso intento di onorare la memoria di Gianni».

Comincia Andrea Pininfarina, che da imprenditore torinese e testimone d'eccezione del capitalismo famigliare, ricorda il presidente d'Onore della Fiat, «uomo di stato, di parte e garante dell'Italia economica nella comunità internazionale». Cesare Annibaldi, per anni responsabile delle

relazioni industriali del Lingotto, traccia un ritratto visto da dietro le quinte. «Giovanni Agnelli rappresentava l'azienda all'esterno», ha affermato, «ma è sempre stato il punto di riferimento ultimo anche per chi lavorava all'interno. In ogni caso, tutti sapevano che sarebbe stato lui ad avere l'ultima parola su questo indice di stabilità dell'azionista». Agnelli, ha continuato, «aspirava un senso di fiducia soprattutto nelle fasi difficili in cui si poteva temere per il futuro. Era in quei momenti che ci aiutava a superare le difficoltà, perché dava la garanzia che il difficile sarebbe superato».

Personalità i toni dell'intervento di Sergio Pininfarina, un ricordo, non una commemorazione, perché non credo che questo termine gli sarebbe piaciuto. L'industriale parla come amico e cliente, confessando che sfida che si poneva ogni volta che l'Avvocato

chiedeva di realizzare un prototipo speciale, fosse Fiat, Lancia o Ferrari. «Era un cliente esigente», ha aggiunto, «un gusto raffinato, non comune. Il rispetto per il nostro lavoro è profondo. Questo riconoscimento ha sempre moltiplicato il nostro impegno».

L'ex presidente della Confindustria rivela che in diverse occasioni il consiglio di Giovanni Agnelli fu risolutivo per le sue scelte. «L'Avvocato e il Dottor Umberto, nel 1978, mi spinsero ad accettare la presidenza di questa Unione industriali. Fu dal 1978 al 1984, anni difficili, i tempi del terrorismo e del lungo sciopero. L'atteggiamento di Giovanni della Fiat contro lo strapotere sindacale cambiò le relazioni sindacali del paese, ponendo fine ad un clima di conflittualità perenne e riportando alla normalità la Fiat salvò se stessa, tutta l'industria italiana».

Successe di nuovo quando Pininfarina fu invitato a candidarsi al Parlamento Europeo («Vada a Strasburgo» lo spronò Giovanni Agnelli - lei portò il nome della sua impresa, quando prenderà la parola esprimerà il pensiero di tutti gli industriali) e per l'elezione in Confindustria nel 1988: «Mi incoraggiò, ma non esercitò mai il minimo condizionamento su di me. Anche grazie a questo ho potuto guadagnarmi il rispetto dei gruppi industriali più diffidenti». Era il simbolo del capitalismo, ha riassunto Pininfarina; per ricordarlo degnamente, «noi tutti dobbiamo fare bene il nostro lavoro». «Vicini al dottor Umberto nell'impegno per la Fiat». Un invito chiaro, quello del decano fra gli industriali torinesi. E una risposta precisa dal numero uno designato del Lingotto: uscire dalla crisi, tutti insieme, è la sola via perché la strada non può essere differente.

Da sinistra a destra, Sergio e Andrea Pininfarina e Cesare Annibaldi, che ieri pomeriggio, all'Unione Industriale, hanno commemorato la figura dell'Avvocato Giovanni Agnelli



na Cassi

Alle diciotto e quindici in punto Andrea Pininfarina, il presidente dell'Unione Industriale erede di una dinastia di carrozzieri, inizia la sua commemorazione di Gianni Agnelli. «Fratello, una platea fitta e commossa».

E lo è anche lui. Stringe in le nove pagine il suo intervento, una autentica celebrazione, la rappresentazione di un eroe moderno, dell'uomo che ha guidato gli imprenditori italiani negli anni che, qui a Torino, ancora molti industriali ricordano come un incubo, quelli del terrorismo e di un antagonismo operaio crescente e radicato.

Per Pininfarina - che parla sotto una enorme foto dell'Avvocato - lo sguardo proteso al Novviso attraverso la cupola del Lingotto. «Agnelli nell'80 avviò senza riserve la risoluta azione management Fiat quando fu necessario liberare le fabbriche dalla presen-

za di forme di agitazione che rischiavano di diventare eversive» da allevare al loro interno le frange più devastanti del terrorismo».

E il presidente dell'Unione industriale incalza: «È riuscito nel compito per altri impossibile di essere il rappresentante della ferrea pur senza rinnegare mai la propensione al dialogo che gli era connaturale».

Per Pininfarina la Fiat divenne così il simbolo, nell'autunno

dell'80, del rilancio della centralità dell'impresa e del ripristino delle ragioni dell'economicità di gestione».

Ma quello che il giovane Pininfarina - alla commemorazione interviene anche il padre Sergio che è stato presidente della Confindustria - vuole presentare è una immagine da «falco» di Agnelli. Anzi. Ne racconta la capacità di dialogo, come presidente dell'associazione nazionale degli imprenditori, con il sindacato e



Da sin., Alessandro Barbens, Gianluigi Gabetti, John Elkann, Paolo Fresco e Umberto Agnelli ieri all'Unione Industriale

«Riconoscenti all'Avvocato»

Pininfarina: ha dedicato la vita al dialogo

celebra la capacità di far diventare simpatici alla gente un ricco, un potente.

Dice: «All'interno di un paese che è stato storicamente riluttante a concedere legittimazione e dignità all'iniziativa privata, il suo apporto è stato insostituibile per valorizzare il ruolo imprenditoriale e farne comprendere e apprezzare la funzione».

Pininfarina ammina lo stile e i contenuti della presidenza della Confindustria di Agnelli arrivato a quella «in una situazione in cui l'impresa si trovava in trincea».

Commenta: «La sua presidenza divenne uno spartiacque nella storia Confindustria: cambiò l'immagine e la collocazione della nostra organizzazione; la pose al centro del confronto con i sindacati e le istituzioni; la trasformò in un soggetto permanente di dibattito di politica economica».

Poi Pininfarina torna all'uomo Agnelli, ne ricorda «il binomio di

cosmopolitismo e di carattere piemontese». Ne esalta il senso dello Stato spiccatissimo. Dice: «Sarebbe stato uno splendido ministro o capo dell'esecutivo, ma soltanto l'avesse voluto. Invece quando gli fu chiesto rifiutò perché aveva troppo chiara la necessità di distinguere tra sfere differenziali quali l'economia e la politica».

E aggiunge: «Proprio per questo è stato, a suo modo, autentico uomo di stato e la carica di senatore a vita che ha ricoperto con l'eleganza e la distinzione tipiche, gli si è adattata alla perfezione».

Come Agnelli senza parlare Torino che - secondo Pininfarina - l'avvocato «non volle mai pensare come una città provinciale». Semmai «per lui era rimasta in fondo una capitale: la capitale del lavoro e dell'industria, della sua industria dell'automobile». Il presidente dell'Unione ne ricorda l'impegno «senza riserve» per la città: «Dai

tempi ormai lontani di Italia '61 fino alla preparazione delle prossime Olimpiadi invernali del 2006 non c'è stato un evento importante di Torino che non l'abbia visto in prima fila in un ruolo di promotore e di suscitatore di energie».

E all'avvocato ascrive anche un altro merito: «Credo che determinante sia stato il suo esempio nel creare un quadro di collaborazione tra imprese e amministrazioni locali a Torino più fruttuosa che altrove».

Ma dopo averne tessuto le lodi come capitano d'impresa simbolo del Novocento, come innovatore in azienda, colloquiale ma fermo interlocutore del sindacato, insuperabile ambasciatore dell'Italia nel mondo, innovativo presidente degli industriali, amante della terra e della città, Pininfarina sente il bisogno di tornare all'uomo che ringrazia per le lezioni impartite «con il dono della leggerezza e dell'ironia».

Un lettore ci scrive:

«In merito all'attuale situazione della cardiocirurgia delle Molinette, al di là di qualsiasi vicenda giudiziaria, vorrei ricordare che oggi il reparto è sulle spalle di cardiocirurghi di altissimo valore, dei quali alcuni sono venuti con lo stesso intento di onorare la memoria di Gianni».

Specchio dei tempi

«A cardiocirurgia patrimonio medico sicuramente invidiabile» - «Un aiuto indispensabile per la preiscrizione alle scuole superiori» - «Otto senza intervalli» - «Stessa infrazione, multa tripla»

ze. Si parli pure delle vicende giudiziarie, ma vorrei che si parlasse anche di quanto questi medici ed infermieri stanno facendo perché la nostra città non perda un patrimonio medico ed umano sicuramente invidiabile».

Bruno Foresto

Una lettrice ci scrive: «Si è concluso in questi giorni al Lingotto il primo "Mestieri in mostra" che lo scopo di far conoscere i giovani le professioni ed i mestieri di oggi ed aiutarli nella scelta del percorso scolastico più idoneo alle loro esigenze ed aspettative. Le varie scuole ed agenzie formative regionali presentavano i loro programmi e le loro attività formative e di orientamento. Anch'io, genitore di un ragazzo handicappato intellettivo, ho visitato il salone

con la speranza di trovare persone all'interno dei vari stand che potessero darmi informazioni sui percorsi più idonei a questa tipologia di utenza. Certo i nostri ragazzi hanno diritto a frequentare le stesse scuole dei ragazzi cosiddetti normodotati ma mi sembra comunque importante che la scelta del percorso da intraprendere non venga effettuata a ma l'aiuto di persone esperte che conoscano bene sia le difficoltà dei ragazzi handicappati sia le migliori opportunità per apprendere che il territorio offre: infatti anche in teoria tutte le scuole dovrebbero essere in grado di dare risposte idonee a questi ragazzi, in pratica però non tutti gli indirizzi sono adatti a loro e possono consentire sbocchi lavorativi concreti».

«Purtroppo non ho nessuna indicazione scritta uti-

le né tanto meno qualcuno in grado di darmi informazioni al riguardo» nella mia stessa situazione si saranno trovati altri genitori che in questi giorni devono fare le prescrizioni nelle scuole superiori».

Emanuela Buffa

Un gruppo di lettori ci scrive: «Vogliamo fare presente la nostra situazione lavoratori impiegati sull'Autostrada Torino-Milano, che si trascina ormai da tempo. Alcuni caselli intermedi, durante il turno notturno (22-06), indipendentemente dai volumi di traffico, l'unico esattore presente non ha diritto ad alcuna pausa durante le 8 ore di lavoro. Questo in barba ai più diritti dei lavoratori, oltreché umani e morali. Le necessità fisiologiche? si assolvono tra un passaggio e l'altro, con i disagi immaginabili: uno spuntino? ovviamente mentre si lavora, toccando monete e banconote. Sperando, com'è già successo, che esse vittime di improvvisi malori: questo caso sarebbe difficile anche chiedere aiuto».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «A dispetto dei rincari dell'euro, segnalo un curioso che mi è accaduto. A novembre 2002 commetto una infrazione in piazza Statuto, svolta a destra da corso Beccaria, attraversando l'area riservata a bus e taxi. Evidentemente la telecamera che sorveglia il traffico mi riprende e mi arriva a casa la notifica per pagare una multa di euro 105,40. Mi chiedo: perché non è stato possibile effettuare la contestazione immediata? Forse mi sarei subito reso conto dell'infrazione commessa. A gennaio 2003, recidivo, commetto la stessa identica infrazione. Questa volta vengo subito fermato dal vigile. Ed è la sorpresa: la multa è di euro 33,60, importo di tre volte inferiore rispetto a quello pagato a novembre».

Gerolamo Pace

specchiotempi@lastampa.it

MERCATO DELL'USATO AL COPERTO
900
UN NUOVO SIMPATICO PER TRARRE UN UTILE (E LECITIVO) CONTO INUTILE

MERCANTI PER UN GIORNO
Vendere e comprare

per la prima volta al LINGOTTO FIERE

LA STAMPA tuttoalban
CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE PIEMONTE
IL MERCATO DEI PRIVATI A FAVORE DI

BIGLIETTO INGRESSO € 4,00 orario 8,30 - 19,00
- XXXVI Edizione -
www.motovelodromo.com
Per informazioni: tel. 011/2195274 - fax 011/2195274 - e-mail: mercato@motovelodromo.com

PANORAMA

PER VOI LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE A ZERO ORE

**PANORAMA OFFRE UNA SPESA
ANCORA PIÙ CONVENIENTE:**

10%

di sconto su tutti gli acquisti

per una spesa fino a 150,00 euro

(sconto massimo 15,00 euro)

**un buono sconto alla settimana
dal 10/02/2003 al 24/05/2003**

I buoni sconto sono destinati ai lavoratori in cassa integrazione a zero ore.
Gli stessi possono essere ritirati da oggi presso l'accoglienza
clienti Panorama, presentando la lettera ufficiale
di messa in cassa integrazione e la busta paga del mese precedente.

Ulteriori informazioni presso l'ipermercato.

Torino - strada per Settimo Torinese, 371 - tel. 011.2230811 - www.e-panorama.it

CONDANNATI PER



Le accuse sono cadute in Tribunale

Racket dei romeni, accuse ridimensionate
Solo 8 mesi ai capi dell'organizzazione

Se la sono cavata con 8 mesi per danneggiamenti, la sospensione della pena, le altre accuse, che andavano dall'associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di clandestini fino all'estorsione, davanti al giudice hanno retto. Si è concluso così il procedimento a carico di cinque immigrati romeni per il racket dei clandestini sui treni merci diretti in Gran Bretagna. L'indagine è stata avviata l'estate scorsa su segnalazione della polizia francese e p... l'occasione la Procura di Torino, in collaborazione con la polizia ferroviaria, ha messo in

campo numerosi agenti di polizia giudiziaria e, soprattutto, sofisticatissime tecnologie. Dopo sei mesi di indagini il blitz ha portato dietro le sbarre cinque extracomunitari. Tra loro i fratelli Cristinel e Gheorghe Neculai (assistiti dall'avvocato Basilio Foti), sospettati di essere i capi dell'organizzazione. Il sistema è semplice: i romeni che volevano raggiungere la Gran Bretagna davano appuntamento nei pressi dello scalo merci di Orbassano e quando i convogli rallentavano, loro salivano di corsa sui vagoni merci, tagliando i teloni di copertura. Ma già davanti ai giudici del Riesame, mese dopo gli arresti, l'impianto accusatorio predisposto dalla Procura si è rivelato debole. E ieri, davanti al Gup, gli imputati sono stati assolti dalle accuse più gravi in quanto «il fatto non costituisce reato».

A TORINO GIÀ 80 SEGNALAZIONI DI BAMBINE SOTTO GLI 8 ANNI CON INGROSSAMENTI ALLE GHIANDOLE MAMMARIE

Sviluppo precoce, appello ai medici

La procura: segnalateci i casi sospetti di telarca

Nino Pietropinto

Sono diventati ottanta i casi di telarca segnalati alla Procura nel 2002. E proprio Palagiustizia arriva un appello a tutti i medici a segnalare gli episodi di anomalie ingrossamenti delle ghiandole mammarie nelle bambine e lo sviluppo sessuale precoce nei maschietti, la ginecomastia.

Quel nome, telarca, che fino ad un paio di mesi fa è conosciuto solo in ambienti medici e pediatrici, sta diventando molto familiare soprattutto tra le mamme. Dopo Torino, si stanno raccogliendo dati anche in altre città. A Milano sono stati segnalati finora 32 casi, anche a Firenze e Roma i medici stanno incominciando a trasmettere alle rispettive procure i dati su quella precocissima crescita del seno nelle bimbe al di sotto degli 8 anni e su anomalie sviluppi maschietti. I medici comunque precisano che non si tratta di una vera patologia, bensì di un sintomo che normalmente regredisce in modo naturale dopo qualche settimana, al massimo dopo qualche mese.

Il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello ha aperto un'indagine che mette a carico in particolare gli omogeneizzati di carne. Sarebbero questi i principali responsabili della disfunzione delle ghiandole mammarie. Ma non tutti gli esperti convinti di questo stretto rapporto tra il telarca e la carne, bianca e rossa che sia. Per avere un quadro il più possibile preciso della situazione il magistrato ha disposto tre consulenze. Vuole in primo luogo conoscere tutti gli studi effettuati nel mondo sul telarca, avere cioè a disposizione tutte le ricerche e le analisi su questo fenomeno. I consulenti sono stati incaricati poi di passare al vaglio tutti gli omogeneizzati a base di carne.

Nel degli inquirenti è finita anche quella che è sempre stata ritenuta la più sicura, la carne equina. Da sempre le mamme comprano la carne di cavallo convinte di mettersi al riparo dal rischio-estrogeni. E invece nelle scorse settimane l'indagine ha puntato soprattutto sui vasetti di carne di cavallo. In particolare su quelli a base di equini importati. Brasile sarebbero stati gonfiati a suon di steroidi anabolizzanti. Era stata la mamma Giulia, una delle bimbe colpite dalla disfun-

Anche gli omogeneizzati di carne equina nell'indagine condotta dal pm Guariniello

zione, ad i vasetti a base di carne equina: «Un giorno mentre le facevo il bagnetto ho notato quei piccoli ingrossamenti, che col tempo sono aumentati. Mi sono preoccupata e l'ho portata al pediatra. Il medico mi ha consigliato di lasciar perdere la carne bovina e di prendere i vasetti di cavallo. E' più sicura» mi ha assicurato. E' accaduta cosa incredibile. Per qualche settimana Giulia non ha toccato omoge-

neizzati e quei bottoncini sul petto quasi scomparsi, regrediti di molto. Quando ha ripreso ad alimentarsi a carne equina è tornata alla situazione di prima.

Un particolare ha colpito gli inquirenti. I casi di telarca sono più frequenti tra i figli adottivi provenienti dai Paesi del terzo mondo. E forse non è un caso che proprio a Portofino, già nel 1989, quell'anomalo ingrossamento delle ghiandole mammarie state al centro di studi approfonditi. Tra il '90 e il '95, in quel Paese, vennero registrati 1916 casi di telarca e 2816 episodi di sviluppo sessuale precoce nei maschietti. Intanto i consulenti stanno interrogando tutte le bimbe torinesi e della provincia colpite dalla disfunzione. E hanno anche acquisito documentazione sanitaria.



Una bambina sottoposta a visita pediatrica: cresce l'allarme tra le famiglie

UN FENOMENO IN CONTINUA CRESCITA, SOPRATTUTTO TRA LE ADOLESCENTI

Un aiuto gratuito contro l'anoressia

Pool di psicologi affronta i disturbi del comportamento

Marco Accossato

CONTRO i disturbi del comportamento alimentare e contro i «viaggi della speranza» cerca d'aiuto, nasce a Torino un centro di ascolto e cura per chi soffre di anoressia o bulimia. Dodici fra psicologi, psicoterapeuti, psichiatri e dietologi offrono gratuitamente la loro esperienza per andare oltre al sintomo e scoprire la ragione del problema.

L'iniziativa è di psicologa, dottoressa Maria Cristina Benedetto, fondatrice e presidente dell'Eda, Eating Disorders Association, c'è una sede in via Papacino 2. Insieme ai professori Gianni Florio e Barbara Bosso, psicologi e psicoterapeuti, docenti e supervisori dell'Associazione Italiana di Analisi e Modificazione del Comportamento (Aiamp), insieme ad altri specialisti, l'équipe della dottoressa Benedetto apre le porte di uno studio privato per aiutare i pazienti o i familiari di chi ha un problema a indagare nella



La dottoressa Maria Cristina Benedetto

profondità della crisi. Il centro occupa di bulimia, ma anche di altri problemi a volte correlati ai disturbi alimentari: dalla fobia alle ossessioni, dagli attacchi di panico alla depressione, dai disturbi sessuali alle altre dipendenze. L'approccio è quello della psicologia cognitivo-comportamentale e della psicologia sistemica.

Spiega la dottoressa Benedetto: «Gran parte delle persone che vivono disagio non sanno che cosa fare, a chi rivolgersi. Spesso si rivolgono al medico di famiglia e vengono inviate al neurologo. Finché dallo psichiatra. A questo punto sottoposti a una cura psico-farmacologica che, adeguata, il sintomo, ma ovviamente non insegna a risolvere i problemi che, ancora latenti, riaccendono la malattia. Per questo motivo ogni psicofarmaco, per essere efficace, va abbinato a una terapia psicologica». La strada dell'Eda è appunto quella della psicoterapia: «In alcune Asl - prosegue la dottoressa Benedetto - esistono centri specializzati, ma spesso bisogna fare i conti con le liste d'attesa».

Le ultime ricerche dicono che l'anoressia colpisce almeno cinque giovani tra i 14 e i 20 anni ogni mille, il 90 per cento dei quali ragazze. La bulimia può invece svilupparsi tra i 12 e i 33 anni, a riguarda il 2 per cento della popolazione. Cinquanti ragazze anoressiche su cento muoiono, mentre la crisi bulimica si scatena in media due volte a settimana. A chi è

nel pieno crisi, l'Eating Disorders Association offre da oggi un numero di telefono 011-44.07.742 attivo tutti i giorni, tranne sabato e domenica, dalle 12 alle 18. «La psicoterapia cognitivo-comportamentale è una terapia breve. Mediamente, si ottengono risultati positivi in circa tre mesi, con una o due sedute settimanali, anche se i risultati dipendono dalla gravità del problema. L'importante è che il paziente sia motivato ad affrontare i programmi terapeutici, collaborando con lo specialista». L'Eda per aiutare soprattutto le famiglie e i pazienti che altrimenti avrebbero difficoltà a pagare le sedute dallo specialista. Offre gratis l'indagine iniziale nel profondo della crisi: «Di solito, nei primi quattro incontri si riesce a «sviscerare il problema». Per la terapia vera e propria il paziente viene informato di tutti i percorsi a disposizione, sia pubblici sia privati, può anche scegliere di essere seguito dal centro - ha iniziato con lui la strada verso il cambiamento. In questo caso l'Eda, organizzazione onlus, offre un tariffario agevolato».

LA BANDA ACCUSATA UNA LUNGA SERIE DI COLPI NELLE PIAZZOLE DELLE AUTOSTRADE

La Polizia Stradale sgomina la gang dei Tir

Diciannove arresti a Bari: sono i responsabili degli assalti commessi in tutta Italia

Ottobre dello scorso anno. Su una piazzola sosta della A4, un camionista ungherese ruba qualche ora di dopo un viaggio durato tutta la giornata. Ma qualcosa lo sveglia: è una banda di ladri che sta svaligiando il tir. Lui interviene, i ladri fuggono. Ne nasce un inseguimento che finisce a bastonate prima, e colpi di pistola poi. E' solo uno degli oltre 100 episodi di furti su tir che lo scorso anno sono registrati sulle autostrade piemontesi commentando adesso alla polizia stradale di Torino.

Indagando su quello e su altri episodi la stradale ha sgominato la banda che era il terroro degli autotrasportatori che viaggiavano e sostavano sulla A32 Torino-Bardonecchia, sulla A4 Torino-Milano, sulla A21 Torino-Piacenza, sulla Genova-Gravellona Toce, e in molti altri tratti autostradali del centro nord, tra Piemonte,



L'indagine è partita dopo una serie di colpi sulla A4 e sulla A32

Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Trentino Alto Adige e Veneto.

Per mettere parola fine a questa vicenda, ci sono voluti 18 mesi di indagini della stradale di Bari. In carcere, adesso, sono 19 persone,

tutte baresi. Altri 16 provvedimenti cautelari sono stati eseguiti nell'ambito di un'analoga operazione compiuta dalla polizia di Napoli e Bologna su disposizione della magistratura bolognese. Secondo la magistrato di Bari che ha coordinato

l'inchiesta, la gang aveva un giro d'affari immenso: ogni membro della banda, in media, guadagnava ogni settimana tra i 15 e i 20 milioni di vecchie lire.

Organizzati in batterie, i ladri entravano in azione durante la notte: tagliavano i teloni di copertura degli autocarri, selezionavano la merce da rubare, la smistavano in capannoni del reventato, in provincia di Bologna. Nei giorni successivi, trasferivano tutto a Bitonto (Bari) dove si trovava la base operativa dell'organizzazione. Dove potevano contare ben articolata rete di fidatissimi collaboratori che smistavano la refurtiva e la piazzavano poi sul mercato.

Impossibile, anche per la Strada, effettuare il calcolo del bottino messo insieme nel corso dei mesi. Si ipotizzano alcune decine di milioni di euro, ma sono soltanto congetture. L'inchiesta non è terminata.

PUBBLICATI I DECRETI

Invalidi del Lavoro
Arrivano gli arretrati

Buone notizie per il milione e 200.000 invalidi del Lavoro. Dopo molti mesi ritardo sono stati finalmente pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i decreti di rivalutazione delle prestazioni economiche erogate dall'Inail. «Ciò vuol dire», comunica Oreste Albin, presidente Provinciale dell'Anmli - che a partire dal mese di aprile gli oltre 40 mila titolari di rendita dell'intera provincia di Torino potranno ricevere gli arretrati e il nuovo tasso adeguato. L'aumento della rendita è del 2,7 per cento a partire dal 1° luglio 2002. I nuovi limiti retributivi per l'industria andranno da €11.823 a €21.957 mentre per l'agricoltura è di €17.844,82. Chi avesse bisogno di consulenza o spiegazioni può rivolgersi alla sede Anmli in via Papacino 5, tutte le mattine dal lunedì al venerdì e il lunedì, mercoledì e venerdì anche il pomeriggio dalle 15 alle 17.30. Telefono numero 011 542472.

TENETECI D'OCCHIO

SALDI D'AUTORE.

30 ANNI CITO... invitati a una festa...

PAGAMENTI RILAZIONATI IN MESI SENZA INTERESSI

AMBIENTAZIONE

LAVAGGI E RESTAURI

CITO

Tel. 011.5629665

LUNEDÌ

Buen cumpleaños Theo!

80 anni di una persona speciale alla quale vogliamo tanto bene!

PLS.M.N.M.

RK

publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - TORINO

Tel. 011.566.52.11 - Fax 011.666.53.00

NUMEROSE OPPORTUNITA' DI LAVORO SU

tuttoaffari

IL SETTIMANALE DI ANNUNCI ECONOMICI IN OMAGGIO LA DOMENICA CON

LA STAMPA

EURO FUNERALI

1 milione 800 mila

800.05.15.25

Tel. 011.544.000 SERVIZIO CLIENTI

Funeraria, C.so I. Lancia 204, Collette

Gli affari si fanno di domenica

con TuttoAffari, il settimanale di annunci ogni domenica gratis con La Stampa.

011.5152 tutto affari

CHI VI "CONTATTA" IN CORSIA NON VI AIUTA, VI SFUZZA

FUNERALE CLASSICO

2 milioni e 500 mila

che, però, eccellono e Marcegaglia, operanti in Torino e prima città, hanno la stessa concezione.

800.251645

24 ore su 24

GIULIO

IL FUNERALE CLASSICO

Tel. 011.66.23.005 SERVIZIO 24 ore su 24. Sede centrale: C.so Bissolati, 10 - Torino

NOTTE E RISPOSTA DOPO IL CORTED DI SABATO



Un momento della manifestazione della Lega, sabato a Torino

La Lega: nessuna aggressione alla giornalista della Rai

Secondo il segretario della Lega Nord del Piemonte, Roberto Cota la «vicenda della giornalista Rai, Franca De Paoli, è una strumentalizzazione indigna. Un diverbio tra la redattrice e due signore, si è trasformato sui mezzi d'informazione in un'aggressione da parte di "militanti leghisti" alla troupe Rai. Questa non è informazione corretta». Secondo Cota «è singolare la presa di posizione del Comitato di redazione Rai, che - per come riportata dai mezzi di informazione - distorce volontariamente la realtà pur di screditare il movimento della Lega

Nord». E la redattrice del TgR prende le distanze dal comunicato di solidarietà firmato dall'Usigrai (il sindacato dei giornalisti Rai) che aveva duramente stigmatizzato la contestazione non solo verbale subita dalla De Paoli sabato scorso a Torino prima del comizio del ministro Umberto Bossi: «Devo constatare come il fatto pur spiacevole sabato scorso venga strumentalizzato come politica comanda». Aggiunge: «Sono stupita della velocità del risalto cui l'Usigrai è intervenuto giudicando "di estrema gravità" l'episodio che mi riguarda, quando lo stesso sindacato non è intervenuto in dieci lunghi anni, e benché da me più volte ufficialmente richiesto, avvenimenti professionali e situazioni aziendali moralmente ben più gravi per

libertà, correttezza e la verità dell'informazione. Forse perché quegli episodi arrivavano dalla parte politica più vicina al sindacato?». In serata, replica Usigrai: ci siamo limitati a difendere una collega. Tutto il successo sabato scorso quando le 15 il ministro delle Riforme si è presentato all'Hotel Jolly Principi di Piemonte per il suo comizio. Ad attenderlo circa 200 leghisti che poi hanno cercato di entrare nei saloni dell'albergo per il comizio. La giornalista e la troupe hanno cercato di farsi largo secondo la De Paoli «quando alcune persone hanno saputo che eravamo della Rai ci hanno insultato e poi preso a calci. Siamo stati difesi dal presidente Cota». Dopo queste dichiarazioni l'Usigrai ha scritto un comunicato di solidarietà.

DAGOSPIA ACCUSA: STRUTTURE FATISCENTI. IL PRESENTATORE: PICCOLI DIFETTI D'AUDIO

Caos in studio, salta la prima del Paolo Limiti show

In onda la seconda puntata registrata a Torino

Maurizio Tropeano

Domani il direttore pro-tempore del centro di produzione Rai di Torino, Lorenzo Vecchione, incontrerà i rappresentanti sindacali per «verificare l'organizzazione del programma Paolo Limiti Show». La richiesta è stata avanzata dai sindacati dopo i problemi legati alla registrazione delle prime puntate del varietà che andrà in onda giovedì sera su Rai Due. Dante Enrico (Cisl) e Vittorio Agliano (Cgil) parlano di «tempi di registrazione lunghissimi»: «In alcuni casi, molti operatori hanno lavorato per 14, alcuni per 16 ore senza una pausa. Non era un successo». Non solo. Di quelle 16 ore di registrazione, buona parte è finita nel cestino a causa di problemi legati all'audio e alle luci tanto che il varietà che andrà in onda il 6 febbraio non è la prima puntata registrata ma la seconda.

Nonostante le 16 ore di registrazione s'è salvato ben poco del materiale prodotto

L'organizzazione del programma al centro domani di un incontro tra direzione e sindacati

no due volte la settimana. L'operatore e con lui i sindacati la pensano diversamente: «Solo la capacità professionale e la buona volontà delle maestranze torinesi hanno permesso di portare a termine la registrazione, comprese le quattro canzoni della sorella di Liza Minelli, Enrico ed Agliano, poi, difendono anche la qualità delle tecnologie e sottolineano come «i tecnici e i

mezzi sono stati utilizzati in tantissimi programmi di qualità». Il rappresentante della Cisl sottolinea come «tutta l'organizzazione arrivi da Milano. Torino, purtroppo, fornisce solo le maestranze che però ci stanno a diventare il capro espiatorio di colpe che non sono loro». E il sindacalista della Cgil parla di «eccessiva subaltermità nei confronti di chi arriva da fuori e

impone le proprie idee. Non vorremmo che qualcuno usi strumentalmente la situazione per evitare di utilizzare il centro di produzione di Torino». Paolo Limiti, dal canto suo, getta acqua sul fuoco di quelle che definisce «inutili e incomprensibili polemiche». Spiega: «Come sapete si tratta di un programma che in onda in differita questo permette, a differenza delle dirette, di anche nei minimi particolari la qualità dello spettacolo». Ecco perché «abbiamo cancellato alcuni spezzoni che secondo il mio giudizio non andavano bene per difetti di audio. Altri usati nelle puntate. Insomma, per Limiti «il caso non esiste» come non è per niente «straordinaria la lunghezza dei tempi di registrazione».



Paolo Limiti in un'immagine tratta da un programma: «Le polemiche - dice - sono fuori luogo»



Medici in sala operatoria: le Molinette restano un centro d'eccellenza

L'OSPEDALE SI CLASSIFICA AL SECONDO POSTO PER LA COMPLESSITÀ DEI CASI TRATTATI NEL 2002

Molinette, una radioterapia da record

Il ministero della Salute: «E' la migliore specialità d'Italia»

Marco Accossato

L'ospedale Molinette conquista la medaglia d'argento per la complessità dei casi trattati. Proprio nei giorni del riacutizzarsi dello scandalo Di Summa e Poletti sulle valvole cardiache amade in Belo Horizonte, l'ospedale di corso Bramante ottiene un certificato di eccellenza: la seconda posizione, in Italia, nella classifica di complessità, cioè l'indice nazionale che giudica la complessità di casi affrontati dai medici in rapporto alla complessità media dell'insieme degli ospedali italiani. Pochi centesimi separano il punteggio ottenuto dal principale ospedale piemontese dal Policlinico Maggiore di Milano, un istituto a carattere scientifico dove esistono però soltanto diciassette specialità rispetto alle trenta delle Molinette, e dove le persone curate e dimesse sono state, in un anno, 19 mila 593 contro le oltre 41 mila ricoverate e curate alle Molinette.

I dati riguardano tutti i ricoveri ordinari del 2000, analizzati dal ministero della Salute. Per ottenere la classifica definitiva sono state prese in considerazione tutte le schede di dimissione: sono stati considerati gli ospedali di insegnamento e le aziende sanitarie con i più elevati indici passati di mixa. Il risultato complessivo conquistato dalle Molinette è stato evidentemente raggiunto grazie al posizionamento, ai vertici della classifica, di alcune specialità dell'ospedale: tredici fra reparti e servizi sostengono infatti ai primi dieci posti della graduatoria. Il podio del podio va alla Radioterapia, specialità che conquista il gradino più alto d'Italia e distacca l'equivalente reparto dell'Istituto europeo di Milano e quello dell'ospedale Santa Croce e Carlo di Cuneo (al terzo posto). L'indice «Icm» posiziona la Cardiologia diretta da Michele Di Summa e Giuseppe Poletti all'ottavo posto, men-

tre al secondo posto compare la Gastroenterologia. Al quarto posto, a pari merito, la Chirurgia generale e l'Odontoiatria-Odontostomatologia, e sempre a pari merito, ma al gradino più sotto, la Nefrologia, la Neurochirurgia, la Pneumologia. Gli altri «effiori all'occhiello» delle Molinette, secondo l'hit parade stilata dal ministero della Salute, sono l'Urologia, la Reumatologia, la Chirurgia maxillo-facciale e il centro che si occupa di malattie endocrine. Il ministero ha analizzato e catalogato anche il «case mix» dei reparti detenuti internamente agli ospedali di insegnamento universitario: quello delle Molinette è all'ottavo posto. Ma in questo caso il podio è per i due terzi torinesi: primo in classifica è infatti il reparto dell'Amedeo di Savoia, Asl 3. Il giudizio del ministero non riguarda le strutture: considera, cioè, il tipo di reparto. Ovunque, in Italia, esistono ancora reparti di ec-

cellenza in locali limite della sicurezza. L'indagine del ministero non prende neppure in considerazione l'organizzazione interna: non si considerano, ad esempio, eventuali emergenze infermieristiche. Contano i risultati. Torino svetta non solo per le Molinette. Al terzo posto, quindi sempre sul podio, compare il Cto con il Centro Recupero Funzionale e l'ospedale Maria Adelaide, tre centri differenti che dipendono da un'unica direzione generale. Per il Trauma Center di via Zuretti sono state considerate le oltre 11 mila cartelle cliniche delle dimissioni. Tredici, in questo ospedale, le specialità cui fare i conti. Nei primi venti posti della classifica nazionale compare l'Amedeo di Savoia (2 sole specialità, 1570 pazienti dimessi), nei primi trenta il Mauriziano (31 specialità, 16.624 pazienti dimessi), nei primi quaranta il San Luigi di Orbassano (16 specialità, 10.469 pazienti dimessi).

UNA PETIZIONE AVVIATA IN ZONA BARRIERA DI MILANO ED ESTESA A TUTTA LA CITTA'

Seimila firme per il «vigile di quartiere»

La richiesta: 330 uomini per la prevenzione nelle dieci Circoscrizioni

Claudio Laugeri

La parola d'ordine è «ordine». Non chiedono altro i 6435 firmatari della petizione d'iniziativa popolare presentata in Comune a metà dicembre e oggetto di discussione oggi alle 15 nella 1ª Commissione consiliare. A promuovere la raccolta è stato il Comitato spontaneo di quartiere «Barriera di Milano», coordinato da Giovanni Allemani. «Intendiamoci, vogliamo avere bande di Rambo sulle strade. Chiediamo soltanto maggiore sicurezza, soprattutto per bambini, anziani e disabili» dice Allemani. Nella petizione c'è quasi tutto: dal numero (330 vigili urbani da mettere a disposizione dei 10 presidenti di circoscrizione), normativa di riferimento («il regolamento di polizia urbana voluto da Domenico Carpanini»), agli orari di lavoro (dalle 7 alle 20, organizzati su

due turni, alla paga («indennità missione di 100 mila al mese»), ai corsi di formazione. Punti considerati «irrinunciabili» dai 6435 firmatari. Manca soltanto l'indicazione sul sistema per trovare i soldi necessari a finanziare l'operazione. «Nei primi dell'Amministrazione c'era anche l'assunzione di 300-400 vigili urbani. Al momento, non ci sono disponibilità. Nell'eventualità, valuteremo ribatte il comandante della polizia municipale, Mauro Famigli. Il numero uno dei «civici», però, spiega anche la «recente riorganizzazione, con 10 vigili e un ispettore per i quartieri della città. Svolgono i servizi di base, dalla viabilità alle multe, ma anche compiti di controllo del territorio».

Ma ai firmatari della petizione non basta. «A Torino dovrà essere costituita una interfaccia con i vigili, gli 80 poliziotti e gli 80 carabinieri di quartiere» scrivono nel documento presentato in Comune. «Credo che entro un mese sarà già possibile attivare un servizio di prossimità, con 50 vigili e 5 ispettori incaricati di "legarsi" al territorio, aumentando il dialogo con abitanti e commercianti delle varie zone e mettendo in evidenza eventuali problemi - aggiunge il comandante Famigli. A questo dovrà seguire anche lo studio di sistemi per risolvere quei problemi, altrimenti lo sforzo varrebbe a nulla. Tutto questo avverrà in concerto con polizia e carabinieri. Il mese di attesa dovrebbe consentire di mettere a punto i meccanismi di coordinamento con quelle forze di polizia» specifica Famigli. La raccolta di firme è stata avviata a Barriera di Milano, zona tra le più «calde» della città, hanno aderito persone in tutta Torino, il problema è generalizzato, anche in

alcune zone è più sentito - dice ancora Allemani -. Un esempio sono i mercati, dove avvengono sovente scippi e aggressioni. Questo accade dopo le 10.30, quando i vigili urbani hanno finito i loro controlli e se ne vanno. Un servizio pattuglia anche nelle ore successive limiterebbe di certo questo fenomeno. Ad essere aggrediti sono quasi sempre gli anziani, bisogna rendere più sicura la città». Allemani e i suoi sono pronti anche all'«obiezione fiscale». Ma soltanto per mettere da parte i soldi necessari a pagare un istituto privato di vigilanza. La sicurezza è troppo importante.



Due vigili urbani con le divise usate per i servizi a Porta Palazzo: i firmatari della petizione che oggi sarà presentata a Palazzo Civico chiedono una maggiore presenza in tutta la città

GIOVANE MAGREBINO MINACCIA AUTOMOBILISTA

In piazza Vittorio arrestato per estorsione al parcheggio

Ancora un tentativo di estorsione da parte di posteggiatori abusivi che operano in piazza Vittorio Veneto. Questa volta la vittima è un ragazzo diciottenne. Collegno che, domenica pomeriggio, aveva lasciato l'auto a passeggio del Po e, in compagnia della fidanzata, era diretto in un locale poco lontano. Ha fatto due passi e un gruppetto di posteggiatori si è avvicinato. Gli hanno chiesto un euro e lui ha rifiutato. Immediata la reazione del gruppo: lo hanno circondato, trattenuto e per un braccio minacciato: «Se non paghi, quando torni la tua auto potrebbe essere rigata...». A.Z. a questo punto ha reagito, ha tentato di fuggire. Dall'altra parte della piazza è sbucata una volante del commissariato Borgo Po e, gridando, il giovane è verso i poliziotti, ai quali ha spiegato

cos'era appena accaduto. Gli agenti hanno inseguito il gruppetto e bloccato, nel giro di poche centinaia metri, il posteggiatore che lo aveva minacciato. In manette è finito un marocchino di 21 anni, Noureddine Ettayeb, senza permesso di soggiorno in Italia. In tasca la richiesta di regolarizzazione. Per lui sono scattate manette, non prima, però, di una colluttazione con gli agenti di quella pattuglia e un'altra intervenuta di rinforzo. Due poliziotti sono rimasti leggermente feriti: medicati in ospedale guariranno in una decina di giorni. Intanto riesplodono le polemiche per la presenza di posteggiatori sempre più aggressivi, specie in centro e nella degli ospedali. E tutte le forze dell'ordine hanno, negli ultimi mesi, intensificato i controlli e gli accompagnamenti in questura.

VENTIQUATTRORE

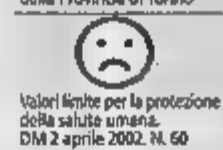


IL TEMPO

Le precipitazioni nevose preannunciate, provocate da un profondo minimo depressionario sull'Europa Centrale, hanno già da ieri interessato il settore alpino Centro-occidentale. Situazione molto variabile per i prossimi giorni, specie sul settore alpino. Sul Piemonte si prevede cielo in parte soleggiato in pianura, ma brutto tempo con nelle vallate alpine. Venti di caduta in pianura. Temperature stazionarie, ieri a Torino nuvoloso 4,4 di massima, -3,5 di minima e 33% di umidità alle ore 15. A Caselle -6 gradi di minima. Tempo bello un anno fa con 14,2 di massima, -2,1 di minima e 45% di umidità.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino



Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002, N. 60

CO	NO ₂	PM10	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
Monossido di carbonio Media media su 8 ore	Biossido di azoto Valore massimo orario	Polveri sottili Media giornaliera (media 12 ore)	Benzene Media giornaliera	Ozono Valore massimo orario	Biossido di zolfo Valore massimo orario
10 mg/m ³	20 µg/m ³	50 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
23	76	41	5,9	63	28

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): piazza Vittorio Veneto 10; via Nizza 15; corso Fiume 4; via Luini 41; via Roma 24; via Eraldo 46; piazza C. Bozzolo 11; via Di Nanni 71; Oxilia 13; via Barletta 93; Francia 1 bis; corso Unione Sovietica 591 bis; corso Tassoni 65/D; corso Belgio 41. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vitt. Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venania, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org

IL CENTRODESTRA CONTRARIO ALL'IMPIANTO DENTRO LA CINTA DAZIARIA

L'inceneritore divide città e Sala Rossa

Basse di Stura: «Non siamo un quartiere spazzatura»

il caso

E. Minucci e G. Sangiorgio

N ESSUN sopraluogo del sindaco, ieri mattina, a Basse di Stura. Anche se l'inceneritore ha tenuto banco in Consiglio e soprattutto nei discorsi fuori aula. In Sala Rossa è stata discussa un'interpellanza del leghista Giovanni Airola, sulla città «poco pulita», sulla raccolta differenziata e, appunto, «fantomatica» termovalorizzatore. L'assessore Dario Ortolano ha negato che la città sia sporca, affermando che la raccolta differenziata è ad un buon livello. «Siamo - ha detto - al 25 per cento, a breve arriveremo al 35, con l'obiettivo di raggiungere il 50 per cento».

Sull'inceneritore, l'assessore ha chiarito che il Comune inserirà nell'elenco dei siti, quelli che risulteranno idonei all'interno della cinta daziaria. Proposta accolta a favore da Ds, Margherita e Verdi, e qualche perplessità, dai Comunisti italiani, contestata da Forza Italia che, con Paolo Chiavarino, ha ricordato al centro-sinistra «promesse elettorali»

che escludevano la costruzione dell'impianto in città. A questo punto il capogruppo di An, Ferdinando Ventriglia, ha chiesto al sindaco «comunicazione sul problema, che, se sarà concessa, avverrà la prossima settimana».

E mentre a Palazzo Civico si discuteva di inceneritore, gli abitanti di Basse di Stura e Villaretto commentavano preoccupati, nei bar e di fronte alle scuole, quei titoli di giornale che ne annunciavano l'arrivo sotto le loro finestre, o quasi. Segni particolari: nessuno è favorevole all'impianto (Non siamo masochisti, dicono in coro), sono già stati creati tre comitati di resistenza dura» sull'argomento e la maggioranza, a dispetto delle statistiche di quartiere, dichiara di aver votato per «Roberto Rosso sindaco» alle ultime amministrative. Ma c'è anche chi, come il presidente del circolo Acli Luigi Canzian, ex-sindacalista e animatore di caldissime assemblee sul problema, ricorda che «Chiamapiano, quando è campagna elettorale era venuto qui per chiederci voti e aveva pure promesso che l'inceneritore non si sarebbe mai fatto da queste parti». Aggiunge Stefania Cardarelli abitante in via

IL QUARTIERE



LUIGI CANZIAN, pensionato, abita in «una vita» tra Villaretto e la Falchera. Al sindaco rivolge una preghiera: «Non vicino alle nostre case, abbiamo già molti problemi»



STEFANIA CARDARELLI: «Desidero vedere crescere sana la mia piccola Sveva» dichiara la giovane. Aggiunge: «Abbiamo metabolizzato la discarica perché chiederci più?»



ALESSANDRO AVRAMO è il farmacista del quartiere e non abita alla Falchera. «Però conosco bene i problemi di salute di chi abita qui e penso che possano bastare»



Gli ospiti del circolo Acli di via dei Pioppi fra gli organizzatori di un'assemblea

dei Tigli: «Ho un bambino di pochi mesi - dice - e sono seriamente preoccupata della sua salute. Abbiamo già discarica a pochi metri dalle abitazioni. Questa non è una buona ragione per considerarci un quartiere-spazzatura. Ma il sindaco lo è che qui, abbiamo già tre di inceneritori? Ed è sicuro che succederà una

seconda Seveso - quello nuovo?». Stasera, a Basse di Stura, ci sarà un'altra assemblea aperta per informazioni, rivolgersi al circolo Acli di via dei Pioppi 19, ma intanto c'è chi è rassegnato, e pensa che l'arrivo dell'inceneritore è una iattura contro cui si può fare ben poco: «E' vero, in questi

casi nessuno si offre candidato - dice Alessandro Avramo, farmacista - persiste la logica, "mai nel cortile", mi sembra però, che questo quartiere, in termini di sacrifici ambientali abbia già dato». Altrettanto preoccupati e preoccupati gli abitanti di Villaretto, un pugno di case visto discarica, le auto parcheggiate ai lati della

strada, tutte del medesimo colore: tinta sabbia, quella sollevata dai pneumatici diretti verso la montagna di immondizia con il loro quotidiano di rifiuti. Eppure qualcuno sta costruendo. Anzi, il dominio è già finito, sono le nuove case delle cooperative Cisl e Acli. «Proprio adesso che questo quartiere si stava ripopolando - lamenta

Tiziana Balsamo, 32 anni, attesa di un bimbo - ci annunciano questa bella sorpresa. Abito qui dal '98 e non ci sto male, nonostante la vicinanza della discarica. Ma credo che se arrivasse l'inceneritore farei i bagagli: mio figlio non lo faccio certo all'ombra di una potenziale catastrofe ambientale».

E' UNA NUOVA SOCIETÀ DEL GRUPPO FIAT

Le Succursali di Vendita e Assistenza Fiat di tutta Italia ora si chiamano

Fiat Center Italia

Vendita e Assistenza Diretta

8 SHOW ROOM - 130 CONSULENTI DI VENDITA
10.000 VETTURE D'OCCASIONE ■ 8 ESPOSIZIONI AUTOEXPERT
210 ADDETTI AL SERVIZIO ASSISTENZIALE
DIVISIONE AZIENDE ■ FLOTTE - DIVISIONE VEICOLI COMMERCIALI
200 VETTURE SOSTITUTIVE - 100 AUTO DI PROVA
ASSISTENZA FINANZIARIA E ASSICURATIVA



Fiat Center Italia S.p.A.

Centri di Vendita ■ Assistenza Diretta per un Servizio d'Eccellenza

Fiat Center Milano

MILANO
Via Grosio, 11
Tel. 02 24424108
Fax 02 24424014

Fiat Center Napoli

NAPOLI
Corso Meridionale, 11
Tel. 081 19695773
Fax 081 208671

Fiat Center Palermo
Romeo Center Palermo

PALERMO
Via Imperatore Federico, 79
Tel. 091 547174
Fax 091 547174

Fiat Center Roma

ROMA
Viale Manzoni, 67
Tel. 06 803041
Fax 06 80304351

Fiat Center Torino

TORINO
Corso Bramante, 21
Tel. 011 0042254
Fax 011 0042450

Fiat Center Italia
il piacere dell'auto italiana

DELLA METROPOLITANA



La linea 4 dalla Falchera raggiungerà il piazzale delle autostrade

Al via il tunnel sulla linea 4
costerà 20 milioni di euro

Si realizzerà il tunnel tra piazzale autostrade e la Falchera, e s'è fatto un nuovo passo avanti in vista della realizzazione del prolungamento della metropolitana. Sono le notizie che arrivano dalla prima assemblea dei soci del Gtt, il Gruppo Torinese Trasporti, nato all'inizio di gennaio dalla fusione di Atm e Satti. La riunione ha preso parte in rappresentanza del Comune l'assessore Paolo Peveraro che ha sottolineato: «Tra gli obiettivi più importanti da raggiungere nel 2003, la definizione dell'accordo con la Regione per costituire società

delle infrastrutture, capace di sostenere gli ingenti investimenti che nel settore dei trasporti interesseranno prossimamente il nostro territorio». Il consiglio d'amministrazione di Gtt, riunito anch'esso ieri, ha poi approvato due delibere riguardanti la linea 4 e la metropolitana. Sulla linea 4 sono stati affidati lavori per 32,5 milioni di euro. L'intervento principale riguarda la realizzazione del tratto tra piazzale autostrade e la Falchera, la costruzione di un tunnel sotterraneo di circa 700 metri (l'importo dei lavori sarà di circa 20 milioni di euro). Gli altri interventi permetteranno inoltre di proseguire nella realizzazione del doppio binario centrale sulla carreggiata di corso Giulio Cesare tra Sempione e il

Ponte Mosca. Infine verrà raddoppiato il binario anche nella parte centrale della linea su corso Turati e via Sacchi. Per la metropolitana, sarà Gtt a progettare i prolungamenti della linea 1 in direzione Sud (tratta Lingotto-Benegas con connessione FS) e verso Ovest (per Collegno, Rivoli A32, Rosta); ieri sono state affidate le consulenze per la stesura del progetto preliminare e lo studio di impatto ambientale. Le consulenze specialistiche sono state affidate a Ar Theme (per la consulenza architettonica), Systra (per gli studi di tracciato di linea e stazioni), Geodata (indagini geologiche), Metropolitana Milanese (aree di interscambio), Studio Quaranta (valutazione impatto ambientale).

LA SCOPERTA DURANTE GLI SCAVI PER L'EDIFICIO CHE SCAVALCHERÀ CORSO CASTELFIDARDO

Sotto il nuovo Politecnico la «città delle scorie»

Tonnellate di idrocarburi, vernici e metalli derivati dalle riparazioni delle Ferrovie

Giovanna Favro

Due chilometri di cunicoli, a quattro o cinque metri di profondità, colmi di sostanze inquinanti. E' brutta sorpresa che le Ferrovie hanno lasciato in eredità al Politecnico, nell'area destinata al raddoppio dell'ateneo: un regalo sgradito sedimentato in anni e anni di verniciature, lavaggi, riparazioni e lubrificazioni di migliaia di carrozze. In un'area di circa 15 mila metri quadrati, sono sepolti sotto terra metri cubi e metri cubi di idrocarburi, vernici, metalli pesanti: significano ventimila tonnellate di terreno inquinato che adesso dovrà essere bonificato, a un costo di almeno 5 milioni di euro. Non solo. C'è un'altra conseguenza. Sul destino di quell'area, il Politecnico dovrà cambiare i suoi progetti. Addio parcheggi interrati a due piani, laboratori, magazzini, segreterie. La «Corte» prevista sotto la futura grande «piazza urbana» dovrà sorgere quasi certamente altrove.

Dopo l'amianto e dopo gli ordigni bellici, l'ultimo frutto nascosto

nei 100 mila metri quadri su cui un tempo lavoravano a pieno ritmo le Ogr, le Officine Grandi Riparazioni delle Fs, è stato un fulmine a ciel sereno: «Un imprevisto e imprevedibile» nelle parole del rettore Gianni Del Tio, che dovrà concordare le modalità tecniche della bonifica con la Provincia, l'Arpa e il Comune, cui il «Poli» ha presentato una proposta per messa in sicurezza del sito.

Francesco Ossola, delegato del rettore per il progetto-raddoppio, sta facendo i conti con l'inquinamento da settimane. L'area interessata si trova tra corso Castelfidardo e via Boggio. La poca distanza è già stato montato lo scheletro d'acciaio del primo palazzo a quattro piani che scavalca corso Castelfidardo: una campata di 44 metri passeranno auto e carreggiata centrale, più altri metri per parte di «ponte» sui controviali. «Entro 45 giorni inizierà il montaggio della quota del secondo palazzo a scavalco sul corso, che stiamo per ora montando a terra: un edificio gemello rispetto a quello di



Lo scheletro d'acciaio del primo palazzo a 4 piani che scavalcherà corso Castelfidardo e sotto cui passeranno le auto

cui si vede lo scheletro, e il primo poggerà su otto piattaforme di una tonnellata l'una, sorta di gigantesche caramelle che fungeranno da ammortizzatori, azzerando le vibrazioni del traffico».

La prima traccia dell'esistenza dei canali ipogei è stata scoperta eseguendo le fondazioni del primo edificio a scavalco. Tecnici e ingegneri hanno approfondito l'indagine: di cunicolo in cunicolo, è saltato fuori un labirinto sotterraneo lungo due chilometri, costellato di vasche e pozzi. Il perimetro dell'area inquinata è ora definito: si trova nella zona compresa tra i prolungamenti sulle Ogr dei due palazziponte, dove si sono sedimentati idrocarburi, metalli pesanti (soprattutto piombo), vernici, detersivi e rifiuti organici: «Sorgova qui», spiega ancora Ossola - il fabbricato in cui le Ferrovie hanno operato per quasi un secolo tutti gli interventi di manutenzione sulle carrozze del nostro compartimento. Venivano parcheggiate a pettine nei capannoni, e sotto ciascuna c'era un cunicolo che convogliava liquami e rifiuti

a un impianto di depurazione». Dopo la scoperta del reticolo «Abbiamo immediatamente sospeso i lavori di realizzazione della Piazza, che dovevano iniziare in questo periodo: sotto dovevamo realizzare parcheggi per 600 auto, oltre a laboratori e magazzini, che caricheremo di altro». La conferenza dei servizi deciderà come procedere nella bonifica entro l'estate. «Ma, probabilmente, non tutto il terreno sarà avviato agli impianti di trattamento degli inquinanti; è facile prevedere che per una parte si procederà all'inertizzazione mediante l'incapsulamento in miscele cementizie». Per questo, è impossibile continuare a pensare a strutture interrate: «Realizzerebbe comunque la grande piazza in superficie, modificando i nostri piani edilizi per ricavare nuovi spazi. Quanto al prezzo della bonifica, «Costerà almeno una decina di miliardi di vecchie lire. L'ateneo conta di supportare il minor costo possibile, non avendo prodotto l'inquinamento. Siamo certi che le Ferrovie non si tireranno indietro».

INCERTEZZA E PAURA PER IL FUTURO FRA I DIPENDENTI DELL'ALENIA DOPO IL DISASTRO DELLO SHUTTLE

«Anche noi siamo investiti dalla tragedia del Columbia»

I sindacati: temiamo per le prossime commesse, è una battuta d'arresto che va ad aggiungersi ai 35 giorni di cassa integrazione già programmata

il caso

Alessandro Mondo

INCERTEZZA. Paura del futuro. Attesa di risposte da parte dell'azienda. La Stazione spaziale internazionale sta là sopra, in orbita da qualche parte. Loro, i dipendenti di Alenia Spazio, si interrogano sul loro futuro sotto il cielo grigio di Torino. Una cosa è certa. Con i rottami del «Columbia» - il più vecchio dei quattro «Shuttle» - è precipitato anche il morale dei dipendenti di Alenia Spazio. Manco il tempo di metabolizzare l'ineffabile di ottimismo seguito alla visita e agli elogi di Sean O'Keefe - l'amministratore generale della Nasa - che sull'azienda di corso Marche si allungano nuove ombre.

L'impatto della tragedia investe lo stabilimento torinese - un migliaio di dipendenti costituiti in gran parte da tecnici e progettisti - dove vengono progettati, costruiti ed integrati i componenti di sofisticate apparecchiature e i gangli della Stazione spaziale internazionale (Iss) già in orbita intorno alla Terra. In orbita ma incompleta, benché abitata. L'equazione è di drammatica semplicità: niente lanci, vettori fermi. E se non si muovono negli hangar di Cape Canaveral i vettori - cioè i tre shuttle sopravvissuti al «Columbia» e prima ancora al Challenger (Discovery, Atlantis, Endeavour) - ne faranno le spese sia gli astronauti sia chi alla Iss ci lavora. Né è ipotizzabile affidarsi ai «Vulcani», gli antiquati solidi razzi russi il trasporto di componenti eccezionali per peso e dimensioni.

Il cerchio si chiude in corso Marche, da dove è cominciato. Perché il proprio qui che Alenia Spazio (Gruppo Finmeccanica) - forte di 15 mila dipendenti distribuiti fra Torino, Milano, Roma, L'Aquila e Taranto - ha lo stabilimento principale: quello dove si progetta e si assembla circa il 70% della ciclopica stazione orbitante. Cosa esattamente? I moduli logistici Leonardo, Donatello e Raffaello, progettati per compiere 25 missioni in 15 anni e già consegnati alla Nasa; i tre «Nodi»,

cioè i raccordi fra i vari moduli abitativi della stazione (il primo, realizzato da Boeing) e già in orbita, collegato con il modulo russo). Ma anche gli Atv, i moduli cargo «perdenti» - nel senso che non sopravvivono al rientro in atmosfera - lanciati dalla base di Kourou, nella Guyana francese, per garantire i rifornimenti, e svariati satelliti scientifici. Senza considerare il coinvolgimento di Alenia Spazio in nuove frontiere: come il programma «Mars Express», al quale è affidata la futura esplorazione del misterioso «Pianeta Rosso».

Per questo in corso Marche ritrovato ottimismo ha ceduto il passo alla preoccupazione. Nessuno nasconde le ricadute devastanti che lo stop della Nasa potrebbe avere sulle componenti in fase di realizzazione, sui finanziamenti e quindi sulle future commesse. In assenza dell'azienda, dove in questi giorni la parola d'ordine è «no comment», parla il sindacato. «E' una battuta d'arresto», spiega Claudio Chiarle per la Fim-Cisl. «Il problema riguarda eventuali rallentamenti per i componenti ai quali stanno lavorando». E' il caso dei due «Nodi», il secondo, da consegnare alla Nasa entro marzo, e soprattutto il terzo, appena impostato. «Dall'azienda non ci sono segnali», aggiunge Chiarle, «anche se ci aspettiamo una convocazione in settimana. Saremo tassativi sul rispetto degli accordi già sottoscritti. Fra le altre cose, prevedono 35 giorni di integrazione nel 2003 e altri 30 di blocco della produzione nel corso dell'anno».

La disintegrazione del «Columbia» rischia di compromettere un quadro già difficile. Il giro di vite sui finanziamenti concessi all'Agenzia spaziale italiana - incrementati rispetto a quelli del 2002 - rendeva già il percorso in salita incidendo sui tempi di molti programmi. Ora la nuova emergenza, seguita con ansia dai lavoratori che inseguono sul media il ping-pong delle dichiarazioni fra la Nasa e il presidente degli Stati Uniti: «La Nasa sostiene che entro cinque mesi riprenderanno le missioni». «Sì, ma quando precipiterà il Challenger bloccarono i lanci per 32 mesi...». «Forse questa

volta andrà meglio, pare abbiano già individuato la causa».

Davanti ai cancelli dello stabilimento è un continuo inseguirsi di commenti e valutazioni. Soprattutto di auspici per un'avventura mai come oggi incerta. «Le ipotesi sono due», interviste Emilio Lonati, segretario nazionale della Fim-Cisl: «o la Nasa abbandona i programmi, cedendo il campo ai militari, o gli Usa prenderanno atto della necessità di nuovi investimenti. L'obsolescenza delle macchine è evidente, così l'inadeguatezza di programmi ventennali». I viaggi spaziali bivio? «L'esperienza insegna che una crisi si affronta in due modi: chiudendo baracca o rilanciando gli investimenti. E' regola alla quale non sfugge nemmeno la Nasa».



Alcuni dipendenti all'uscita dello stabilimento in corso Marche



Claudio Chiarle

Lo stabilimento di corso Marche è l'unico che lavora al progetto della Iss, la Stazione spaziale. Per questo l'impatto di quei poveri morti rischia di essere drammatico

La disgrazia degli Stati Uniti si inserisce in una fase delicata del nostro lavoro. Siamo ovviamente in ansia per le ricadute. Tutto dipende da quando riprenderanno i lanci spaziali



Sigismondo Canino

«Ora è a rischio un grande patrimonio di competenze»

La progettista: per timore qualcuno potrebbe scegliere un altro lavoro, meno divertente, ma più sicuro

intervista

Marina Cassi

L'ingegnere Bruna Cibrario ha 45 anni e gli ultimi diciotti. Li ha trascorsi all'Alenia Spazio a studiare, progettare, inventare soluzioni. Ha lavorato a un programma dal nome vizioso, il cosiddetto satellite al guinzaglio dello Shuttle e adesso si occupa di alcuni meccanismi delle stazioni spaziali.

Il primo giorno di lavoro dopo l'incidente dello Shuttle Columbia è al suo computer nel grande open space dello stabilimento di strada Antica di Collegno e intorno sente crescere la preoccupazione per il futuro dell'azienda che è uno dei vanti di Torino e del paese, capace di esser presente in tutti i grandi progetti spaziali internazionali.

Che aria tira stamattina in fabbrica?

«Eh, insomma non tanto buona, l'impatto di questa



L'ingegnere Bruna Cibrario

tragedia sul nostro lavoro e sul futuro. Già dopo l'altro incidente al Challenger ci fu uno stop di 32 mesi».

La Alenia Spazio aveva già annunciato l'utilizzo della cassa integrazione.

«Sì per 35 giorni nel corso di quest'anno l'attività si fermerà per tutti. Ma questa accade-

va prima della tragedia e ora temiamo che la situazione possa peggiorare».

Adesso che cosa state facendo?

«Noi stiamo completando il Nodo2 che è un elemento della stazione spaziale e che sarà pronto in primavera. Quindi avremmo dovuto, come era previsto dalla Nasa, avviare la fase del Nodo3 che avrebbe dovuto prolungarsi almeno due anni. Ma adesso la Nasa decide di fermarsi e i tempi si allungano c'è il rischio che non si faccia più».

Temete per il vostro posto di lavoro?

«Non è solo questo».

E che cosa altro?

Adesso alcune centinaia di noi lavorano per la stazione spaziale e se non c'è più lo Shuttle sono a rischio. Nel dubbio molti potrebbero essere un lavoro altrove o si rischia di perdere un nucleo di competenze che era in grado di progettare tutto il prodotto. Così e quando si tornasse a

quella produzione non saremmo più pronti a dare risposte immediate».

La sua è una preoccupazione per un patrimonio di competenze che rischia di disperdersi, pensa in particolare a una diaspora di ingegneri?

Qui siamo un po' più di 900 di cui circa metà ingegneri, laureati in fisica, in matematica, diplomati e periti con corsi di specializzazione al Politecnico e operai iperspecializzati che hanno, ad esempio, la patente di saldatore internazionale che, tra l'altro ci vengono contesti anche dalla sezione aeronautica. Può accadere che qualcuno scelga un altro lavoro, magari meno divertente, ma più sicuro».

Lei pensa che il destino dell'Alenia Spazio sia segnato?

«Per carità assolutamente no. Qui a Torino si lavora sui moduli spaziali e i satelliti. Su questo basta che governo l'Agenzia spaziale italiana (Asi)

Finmeccanica decidano, sbloccino i fondi e da fare ce n'è anche tanto».

Ad esempio?

«Beh, le reti satellitari italiane Galileo e quelle internazionali europee».

Ma voi lavoratori sentite che l'avventura spaziale di Torino è finita?

«No, siamo preoccupati, stiamo lavorando con Napoli su un progetto di capsula spaziale per il rientro dallo spazio che con la stessa tecnologia possa diventare transatmosferica, oltre lo Shuttle che è solo un alante. Solo che i tempi non sono brevi».

Quando lunghi sono?

«Difficile dirlo, ma si parla del 2020. Ma detto tutto questo voglio ancora dire una cosa: siamo un po' in ansia, ma siamo consapevoli delle grandi potenzialità di questa azienda e dei suoi lavoratori: il problema non è le scelte politiche dell'Asi e del governo nella comunità internazionale».

ELLE LOCALITÀ DI MONTAGNA



Ieri la neve ha fatto la sua ricomparsa in provincia di Torino

E' ritornata la neve
Problemi per gli automobilisti

Tutta la provincia di Torino è ridotta alle mani e piedi sotto la neve. E' stata disposta la chiusura ai mezzi pesanti, da ieri alle 20, per il passo del Monginevro: in poco meno di due ore sono caduti trenta centimetri di neve. Abbondante precipitazione anche a Traloro del Frejus dove la coltre bianca ha invaso le carreggiate autostradali della Torino-Bardonecchia. Qui anche grazie all'opera dei numerosi mezzi spazzaneve e spargisale il valico non ha chiuso ai mezzi pesanti. Vigé comunque l'obbligo delle catene a bordo anche per le autovetture.

Polizia stradale e carabinieri raccomandano la massima prudenza a tutti coloro che sono diretti o provengono dalla Francia attraverso i due valichi. La precipitazione è abbondante dai 500 metri di quota in Valle Susa e secondo le previsioni dovrebbe intensificarsi nella notte e toccare anche la pianura. Si circola con difficoltà (obbligo di catene a bordo) in tutte le strade di montagna del territorio. Difficile la situazione in Canavese dove da ieri alle 17 la neve ha fatto la sua comparsa da Riva di Aosta in direzione Valle Orco. A Cuorgnè in poco meno di due ore sono caduti ieri una decina di centimetri. I disagi crescono salendo nelle valli Orco e Soana. Lungo la statale 460 di Ceresole e la provinciale che conduce a Valprato si circola con catene, il traffico è comunque assicurato di mezzi spazzaneve. Sulla Pedemontana ieri sera le strade non erano ancora state pulite e si viaggiava a passo d'uomo. Neve anche nell'Eoredese, fino in pianura. I primi fiocchi sono iniziati a cadere ad Iyrea nel tardo pomeriggio, prima mista a pioggia poi, col calore della temperatura, anche la città è stata imbiancata. Sulle colline circostanti e lungo la statale per la Valle d'Aosta si circola lentamente anche se i mezzi spazzaneve si sono messi in azione fin dall'inizio della nevicate. Anche la Valle di Lanzo è stata colpita dalla precipitazione ma nevica abbondantemente solo sopra i 1.500 metri di quota. Il traffico è regolarmente sulle strade di montagna (anche qui mezzi spazzaneve in azione) ed è consigliato l'uso delle catene.

Comunque assicurato di mezzi spazzaneve. Sulla Pedemontana ieri sera le strade non erano ancora state pulite e si viaggiava a passo d'uomo. Neve anche nell'Eoredese, fino in pianura. I primi fiocchi sono iniziati a cadere ad Iyrea nel tardo pomeriggio, prima mista a pioggia poi, col calore della temperatura, anche la città è stata imbiancata. Sulle colline circostanti e lungo la statale per la Valle d'Aosta si circola lentamente anche se i mezzi spazzaneve si sono messi in azione fin dall'inizio della nevicate. Anche la Valle di Lanzo è stata colpita dalla precipitazione ma nevica abbondantemente solo sopra i 1.500 metri di quota. Il traffico è regolarmente sulle strade di montagna (anche qui mezzi spazzaneve in azione) ed è consigliato l'uso delle catene.

■ C... AUTO SUKATA. Esce dalla concessionaria a Torino con la Mercedes CL nuova, scende a salutare un amico e due giovani gliela rubano. E' capitato all'imprenditore torinese Giorgio M., di 49 anni. La macchina è dotata di sistema satellitare e la centrale radio di Caserta l'individua subito mentre viaggia a Chivasso. Chi è a bordo viene invitato a fermarsi perché entro pochi minuti l'auto si blocca. I due ladri abbandonano l'auto e scappano. La Mercedes viene ritrovata e riconsegnata al proprietario.

CHIAMONTE: ALLA BASE UNO SCONTRO PER FAR PASSARE DI MANO LA GESTIONE DELLA STAZIONE SCIISTICA

Sciovie del Frais senza corrente

I proprietari non pagano e il Comune taglia i fili

Amedeo Macagno

CHIAMONTE

La bolletta della luce viene pagata, ed il Comune, proprietario della centrale elettrica locale, toglie la corrente agli impianti sciistici della. Succede a Chiamonte, la piccola stazione valdusina anche sede di allenamento per le Olimpiadi di Torino 2006, dove da ieri le cinque sciovie di proprietà della società impiantisti di Pian del Frais sono ferme. E così, in paese non si parla d'altro e la notizia sta facendo il giro dell'intera vallata. Inoltre, cresce ora dopo la preoccupazione tra gli operatori turistici del settore, ma anche tra coloro che amano frequentare le piste del Frais, soprattutto i titolari delle tesserate stagionali, già sul piede di guerra per avere un immediato. «Toglierci l'energia elettrica è stato un vero e

proprio atto di forza da parte dell'amministrazione che, visti i nostri debiti, ha intenzione di metter sui nostri impianti formando con noi una nuova società dove loro, ente pubblico, pretendono la maggioranza. I professionisti da noi consultati ci hanno detto che questa non la si ottiene contestando il nostro debito sull'energia elettrica ma in tutt'altro modo», sbotta Rosalba Cerruti che, insieme a Marco Cerruti gestisce la società proprietaria degli impianti di risalita chiamontini, dove secondo le opere connesse ai giochi olimpici invernali di Torino 2006, sono previste ben due nuove e moderne seggiovie: una che partirebbe da Chiamonte per portare gli sciatori al Pian del Frais, l'altra che affiancherebbe le sciovie già esistenti per raggiungere le cime più alte della zona. «Più che un atto di forza, la sospensione da parte nostra dell'eser-

gia elettrica va vista come uno stimolo per sbloccare una situazione che si protrae da troppo tempo. Da parte dell'amministrazione comunale e di quasi tutti gli operatori del territorio, l'unica soluzione per rilanciare la Chiamonte sciistica è quella di formare, anche alla luce dei finanziamenti che arriveranno dalle Olimpiadi del 2006, una società mista pubblico-privata proprio per dare maggiore sviluppo ed una più moderna gestione agli impianti sciistici della zona. Non dimentichiamoci che i debiti dell'attuale società degli impianti superano i 30 mila euro solo per l'energia elettrica», spiega il vice sindaco Renato Finard. Ma per la società Impianti di Risalita Pian del Frais c'è ancora molto da discutere. Intanto tale società ha già preparato un anticipo sul debito di circa 10 mila euro da versare subito purché l'amministrazione rimetta in funzione gli impianti alme-

no sino alla fine della stagione invernale. Inoltre: «Il Comune dovrebbe tener conto del servizio che abbiamo sempre dato agli utenti e di tutti quegli investimenti che abbiamo fatto per produrre questa benedetta neve artificiale, oggi indispensabile anche quando le precipitazioni nevose non». Molta energia elettrica da noi consumata appunto per questo. Avevamo chiesto uno sconto sulla fornitura durante le ore notturne per far funzionare al meglio i cannoni spazzaneve, ma non c'è stato concesso nessuno sconto», continua sconsolata Rosalba Cerruti. Comunque vadano le cose, il desiderio dei chiamontini, primo tra tutti quello dei maestri di sci e degli allenatori, è anche di tutti gli altri che operano sulle piste è quello di vedere la loro stazione crescere turisticamente come negli Anni '70.



Preoccupazione gli sciatori per il futuro della stazione del Frais

MONCALIERI: ACCUSE DI AN ALLA MAGGIORANZA

«Sbagliato il concorso per i vigili urbani»

MONCALIERI

«Tempo e denaro sprecati per colpa di un concorso sbagliato». Per i consiglieri di An la selezione pubblica, indetta nei mesi scorsi dal comune di Moncalieri per reclutare nuovi agenti di polizia municipale, è stata un vero e proprio fiasco. Le reclute sono state selezionate tra 51 candidati, al termine di prove scritte e di colloquio finale di idoneità. Ma solo uno degli aspiranti «civici» ha deciso di accettare l'incarico: salvo ripensamenti, parteciperà al corso di formazione regionale o tra qualche settimana diventerà un agente a tutti gli effetti. E gli altri due? «Uno» presso servizio nel comune di Carmagnola, dove risiede; l'altro ha deciso di continuare la professione che svolgeva in precedenza», ha spiegato durante l'ultimo consiglio comunale il sindaco Lorenzo Bonardi, leggendo la nota firmata dal comandante della polizia municipale, Corrado Maritato. «Tanta fatica per nulla: il concorso è stato strutturato in modo sbagliato e adesso ne paghiamo le conseguenze, gettando in fumo i

soldi dei cittadini», ribatte Beppe Osella, consigliere di An. I tre nuovi agenti avrebbero dovuto compensare la carenza di organico, riportando in pareggio la bilancia dei trasferimenti del 2002: sei partenze contro tre arrivi. Ma il concorso, tanto atteso ha tradito le aspettative. «In compenso», aggiunge Osella, «invece di badare alla sostanza ci si perde nelle formalità, come la nuova direttiva impartita dall'amministrazione comunale per regolamentare il comportamento del personale in divisa: il saluto militare al sindaco, agli assessori e consiglieri comunali». Una polemica che riapre la questione della sicurezza: «Invece di potenziare i controlli nelle borgate e nelle zone isolate della città, qui si pensa solo a migliorare l'immagine. Per quanto riguarda il concorso «fallito», il comune cercherà di correre ai ripari. «Sembra di poter affermare», dicono a Palazzo Civico, «che la finanziaria appena varata consenta alla pubbliche amministrazioni, che hanno rispettato il Patto di stabilità, di poter assumere nuovo personale nei Corpi di polizia municipale». Salvo altri errori. (m. pag.)

INDAGINE DI GUARINIELLO, IL RESPONSABILE DELLA DITTA VIENE ACCUSATO DI FRODE IN COMMERCIO

Le arance «calabresi» erano spagnole

Sequestrati 9 mila chili di agrumi a un grossista di Rivoli

CONTRO GLI SCARICATORI ABUSIVI

Arance calabresi, prodotte a Pizzo, nella piana di Sibari. Così almeno recitava l'etichetta sulle cassette. In realtà, stando agli accertamenti effettuati dagli uomini del nucleo repressione frodi, gli agrumi arrivavano dalla Spagna. Quegli adesivi sulle confezioni non raccontavano la verità. E' finito nei guai il responsabile legale della «Agrofrutta» una grossa società di importazione e commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli con sede a Rivoli. Il fascicolo è arrivato sul tavolo del procuratore aggiunto Raffaele Guariniello che ha subito iscritto nel registro degli indagati il responsabile della ditta. L'ipotesi di reato è frode in commercio, ma sarebbe stato contestato anche il falso per un documento di accompagnamento che non racconterebbe tutta la verità. Intanto sono stati sequestrati circa 9 mila chili, tra clementine e arance. Gli agrumi prodotti in Spagna costerebbero di meno e, soprattutto, arriverebbero a maturazione in anticipo rispetto ai prodotti calabresi. E quin-

di verrebbero venduti come primizie. I controlli sono stati effettuati dall'ufficio torinese dell'Ispezzione centrale repressione frodi, nell'ambito di una indagine a largo raggio sulle importazioni irregolari di alimenti che riguarda anche altre regioni del Nord. A metà gennaio gli ispettori del nucleo antidroga controllarono la ditta di Rivoli. Trovarono una bolla di accompagnamento in base alla quale la «Agrofrutta» aveva acquistato 20 mila chili di clementine (contenute in 11 mila cassette) da una ditta di Pizzo. Gli investigatori però non si sono accontentati e hanno voluto controllare la documentazione presso la società calabrese. E lì è venuto fuori che da Pizzo erano state inviate due partite, una di 4 mila chili e l'altra di 3 mila e ottocento chili, di arance alla società di Rivoli. Da dove erano arrivate le altre arance, quelle cassette che mancavano per arrivare ai 20 mila chili indicati nella bolla? Esaminando le cassette gli ispettori sono risaliti alla Spagna. Ma c'è dell'altro. Le arance sequestrate hanno quasi tutte ancora le foglie e una legge vieta in modo tassativo di importare agrumi con foglie perché rischi di trasmettere un fitopatogeno sviluppato particolarmente in Spagna e pericoloso per le nostre colture. Il magistrato ha disposto anche un'analisi proprio sulle foglie e potrebbe contestare anche un altro reato, che riguarda in particolare la diffusione di malattie pericolose per l'agricoltura.

Il sequestro è stato il segretario regionale dell'Udc, Tommaso Zanoletti, precisa di non aver consegnato la prima tessera del 2003 dell'Udc al consigliere regionale Deodato Scanderebeck. L'apertura del tesseramento dovrà essere decisa dagli organi competenti così come l'ingresso auspicato di nuove personalità.

■ REGIONE E EMIGRATI. Incentivi economici per gli italiani emigrati all'estero? tornano a Piemonte e vanno a vivere in comuni di collina e montagna spopolati: lo prevede una proposta di legge presentata dal consigliere regionale Giancarlo Tapparo (Unione civica dei Riformatori). La proposta potrebbe approdare a Consiglio nell'estate.

■ E UNIVERSITÀ. Il segretario regionale dell'Udc, Tommaso Zanoletti, precisa di non aver consegnato la prima tessera del 2003 dell'Udc al consigliere regionale Deodato Scanderebeck. L'apertura del tesseramento dovrà essere decisa dagli organi competenti così come l'ingresso auspicato di nuove personalità.

■ UNICEF. Sono ancora aperte nella sede Unicef di via Cernaia 28, le iscrizioni al VII corso di Educazione allo Sviluppo, realizzati in collaborazione con Università e Politecnico per sensibilizzare studenti e insegnanti alla cooperazione, alla pace e al confronto interculturale. Gli incontri, destinati a docenti, studenti universitari e neolaureati di ogni facoltà, avranno cadenza settimanale e dureranno sino al 14 maggio. Informazioni: 011.5625272-5622875.

SORGERÀ A MONTANARO

Erogato con il denaro all'impianto

raccolta rifiuti

MONTANARO. L'assessorato all'Industria della Regione ha concesso un contributo di 436.759 mila euro al consorzio Aisa di Chivasso, per la realizzazione nelle campagne di Montanaro di una stazione di conferimento dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata voluta dal sindaco Riccardo Massa. L'impianto, costo complessivo 545.949 mila euro, sorgerà in Regione Ronchi su una superficie di duemila metri quadrati, sarà recintato, custodito, aperto orari stabiliti e gestito dal consorzio Aisa. Tale progetto è stato redatto nell'ottica dei criteri sulla raccolta differenziata indicati dalla Regione. Nell'impianto verranno conferiti tutti i materiali recuperabili non rintracciati nella normale rete di raccolta differenziata da parte del consorzio Aisa. Adesso, ottenuto il finanziamento pari all'80 per cento dell'importo dell'opera, si procederà alla stesura del progetto esecutivo poi si passerà all'appalto dei lavori.

CHIESTO DALLA DITTA

Lo stato di crisi

«Denso»

POIRINO. Un altro giro di vite alla Denso di Poirino dove si profila ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 250 lavoratori, 100 tra impiegati e indiretti e 150 operai, a partire da marzo. L'azienda del gruppo Toyota, che produce climatizzatori per auto, ha dichiarato lo stato di crisi. Per i 1.200 dipendenti della Denso, delle maggiori aziende della zona, tira una brutta aria la crisi del settore dell'auto e la crisi del settore dell'auto si fa sentire. L'azienda ha denunciato una riduzione del 25 per cento del fatturato rispetto alle previsioni originarie che ha imposto interventi strutturali. Fiom e Fim in comunicazione congiunta hanno chiesto la rotazione a turno dei cessaintegrati e un confronto sul piano industriale.

E' STATO UCCISO

Cinghiale

colle del Chivassese

SAN SEBASTIANO PO. Continua l'invasione di cinghiali sulla collina chivassese. N° 3 a qualcosa un automobilista, rimasto sconosciuto, che domenica è sulla statale 590 della Valle Cerrina presso la curva del Delfino, a San Sebastiano Po, ne ha trovato uno che attraversava la strada, del peso di oltre 30 chilogrammi, spaccando gli pneumatici posteriori. L'animale è rimasto immobilizzato accanto al ciglio della strada, rinvenuto da una pattuglia dei carabinieri di Chivasso in seguito ad una telefonata anonima. I militari hanno rinvenuto sull'asfalto una frenata lunga oltre venti metri dell'auto investita. E' intervenuto il responsabile delle guardie della Provincia del settore Flora e Fauna, Giuseppe Baima, al quale è toccato il compito di abbattere il cinghiale ferito. La scorsa settimana sempre le guardie della Provincia hanno abbattuto, per motivi di sicurezza, sei grossi cinghiali sulla collina di Brusasco.

A CARIGNANO

Insegue minaccia con la scure

CARIGNANO. Era fermo in mezzo alla strada, impegnato a contrattare il prezzo di una prostituta, sulla provinciale tra Carignano e Saluzzo, intralciando il traffico. Rimpoverito bruscamente da un automobilista ha perso la testa: ha ingranato la marcia, raggiunto lo sconosciuto e lo ha minacciato con una scure. «Faccio quello che voglio, stai attento a te», gli ha urlato. L'automobilista, terrorizzato, è fuggito e ha chiamato i carabinieri. I militari non hanno dovuto faticare per trovare quel cliente: l'uomo si era appostato con la prostituta in una stradina di campagna, lungo la provinciale per Saluzzo. La donna è fuggita mentre lui è stato bloccato e accompagnato in caserma per gli accertamenti. Ma di fronte all'ingresso si è ribellato e ha aggredito i carabinieri. L'uomo, M. M., agricoltore cuneese, è stato arrestato per minacce e violenza.

VICINO A FIANO

Si schianta in auto

guardia

FIANO. Ha rischiato di ammazzare il fratello tamponandolo la sua auto. E' successo domenica pomeriggio intorno alle 15.30 sulla direttrice della Mandria, all'altezza del primo svincolo per il comune di Fiano. Per cause che stanno cercando di accertare proprio i carabinieri di Fiano la Volkswagen Golf guidata da Gianfranco Salvatore, 38 anni, di Collegno, si è scontrata con la Lancia Delta condotta dal fratello Gino di 42 anni, residente a Venaria. Entrambe le macchine provenivano da Lanzo e per questo è abbastanza strana la dinamica dell'incidente. La peggio ce l'ha avuta Gino Salvatore che si è schiantato contro il guard rail e è finito ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale civile di Cirié. Le sue condizioni per fortuna non sono gravi. Il lato passeggero della macchina è andato completamente distrutto perché il guard rail ha sfondato il parabrezza infilandosi nell'abitacolo. Il traffico sulla mandria è rimasto bloccato per circa un'ora.

EVITERANNO DISAGI LUNGO LA DIRETTISSIMA

Primi pannelli antirumore sulla strada della Mandria

ROBASSOMERO

La Provincia ha cominciato a mettere delle sordine al rumore provocato dal traffico che scorre sulla strada provinciale 10, il meglio conosciuto della «direttissima della Mandria». Dopo anni di proteste da parte dei residenti che si affacciano sul rettilineo giorno fa è stato piazzato a Robassomero, in via Lanzo 10, il primo pannello foncoassorbente che attutirà il rombo dei motori dei quasi 60 mila mezzi che ogni giorno percorrono l'arteria. «E' un male, abbiamo sacrificato un po' di luce guadagnando un po' di tranquillità», spiega la famiglia di Giacomo Barrera che adesso vive nascosto da una parete di tavole in legno alta qualche metro che separano porte e finestre dal rettilineo di asfalto. La differenza si sente eccome, soprattutto durante la notte quando ci sembra che camion o auto ci

attraversassero la camera da letto, «va un po' meglio». Lungo la Mandria l'allarme decibel, lanciato già anni fa dall'Arpa, è ancora più preoccupante perché il frastuono delle marmitte viene riflesso sulle abitazioni dalle pietre e dal cemento del muro di recinzione del parco. «I lavori in complesso sono costati circa 50 mila euro», spiega l'ingegner Claudio Raiteri che insieme al collega Luigi Spina ha redatto lo studio per abbattere l'inquinamento acustico. «Questo è un intervento pilota, ma combinato con l'azione dell'asfalto foncoassorbente, rimane uno dei rimedi più efficaci per diminuire il rumore». Nello studio redatto dalla Provincia sono evidenziati almeno cinque o sei punti critici, dove il traffico scorre a ridosso delle case anche se adesso i tecnici vogliono capire se con l'impiego dei pannelli foncoassorbenti il rumore verrà abbattuto in maniera consistente. (g. j.)

Design: B&B
Model: Elisa Vetro

La calda atmosfera della casa



BALTIMORA Collezione listellare tuttolegno
Modello 2011 piena noce nazionale

OLTREPASSA I CONFINI DELL'IMMAGINAZIONE,
INCONTRA I TUOI SOGNI,
LIBERA LA TUA MENTE ALLA RICERCA DELL'ESSENZA,
VIVI ALL'INTENSITÀ DI UN TAMBURÒ BATTENTE.
MA QUANDO AVRAI VOGLIA DI CASA TORNERAI DA ME.

BERTOLOTTO
PORTE

Tel. +39.0172.912.811
Fax +39.0172.912.800
www.bertolottoporte.com
staff@bertolottoporte.com

Servizio
Porte
Numero verde
800-034392

Dal lunedì al venerdì
Dalle ore 9.00 alle ore 12.00
Dalle ore 14.00 alle ore 18.00

**Punt
verde**

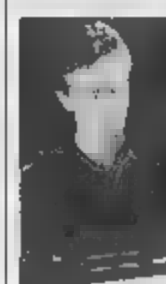
- Crocera ■ Barge
- Torre S. Giorgio
- Torino
- Borgo San Dalmazzo

Lettere e comunicazioni: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 55.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it



«CAROLPAPA» AI MARTEDÌ

S'inaugura questa sera al Centro Congressi Unione Industriale il nuovo ciclo di incontri del martedì sera dedicati all'attualità e alla cultura. Il primo appuntamento è dedicato al «CarolPapa». Il rapporto affettuoso e attento che il Pontefice ha nei confronti del Samg e di Ernesto Olivero. Interviene la scrittrice Susanna Tamaro. Coordina e modera l'incontro il giornalista Bruno Geraci. Appuntamento alle 21.15 al Centro Congressi Unione Industriale, via Fanti 17, dove si possono ritirare i biglietti d'invito. Per informazioni tel. 011 571.82.46



DANIELE POLLINI A PINEROLO

A 22 anni Daniele Pollini (nella foto) è uno dei giovani pianisti più in vista; e da qualche tempo, mentre coltiva studi e composizioni, svolge anche attività di direttore d'orchestra. Essendo figlio di Maurizio Pollini, vale il principio: buon sangue mente; alla base di tutto ci sono pure studi rigorosi e varie esperienze: alto livello. Stasera alle 21 Daniele Pollini si presenta in veste di pianista all'Accademia di Musica di Pinerolo, in viale Gialliotti 7, per proporre pagine di Skrjabin (5 Preludi op. 74), Ravel (Miroirs), Debussy (L'isle joyeuse) e Chopin (24 Preludi op. 28).

I SENTIMENTI NELLA TERZA ETÀ

Racconti, novelle e poesie: il concorso indetto dall'Unitre per San Valentino è dedicato ai sentimenti degli anziani

Gli over 60 torinesi hanno risposto numerosi. «In segreteria sono già arrivati oltre novanta lavori»: ora una giuria li sta selezionando

L'amore nella terza età: il premio letterario dell'Unitre della Terza Età è nato diciassette anni fa



Lettere d'amore scritte a mano

ELENA DEL SANTO

Racconti, novelle e poesie: lettere d'amore mai scritte, dove parlano emozioni e sentimenti scolpiti in fondo all'anima che neppure il tempo è riuscito a cancellare. Gli autori non hanno volti né nomi, la giuria popolare (oltre un centinaio di persone munite di scheda di valutazione) non usa matite o blu, a ogni voto viene suggerito dal cuore.

Cinquanta storie di vita per il primo atto del concorso «Lettere d'Amore S. Valentino 2003» organizzato dall'Unitre-Università della Terza Età, con l'associazione «Esprimersi» e i Lions Club, che sabato scorso, nei locali del corso Francia 27, ha dato il via alla prima tornata di lettura. Al Premio letterario, nato diciassette anni fa da un'idea di Giuseppe A. Campa, gli over 60 torinesi hanno risposto in «In segreteria sono arrivati oltre novanta lavori, 41 le poesie, circa una dozzina le opere in dialetto piemontese» spiega la coordinatrice dell'iniziativa Francesca Cuoco, «confida che il più anziano partecipante è nato nel 1914, ma c'è anche una signora di 83 anni e un concorrente dalla provincia di Matera».

Fuori dal coro, il più giovane d'età ad aver aderito al «conto solo» 35 primavere. Il «notabile» Mary Alacqua annuncia un nuovo titolo, e mentre le voci di Irene Brombal Ottone e Anna Bianca Ottone (allieve sull'umorismo, abituate a leggere e interpretare scenette) scandiscono le strofe, nella sala gremita regna il più totale silenzio: «Amore, dolce, è... di una vita/ti ho cercato e ti ho trovato/ti ho scorto in mia madre, mio padre.../ti volevo grande, puro, eterno, e di volta in volta così fosti/non ne andare ora, ora che ti ho veramente trovato.../prendimi ancora per me nel tempo che rimane».

I ricordi scorrono a fiumi, talvolta è un «perduto o una persona cara scomparsa, altre è un pensiero per il mio cane, mio ultimo grande amico, fedele compagno della mia vecchiaia... sogno che insieme ai miei cari anche tu tornerai a corrermi festosamente incontro...», e numerosi sono gli scritti in rima per festeggiare un anniversario, come «La coppa sapiente d'edera gialla/gelsomini autenti che tu lieta prepari/mi ricorda il viso tuo dei 18 anni/Pelle albicoccata/occhi stellanti/ti ho amata per... eriti amo

per come sei/all'infinito», dedicata da Italo a Rita nel giorno del 50° di nozze celebrate alla Gran Madre. Brano dopo brano, trapela una verva letteraria talvolta nostalgica, ma sempre e comunque piena di speranza. Qualcuno tra la giuria ha gli occhi umidi nell'ascoltare la «Lettera a un amore perduto» dove una nonna anonima, dopo aver ripercorso le tappe di una vita a due, scrive «...a distanza di anni avverto sempre più la tua mancanza... conservo tutti questi ricordi nel cuore... mai ho pensato di sostituirli».

Nei lavori pervenuti, si avverte anche come gli anziani, a dispetto dell'età, abbiano ancora la capacità di affrontare un amore a un ragazzo. Quattro anni fa, una verva da fare invidia a un ragazzino. Quarant'anni di convivenza non sono pochi, eppure «lo vivo di te, mi delizio oggi come allora dei tuoi baci, delle tue carezze... come allora risento quel brivido ogni volta ti stringi accanto a me» scrive una signora rievocando il suo primo incontro con la dolce metà nel 1956; mentre un'altra concorrente giunta al-

l'autunno della vita dà una definizione di felicità «...è volersi bene, è il piacere di stare insieme... il mio è desiderio di tenerezza... non di passione... di sentirsi in sintonia con qualcuno».

E se è vero che «Le storie finiscono, si rompono come i giocattoli, le emozioni si consumano, il tempo fa dimenticare, ma... fotografia... e i ricordi ritornano», è altrettanto vero che i ricordi sono un bagaglio pesante, ma senza di essi come sarebbe la vita di chi è rimasto solo? Sabato 8 dalle 9.30 in poi, la giuria popolare tornerà a riunirsi all'Unitre per ascoltare le votazioni. La seconda tornata di lettura. La premiazione si terrà il 14 febbraio, giorno di San Valentino all'Unione Industriale via Fanti 17 (ore 15), prima dell'intervento in conferenza del Ministro all'Educazione. A vincere i cinque cuoricini d'oro in palio saranno altrettanti autori giudicati ex-aequo, mentre ad altri sei verranno consegnati dei diplomi. I lavori scelti verranno poi pubblicati su «Unitre Informa», la rivista diretta da Francesca Portonero.

UNIONE CONTRASTATA

Il calore del sole passato per due «giovani ottantenni»

Per il matrimonio - contrastato e deriso - di due «giovani» ottantenni

Un amore tardivo è come un frutto d'autunno, che racchiude in sé tutto il calore del sole ormai passato; è simile ad un fiore delicato che profuma nell'ombra della sera. Che importa se ormai la primavera è un lontano ricordo? Intanto è il cuore, i caldi sentimenti, quando amore lancia i suoi dardi nell'età matura. Perché stupirsi allora se, finché dura la vita, c'è chi vuol coglierne i doni, perché mai fare oggetto di irrisori chi sa ancora sorridere all'interno e godere «quel che resta del giorno»?

Questo serve lassù? Che gli uomini sentino in sé, singolarmente, per quello che sentono di valere, per quanto di delicato, di affettuoso, d'amore ogni tanto canta in essi. Quando sono giovani e innamorati. Oh! Se gli uomini potessero conservare sempre in cuore la gioventù e l'amore... Gesù non avrebbe fallito.

LA SEMPLICE CASUALITÀ

Osservavo il mio prossimo e il cuore si riempiva di pace

Quando più triste mi pareva il mio prossimo, più meschina la sua attività, più falso il suo atteggiamento, più invidioso il sorriso, più mesto il affannarsi, più inutile il suo destreggiarsi, più incompleto il suo crederci, io pensavo agli spiriti.

Il mio cuore si riempiva di pace, sapendo che esiste per noi una protezione speciale, solo la vogliamo.

L'amore che davano significava che io, nullità tra le nullità, servivo a qualcosa. Voleva dire che ogni singolo uomo non esiste invano. Se il pensiero d'amore sviluppato da noi è tanto importante lassù, potevo dedurre che l'umanità è utile al Padre, che Dio ha bisogno di noi, che gli uomini posseggono la potenzialità di produrre il bene. Ecco... la speranza. E' così utile la speranza degli uomini. Ma non la speranza in Dio, o la speranza in un mondo migliore dopo la morte (per chi ancora la nutre segretamente), ma la speranza nelle qualità nostre, umani, di impasto di materia e di energia.

Quando sono giovani e innamorati. Oh! Se gli uomini potessero conservare sempre in cuore la gioventù e l'amore... Gesù non avrebbe fallito.

NOZZE E LAMÈ

Versi in dialetto per Luciana dopo 50 anni di matrimonio

Poesia d'amor per i 55 anni d'nòssa
Limpid e cialr 'me l'eva 'd nòstra font
El nòst amor sinquantésin an dòp,
magara mach al trùt, 'l pòst d'el galop,
marca le giornà 'ncreus e profund.
Forse ij basin a l'han 'n pò meno
s-ciòp,
ma 'l'eu, che ansema a fìssu l'orizont
e pèrd 'nt ij pensè dzora 'd cost mond
'd restè 'd la uni, a ciamo tröp?

Con ij nostri che lassù son ant la pas
dòp ch'a l'han dane 'l bon insegnament
'd voreisse bin; ades son si present
e noi i sentoma ch'a n'ambrasso s-ciass.

E i ringrassoma, Lor a son content
squisi 'ncora an teneiss, masnà, an
bras
tranquij ed sente come 'n sofi 'd pass
doi chour ch'a bato ant n'unic sentiment.

E për seugn lontan e mai svani
grassie Luciana, che për mi surtija
't ses dai fji 'd seda d'un pressios cochet.

Che 'l'ha filala mentre l'angelèt
's j'arpe 'ntonava na dossa melodia
preparandse a sonela 'ntorn nòst asi.

ragazzi STEFANIA BERTOLA



Tommaso, calciatore medievale

Tommaso, torinese di piazza Maria Teresa, ha 11 anni e frequenta la prima media alla scuola Ippolito Nievo. Come tanti coetanei, ha idee straordinariamente chiare sul suo futuro, e si concede soltanto due opzioni: calciatore o venditore di videogiochi. Come calciatore, è già in attività, anche se ha qualche problema col mister della Scuola Calcio. «Io sono un centrocampista, alla Davids, e invece lui mi fa giocare attaccante... non mi trovo tanto... e poi non ho mai segnato, quindi...». Ma da quant'è che gioca attaccante? «Da settembre». Beh, allora, forse il mister dovrebbe ripensarci. Il secondo mestiere, quello di venditore di videogiochi, lo attira soprattutto, pare di capire, perché vendendoli avrebbe modo di provare tutti i videogiochi stessi. Questo suo futuro lo immagina comunque a Torino, o al massimo a Tokyo. Sì, perché il nonno di Tommaso è giapponese, e nei suoi undici anni Tommaso è già stato in Giappone sette o otto volte. Differenze principali fra Tokyo e Torino? «La sale giochi. Quelle di Tokyo hanno le machine che afferrano i portachiavi. Ma va? Pensavamo cose più tecnologiche, ma Torino

recupera nel campo del verde urbano: ne ha molto di più. Invece le scuole sono meglio a Tokyo, o almeno così gli è sembrato quando ne ha frequentata una alcuni giorni insieme a suo cugino Shon, detto Orso. «Sono molto più facili, e poi è bello perché si sta seduti sui tappetini. Anche i ristoranti lì sono meglio, perché non si mangia sulle sedie». Un'altra cosa che manca qui a Torino, secondo lui, sono un po' di serpenti in giro. Soprattutto, mancano a casa sua. «Io vorrei proprio un serpente, ma mia mamma non vuole. Dice che lo potrò avere quando vivrò per conto mio, ma io lo vorrei subito». E come lo chiamerebbe, questo serpente? «Jack lo Squartatore». Tutto sommato, però, vivere a Torino gli piace, e gli piace andare con la mamma al Supermercato. «Io», dichiara soave improntitudine, «sono un intenditore di formaggi». E cosa ci consigli? «Pecorino sardo. E' il migliore. Quello un po' stagionato, piccante». Altre passioni dell'intenditore? «Il Medioevo». Se gli chiedi perché gli piace tanto il Medioevo, Tommaso, con il suo bellissimo sorriso, dà una risposta strana e meravigliosa: «Perché era più difficile morire». C'erano più malattie, dice, ma molte meno armi. ■ tempi.

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

CONFERENZE Luoghi dello sport

In occasione della mostra «I luoghi dello sport dal deserto al Nilo», conferenza della dottoressa Elvira D'Amicore su «Gare e abilità fisica lungo il Nilo al tempo dei Faraoni». Segue una visita guidata alla mostra.

■ Museo di Scienze Naturali, via Gialliotti 36, ore 17.30, tel. 011.4320.73.33

Vangelo

Don Franco Martinacci prosegue il commento del Vangelo secondo Marco capitolo 5°.

■ Real Chiesa San Lorenzo, via Palazzo di Città 4, ore 16 e ore 21

Pittura barocca

Maurizia Cavallero: «Aspetti della pittura barocca».

■ Associazione Piemontese, via Vanchiglia 6, ore 16.30

Asteroidi

Mario Di Martino dell'Osservatorio astronomico: «Il rischio asteroidi».

■ Punto Prestito D'Annunzio, via Saccarello 18, ore 18

Parchi torinesi

Pier Luigi Bassignana: «La nascita di una metropoli (L'Esposizione internazionale del 1911)».

■ Torino Incontra, via Nino Costa 8, ore 18

Piemontese

Per il ciclo di conferenze sui

Piemontesi nella letteratura italia-

na, a cura della CircoScrittura 2,

A. Maia parla di Giuseppe Baretti.

■ Biblioteca Passerin d'Entrèves, via Guido

Reni 102, ore 18

Astrologia

Lezione di Grazia Mirti su «Astro-

logia e medicina».

■ Rls, via San Maurizio 8, ore 20, tel.

011.437.61.92

Disagio psicologico

Giuseppe A. Campa, psicologo e

psicoterapeuta dell'Università di

Milano, parla su «Introduzione

alla Psicoespressione». A cura di Esprimersi.

■ Unitre, corso Francia 27, ore 21, tel. 011.434.37.00

Piemontese

Conferenza di Giovanni Tesio su Edoardo Ignazio Calvo, in

collaborazione con il Centro Studi Piemontesi.

■ Biblioteca Geisser, corso Casale 5, ore 17-19

Castelli

Silvia Beltramo illustra «I castelli dei marchesi di Saluzzo».

■ Archivio di Stato, piazza Castello 209, ore 17.30

Argentina

L'Asociación Italiana Argentina in collaborazione con Internatio-

nal Help presenta il documentario «Tango Pobre» dopo il quale verranno offerte specialità gastronomiche. Il 40% del ricavato della serata sarà devoluto per l'invio di attrezzature sanitarie all'Hospital Cosme Argerich di Buenos Aires, particolarmente utili al paese in un momento di grave situazione economica-politica.

■ A.I.A. di via Botero 7, domani ore 18. Prenotare al numero 011.5560524



GRAZIA MIRTI

GLI APPUNTAMENTI

Parigi al cinema

Prosegue il ciclo di proiezioni dal titolo «Les visages de Paris au cinema». Oggi «Paris vu par...», sei sketches di J. D. Pollet, J. Rouch, J. Doucet, J. Luc Godard, E. Rohmer e G. Chabrol.
■ Centre Culturel Français, via Pomba 23, ore 16, tel. 011 515.75.23

Informatre

Solo oggi biglietti (gratuiti) per il concerto dell'Unione Musicale in programma al Conservatorio mercoledì 5 febbraio alle ore 21.
■ Sportello per la Terza Età, via Verdi 7, ore 10-17

Cinema

Serata di presentazione del «Manuale dei generi cinematografici. Hollywood: dalle origini ad oggi» di Luca Almeri e Giampaolo Frasca, edito da Utet. Segue la proiezione del film «Gli spietati» di Clint Eastwood.
■ Soundtown, via Berthollet 25, ore 21,30



CLINT EASTWOOD

Conquista di Marte

Presentazione del libro di Giovanni Caprara «La conquista di Marte» (De Agostini) con l'assessore alla cultura, Valter Giuliano, Attilio Ferrari dell'Università di Torino, Luigi Maria Quaglini, dell'Alenia Spazio e Vincenzo Zappalà, dall'Osservatorio Astronomico di Torino.
■ Centro Congressi Torino Incontra, via Nino Costa 8, alle 18

Lezioni napoleoniche

Sergio Luzzatto presenta il libro di Ernesto Ferraro «Lezioni napoleoniche sulla natura degli uomini, le tecniche del buon governo e l'arte di gestire le sconfitte» (Mondadori).
■ Forum Fncs, via Roma 56, ore 18,30

Fotografia

Il Gruppo Fotografico La Mole invita all'inaugurazione della nuova sede. Mostra collettiva dei soci.
■ Circolo Arci De Amicis, corso Casale 134, ore 21

Tedesco

Il Goethe Institut organizza nuovi corsi rapidi di lingua tedesca a tutti i livelli. Frequenza bisettimanale, dalle 9 alle 12,15 o dalle 17,45 alle 21. Iscrizioni fino al 15 febbraio.
■ Goethe Institut, piazza San Carlo 206, tel. 011 54.38.30

EDIG

DAL VIVO

Oggi al «Magazzino di Gilgamesh» (piazza Moncenisio 13/b, ore 22) serata di bossa nova con i Tijuca.
A «Hiroshima mon Amour» (via Bossoli 83, ore 22) proseguono i concerti di selezione per la rassegna «Emergenza Festival»; domani, invece, «Hiroshima» ospita, per la rassegna «Tecnoteatro», il

concerto-sonorizzazione di Madaski «Mada & Rudis».
Al teatro Monterosa (via Brandizzo 65, ore 21) da stasera a giovedì è in cartellone uno spettacolo di musica popolare con i Musicanti di Riva presso Chieri. Al «Wall Strata» (via Garizio 24/a, ore 22) pianobar con Elisa Devil.
PREVENDITE. Sono

aperte le prevendite al concerto di Giovanni Tommaso (foto), in programma sabato 8 febbraio al Piccolo Regio per la rassegna «Linguaggi Jazz». L'ingresso costa 15 euro (posto numerato) e 12 euro (posto non numerato). L'abbonamento a tutti gli 11 concerti costa 110 euro (anziché 165) ed è possibile farlo anche a



rassegna iniziata. Prevendite senza maggiorazione presso l'Associazione Culturale Centro Jazz Torino, via Pomba 4, tel. 011/88.44.77 dal lunedì al venerdì (ore 14-20), sabato dalle 14 alle 18.
CORSI. Sono aperte le iscrizioni ai corsi trimestrali del Centro Jazz per tutti gli strumenti, a tutti i livelli, tel. 011 88.44.77

LA RASSEGNA ■ ANNA CUCULO

**Canti d'Oriente e Occidente
Un viaggio intorno all'anima**

MARINA LEONARDINI

Richiami filosofici, esoterismo e kermesse psico-emozionali per questo nuovo appuntamento con Aquilegia blu, la rassegna dell'Anna Cuculo Group che, giunta alla XIV edizione, dichiara già nel titolo - «Al confini dell'anima - di voler affrontare senza timori l'indefinito e i massimi sistemi. Il pubblico di fedelissimi non manca di certo alla Cuculo, l'attrice-regista torinese che cammina da anni con successo sul filo della sperimentazione.

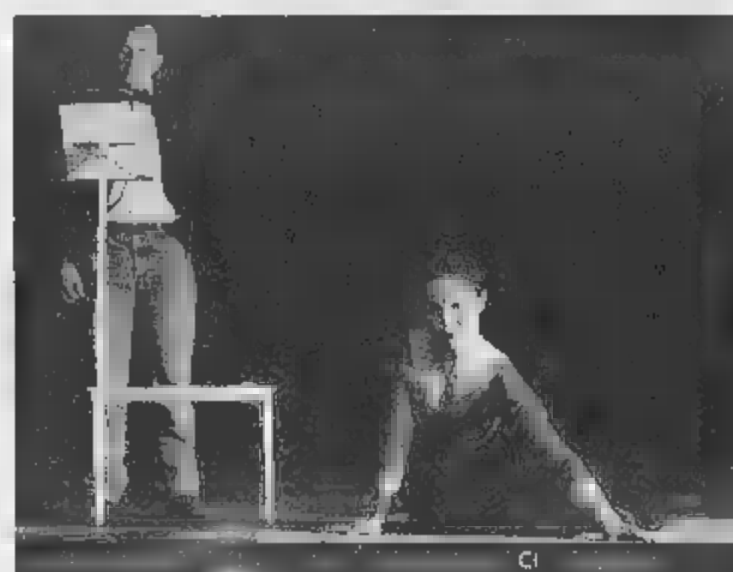
L'intervento programmatico trova forma seguendo il filo rosso del linguaggio scenico: c'è la parola recitata degli spettacoli, quella discussa degli incontri, c'è la voce della follia, il suono della musica, ma soprattutto c'è la suggestione, quella che sempre fa di Aquilegia blu un appuntamento che negli anni rinnova adesioni e può contare su un pubblico appassionato, quest'anno più che mai chiamato al nomadismo.

Sono numerosi e diversificati infatti gli spazi in cui si svolgono gli incontri: si va dall'ufficiale Carignano, al Gobetti, allo Juvvra con puntate al Teatro Monterosa, al Baretto,

all'Espace di via Mantova e al Nunzio di via Rossini.

Una sperimentazione dunque nei luoghi ma anche nelle proposte. Per gli organizzatori infatti, corpo e spirito si ritrovano strettamente a convivere, l'uno come espressione tangibile, movimento, l'altro materia prima della quale il linguaggio trae spunto e vanno portati in entrambi per stanare il pubblico: «Il corpo diventa mezzo espressivo e l'alchimia della parola trasforma i pensieri in immagini da gustare - dicono - per trascorrere una serata che esuli dal vuoto anonimo della ripetitività sia uno stimolo coinvolgente che ci rende attivi e partecipi.

Visto il successo dello spettacolo firmato Gabriele La Forta e andato in scena al Carignano, al risultato del coinvolgimento multisensoriale c'è di che fidarsi e non mancare al prossimo appuntamento è per il 5 febbraio al Teatro Baretto «Canti d'Oriente e d'Occidente». Sufismo, ritmi aulici, cornamuse guerriere accompagneranno il recital-concerto che vede in scena Anna Cuculo insieme a Paolo Severini. Un'occasione scenica che offre lo spunto per un momento di dibattito che, nella stessa serata, vedrà coin-



volti a discutere di contrapposizione-convincente tra il mondo occidentale e quello orientale, padre Orazio Anselmi e Alessandro Meluzzi.

La danza sarà in scena il 26 febbraio al Teatro Gobetti con la Salomé, nel balletto ispirato da Oscar Wilde e coreografato da Loredana Furno, mentre di folia e d'arte si parlerà dal 6 all'8 marzo allo Juvvra, dove andrà in scena «Oscura primavera», la storia di Unica Zurn, la poetessa, pittrice nata a Berlino nel 1916 vista attraverso una lucida pazzia. L'adattamento scenico è di Guido Davico Bonino, mentre regia e suoni sono firmati da Francesco Guazzetti e Matteo Negrin.

Accanto agli spettacoli, numerosi gli incontri culturali

che hanno come comune denominatore il tema del mito femminile. Inizia al Nunzio il 12 Carlo Ostallo a parlare della Grande Madre, mentre il 19 Oscar Baccini analizzerà la donna come strumento di salvaguardia della tradizione e il 7 maggio con Franca Maria Gabriele tra i relatori, si cercherà di portare alla luce quanto esistano radici ancestrali nella modernità femminile.

Aquilegia blu, il fiore che dà il nome all'intera rassegna, sigla anche il concorso che si svolgerà allo Juvvra il 28 e il 29 maggio. Una giuria composta da sole donne valuterà otto brevi spettacoli e sceglierà la vincitrice dei premi alla carriera, alla migliore attrice e alla miglior autrice.

IL REGISTRO

Gli studenti navigano nel disagio

Dopo la poderosa e massiccia campagna di sensibilizzazione sulle nuove tecnologie, la gran parte delle scuole ha dimostrato di recepire il problema acquisendo sensibilità. Così sono fiorite ovunque le aule di informatica e moltiplicati i computer: essi si celebrano trionfalmente l'accesso ad Internet, con linee superveloci.

Addirittura molti istituti sono presenti nel web con propri siti che, nella maggioranza dei casi, sono disegnati la stessa fantasia e creatività già incontrata sui manifesti affissi sui muri cittadini per le campagne pubblicitarie delle scuole. Insomma, a parte rare eccezioni, sono assolutamente depimenti. Ora i computer a scuola ci sono, ma vengono adoperati pochi insegnanti veramente padroni della tecnologia e da quelle materie in grado di sfruttare le applicazioni con una effettiva ricaduta didattica.

Questo per quanto riguarda l'uso; l'abuso è invece diffuso e continuo. Conquistata la postazione con qualche scusa, strappando al prof il permesso di uscire dall'aula, ma capace anche di agire rapidamente, aprendo «finestre» di contrabbando durante la lezione, l'allievo esperto navigatore scarica musica, suoneria per telefonini, sbriagare la posta personale e-mail, chattare, sbirciare i siti più svariati. Si potrebbe stilare una hit parade dei più visitati nella graduatoria: mancherebbero le sorprese. Non tutte piacevoli ed innocenti: il censimento dei preferiti e della cronologia palesa un itinerario in grado di rivelare tutti i più preoccupanti disturbi e disagi giovanili.

Fare restrizioni è possibile, ma queste finiscono per interferire quando effettuano delle ricerche, inibendo e oscurando indirizzi utili. Sicuramente bisogna vigilare, ma soprattutto sarebbe molto meglio prevenire il disagio.

m.lowe@libero.it



RENAULT

www.renault.it



Risparmiate fino a € 2.900*
sull'acquisto di Renault Scenic
e Renault Megane Station Wagon.

Oppure vi offriamo un finanziamento fino a 48 mesi
tasso zero e anticipo zero**.

■ con i nuovi Ecoincentivi Statali,
se avete un'auto da rottamare,
risparmiate sull'acquisto di una nuova Renault.

*Renault Scenic Air 1.4 16v prezzo di listino chiavi in mano €17.390,00 - IVA compresa €18.490,00. Renault Megane Station Wagon Air 1.4 16v prezzo di listino chiavi in mano €15.020,00 - IVA compresa €16.120,00. **Esempi di finanziamento: Renault Scenic Air 1.4 16v prezzo di listino chiavi in mano €17.390,00 - IVA compresa €18.490,00 esclusa; TAEG 0,53%; Renault Megane Station Wagon Air 1.4 16v prezzo di listino chiavi in mano €15.020,00 IVA compresa €16.120,00 esclusa; TAEG 0,62%. Salvo approvazione FinRenault. Le offerte sono cumulabili. Nostre iniziative valide fino al 31/03/2003.

È un'iniziativa dell'Organizzazione vendita Renault:

AUTOVIP Via Botticelli, 86 - Torino - Tel. 011 2680700
Cavallo Via Borgaro, 110 - Torino - Tel. 011 257320

BERRUTO M. ■ C. Via Torino, 99 - Cirié (TO) - Tel. 011 9207329

CF CAR Corso Vercelli, 163 - Ivrea (TO) - Tel. 0125 251899
Stradale Torino, 26 - Pavone Canavese - Ivrea (TO) - Tel. 0125 236511

GRUPPO MARELLO BEBOCAR

GR. MARELLO Via Galluppi, 11 (ang. C.so Unione Sovietica, 91) - Torino - Tel. 011 3180000
C.so Dante, 133 - Torino - Tel. 011 6689840 • C.so Savona, 10 - Moncalieri (TO) - Tel. 011 6407843
Via Chieri, 139 - Carmagnola (TO) - Tel. 011 9721430 • V.le Fasano, 19 - Chieri (TO) - Tel. 011 9472233
■ CAR C.so Francia, 222 - Collegno (TO) - Tel. 011 4054422 • Via Lupo, 94 - Grugliasco (TO) - Tel. 011 7800491

A TEATRO

Grillo a sorpresa e il pazzo Amleto

Sul palco del Colosseo lo spettacolo senza titolo del comico genovese Per il cartellone dello Stabile al Carignano un classico di Shakespeare

SILVIA FRANCA

Grillo, Columbo, e poi Amleto e ancora la versione per ■■■■■ di «Una giornata particolare». Bel cartellone, questa settimana, per gli appassionati di teatro. Tutto a sorpresa, l'appuntamento forse più atteso: quello con Beppe Grillo, al Colosseo da stasera al 5 febbraio. Niente titolo, per ■■■■■ recital che promette di soddisfare i suoi fans: variano temi, spunti, battute e riflessioni ■■■■■ gli ingredienti del Grillo-show restano pressoché invariati di sorta in sorta. E con il consueto spiritaccio irriverente, ■■■■■ gran maestro di polemica e ironia, li rimescola in apparente casualità: ecologismo versus malanni di una società inquinata, beccheraggine politico-amministrativo-giudiziarie, inciuci e truffe più meno legalizzate, fantascienza, pubblicità paradossale e bugiarda. Insomma, piccole indisposizioni e grandi malesseri di un mondo stravolto da imbonitori neanche troppo occulti.

Se al Colosseo si ride riflettendo, all'Alfieri, sempre ridendo, si evade dal quotidiano, accompagnati da Marco Columbo. L'attore, con Francesca Draghetti, è protagonista, da stasera al 9, per la stagione de «Il fiore all'occhiello», di «Funny money», farsa di Ray Conney tradotta da Gian Carlo Bartoli e diretta da Patrick Rossi Gestaldi (scene di Ales-



sandro Chiti, musiche ■■■■■ Bruno Coli). Lo spunto narrativo è una situazione che ■■■■■ sognare i più: un uomo tranquillo, dalla vita quieta e sicura, un giorno trova nella propria valigetta una gran ■■■■■ somma di denaro. Come i soldi siano finiti là, non si ■■■■■ certo è che, per il protagonista, con il gruzzolone arrivano i sogni di una vita diversa ■■■■■ gli inevitabili guai. Si comincia con due poliziotti che indagano, uno all'insaputa dell'altro, e si arriva, tra colpi di scena e risate, sino alle ingerenze della mafia. Ancora per lo Stabile Privato Torino Spettacoli, un appunta-

mento all'Erba, dove da stasera si potrà assistere all'edizione teatrale di una delle più note pellicole di Scola, quella «Giornata particolare» che al cinema ha segnato anche una prova d'attore memorabile per Marcello Mastroianni e Sofia Loren. Patrizia Milani e Carlo Simoni sono invece i protagonisti dell'edizione teatrale, firmata da Scola, Ruggero Maccari e Gigliola Fantoni e diretta da Marco Bernardi. L'incontro tra una casalinga ingenua e un po' frustrata e un ex-annunciatore radiofonico licenziato per sospetta omosessualità, nel giorno in cui



Marco Columbo con «Funny money» all'Alfieri L'Erba mette in scena «Una giornata particolare» tratto dal film di Scola

Roma è mobilitata per l'incontro tra Hitler e Mussolini (il 6 maggio del '38), è anche un modo «per rinfrescare la memoria del nostro Paese e in particolare del tragico periodo che ha preceduto la nascita della Repubblica democratica italiana. Un momento - commenta il regista -, di grandi cambiamenti, come quello che stiamo vivendo adesso».

Stasera al Carignano debutta «Amleto», di Shakespeare, diretto da Federico Tiezzi e prodotto da Compagnia Lombardi-Tiezzi/Emilia Romagna Teatro/Teatro Metastasio Stabile della Toscana. Inse-

rito nel cartellone del Tst, lo spettacolo è interpretato da Dominique Sanda (nel ruolo di Gertrude) e Roberto Trifirò (Amleto), affiancati da Gabriele Benedetti, Marion D'Ambrugo, Stefania Grammi, Massimo Grigò, Ciro Masella, Annibale Pavone, Alessandro Schiavo, Massimo Spezzani, Mario Valgoi e Massimo Verdastro. Un usurpatore senza scrupoli né pietà, uccide ■■■■■ re, ■■■■■ usurpa il trono e ne sposa la vedova. Il figlio del sovrano ucciso, vuole vendicare la morte del padre si finge pazzo per non destare sospetti. La trama dell'«Amleto» riprende uno schema che si ritrova, in racconti e leggende apparsi, nel tempo, a tutte le latitudini. Proprio sulla compresenza di Est e Ovest ■■■■■ mondo, di antico e moderno, di presente e passato, punta Tiezzi, che ha lavorato sul testo stratificando segni e significati, in un'opera «che con ■■■■■ parole del passato ci parla dei dubbi della crisi dell'uomo moderno». Al Barletti da domani, «Canti d'Oriente e d'Occidente», spettacolo-concerto dal poema di Giuseppe Conte, con Anna Cuculo.

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



Suole a carrarmato e mine antiuomo

Gentilissima Stefania, vuol sapere come va? Non proprio bene. Sono una mamma che ogni giorno porta alla scuola materna i ■■■■■ due bimbi. Il mio quartiere è quello ■■■■■ ridosso di ■■■■■ Principe Oddone, ■■■■■ proprio la Crocetta per intenderci. Tutto intorno alla scuola ■■■■■ possono trovare, ■■■■■ lato del marciapiede ma anche nel bel mezzo, escrementi di simpatici cani. In quell'area non ■■■■■ sono negozi, solo insignificanti scuole, così le persone ■■■■■ sentono autorizzate a sporcare impunemente ■■■■■ neanche sognarsi di pulire. Scusa ■■■■■ sfogo, ma questo quartiere sempre di più sta diventando... un gabinetto. Se ho sbagliato rubrica, passa pure la lettera a qualche altra del vostro giornale.

Ornella

Molti contributi sulle cacche di cani, un tema che scuote le coscienze. Da una parte i proprietari che non puliscono, accesi pacifisti a orientamento terzomondista, convinti che la campagna per lo sminamento dell'Afghanistan sia comunque prioritaria; dall'altra i fautori della paletta, più preoccupati per il declino delle grandi ideologie del '900. Ora, va bene inquadrare ogni problema all'interno di prospettive più vaste, ma non bisogna neanche esagerare. Non si vive di soli ideali, ■■■■■ ben sa chiunque abbia figli che portano scarpe da ginnastica con suola a carrarmato e non guardano dove mettono i piedi. Perciò, passeggiatori di cani d'ogni ■■■■■ e quartiere, per favore, usate la paletta.

Dare il peggio

Care donne, invece di lamentarvi quando non avete un fidanzato o questo vi lascia, fatevi esame di ■■■■■: siete sicure di non aver dato il peggio?

Deluso

La felicità ■■■■■ ritorna

Ho passato molti anni della ■■■■■ vita felice accanto alla persona amata. Lasciato dalla donna con cui ho condiviso tutto, dopo un naturale periodo di smarrimento mi sono fatto forza e ho ripreso a frequentare cinema, teatri, bowling. Da soli, non mi dire che tutto ciò ■■■■■ bello. Non ■■■■■ facile ■■■■■ nuove persone, perché hai come un marchio, quello del separato... Mi ■■■■■ convinto che la felicità quando la perdi difficilmente ■■■■■ ritrovi.

Marco

La felicità ritorna

Ho letto la lettera «Vivere ardentemente», ■■■■■ abbraccio idealmente l'amica abbandonata. Conosco quell'angoscia, quello ■■■■■ mento (è vero Stefania, noi donne spesso pensiamo di essere un disastro), la sensazione che la vita non abbia più nulla da riservarci. Ma un mattino ti guardi allo specchio, ti scopri ancora bella e desiderabile, ■■■■■ magari ■■■■■ ■■■■■ già il che ti aspetta.

Carla 62

O magari no, ma quando quel mattino arriva (e arriva) ci si scopre soprattutto ■■■■■ vivi. Il «ma» del separato ■■■■■ esiste (come ti sei cacciato ■■■■■ testa un'idea ■■■■■ bislacca, ■■■■■ Marco?); vero invece che quando siamo «felicamente» accoppiati capita (anche ai maschi, eh?) di dare il peggio.

LE LETTERE VANDANO INVIATE A: come va? - LA ■■■■■ - VIA MARENCO 32, 10126 ■■■■■ SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

Maneggi per maritare una figlia

Una perfetta macchina ■■■■■ comicità. Per cinquant'anni sulle scene di tutto il mondo, Gilberto Govi ha vestito i panni del povero Steva baruffando con la perfida

■■■■■ maligna moglie Giggia in dialoghi assolutamente esilaranti. Un vero monumento del teatro genovese.

Dal 7 febbraio ■■■■■ nuova commedia ogni settimana.

■■■■■ edicola con La Stampa a soli 5,10 Euro più il costo del quotidiano



LA STAMPA



Per informazioni: Numero Verde 800 011 959 ■■■■■ riservata a Torino e provincia

CALCIO A CINQUE: INCREDIBILE EPISODIO DI VIOLENZA A MILANO SUL FINIRE DEL 1° TEMPO DEL MATCH CON IL TONIOLO (SÉRIE B, GIRONO A)

Il portiere del Cesana preso a calci

Uno spettatore lo ha colpito alla tempia: prognosi 15 giorni

Maurizio Introna

Teppismo e violenza arrivano anche nel calcio a cinque. L'episodio capitato sabato scorso a Milano in occasione della partita tra Toniole e Cesana (serie B, girone A) è inqualificabile. Anche se fortunatamente i danni risultano limitati. Protagonista incolpevole e vittima, come vedremo, Alberto Cappelletto, portiere del Cesana.

Tutto è accaduto sul finire del primo tempo con i locali in vantaggio 3-1 (7-1 il risultato finale). Gara nervosa, ma non più di tante altre. In un contrasto fra un giocatore milanese e Damiano Renari (giocatore considerato tra i più corrotti), il primo cade a terra e l'arbitro fischia la fine del tempo. Il portiere di casa non è d'accordo e si lancia verso Renari. Cappelletto interviene per calmare gli animi e per evitare possibili scontri allontana il compagno di squadra. Nel farlo si avvicina alla tribuna.

La sua attenzione si rivolge al campo, quando improvvisamente da uno spettatore alle sue spalle gli arriva un calcio che lo colpisce alla tempia. «È stata una brutta esperienza», racconta Cappelletto, «gioco da 15 anni e in tutto questo tempo sul terreno di gioco ho visto prendere e dare botte, ma tutto finiva lì».

L'estremo della squadra torinese

accusa nausea e vomito, così si rende necessario l'intervento dell'ambulanza, oltre a quello dei Carabinieri che verbalizzano l'aggressione. «Sono stato portato all'ospedale - prosegue il giocatore - dove mi hanno applicato un collare e mi hanno dato 15 giorni di prognosi. Volevano trattenermi, ma visto che ero ospite sull'auto di un compagno di squadra ho preferito firmare la liberatoria e farmi dimettere per tornare a casa».

Il presidente della squadra di casa è subito corso in ospedale per verificare le condizioni di Cappelletto. «Poi mi ha anche telefonato a casa per sapere le mie condizioni, però io vorrei parlare con chi si è comportato in quel modo per decidere se far partire la denuncia o meno. Voglio capire se si è trattato di un momento di follia o se è una persona che merita una punizione».

La società ha chiaramente fatto ricorso e non dovrebbe esserci alcun dubbio sul 2-0 a tavolino. Ma il problema è ben altro. L'autore dell'incredibile gesto pare sia il padre di un giocatore - spiega il tecnico del Cesana, Pier Gotta -, quindi in qualche modo legato alla squadra. Queste cose non devono accadere. Vorrei far riflettere chi ha compiuto quel gesto: se prevale la violenza un domani su quell'ambulanza potrebbe anche finire suo figlio».

SONO CONCLUSE A BARDONECCHIA LE SELEZIONI



700 giovani in gara nel Pinocchio sugli sci

Oltre 700 ragazzi hanno partecipato a Bardonecchia alle selezioni zonali del 21° Pinocchio sugli sci: finali nazionali all'Abetone dal 24 al 26 marzo, e internazionali il 28 e 29 marzo. Questi i vincitori (foto) delle varie categorie. Cuccioli: Martina De Micheli (Pragelato) e Federico Poncet (Sestriere). Baby: Paola Scavenero (Lancia) e Roberto Calvi (Ala di Stura). Baby sprint: Clotilde Zanon (Bardonecchia) e Alberto Canavale (K2). Allievi: Camilla Borsotti (Bardonecchia) e Lawrence Edwards (Samsicario). Ragazzi: Federica Ferrari (Bardonecchia) e Mattia Casse (Sauze).

SNOWBOARD: COPPA DEL MONDO A SAN CANDIDO

Malusà secondo nel boardercross

Domenico Latagliata

Non è stato il primo podio della carriera, ma ha avuto ugualmente il sapore della prima volta. In una stagione a dir poco sfortunata Simone Malusà, 29enne di Chiavenna, è piazzato secondo, dietro il fuoriclasse canadese Jason Jay Anderson, nella prova di Coppa del Mondo di boardercross sulle nevi trentine di San Candido. Quattro giorni dopo il suo compleanno e a un anno dall'ultimo podio in Coppa del Mondo, Malusà si è tornato quindi a sorridere, dimenticando i Mondiali dai quali era uscito con il morale a pezzi a causa di una caduta durante le qualificazioni.

Mica poteva arrendersi, però: del resto, è stato il primo e unico azzurro finora ad avere vinto una gara di Coppa del Mondo di boardercross. Specialità che ai puristi della neve fa venire l'orticaria: sullo stesso tracciato si danno infatti battaglia quattro atleti contemporaneamente, uno di fianco all'altro, sia durante le manche di qualificazione che in finale. Il contatto fisico è ammesso, insomma, e le cadute sono all'ordine del giorno così come lo spettacolo.

«Serve grande concentrazione», racconta lo stesso Malusà, «la sicurezza aumenta gara dopo ga-

ra. La formula, nata con lo snowboard e non copiata da nessuno, il vincente: televisivamente, rende molto di più di una gara normale».

Anche lui, però, ha iniziato lo sci alpino tradizionale: «Ho scoperto la tavola nel '94 e quasi per caso, sul ghiaccio di Des Alpes. Mi sono piano piano specializzato, sono diventato maestro e ho preso anche il Master: le prime gare le ho affrontate un po' per gioco ma poi, con i risultati, è cresciuto l'entusiasmo e tre anni fa sono entrato in Nazionale. Il cross aveva bisogno di specialisti: io non mi sono tirato indietro: mi divertivo, ottengo buoni risultati e giro il mondo».

Prossimamente, il boardercross potrebbe anche diventare disciplina olimpica: a Torino 2006, insomma, Malusà detto Mauser potrebbe non solo giocare in casa ma anche uno degli atleti da battere.

Dopo il podio di San Candido, tanto per gradire e per confermare il suo stato di forma, ha anche vinto a Chies Valmalenco la terza tappa Alci Snowboard Classic, circuito valevole per la Coppa Italia. Oggi e domani, invece, i surfisti saranno di scena in Austria per un'altra tappa di Coppa del Mondo.

TUTTI I RISULTATI

ARCHERY

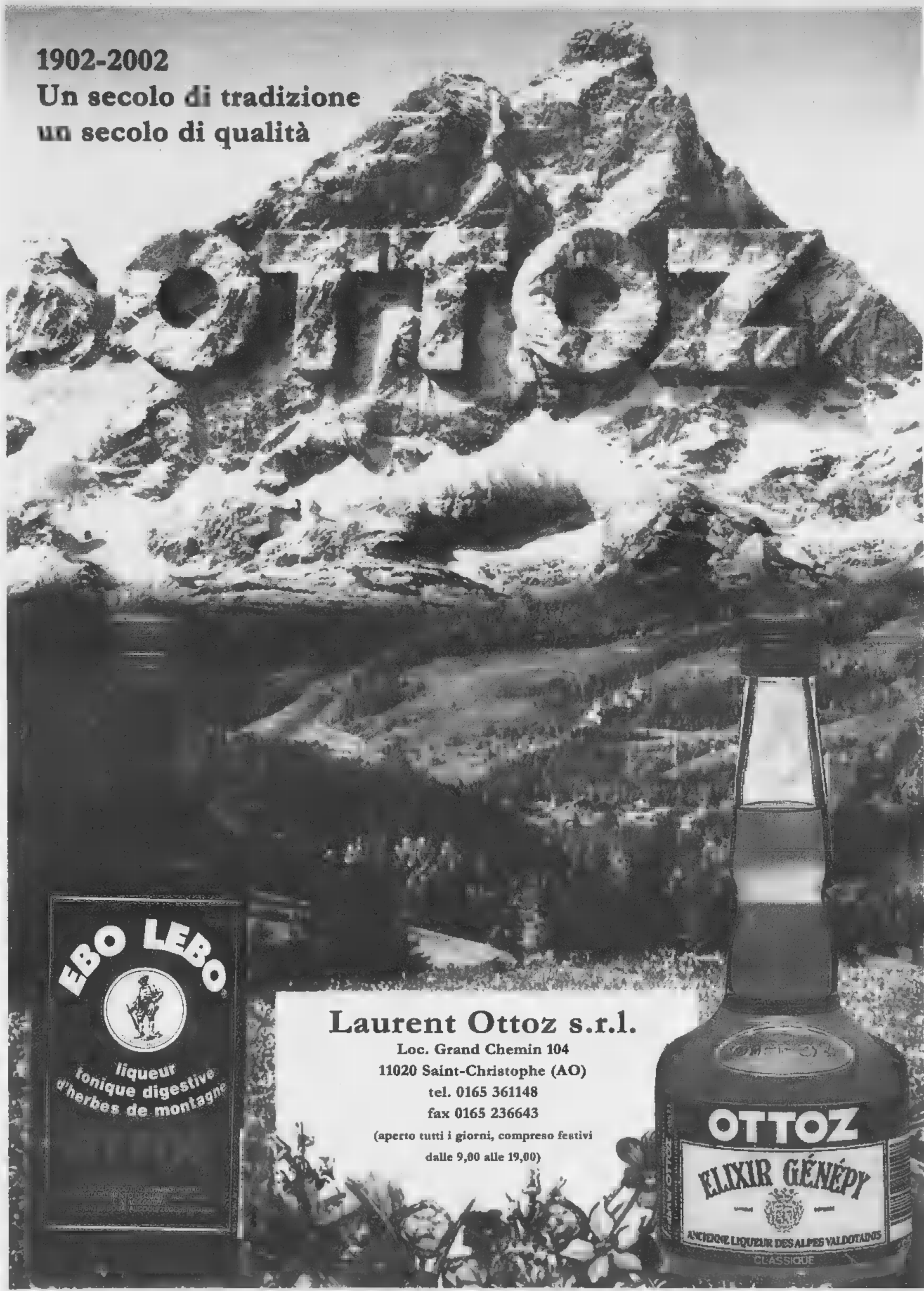
Campionato Italiano, a Prati. Maschile. Senior A. 1. Conte (Tolmezzo); Senior B. 1. Salvadori (Vallidigne); Junior. 1. F. Bocca (Prati); Allievi. 1. M. Bocca (Prati); Veteran. 1. A. Peyrot (Prati); Femminile. Senior A. 1. N. Peyrot (Prati); Senior B. 1. E. Oliver (Vallidigne); Junior. 1. N. Chabod (Vallidigne); Allievi. 1. M. Ghigo (Prati).

ATLETICA

Campionati Italiani Giovanili indoor, ad Ancona. Maschile. 1. Besozzi (Ca. R.) 21'45"; 4. F. Cerutti (Cus To.) non partito (batt. 22'09"); Lungo. 1. F. Cerutti (Cus To.) 7,31; Femminile. Lungo. 1. Borsi (Biacchese) 5,75; 8. C. Mancino (Cus To.) 5,24; Pesa. 1. Coltrani (Osimo) 11,05; 7. E. Bregolin (Al. Sarnano) 10,59; **Campionati Italiani Promesse indoor, ad Ancona. Maschile.** 60. 1. Barone (Cus Ba.) 6'50"; 3. M. Cipolletti (Cus To.) 6'54"; 200. 1. Marsand (Arona) 2'18"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'28"; 800. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'18"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'28"; 1.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'18"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'28"; 5.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 15'57"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 16'07"; 10.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 33'50"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 34'07"; 20.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'11'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'11'10"; 30.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'44'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'44'10"; 40.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'18'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'18'10"; 50.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'55'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'55'10"; 1.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 10'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 10'00'10"; 1.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 14'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 14'00'10"; 2.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 18'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 18'00'10"; 2.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 22'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 22'00'10"; 3.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 26'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 26'00'10"; 3.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 30'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 30'00'10"; 4.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 34'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 34'00'10"; 4.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 38'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 38'00'10"; 5.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 42'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 42'00'10"; 5.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 46'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 46'00'10"; 6.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 50'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 50'00'10"; 6.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 54'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 54'00'10"; 7.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 58'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 58'00'10"; 7.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'02'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'02'00'10"; 8.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'06'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'06'00'10"; 8.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'10'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'10'00'10"; 9.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'14'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'14'00'10"; 9.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'18'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'18'00'10"; 10.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'22'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'22'00'10"; 10.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'26'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'26'00'10"; 11.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'30'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'30'00'10"; 11.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'34'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'34'00'10"; 12.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'38'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'38'00'10"; 12.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'42'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'42'00'10"; 13.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'46'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'46'00'10"; 13.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'50'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'50'00'10"; 14.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'54'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'54'00'10"; 14.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 1'58'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 1'58'00'10"; 15.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'02'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'02'00'10"; 15.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'06'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'06'00'10"; 16.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'10'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'10'00'10"; 16.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'14'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'14'00'10"; 17.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'18'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'18'00'10"; 17.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'22'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'22'00'10"; 18.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'26'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'26'00'10"; 18.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'30'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'30'00'10"; 19.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'34'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'34'00'10"; 19.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'38'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'38'00'10"; 20.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'42'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'42'00'10"; 20.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'46'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'46'00'10"; 21.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'50'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'50'00'10"; 21.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'54'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'54'00'10"; 22.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 2'58'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 2'58'00'10"; 22.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'02'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'02'00'10"; 23.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'06'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'06'00'10"; 23.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'10'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'10'00'10"; 24.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'14'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'14'00'10"; 24.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'18'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'18'00'10"; 25.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'22'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'22'00'10"; 25.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'26'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'26'00'10"; 26.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'30'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'30'00'10"; 26.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'34'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'34'00'10"; 27.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'38'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'38'00'10"; 27.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'42'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'42'00'10"; 28.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'46'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'46'00'10"; 28.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'50'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'50'00'10"; 29.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'54'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'54'00'10"; 29.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 3'58'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 3'58'00'10"; 30.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'02'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'02'00'10"; 30.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'06'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'06'00'10"; 31.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'10'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'10'00'10"; 31.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'14'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'14'00'10"; 32.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'18'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'18'00'10"; 32.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'22'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'22'00'10"; 33.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'26'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'26'00'10"; 33.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'30'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'30'00'10"; 34.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'34'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'34'00'10"; 34.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'38'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'38'00'10"; 35.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'42'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'42'00'10"; 35.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'46'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'46'00'10"; 36.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'50'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'50'00'10"; 36.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'54'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'54'00'10"; 37.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 4'58'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 4'58'00'10"; 37.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'02'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'02'00'10"; 38.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'06'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'06'00'10"; 38.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'10'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'10'00'10"; 39.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'14'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'14'00'10"; 39.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'18'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'18'00'10"; 40.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'22'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'22'00'10"; 40.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'26'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'26'00'10"; 41.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'30'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'30'00'10"; 41.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'34'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'34'00'10"; 42.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'38'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'38'00'10"; 42.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'42'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'42'00'10"; 43.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'46'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'46'00'10"; 43.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'50'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'50'00'10"; 44.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'54'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'54'00'10"; 44.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 5'58'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 5'58'00'10"; 45.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'02'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'02'00'10"; 45.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'06'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'06'00'10"; 46.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'10'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'10'00'10"; 46.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'14'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'14'00'10"; 47.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'18'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'18'00'10"; 47.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'22'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'22'00'10"; 48.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'26'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'26'00'10"; 48.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'30'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'30'00'10"; 49.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'34'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'34'00'10"; 49.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'38'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'38'00'10"; 50.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'42'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'42'00'10"; 50.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'46'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'46'00'10"; 51.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'50'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'50'00'10"; 51.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'54'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'54'00'10"; 52.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 6'58'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 6'58'00'10"; 52.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'02'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'02'00'10"; 53.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'06'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'06'00'10"; 53.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'10'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'10'00'10"; 54.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'14'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'14'00'10"; 54.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'18'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'18'00'10"; 55.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'22'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'22'00'10"; 55.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'26'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'26'00'10"; 56.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'30'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'30'00'10"; 56.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'34'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'34'00'10"; 57.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'38'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'38'00'10"; 57.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'42'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'42'00'10"; 58.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'46'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'46'00'10"; 58.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'50'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'50'00'10"; 59.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'54'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'54'00'10"; 59.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 7'58'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 7'58'00'10"; 60.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'02'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'02'00'10"; 60.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'06'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'06'00'10"; 61.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'10'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'10'00'10"; 61.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'14'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'14'00'10"; 62.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'18'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'18'00'10"; 62.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'22'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'22'00'10"; 63.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'26'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'26'00'10"; 63.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'30'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'30'00'10"; 64.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'34'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'34'00'10"; 64.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'38'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'38'00'10"; 65.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'42'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'42'00'10"; 65.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'46'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'46'00'10"; 66.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'50'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'50'00'10"; 66.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'54'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'54'00'10"; 67.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 8'58'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 8'58'00'10"; 67.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'02'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'02'00'10"; 68.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'06'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'06'00'10"; 68.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'10'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'10'00'10"; 69.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'14'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'14'00'10"; 69.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'18'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'18'00'10"; 70.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'22'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'22'00'10"; 70.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'26'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'26'00'10"; 71.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'30'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'30'00'10"; 71.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'34'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'34'00'10"; 72.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'38'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'38'00'10"; 72.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'42'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'42'00'10"; 73.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'46'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'46'00'10"; 73.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'50'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'50'00'10"; 74.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'54'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'54'00'10"; 74.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 9'58'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 9'58'00'10"; 75.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 10'02'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 10'02'00'10"; 75.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 10'06'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 10'06'00'10"; 76.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 10'10'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 10'10'00'10"; 76.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 10'14'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 10'14'00'10"; 77.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 10'18'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 10'18'00'10"; 77.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 10'22'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 10'22'00'10"; 78.000. 1. Barabegoli (Sestriere) 10'26'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 10'26'00'10"; 78.500. 1. Barabegoli (Sestriere) 10'30'00'00"; 4. M. Cipolletti (Cus To.) 10'3

1902-2002

Un secolo di tradizione
un secolo di qualità



Laurent Ottoz s.r.l.

Loc. Grand Chemin 104

11020 Saint-Christophe (AO)

tel. 0165 361148

fax 0165 236643

(aperto tutti i giorni, compreso festivi

dalle 9,00 alle 19,00)



RITROVI
CLUB 84: c. 11, D'Azeglio 8. Tel. 011.669565: ore 15.30 danze by Rocky & Vassilak. Ore 21 chiuso.
GARDEN: 660933: h. 15-21 ingr. libero spettacolo Tropicana.
LA LUCCICOLA: T. 200097: 21 anni 80-70 prom. Uberti e tutti.
TANGO: Promozionale ore 21.
TROCADERO NIGHT CLUB: via A. Doria 9 - aperto tutte le sere tel. 011.5620966.

GALLERIE ■ MUSEI
ACCADEMIA: Artisti contemporanei
PIRRA - "Una finestra sull'Arte"
ASSOCIAZIONE LIGURE
■ PIEMONTESE - GALLERIE
D'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA
BERMAN: Silvio Brunetto - La poesia della neve.

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA
dal 4 al 6 febbraio

IL MONDO DEGLI ANELLI LE DUE TORRI 13.00* - 13.50* - 15.00 - 16.30 17.20 - 18.30 - 20.15 - 21.00 22.00 - 23.50** - 00.40**	MA CHE COLPA ABBIAMO NOI! 14.50*** - 17.15*** 20.00 - 22.30 - 1.00**
BANDS OF NEW YORK 13.30* - 15.30 - 17.00 18.50 - 20.45 22.10 - 00.15**	MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO 13.10* - 15.20 - 17.30 19.40 - 21.50 - 24.00**
HARRY POTTER 2 13.20* - 16.45*	PROVA ■ PRENDERMI 13.20* - 15.15 - 16.20 18.20 - 19.20 - 21.20 22.20 - 00.30** - 1.15**

VILLAGE
LE FORNACI
LUNEDÌ E MERCOLEDÌ SPETTACOLI A PREZZO RIDOTTO.

NOTIZIE dalle AZIENDE

Mostra professionale sull'impiego del legno nell'edilizia

Febbraio. Strutture, tecnologia e nuovi materiali al centro di 4 giorni di studio ed esposizione. La casa del futuro è il legno. (4/12/2002). Costruire con il legno edifici stabili, duraturi e a basso consumo energetico: su questo tema dal 20 al 23 febbraio 2003 si svilupperà a Fiera di Milano la 10ª edizione della mostra professionale "Legno & Edilizia".

Oltre all'esposizione delle novità di aziende italiane, tedesche, austriache, francesi, gli operatori del settore troveranno numerose iniziative: aggiornamenti tecnici; seminari, la rassegna su "La casa a basso consumo energetico: involucro, impianti, dimostrazioni operative" e una mostra di progetti.

Nell'area dedicata alla "casa a basso consumo energetico" "Legno & Edilizia 2003" proporrà esempi pratici, allestisce sotto la guida dell'arch. Mario Veronesi, per dimostrare come coniugare l'estetica ai nuovi sistemi eco-compatibili. Attraverso un elevato isolamento termico, speciali vetri e schermature, impianti specializzati e facciate ventilate, si ottiene un edificio bello e funzionale, conosciuto in Italia e frutto di 15 anni di studi soprattutto nel Nord Europa.

In altre aree della Mostra sarà possibile assistere alla presentazione di strutture realizzate con materiali tradizionali e innovativi da abbinare alle parti lignee. Una mostra interessante sarà "Cento e dieci tesi sul legno" curata in collaborazione con il Dipartimento di Costruzione dell'Architettura dell'IAUV, che illustrerà le migliori tesi/progetti, sperimentati sul legno, elaborati anche in collaborazione con l'industria settore. Il risparmio energetico costituisce sfida nelle progettazioni edilizie del Duemila. Quindi, proseguendo nella serie tracciata dalla "Casa Passiva" la scorsa edizione, "Legno & Edilizia" organizza tre seminari su "La casa a basso consumo energetico" (giovedì 20 e venerdì 21 febbraio).

I lavori si apriranno giovedì pomeriggio su specifici progetti e tipologie materiali, mentre il giorno seguente si affronterà il tema della struttura, dei serramenti e degli impianti: riscaldamento e ventilazione controllata ad energia solare. Obiettivo è offrire ai professionisti un'immagine globale "sistema edificio" che deve essere visto come un sistema tecnologico e sistemico che danno effetti positivi solo se integrati tra loro.

Altri incontri organizzati da PMT, patrocinio della IAUV - Dipartimento Costruzione e Architettura di Venezia, prevedono interventi di responsabili della categoria, di aziende produttrici e di istituti Universitari e avranno per argomento "Solai di legno e solai misti legno-calcestruzzo" (sabato 22 febbraio) e "Programmare la durabilità: proposte per il libretto di manutenzione delle strutture lignee" (sabato 22 febbraio).

Parlando di solai si presenteranno sperimentazioni sul recente abbinamento legno-calcestruzzo con diversi tipi di connettori per rendere più sicura e duratura queste fondamentali strutture. Riguardo alla durabilità verranno analizzati progetti, esperienze, prodotti tecnologici capaci di garantire strutture in legno quelle caratteristiche che le rendono tra le opere più longeve in assoluto: e si spiegherà come intervenire qualora siano sottoposte a forti stress da acqua stagnante e raggi ultravioletti.

TEATRO STABILE
Stagione in abbonamento 2002/2003
Stagione abbonamento 2002/2003
ore 20.45

AMLETO
di William Shakespeare
regia di FEDERICO TIEZZI
con DOMINIQUE SANDA
ROBERTO TRIFIRÒ
MARIO
MASSIMO

Compagnia Lombardi Tiezzi
Emilia Romagna Teatro Fondazione
Teatro Metastasio Stabile della Toscana
Biglietteria TST tel. 011.5176246 - 011.8159132
www.teatrostabiletorino.it

ALFIERI
da questa sera ore 20.35 e domenica
La Traviata 3 al prezzo

COLUMBO
FRANCESCA DRAGHETTI
con CRISTINA BORGOGNI PIETRO DE SILVA
la
"FUNNY MONEY"
(Tutti pazzi per i soldi)
di Ray Cooney
regia Patrick Rossi Gastaldi

Teatro Erba
da quest'ora ore 21 fino a domenica

UNA GIORNATA PARTICOLARE
di E. Scio, R. Maccari e G. Fantoni
con Patrizia Milani
Carlo Simoni

SCEGLI IL CINEMA
Dove si viaggia su comode poltrone.

IL FILM VINCITORE DI 2 GOLDEN GLOBE
HARRIS SCORSESE - MIGLIOR REGIA
U2 - "THE HANDS THAT BUILT AMERICA" - MIGLIOR CANZONE

LUX - eliseo - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO

MARTIN SCORSESE firma un capolavoro: un'opera entusiasmante... IL SECOLO XIX
«Possente, pomposa, coraggiosa, epico...» L'ESPRESSO

L'AMERICA È NATA NELLE STRADE

LEONARDO DICAPRIO DANIEL DAY-LEWIS CAMERON DIAZ

GANGS OF NEW YORK

regia di MARTIN SCORSESE

TELESTAR
15.30 Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.

TELECOMPOLE
20.00 Tg4; 20.30 Agorà; 22.30 Tg4 informazione regionale; 22.45 Agorà; 23.30 Non solo Evita La Nati; 24.00 Autocasioni.

TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta studio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.

VIDEOGRUPPO
19.30 Videonotizie; 20.00 Euronews; 21.00 Armanach; TN; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autopoi; 24.00 Hot Pants.

PRIMANTENNA
19.30 Primantenna News; 21.00 Primatrac; 22.30 Primantenna News; 22.45 Faccia a faccia.

QUARTA RETE TV
19.30 Tg4 Seral; 20.00 Tg4 News; 20.30 Viva l'Italia, Talk-show; 22.30 Italia in festa; 23.00 Penhouse; 24.00 Le auto della settimana.

TELETIME
13.00 Auto oggi; 15.30 Tg; 19.30 Coming soon; 20.00 Tg; 20.45 Saponi; 21.00 Fan-Tv; 21.30 Specchi; 23.45 Evenig; 0.10 Auto d'oggi.

QUINTA RETE
20.20 A casa con i Webbers, Film; 22.30 Torino magica; 23.15 La natura delle cose, Documentario; 23.45 Autocasioni.

QUADRIFOGLIO ODEON TV
20.35 Liberi Sgarbi quotidiani; 20.45 Funari forever; 22.15 Tina Mite; 23.30 Rondo.

RETE CANAVESE
20.00 Telenovela; 20.30 Cartomania; 21.00 Il condimento; 22.30 Telegiornale.

SESTA RETE
19.35 La classifica Italiana; 20.00 Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia.

G.R.P.
13.45 Avvenimenti; 20.00 Il momento magico di GRP; 20.30 Caro sindaco... il scrive.

RETE 7
20.30 E tg; 20.45 Affari quotidiani; 21.00 Qui studio a voi studio; 22.20 Tg nullo.

INTV
19.00 Socrates, Rubrica; 20.30 Programmi Telepace; 22.45 Auto d'oggi.

TELEBISALPINA
18.45 Pietre vive; 19.15 il Regionale; 20.00 Cartoni animati; 21.00 Tg; 22.00 Sport in video; 22.30 Speciale Teles.

TELESTUDIO
20.00 Cartoni; 20.35 Most Piemont, Varietà; 22.30 Telenews; 0.15 Autocasioni.

VIDEONORD
19.15 Linea alla regia; 20.30 Film; 22.20 Telegiornale-Meteo-Oroscopo; Auto d'oggi.

MOTORI TV
20.00 Autocasioni (diverse); 20.15 Motori TV News; 20.30 Autocasioni; 00.00 Rally News. Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

ASSOCIAZIONI CULTURALI

CULTURE FRANÇAIS Via Poma 23. Tel. 011.515.7511. Cinema: Les villages de Paris. Ore 16 Pari va par. 1965, J. D. Poit, J. Rouch, J. Mostra Yan. 100g aperta all'1/303.

CINE TEATRO BARETTI Via Baretti 11. Tel. 011.655.167. S/1 ore 21 Cani d'Orléans e d'Occidente. spettacolo concerto del di G. Conte. con A. Cuculo e P. Severini, musiche di M. Heggin, msa en espaca di A. Cuculo. Segue convegno sulla religione Oriente e Occidente - due mondi a confronto, con Padre Orazio Anselmi e A. Meluzzi. log. € 6.

IL MUTAMENTO ZONA CASTALIA Via Principe 11/A. Torino. Tel. 011.484.844. Rassegna Una via teatrale 2002-2003. 21-22-23/02 primo studio per Maya. Teatro delle Trasmissioni, prima assoluta. L'Espresso, via Mammia 36/38. Tel. 011.484.844. mutamentocastalia@yahoo.it.

MASSIMO TRE Via Verdi 18. Tel. 011.812.5606. Ore 17 il dottor Matusale (seconda parte); ore 20.30 Varietà; ore 22.30 Ombra sinfonica.

CENTRO VARIA DRAVELL. Via Prati 11, Moncalieri, Chiuso.

ITALIAN TEATRO Piazza Montale. 14 bis, Torino. Tel. 011.484.844. Inaugurazione di Casa Teatro Sociale d'Innovazione con l'Unione in piazza Eugenio Montale 16 - To. Sabato 15/2 alle ore 18 prenotazione obbligatoria.

SANTISIMATO TEATRO Via Ariste 10. Tel. 011.643.038. h 16/2 ore 15.30 e il 17/2 e 18/2 ore 10 presso il T. La per il rassegna "Tanto Teatro Tanto" - To. Sabato 15/2 alle ore 18 del Barone di Munchausen, di R. E. Raspe. Il Cuccino.

TEATRO D'UOMO Via Bagny 10, Torino. Tel. fax 011.521.1570. Comp. Anna Bolens. Stadio in Shakespeare e Beldoni, 26/2 ore 20.45 Teatro Jovanna, via J. 15, Torino. www.annabolens.it.

FM 97.9 MHz
Notiziario (Energy News) 7-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
30' Minuto Sport 7-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
Economia 10-30-18-30.
Viaggio alla radio 11-30.
Spettacolo 14-30.
Pianeta Hi-Tech 17-30.
Spazio Tono 19-30 con Orlando Ferrali.
Primo piano 12.00 (lunedì).
Sindaco in diretta 12.00 (merc.).
Musica & News 7.00-12.00.
Intrattenimento (con B. Meliq) - 15.00.
La StampaNews dal quotidiano.
Non stop music 21.00.

premio grinzane cavouri

MARTINI

IL LIBRO E' SERVITO

Cene letterarie in compagnia di noti scrittori e menu ispirati a capolavori della letteratura

Lunedì 10 febbraio 2003
Terrazza Martini
Pessione ■ Chieri (To)

menu tratto da
KITCHEN
di Banana Yoshimoto
e realizzato dallo chef Roberto Okabe
Ristorante "Mori Jungle Sushi" (Milano)

partecipa la scrittrice **DACIA MARAINI**

Lunedì 24 febbraio 2003
Terrazza Martini
Milano

menu tratto da
RICORDI, RIME e CARTEGGIO
di Michelangelo Buonarroti
■ realizzato dallo chef Enrico Cerea
Ristorante "Da Vittorio" (Bergamo)

partecipa lo scrittore **FILIPPO TUENA**

Lunedì 3 marzo 2003
Terrazza Martini
Pessione di Chieri (To)

menu tratto da
I MORTI
di James Joyce
e realizzato dallo chef Piero Bertinotti
Ristorante "Pinocchio" di Borgomanero (Novara)

partecipa lo scrittore **TIM PARKS**

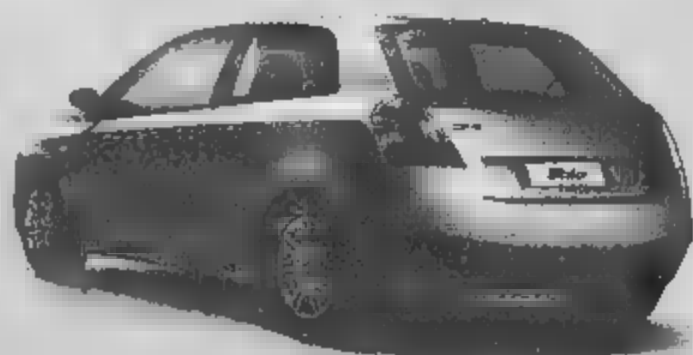
Per informazioni ■ prenotazioni telefonare al numero 011.517.66.74

In collaborazione con La Stampa

Fiat Stilo Multi Wagon. Fuori station wagon, dentro monovolume.



Fiat Stilo e Multi Wagon, 5 porte e 3 porte. Una grande auto, tre modi di viverla.



Con 287 euro al mese
3 anni di garanzia,
3 anni di assistenza e
3 tagliandi di manutenzione.



Adesso la famiglia Fiat Stilo è al completo. Alla 3 porte e alla 5 porte si aggiunge Fiat Stilo Multi Wagon: linee e capacità di carico di una station wagon unite a flessibilità e versatilità tipiche di una monovolume. E scegliendo una Fiat Stilo, con un'innovativa soluzione d'acquisto, avrai inclusi nella quota mensile tre anni di garanzia*, tre anni di assistenza stradale e tre tagliandi di manutenzione. A voi non resterà che godervi la strada: quando si dice un'ottima partenza.

Prova il
JTD
 common rail

*Due anni di garanzia contrattuale e un anno di estensione Top+. Fiat Stilo 1.2 Actual 3 p. prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, da 15.155,52 euro, comprese Top+ 36 mesi con garanzia, assistenza e 3 tagliandi di manutenzione programmata. Esempio di finanziamento (auto più Top+ e 3 tagliandi manutenzione): anticipo 35% da 5.304,43 euro. Finanziamento in 36 mesi, 36 rate da 286,48 euro. TAN 3%. TAEG 4,09%. Spese gestione pratica 150 euro + bolli. Salvo approvazione Sava.



PROVINCIA FLASH



Ieri la neve ha fatto la sua ricomparsa in provincia di Torino

E' ritornata la neve
Problemi per gli automobilisti

■ Tutta la provincia di Torino è ridotta delle zone pedemontane sotto la neve. E' stata disposta la chiusura ai mezzi pesanti, da ieri alle 20, per il passo del Monginevro: in poco meno di due ore sono caduti trenta centimetri di neve. Abbondante precipitazione anche al Traforo del Frejus dove la coltre bianca ha invaso le carreggiate autostradali della Torino-Bardonecchia. Qui anche grazie all'opera dei numerosi mezzi spazzaneve si spargono il valico non ha chiuso ai mezzi pesanti. Vigé comunque l'obbligo delle catene a ■ anche per le autovetture.

Polizia stradale ■ carabinieri raccomandano la massima prudenza ■ tutti coloro che ■ diretti o provengono dalla Francia attraverso i due valichi. La precipitazione è abbondante da 500 metri di quota in Valle Susa e secondo le previsioni dovrebbe intensificarsi nella notte e toccare anche la pianura. Si circola con difficoltà (obbligo di catene a bordo) in tutte le strade di montagna del territorio. Difficile la situazione in Canavese dove da ieri alle 17 la neve ha fatto la sua comparsa da Rivarolo in direzione Valle Orco. A Cuorgnè in poco meno di due ore ne sono caduti ieri sera una decina di centimetri. I disagi crescono salendo nelle valli Orco e Soana. Lungo la statale 460 di Ceresole e la provinciale che conduce a Valprato si circola con catene, il traffico è comunque assicurato di mezzi spazzaneve. Sulla Pedemontana ieri sera le strade non erano ancora ■ pulite e si viaggiava a passo d'uomo. Neve anche nell'eporedese, fino in pianura. I primi fiocchi sono iniziati a cadere ad Ivrea nel tardo pomeriggio, prima mista a pioggia poi, col ■ temperatura, anche la città è stata imbiancata. Sulle colline circostanti e lungo la statale per la Valle d'Aosta si circola lentamente anche se i mezzi spazzaneve si ■ messi in azione fin dall'inizio della nevicate. Anche la Valle di Lanzo è stata colpita dalla precipitazione ■ abbondantemente solo sopra i 500 metri ■ quota. Il traffico scorre regolarmente sulle strade ■ montagna (anche qui mezzi spazzaneve ■ azione) ■ è consigliato l'uso delle catene.

■ **AUTO RUBATA.** Esce dalla concessionaria ■ Torino con la Mercedes GL 500 appena consegnata, scende un istante dalla vettura a salutare un ■ due giovani glielie rubano. E' capitato all'imprenditore torinese Giorgio B., di 49 anni. La macchina è dotata di sistema satellitare, dalla centrale radio di Caserta viene subito individuata che sta viaggiando verso Chivasso e invitato chi è a bordo di fermarsi perché in pochi minuti si sarebbe bloccata. Così i due ladroni hanno fatto, poi si ■ dileguati facendone perdere le tracce. La Mercedes ■ stata ritrovata dalla Polizia alla porta della città e riconsegnata al proprietario.

■ **BALANGERO, INCENDIO.** Ieri pomeriggio un piccolo rogo ha distrutto una porzione ■ tetto della chiesa della Madonna dei Martiri, a Balangero. Le fiamme sono state sedate dalle squadre dei vigili ■ fuoco di Mathi ■ di Torino che hanno raggiunto il tetto con l'autoscala. La prima scintilla si sarebbe sviluppata dal camino dell'abitazione del custode del luogo sacro.

■ **ARRESTO.** Agrom Denali, 21 anni, nato in Albania e domiciliato a Bussolengo in via Traforo è stato arrestato ieri dai carabinieri di Bussolengo. Era colpito da un decreto di espulsione.

■ **PIÙ FILM IN ■** Con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale i carabinieri hanno arrestato un extracomunitario, El Allani Abdel, 27 anni, che sotto ai portici di Pinerolo stava vendendo oltre 110 Cd e dei Dvd riprodotti illegalmente, molti titoli dei film sequestrati ■ recentissimi.

■ **IN C ■** I carabinieri ■ Avigliana durante ■ posto di controllo in corso Laghi hanno fermato una Mercedes con ■ bordo un latitante, Riccardo Sbarsi 66 anni di Cuneo, in seguito alla sentenza del tribunale di Torino, dove scontava una pena di otto mesi per truffa. E' stato condotto al carcere delle Vallette.

■ **CHIVASSO, ■** Nel corso dei controlli contro ■ stragi del sabato sera effettuati dalla Polizia da Chivasso e Torino a San Bernardo d'Ivrea, a Fabio R., 26 anni, di Felletto, che guidava una Opel Tigra, è stata ritirata la patente per guida in stato di ebbrezza. Altre dieci patenti sono state invece ritirate per velocità elevata.

■ **CAVAGNOLO, ■** Nell'abbordare una curva al volante di una Renault 19, in frazione Mogol di Cavagnolo Giuliana B., 57 anni, di Morassengo, ha perso il controllo del mezzo che dopo un volo è finita nella scarpata a lato della strada. Con lei viaggiavano anche Zita B., 79 anni, di Settimo Torinese e Michelino O., 76 anni, ■ Tori ■ ■ stati tutti soc ■ dal 118 e dopo le prime cure condotti all'ospedale di Chivasso.

■ **SAN RAFFAELE, UDC.** Angelo Corrà, sindaco di San Raffaele Cimena, è stato eletto presidente provinciale dell'Udc (Unione Democratici Cristiani) nel corso dell'assemblea che si è tenuta nel Teatro Civico di Chivasso. Alberto Goffi è stato nominato segretario mentre il vice segretario sono Salvatore Agricola ■ Vittorio Sette.

CHIAMONTE: ALLA BASE UNO SCONTRO PER FAR PASSARE DI MANO LA GESTIONE DELLA STAZIONE SCIISTICA

Sciovie del Frais senza corrente

I proprietari non pagano e il Comune taglia i fili

Amedeo Macagno

CHIAMONTE

La bolletta della luce ■ viene pagata, ed il Comune, proprietario della centrale elettrica locale, toglie la corrente agli impianti sciistici della zona. Succede a Chiamonte, la piccola stazione valsesiana anche sede di allenamento per le Olimpiadi di Torino 2006, dove da ieri le cinque sciovie di proprietà della società Impianti di Rialta Pian del Frais sono ferme. E così, in paese non si parla d'altro e la notizia sta facendo il giro dell'intera vallata. Inoltre, cresce ora dopo ora la preoccupazione tra gli operatori turistici del settore, ma anche tra coloro che amano frequentare le piste del Frais, soprattutto i titolari delle tessere skipass stagionali, già sul piede di guerra per avere un immediato rimborso. «Toglierci l'energia elettrica è stato un vero e

proprio atto di forza da parte dell'amministrazione che, visti i nostri debiti, ha intenzione di metter mano sui ■ impianti formando con noi una nuova società dove loro, ente pubblico, pretendono la maggioranza. I professionisti da noi consultati ci hanno detto che questa non la si ottiene contestando il no ■ debito sull'energia elettrica ma in tutt'altro modo ■ sbotta Rosalba Cerruti che insieme a Marco Cerruti gestisce la società proprietaria degli impianti di risalita chiamontini, dove secondo ■ opere concesse ai giochi olimpici invernali di Torino 2006, sono previste ben due nuove ■ moderne seggiovie: una che partirebbe da Chiamonte per portare gli sciatori al ■ del Frais, l'altra che affiancherebbe le sciovie già esistenti per raggiungere le cime più alte della zona.

«Più che un atto di forza, la sospensione da parte nostra dell'ener-

gia elettrica va vista come uno stimolo per sbloccare una situazione che si protrae da troppo tempo. Da parte dell'amministrazione comunale e di quasi tutti gli operatori del territorio, l'unica soluzione per rilanciare la Chiamonte sciistica è quella di formare, anche alla luce dei finanziamenti che arriveranno dalle Olimpiadi del 2006, una società mista pubblico-privata proprio per dare maggiore sviluppo ed una più moderna gestione agli impianti sciistici della zona. Non dimentichiamo che i debiti dell'attuale società degli impianti superano i 30 mila euro solo per l'energia elettrica», spiega il vice sindaco Renzo Pinardi. Ma per la società Impianti di Rialta Pian del Frais c'è ancora molto da discutere. Intanto tale società ha già preparato un anticipo sul debito di circa 9 mila euro da versare subito purché l'amministrazione metta ■ funzione gli impianti alme-

■ alla fine della stagione invernale. Inoltre: «Il Comune dovrebbe tener anche conto del servizio che abbiamo sempre dato agli utenti e di tutti quegli investimenti che abbiamo fatto per produrre questa benedetta neve artificiale, oggi indispensabile anche quando le precipitazioni nevose non mancano. Molta energia elettrica da noi consumata ■ appunto per questo. Avevamo chiesto uno sconto sulla fornitura durante le ore notturne per far funzionare al meglio i cannoni spazzaneve, ma non c'è stato concesso nessuno sconto», continua sconsolata Rosalba Cerruti. Comunque vadano le cose, il desiderio dei chiamontini, primo tra tutti quello dei maestri di sci e degli allenatori, ■ anche di tutti gli altri che operano sulle piste ■ quello di vedere ■ loro stazione ■ turisticamente ■ ■ degli Anni 70.



Preoccupazione tra gli sciatori per il futuro della stazione del Frais

MONCALIERI: ACCUSE DI AN ALLA MAGGIORANZA

«Sbagliato il concorso per i vigili urbani»

MONCALIERI

«Tempo ■ denaro sprecati per colpa di ■ concorso sbagliato. Per i consiglieri di An la selezione pubblica, indetta nei mesi scorsi dal comune di Moncalieri per reclutare tre nuovi agenti di polizia municipale, è stata un ■ fiasco». Le reclute sono state selezionate tra 61 candidati, al termine di due prove scritte e un colloquio finale di idoneità. Ma solo uno degli aspiranti civiche ha deciso di accettare l'incarico: salvo ripensamenti, parteciperà al corso di formazione regionale e tra qualche settimana diventerà un agente ■ tutti gli effetti. E gli altri due? «Uno ■ preso servizio nel ■ Carmagnola, dove risiede; l'altro ha deciso di continuare la professione che svolgeva in precedenza», ha spiegato durante l'ultimo consiglio comunale il sindaco Lorenzo Bonardi, leggendo la nota firmata dal comandante della polizia municipale, Corrado Mariotto.

«Tanta fatica per nulla: il concorso è stato strutturato in modo sbagliato e adesso ne paghiamo le conseguenze, gettando in fumo i

soldi dei cittadini», ribatte Beppe Osella, ■ di An. I tre nuovi agenti avrebbero dovuto compensare la carenza di organico, riportando in pareggio la bilancia dei trasferimenti del 2002: sei partenze contro tre arrivi. Ma il concorso ■ tanto atteso ha tradito le aspettative. «In compenso», aggiunge Osella, ■ invece di badare alla sostanza ci si perde nelle formalità, come ■ direttiva impartita dall'amministrazione comunale per regolamentare il comportamento del personale in divisa: il saluto militare al sindaco, agli assessori e consiglieri comunali. Una polemica che riapre la questione della sicurezza: «Invece di potenziare i controlli nelle borgate e nelle zone isolate della città, qui si pensa solo a migliorare l'immagine». Per quanto riguarda il concorso «fallito», il comune cercherà di correre ai ripari. «Sembra ■ poter affermare - dicono a Palazzo Civico -, ■ la finanziaria appena varata consenta alla pubblica amministrazione, che ■ rispettato il Patto di stabilità, di poter assumere nuovo personale nei Corpi di polizia municipale. Salvo altri errori. ■ pag. 1

INDAGINE DI GUARINIELLO, IL RESPONSABILE DELLA DITTA VIENE ACCUSATO DI FRODE IN COMMERCIO

Le arance «calabresi» erano spagnole

Sequestrati 9 mila chili di agrumi a un grossista di Rivoli

CONTRO GLI SCARICATORI ABUSIVI

Blitz della polizia il Caat

■ GRUGLIASCO. Blitz degli agenti del commissariato ■ Rivoli al Centro Agroalimentare. Dopo diverse segnalazioni sulla presenza ■ scaricatori abusivi all'interno del Caat, i poliziotti hanno deciso un'azione di forza. La ■ scorsa, sei volanti si sono appostate all'ingresso ■ strada del Portone a Grugliasco in attesa dell'arrivo dei lavoratori extracomunitari. Verso mezzanotte da un autobus di linea, proveniente da Torino, gli agenti ■ hanno visti scendere a decine. «Quando li abbiamo contattati ■ 110» ammette il vicequestore Alessandra Faranda. I poliziotti, hanno subito contestato al titolare dell'azienda il fatto di aver violato le norme sul trasporto di persone. ■ sono passati ad identificare tutti gli extracomunitari ■ varie nazionalità. ■ questi, però, solo due egiziani non erano in regola: Khalid el Makawy, 28 anni, e Afifi Abdel Modagaly, ■ 25. I due sono ■ arrestati perché non avevano ottemperato all'ordinanza del questore e ■ giorni verranno estradati. Per altri 15, invece, solo una nottata in ■ perché erano stati trovati sprovvisti dei documenti.

di verrebbero venduti come primizie.

I controlli sono stati effettuati dall'ufficio torinese dell'Ispezzione centrale repressione frodi, nell'ambito di una indagine ■ largo raggio sulle importazioni irregolari di alimenti che

riguarda anche altre regioni del Nord. A metà gennaio gli ispettori del nucleo antifrode ■ trovarono la ditta di Rivoli. Trovarono una bolla di accompagnamento in base alla quale la «Agrofrutta» aveva acquistato ■ mila chili di clementine

(contenute in 3 m³ cassette) da una ditta di Pizzo. Gli investigatori però non si sono accontentati e hanno voluto controllare la documentazione presso la società calabrese. E lì è venuto fuori che da Pizzo erano state inviate due partite, una di 4 mila chili e l'altra di 3 mila e ottocento chili, di arance alla società di Rivoli. Da dove erano arrivate le altre arance, quelle cassette che mancavano per arrivare ai 20 mila chili indicati nella bolla? Esaminando le cassette gli ispettori sono risaliti alla Spagna. Ma c'è dell'altro. Le arance sequestrate hanno quasi tutte ancora le foglie e una legge vieta in modo tassativo di importare agrumi con foglie perché rischiano di trasmettere un fitopatogeno sviluppato particolarmente in Spagna e pericoloso per le nostre colture. Il magistrato ha disposto ■ anche un'analisi proprio sulle foglie e potrebbe contestare anche un altro reato, che riguarda in particolare la diffusione di malattie pericolose per l'agricoltura.

SORGHERA A MONTANARO

Erogato ■ all'impianto di raccolta rifiuti

MONTANARO. L'assessorato all'Industria della Regione ha concesso un contributo di 436.759 mila euro al consorzio Aisa di Chivasso, per la realizzazione nella campagna di Montanaro di una stazione di conferimento dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata voluta dal sindaco Riccardo Massa. L'impianto, costo complessivo 545.949 mila ■ sorgerà in Regione Ronchi ■ una superficie di duemila metri quadrati, sarà recintato, custodito, aperto con orari stabiliti e gestito dal ■ Aisa. Teleprogettato ■ stato redatto nell'ottica dei criteri sulla raccolta differenziata indicati dalla Regione. Nell'impianto verranno conferiti tutti i materiali recuperabili non rintracciati nella normale rete di raccolta differenziata da parte del consorzio Aisa. Adesso, ottenuto il finanziamento pari all'80 per cento dell'importo dell'opera, si procederà alla stesura del progetto esecutivo poi si passerà all'appalto dei lavori.

CHIESTO DALLA DITTA

La ■ crisi ■ Poirino

POIRINO. Un altro giro di vite alla Denso di Poirino dove si profila ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 250 lavoratori, tra impiegati e indiretti, 100 tra impiegati e indiretti, 150 operai, a partire da marzo. L'azienda del gruppo Toyota, che produce climatizzatori per auto, ha dichiarato lo stato di crisi. Per i 1200 dipendenti della Denso, una delle maggiori aziende della zona, tira una brutta aria e la crisi del settore dell'auto si fa sentire. L'azienda ha denunciato una riduzione del ■ per cento del fatturato rispetto alle previsioni originarie che ha imposto interventi strutturali. Pion e Fim in un comunicato congiunto hanno chiesto la rotazione a turno dei cassaintegrati ■ un confronto sul piano industriale.

E' STATO UCCISO

Cinghiale investito sulle colline del Chivassese

SAN SEBASTIANO PO. Continua l'invasione di cinghiali sulla collina chivassese. Ne sa qualcosa un automobilista, rimasto sconosciuto, che domenica sera sulla statale 590 della Valle Cerrina presso la curva ■ Delfino, a San Sebastiano Po, ne ha trovato ■ che attraversava la strada, del peso ■ oltre 30 chilogrammi, spaccando gli e le gambe posteriori. L'animale è rimasto immobile accanto al ciglio della strada, rinvenuto da ■ pattuglia dei carabinieri di Chivasso in seguito ad una telefonata anonima. I militari hanno pure rinvenuto sull'asfalto una frenata lunga oltre venti metri dell'auto investitrice. E' intervenuto il responsabile delle guardie della Provincia del settore Flora e Fauna, Giuseppe Bauma, al quale è toccato il compito di abbattere il cinghiale ferito. ■ scorsa settimana sempre le guardie della Provincia hanno abbattuto, per motivi di sicurezza, sei grossi cinghiali sulle colline di Brusasco.

A CARIGNANO

Insegue ■ minaccia con la serra un automobilista

CARIGNANO. Era fermo in mezzo alla strada, impegnato a contrattare il prezzo ■ prostituta, sulla provinciale tra Carignano e Saluzzo, intralciando il traffico. Rimpoverito bruscamente ■ un automobilista ha perso la testa: ha ingranato la marcia, raggiunto lo sconosciuto e lo ha minacciato con una ■ «Faccio quello che voglio, stai attento a te», ha urlato. L'automobilista, terrorizzato, il fuggito e ha chiamato i carabinieri. I militari non hanno dovuto faticare per trovare quel cliente: l'uomo si era appostato con la prostituta in una stradina di campagna, lungo la provinciale per Saluzzo. La donna è fuggita mentre lui ■ bloccato e accompagnato in caserma per gli accertamenti. Ma di fronte all'ingresso si ■ ribellato e ha aggredito i carabinieri. L'uomo, R. M. 53 anni, agricoltore cuneese, è stato arrestato per minacce e violenza.

VICINO A FIANO

Si ■ in ■ guard rail ■ direttissima

FIANO. Ha rischiato di ammazzare il fratello tamponandolo con la sua auto. E' successo domenica pomeriggio vicino alle 15.30 sulla direttrice de La Mandria, all'altezza del primo svincolo per il comune di Fiano. Per cause che stanno cercando di accertare proprio i carabinieri di Fiano la Volkswagen Golf guidata da Gianfranco Salvatore, 38 anni, di Collegno, ■ scontrata ■ in Lancia Delta condotta ■ fratello Gino di 42 anni, residente a Venaria. Entrambe le macchine provenivano da Lanzo e per questo è abbastanza strana ■ dinamica dell'incidente. La peggio ce l'ha avuta Gino Salvatore che si è schiantato contro il guard rail ed è finito ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale civile di Cirié. Le sue condizioni per fortuna non sono gravi. Il lato passeggero della macchina è andato completamente distrutto perché il guard rail ha sfondato il parabrezza infliggendo nell'abitacolo. Il traffico sulla «Mandria» è rimasto bloccato per circa un'ora.

EVITERANNO DISAGI LUNGO LA DIRETTISSIMA

Primi pannelli antirumore sulla strada della Mandria

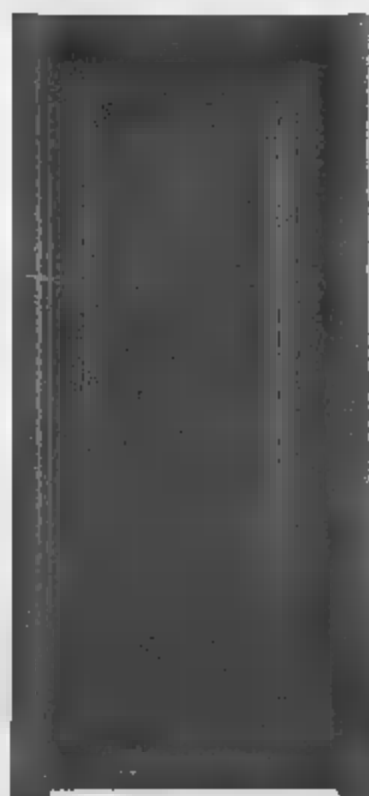
ROBASSOMERO

La Provincia ha cominciato a mettere ■ BITE sordine al rumore provocato dal traffico che scorre sulla strada provinciale numero 1, meglio conosciuta come la «direttissima della Mandria». Dopo anni di proteste da parte dei residenti che si affacciano sul rettilineo giorni fa è stato piazzato a Robassomero, in via Lanzo 10, il primo pannello fonoassorbente che attutirà il rombo dei motori dei quasi 50 mila mezzi che ogni giorno percorrono l'arteria. «E' meno male, abbiamo sacrificato un po' di luce guadagnando un po' ■ tranquillità ■ spiega la famiglia di Giacinto Barrera che adesso vive nascosto da una parete di tavole in legno alta qualche metro che separano porte ■ finestre ■ rettilineo di asfalto. La differenza si sente eccome, soprattutto durante la notte quando ci sembra che camion e auto ci

attraversassero la camera da letto, ora va un po' meglio». Lungo la Mandria l'allarme decibel, lanciato già anni fa dall'Arpa, è ancora più preoccupante perché il frastuono delle marmitte viene riflesso sulle abitazioni dalle pietre ■ dal cemento del muro di recinzione del parco. ■ lavori in complesso ■ costati circa ■ mila euro - spiega l'ingegner Claudio Raiteri che insieme al collega Luigi Spina ha redatto lo studio per abbattere l'inquinamento acustico. Questo ■ un intervento pilota, ma combinato con l'azione dell'asfalto fonoassorbente, rimane uno dei rimedi più efficaci per diminuire il rumore. Nello studio redatto dalla Provincia sono evidenziati almeno cinque o sei punti critici, dove ■ traffico scorre a ridosso delle ■ anche se adesso i tecnici vogliono capire se con l'impiego dei pannelli fonoassorbenti il rumore verrà abbattuto in maniera consistente. (g. g.)

Design: BCS
Model: Elisa Vamp

La calda atmosfera della casa



BALTIMORA Collezione lisi tuttolegno
Modello 2011 piena noce nazionale

OLTREPASSA I CONFINI DELL'IMMAGINAZIONE,
INCONTRA I TUOI SOGNI,
LIBERA LA TUA MENTE ALLA RICERCA DELL'ESSENZA,
VIVI ALL'INTENSITÀ DI UN TAMBURÒ BATTENTE.
MA QUANDO AVRAI VOGLIA DI CASA TORNERAI DA ME.


BERTOLOTTO
PORTE

Tel. +39.0172.912.811
Fax +39.0172.912.800
www.bertolottoporte.com
staff@bertolottoporte.com

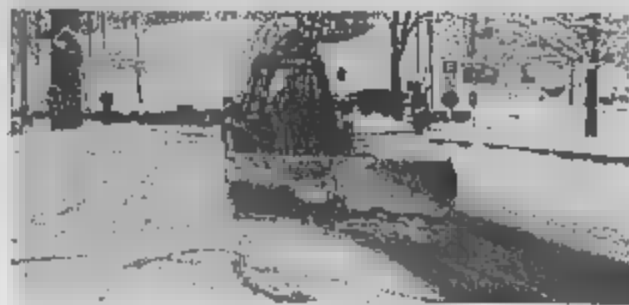
Servizio
Consejo
Numero verde
800-034392

Dal lunedì al venerdì
ore 9.00 alle ore 12.00
Dalla ore 14.00 alle ore 18.00

**Punt
verde**

- Crocera di Barge
- Torre S. Giorgio
- Torino
- Borgo San Dalmazzo

NELLE LOCALITÀ DI



Ieri la neve ha fatto la sua comparsa in provincia di Torino

Neve nel Canavese
Disagi sulle strade

Tutta la provincia di Torino a ridosso delle zone pedemontane sotto la neve nonostante le previsioni relegano le precipitazioni a quote superiori. Da ieri nevicata abbondantemente fino al livello della pianura, nell'Eporediese. Intanto è disposta la chiusura ai mezzi pesanti, da ieri alle 20, per il passo del Monginevro: in poco meno di due ore sono caduti trenta centimetri di neve. La precipitazione è abbondante dai metri di quota Valle Susa secondo le previsioni

dovrebbe intensificarsi nella notte e toccare anche la pianura. Si circola con difficoltà (obbligo a bordo) in tutte le strade di montagna territorio. Difficile la situazione in Canavese dove da ieri alle 17 la neve ha fatto la comparsa da Rivarolo in direzione Valle Orco. A Cuorgnè in poco meno di due ore ne sono caduti ieri una decina centimetri. I disagi salendo nelle valli Orco e Soana. Lungo la statale 460 Ceresole e la provinciale che conduce a Valprato circola con catene, il traffico è comunque assicurato di mezzi spalanéve. Sulla Pedemontana ieri le strade non erano ancora state pulite

viaggiava a passo d'uomo. Neve anche nell'Eporediese, fino in pianura. I primi fiocchi sono iniziati a cadere Iviere nel tardo pomeriggio, prima mista a pioggia poi, col calare della temperatura, anche la città è stata imbiancata. Sulle colline circostanti e lungo la statale per la Valle d'Aosta circola lentamente anche se i mezzi spalanéve si sono messi in azione fin dall'inizio della nevicata. Anche Valle di Lanzo è stata colpita dalla precipitazione ma nevicata abbondantemente solo sopra i 500 metri di quota. Il traffico scorre regolarmente sulle strade di montagna (anche qui mezzi spalanéve in azione) ed è consigliato l'uso delle catene.

IN BREVE

Due pistole (una calibro 7,65 e una riproduzione di una calibro 44), relativi caricatori, sono state scoperte da un passante domenica mattina sul fondo del Naviglio di Ivrea, attualmente in secca, nel tratto di fronte al cimitero. Le armi sono recuperate dagli agenti del commissariato, che stanno indagando per scoprirne la provenienza. Non è da escludere, al momento, che la 7,65 possa essere stata usata in uno dei delitti avvenuti negli ultimi anni a Ivrea.

Una donna di 57 anni, A.S., è stata rapinata domenica poco dopo mezzogiorno Valperga, nei pressi del supermercato. Stava camminando, quando è stata avvicinata da un'auto colore grigio con due giovani a bordo. Uno dei due rapinatori le ha strappato la borsa, contenente i documenti e circa 80 euro.

CUORGNE', INDUSTRIALI. E' aperto, per tutto il mese di febbraio, l'ufficio dell'Associazione Industriale Canavese di Cuorgnè. Lo sportello è in via Ivrea 17 e segue questo calendario: ogni giovedì dalle 14 alle 18, attivi i servizi su economia, sindacale, ecologia e sicurezza sul lavoro.

CASTELLAMONTE, DISAGI. Disagi a Castellamonte per guasto alle tubature dell'acqua che ha causato il mancato rifornimento per due giorni. Parte della popolazione che vive nel concentrico si è dovuta arrangiare con mezzi di fortuna. La rottura sarebbe stata individuata lungo le tubature della rete idrica consortile proveniente dall'alta Valle Sacra.

Si sono svolti ieri i funerali di Ermanno Rolando, primo gestore del Rifugio Jervis, sotto Levanne, dal 1946 al 1956. Rolando aveva 78 anni ed era morto lo scorso venerdì al Mauriziano.

IVREA, OSPEDALE. I gruppi Margherita, Ds e SdI Consiglio regionale hanno presentato emendamento per il finanziamento alla costruzione del nuovo ospedale del Canavese, in modo da integrare il contributo nazionale che risulterebbe insufficiente alla copertura dei costi. «I nuovi ospedali», dice Antonio Saitta, della Margherita, «si possono costruire soltanto stanziando adeguati fondi nel bilancio regionale in corso di approvazione».

SALASSA, RIFIUTI. Arriverà a giorni anche Comuni di Salassa e Oleggio raccolta differenziata effettuata dall'Asa che da anni ha avviato il progetto Cartesio (per la raccolta della carta) nei centri più importanti del suo territorio. A tutte le famiglie che riceveranno il kit sarà fornito il calendario dei passaggi di raccolta quindicinale. Intanto dall'Asa affermano che il progetto Cartesio funziona: «A Rivarolo, solo per quanto riguarda il cartone, lo scorso mese abbiamo raccolto 14 mila chili: nei 12 mesi del 2002 la cifra era stata di 7 mila e chili».

CHIVASSO. Nel corso dei controlli contro le streghe del sabato sera effettuati dalla Polizia di Chivasso e Torino a San Bernardo d'Ivrea, a Fabio R., 26 anni, di Feletto, che guidava una Opel Tigra, è stata ritirata la patente per guida in stato ebrezza. Altre dieci patenti sono state invece ritirate per velocità elevata.

IVREA: GLI ORGANIZZATORI CERCANO RINFORZI PER SORVEGLIARE LE SFILATE LE BATTAGLIE DELLE ARANCE

Parte la volata del Carnevale

Primo problema, quello dell'ordine pubblico

Revello

Potrebbe arrivare dal volontariato dei paesi della cintura indispensabile collaborazione per gestire l'ordine pubblico carnevale di Ivrea, in particolare per la sfilata del sabato sera. Diversi gruppi di protezione civile e squadre Aib (Anti incendi boschivi) sono stati contattati dal Consorzio organizzatore, alla disperata ricerca uomini in grado di tenere a bada le decine di migliaia di persone che affollano il Lungodora per vedere il corteo di personaggi aranceri e, soprattutto, per lo spettacolo pirotecnico. Domani, o al più tardi giovedì, la situazione dovrebbe essere definita. E' certo, comunque, che una decisione dovrà

presa. La degenerazione che negli ultimi anni ha caratterizzato la sfilata del sabato triconsciuta da più parti, peraltro che mai nessuno abbia avuto il coraggio di apportare correttivi efficaci aveva già indotto gli organizzatori a ripristinare il transennamento del Lungodora, consentendo il passaggio del corteo. Ma i problemi emersi l'anno scorso, quando migliaia di persone erano rimaste pericolosamente intrappolate su un unico lato della strada via di fuga, ha riportato l'attenzione sull'ordine pubblico. L'ipotesi iniziale di utilizzare gli stessi aranceri a guardia delle transenne, ovviamente con l'indispensabile ausilio di poliziotti a presidiare i varchi, sembra scartata. «Servo-

no un centinaio di persone», spiegano gli organizzatori, «e le squadre erano in difficoltà a fornire tutti questi volontari. Senza dimenticare che chi svolge questo incarico deve comunque avere un'adeguata preparazione». Ecco quindi la decisione di rivolgersi a chi, nei paesi della cintura, già svolge abitualmente questo compito. Alcuni gruppi hanno già dato la propria disponibilità, anche se i ranghi non saranno completi e potrebbero essere necessario reclutare altre forze. L'operazione non è priva di rischi: le stesse squadre di protezione civile, infatti, potrebbero essere costrette per una qualche emergenza (incendi o altro) a disertare l'appuntamento la manifestazione eporediese,

creando non poche difficoltà. Se la presenza delle transenne comporta un adeguato controllo, infatti, farne a meno significherebbe dover intervenire sulla struttura stessa della sfilata, con limitazioni non indifferenti. La sfilata del sabato sera, comunque, non è l'unico momento al vaglio per quanto riguarda l'ordine pubblico. Anche quest'anno verrà emanata l'ordinanza per vietare la vendita di bevande in contenitori vetro. Si sta inoltre valutando un provvedimento destinato a far discutere: l'istituzione del «senso unico» nelle vie del centro per i pedoni, con la speranza di risolvere gli intasamenti soprattutto nelle zone della battaglia



Il Carnevale Ivrea deve risolvere il problema dell'ordine pubblico

D & QUANDO

Inizierà giovedì, negli spazi di Villa San Giuseppe a Rivarolo, il laboratorio, in tre incontri, di lettura ad alta voce condotto da Eva Gormiero. Organizza la cooperativa «Andirivieni», che nell'ambito di un più ampio percorso formativo propone anche laboratori di teatralità - nove incontri, incontri condotti da Laura Casano, che si terranno a Bosconero a partire dal 10 marzo -, di giocoleria di primo livello (inizio 10 marzo) e giocoleria di secondo livello (inizio 28 aprile) - cinque incontri ciascuno, a Villa San Giuseppe -. Per informazioni e iscrizioni: 333.9748289 o 333.9743824.

FILM. Riprende, all'Ambra Valperga, la rassegna «Dai Città al Cinema», la sezione dedicata ai giovani: alle 21.15 viene proiettato il film «Bowling a Columbine». Il Cineclub di Ivrea, alla sala «La Serra» di corso Botta, ha invece in cartellone «Acqua tiepida sotto un ponte rosso»: spettacoli alle 15, 17.10, 19.20 e 21.30.

SCUOLA E TEATRO. Tra le iniziative collegate al «Progetto Residenza multidisciplinare di Ivrea e del Canavese» dell'eporediese Teatro Giacosa, c'è anche un «Progetto Scuola», per il quale è stato realizzato il lavoro «Odissea (da Ulisse a Guerre Stellari)»: la seconda parte viene presentata oggi alle 10.30. Protagonista è Francesca Brizzolara, progetto interventi di Giulio Guidorizzi, regia Tommaso Massimo Rottella.

LEZIONI. L'Università delle Tre Età di Castellamonte, propone, alle 15.30, una lezione dedicata alla analisi del linguaggio cinematografico, e nello specifico a «Tempi Moderni» di Charles Chaplin. Doppio appuntamento ad Agliè: alle 17 tecniche di disegno, alle 17.30 inglese primo corso.

SPILLE D'ORO. La commissione manifestazioni delle Spille d'Oro Olivetti propone, domenica 23 febbraio, gita a Viareggio, in occasione della sfilata del Carnevale. Le adesioni si raccolgono domani, dalle 9 alle 12, in segreteria (via Montanaro 1 a Ivrea).

PITTURA. Inizierà venerdì 14 febbraio un corso di pittura in dieci lezioni promosso dall'associazione «Arteinsieme». Gli incontri si terranno, nella sede del plurisecolo di via Modesto Panelli a Strambino, il venerdì sera con inizio alle 20.30. Per informazioni e adesioni rivolgersi in sede il mercoledì dalle 15.30 alle 17.30 e giovedì 20.30 alle 22.30, telefonare allo 0125.637402 o 347.8736970, o inviare un'e-mail all'indirizzo gronghetto@tiscali-net.it.

SALESIANI. Raduno a Rivarolo, sabato 8 febbraio, per gli ex allievi salesiani provenienti da diversi istituti e oratori della provincia di Torino. Si inizierà la messa alle 17.30 in San Michele, cui farà seguito un rinfresco nel vicino oratorio. Alle 20 la cena, nei locali della Pro loco di frazione Obiano. Il costo del convivio è 18 euro: prenotazioni entro oggi allo 0124.27691.

MUSICA. Settima edizione per il «Canavese in musica», organizzato quest'anno «in solitaria» dall'Hopstore Pub di via Lago Michele. Il tema prescelto è «Alta tensione». Possono partecipare musicisti massimo trentacinquenni; chi fosse interessato deve far pervenire i propri dati, entro il 10 maggio 2003, al pub. Alla gara musicale è abbinato un concorso grafico (elaborati da consegnare entro il giugno), sul medesimo tema. Il gruppo vincitore potrà incidere un cd, cui copertina riprodurrà il lavoro primo classificato nel concorso grafico. La partecipazione è gratuita.

STAGE. Nei giorni 8 e 9 febbraio, al centro danza e teatro «Arabesque» di piazza del Teatro 6 a Ivrea, si terrà uno stage di improvvisazione teatrale, della durata di 10 ore, a cura di Silvio Fraternali. Per informazioni: 0125.43635, 0125.234202, o 347.6908599.

LUDOTECA. Domani si chiuderanno le iscrizioni al ciclo di corsi e laboratori della Ludoteca di Villa Girelli a Ivrea. Alcuni posti sono ancora disponibili nei corsi: «Io ero l'albero e tu il cavallo», laboratorio di espressione teatrale per bambini dagli 8 ai 10 anni - 12 incontri di un'ora e mezza ciascuno, ogni venerdì dalle 17.30 alle 19.30 - e «Sporchiamoci le mani», laboratorio attività artistico-espressive mirate a suscitare la creatività dei bambini tra i 3 e i 5 anni. Le iscrizioni sono aperte anche per il corso di yoga, di cinema e di inglese. Per informazioni e adesioni rivolgersi, dalle 14 alle 19, allo 0125.49184.



Rivarolo ricorda Don Bosco

IL PUNTO DI ATTRITO CON L'AZIENDA RIGUARDA I TRASFERIMENTI DEGLI OPERAI ESUBERO NEL CANAVESE

Sparone, in stallo le trattative all'Itca

I sindacati minacciano un blocco totale della fabbrica

Giampiero Maggio

Annunciano il blocco totale della fabbrica dopo che la trattativa con l'azienda, durante l'ultimo incontro della settimana scorsa, ha subito un brusco stop. Una parte dei sindacati, la Fiom Cgil, promette manifestazioni, picchetti e per un giorno, forse due, l'interruzione della produzione. Più caute, invece, Fim Cisl e Uil Uilm. Sale inaspettatamente, allora, il livello della tensione dopo i segnali positivi delle scorse settimane.

Ma c'è che ha fatto arruolare, almeno per ora, il confronto tra vertici e le forze sindacali? La proprietà continua a ribadire la volontà di mantenere attivo lo stabilimento della Valle Orco e garantisce uno «scorciatoio» a tutti i dipendenti. Ma fino a poco tempo fa le trattative erano in stallo anche durante l'ultimo incontro all'Unione Industriale. Tra le stesse maestranze c'è un lieve ottimismo. E allora? I sindacati esprimono il loro scetticismo su più fronti. Il più duro è Fabrizio Bellino, Fiom Cgil: «E' palese che non si saranno inve-



Lo stabilimento della Itca di Sparone deve affrontare nuove difficoltà

stimenti per la fabbrica di Sparone, questa la dice lunga sul suo futuro. Ma è un punto in particolare che unisce le organizzazioni sindacali: il no ai trasferimenti. Come è stato evidenziato - Fim Fiom e Uilm sembravano invece d'accordo su questa decisione fino a pochi giorni

fa - anche durante l'ultimo incontro all'Unione Industriale è stata ribadita la chiusura della Tools e il trasferimento degli operai negli stabilimenti Itca di Grugliasco e Drusiano. Una linea che i sindacati contestano. C'è preoccupazione anche per un'eventuale politi-

ca di mobilità incentivata. «Solo una minoranza è disponibile ad accettare la trasferta ma quasi il totale dei 70 - spiegano le organizzazioni sindacali - non sono disponibili ad accettare un provvedimento del genere». Anche se le valutazioni di Fim Fiom e Uilm sono differenti, concordano sulla possibilità di trovare soluzioni alternative che includano l'uso di ammortizzatori sociali. Per il momento, all'interno della fabbrica, circola la notizia sulle conferme legate al mantenimento dello stabilimento, dove si continua ad utilizzare la cassa integrazione ordinaria.

Oggi sarà una giornata determinante per il futuro trattativa. Lo scontro sembra ormai aperto e i sindacati dovranno trovare una linea comune per affrontare la questione. Anche perché le fratture a livello nazionale tra le tre organizzazioni rischiano di compromettere le iniziative pensate per lo stabilimento della Valle Orco. E' sicuro chiesto il coinvolgimento degli enti superiori, dalla Provincia alla Regione in una trattativa, che fino ad ora, ha mantenuto livelli sostanzialmente tranquilli.

SORGERÀ A MONTANARO

Erogato L'Assessorato all'impianto

raccolta rifiuti

MONTANARO. L'assessorato all'Industria della Regione ha contribuito 436.759 mila euro al consorzio Aisa di Chivasso, per la realizzazione nelle campagne di Montanaro di una stazione di conferimento dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata voluta dal sindaco Riccardo Massa. L'impianto, costo complessivo 545.949 mila euro, sorgerà in Regione Ronchi: una superficie di duemila metri quadrati, sarà recintato, custodito, aperto con orari stabiliti e gestito consorzio Aisa. Tale progetto è stato redatto nell'ottica dei criteri della raccolta differenziata indicati dalla Regione. Nell'impianto verranno conferiti tutti i materiali recuperabili non rintracciati nella normale rete di raccolta differenziata da parte del consorzio Aisa. Adesione ottenuta il finanziamento pari all'80 per cento dell'importo dell'opera, si procederà alla stesura del progetto esecutivo poi si passerà all'appalto dei lavori.

VANDALI A STRAMBINO

Bruciano L'Assessorato vicino pompe

benzina

STRAMBINO. Un gesto sconsiderato, che poteva avere conseguenze gravissime, ma che solo per un fortuna ha provocato danni limitati. E' l'incendio ad un cassone del distributore di carburante Total Fina, sulla statale 26 a Strambino. Sabato notte ignoti hanno cospargato di gasolio il cestino dei rifiuti, utilizzando la pompa dell'impianto ad abbandonando poi l'istituto a pochi centimetri dalle fiamme. L'automobilista ha subito dato l'allarme, e nel giro di pochi minuti i vigili del fuoco (interventuti insieme a carabinieri e polizia) hanno domato l'incendio. Gli inquirenti avrebbero già l'ipotesi di una ritorsione o un'intimidazione nei confronti Salvatore Donato, anni, gestore dell'impianto. Si segue invece la pista passionale: i sospetti sono indirizzati su un uomo che da tempo assilla (anche minacce) una giovane rumena vive proprio alle spalle del distributore.

Saladini srl

publikompass spa

concessionaria pubblicità su LA STAMPA
SPECCHIO, TORINO7, TUTTOAFFARI e TUTTOSPORT

AGENTI DI VENDITA

spazi pubblicitari

Si richiede:

Età 20 - 40 anni
Predisposizione ai contatti umani
Intraprendenza
E' gradita la provenienza dal settore

Si offre:

Inquadramento Enasarco
Anticipo provvigioni

Telefonare per appuntamento allo 015.8491212

Design: B&B
Model: Elsa Vieira

La calda atmosfera della casa



Collezione listellare tuttolegno
2011 piena noce nazionale

OLTREPASSA I CONFINI DELL'IMMAGINAZIONE,
INCONTRA I TUOI SOGNI,
LIBERA LA TUÀ MENTE ALLA RICERCA DELL' ESSENZA,
VIVI ALL'INTENSITÀ DI UN TAMBURO BATTENTE.
MA QUANDO AVRAI VOGLIA DI CASA TORNERAI DA ME.


BERTOLOTTO
PORTE

Tel. +39.0172.912.811
Fax +39.0172.912.800
www.bertolottoporte.com
staff@bertolottoporte.com

Servizio
Cortesia
Numero verde
800-034392

Dal lunedì al venerdì
Dalle ore 9.00 alle ore 12.00
Dalle ore 14.00 alle ore 18.00

**Punt
verde**

- Crocera di Barge
- Torre S. Giorgio
- Torino
- Borgo San Dalmazzo

INCONTRO NELLA DACIA PRESIDENZIALE DI ZAVIDOV, IN AGENDA LA CRISI DEL GOLFO

I russi: anche le più piccole atomiche americane, se usate contro i bunker iracheni, sarebbero devastanti per l'ambiente

Il possibile uso in Iraq di un'atomica a basso potenziale ma ad alto potere perforante «darebbe luogo a un'inevitabile dispersione di radioattività nell'atmosfera». Lo ha detto ieri un esperto militare russo, commentando l'eventualità - ventilata da fonti stampa americane, che citavano documenti ufficiali Usa - di un ricorso a mini armi atomiche per distruggere i più corazzati fra i bunker sotterranei di Saddam. Le fonti americane sostengono che tale bomba non sarebbe pericolosa per l'ambiente, in quanto capace di interrarsi e di non esplodere se non nel sottosuolo. Invece l'esperto russo, citato dall'Interfax, sottolinea che «le tecnologie più avanzate garantiscono alle bombe una penetrazione di 30 metri, mentre per escludere il rischio di ricadute radioattive l'esplosione dovrebbe avvenire a una profondità di 200 metri».



Un'esplosione atomica

La portaerei francese De Gaulle salpa verso il Mediterraneo. Nel Golfo arriva la terza unità Usa e una quarta è attesa

La Francia manda il gioiello della sua flotta, la portaerei nucleare Charles de Gaulle, nel Mediterraneo orientale, ma almeno ufficialmente l'Iraq non c'entra: si tratta di «una esercitazione annuale di tre settimane prevista da lunga data». Comunque, in questo modo la portaerei si avvicinerà alla zona dell'eventuale guerra. La de Gaulle salpa oggi da Tolone, scortata da varie fregate e da un sottomarino nucleare d'attacco. Nelle acque del Mar Arabico, pronta a colpire l'Iraq, è arrivata ieri la terza portaerei americana. L'Abraham Lincoln ha raggiunto la Constellation e la Harry Truman. A bordo della Lincoln vi sono i caccia bombardieri F/A-18 Super Hornet, in dotazione per il momento solo a questa nave. Una quarta portaerei Usa, la Theodore Roosevelt, si sta preparando sulla costa Est americana e salperà presto per il Golfo.



La portaerei francese de Gaulle

RESTANO LE DIVERGENZE SUL RUOLO DEGLI ISPETTORI E SUL TEMPO DA CONCEDERE

Berlusconi a Mosca riavvicina Putin a Bush

Il leader russo: «La posizione dell'Italia potrebbe influire sulla nostra»

Anna Zafesova
MOSCA

Nel bosco attorno a Mosca regnava il gelo, meno 22 gradi sotto zero, ma Vladimir Putin, salutando con un abbraccio nella dacia di Zavidovo Silvio Berlusconi, parla del «cuore caldo» cui lo accoglie la Russia. Il presidente del Consiglio italiano ha raggiunto ieri la residenza del padrone del Cremlino a più di cento chilometri dalla capitale russa per raccontare all'amico Vladimir della sua recente visita in America e cercare di far avvicinare le posizioni di Mosca e altre capitali occidentali, in primo luogo Washington, sulla crisi irachena. E dopo i colloqui davanti al caminetto, durati molto più a lungo del previsto, i punti di contatto, anche se con una certa cautela, sembrano moltiplicarsi: «Non tutto si può dire per telefono», commenta Putin, «e quello che Berlusconi mi ha raccontato oggi di persona ha una certa importanza. L'Italia è un partner importante e la sua posizione influisce sulla nostra».

Da parte del Cremlino, dopo settimane di ferma opposizione all'ipotesi di una soluzione militare per l'Iraq, ieri sono arrivati i primi segnali di disponibilità: Putin per la prima volta non esclude un'azione di guerra contro Saddam, avvertendo che si tratta comunque di una «opzione estrema». Che potrà essere autorizzata solo

Il premier: Saddam ha tutta la colpa e potrebbe passare armi ad Al Qaeda. Nessuno può sottrarsi alle conclusioni

dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. Su questo è d'accordo anche Berlusconi: «Per chi dovrà eseguire questa operazione di guerra è opportuno che si passi attraverso una nuova risoluzione, che ne garantisca l'assoluta legittimità». Anche qui il leader russo mostra un'inaspettata disponibilità: «Noi veramente pensavamo che non servisse nemmeno la risoluzione 1441, che per ora ci appare sufficiente, ma se si presenterà la necessità di una nuova risoluzione ci penseremo».

Sembrano non esserci divergenze di principio, afferma il presidente russo, ma nei dettagli, nei tempi e nei modi le differenze sono numerose, e i due leader nelle loro dichiarazioni ritornano diverse volte sui vari aspetti del dossier iracheno, mettendo accenti su punti diversi, sottolineando sfumature, senza contraddirsi apertamente, ma lanciando segnali spesso contraddittori. La diffe-

Il capo del Cremlino: la guerra non si può escludere, ma si tratta di un'opzione estrema e va autorizzata dal Consiglio dell'Onu

renza principale è sul ruolo degli ispettori internazionali. Per Putin devono essere proprio loro i protagonisti del processo decisionale, in una spiegazione che lui definisce «senza politica, solo tecnica»: «Esiste la risoluzione 1441 su cui tutti sono d'accordo? Sì. Gli ispettori stanno lavorando? Sì. Hanno trovato qualcosa? Per ora no. Sono loro a doverci dire quali richieste dobbiamo formulare all'Iraq per rendere efficace il loro lavoro».

Una spiegazione tecnica che sembra quasi un suggerimento dei russi delle condizioni a cui potrebbero accettare «l'opzione estrema». Berlusconi risponde spostando il tiro su Saddam, a cui attribuisce la responsabilità totale: cento per cento. Per il presidente del Consiglio gli ispettori sono «fotografi» piuttosto che «investigatori», e deve essere l'Iraq a «portarli per mano» nei siti

sospetti. Putin invece attribuisce a Baghdad solo una «gran parte della responsabilità» e chiede sostanzialmente tempo, forse mesi, per altre ispezioni. Ma entrambi i leader sottolineano la priorità del disarmo dell'Iraq. Berlusconi conclude il dibattito: «La comunità internazionale può mostrarsi divisa sui tempi e sui modi, ma non si può nascondere la testa sotto la sabbia ignorando questa minaccia per tutti noi». L'ipotesi che Baghdad possa aver passato armamenti e tecnologie letali ad Al Qaeda fa sì che «nessuno può sottrarsi» agli interrogativi sull'arsenale iracheno.

Colloqui intensi, ma il padrone del Cremlino riesce a inserire anche una parentesi di «scampagnata» come la definisce: nonostante la temperatura gelida (ideale per un mediterraneo), scherza Berlusconi organizza un barbecue all'aperto. L'ospite italiano viene fornito di un enorme colbacco di pelliccia, un piumino e una calzamaglia: «I miei assistenti temevano che io volessi congelarlo, ma è un uomo forte e sano», commenta Putin. Prima un giro in fuoristrada nella tenuta di caccia di Zavidovo, cercando di vedere cinghiali e alci, poi si mangia in una tenda nella foresta. Ma Berlusconi promette di tornare «per verificare il clima in primavera e anche in estate»: il Cremlino spera di fare un «salto qualitativo» nelle relazioni con l'Ue proprio nel semestre di presidenza italiana.

POWELL: LE NOSTRE PROVE CONVINCERANNO IL MONDO

Colin Powell
WASHINGTON

Il presidente Bush ha ammonito nel discorso sullo stato dell'Unione che «il pericolo più grave che minaccia l'America e il mondo sono i paesi fuorilegge che possiedono o cercano di possedere armi chimiche, biologiche o nucleari». Il numero uno della lista è l'Iraq di Saddam Hussein. Come ha detto il Presidente, basta guardare a come Saddam ha terrorizzato, oppresso e assassinato il suo stesso popolo per capire quali siano i suoi metodi. Ancor più significativamente, Bush ha confermato l'esistenza di legami fra l'Iraq e organizzazioni terroristiche come Al Qaeda.

Il 14 novembre scorso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità la risoluzione 1441 che dà a Baghdad l'ultima opportunità di disarmare pacificamente, altrimenti subirà «serie conseguenze». Anziché disarmare, l'Iraq ha risposto alla risoluzione 1441 con «volute proteste, vuote dichiarazioni e vuote azioni». Una settimana fa il capo degli ispettori Hans Blix ha detto al Consiglio di sicurezza che «l'Iraq non sembra aver sinceramente accettato, nemmeno oggi, il disarmo che gli si richiede». Anzi, il regime si dà da fare più che mai a nascondere le armi di distruzione di massa. Ha spostato il materiale dai siti che si aspettava che venissero ispezionati. Ha avviato un programma per condizionare gli scienziati iracheni prima che venissero interrogati dagli ispettori, e ha permesso che questi colloqui avvenissero solo alla presenza di osservatori iracheni. Infine, migliaia di pagine di incartamenti collegati alle armi proibite sono stati scoperti in case private, dove questi documenti erano stati nascosti.

La risoluzione 1441 impone due cose fondamentali: una piena e accurata ricognizione degli armamenti iracheni e una cooperazione immediata, incondizionata e attiva con gli ispettori. L'Iraq è inadempiente su entrambi i piani. La dichiarazione irachena sul possesso di armi è incompleta e inaccurata e non fornisce alcuna indicazione di sostanza sulle armi di distruzione di massa. Non sorprende che gli ispettori dell'Onu l'abbiano trovata del tutto insoddisfacente. Nel suo rapporto al Consiglio di sicurezza, Blix segnala che Baghdad non ha reso conto della sua produzione di mortale agente nervino Vx, di circa 6500 bombe chimiche e di mille tonnellate di agenti chimici. Inoltre gli iracheni avevano comprato molto più materiale per produrre antrace di quanto abbiano poi dichiarato.

Nelle sue ispezioni Blix ha inoltre scoperto un certo numero di testate chimiche la cui esistenza non era mai stata dichiarata dall'Iraq. Saddam continua a comprare equipaggiamenti proibiti; ne ha ricevuti persino il mese scorso. Gli ispettori riferiscono che le autorità irachene intralciano seriamente il loro lavoro. Gli inviati dell'Onu sono accompagnati ovunque da osservatori iracheni, da funzionari e da spie, e subiscono impedimenti e fastidiose proteste popolari che difficilmente potrebbero avvenire senza l'incoraggiamento delle autorità.

Domani io presenterò al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite le prove raccolte dai servizi segreti americani su ulteriori inganni iracheni. Queste nostre prove rafforzeranno quel che hanno denunciato all'Onu gli ispettori la settimana scorsa, cioè che essi non stanno ricevendo la cooperazione di cui hanno bisogno, che le loro richieste vengono ignorate e che le loro domande restano senza risposta. Benché non si sia trovata la cosiddetta «pistola fumante», forniremo prove dell'esistenza di quel programma di armi di distruzione di massa che gli iracheni con tanto impegno nascondono. In breve, forniremo una dimostrazione a vasto raggio, sobria e stringente che Saddam sta nascondendo tali armi.

Il mondo dovrà riconoscere che l'Iraq non sta facendo quel che la comunità internazionale gli ha chiesto con la risoluzione 1441. Di conseguenza, gli Stati Uniti cominceranno un «round» di consultazione dei loro alleati sui passi ulteriori. Molte frizioni sono state provocate fra gli Usa e alcuni dei loro tradizionali alleati riguardo al modo di procedere con l'Iraq. Lavoreremo per superare le divergenze. I frutti della nostra partnership sono evidenti in giro per il globo, dall'Europa occidentale al Giappone, dalla Bosnia e all'Afghanistan. Il presidente Bush è stato chiaro fin dal principio. Un esito pacifico è possibile se l'Iraq coopera con l'Onu e disarmo. Disgraziatamente, Saddam sembra aver scelto un'altra strada, ma noi non rifuggeremo dalla guerra se questa sarà l'unica strada per eliminare le armi di distruzione di massa irachene.

Copyright «Wall Street Journal»
segretario di Stato americano

LA BATTAGLIA DIPLOMATICA PER CONVINCERE LA RUSSIA AD APOGGIARE L'INTERVENTO

Pic-nic nel bosco a 22° sotto zero

Soddisfazione per l'esito dell'incontro
«La mediazione sta dando i suoi effetti»

retroscena
Ugo Magri

SORNONIO, davanti ai giornalisti, Vladimir Putin a un certo punto ha detto: «La posizione dell'Italia per noi è importante, potrebbe anche influire sulla nostra...». Potrebbe: quasi un assist al suo ospite. E Silvio Berlusconi, che sotto rete è sveltissimo, questa frase se la giocherà di certo col suo amico George W. Bush, quando oggi o domani chiederà alla Casa Bianca per raccontare com'è andata col presidente russo.

Il Cavaliere riferirà che per merito suo qualche passo avanti s'è registrato, dunque non è stato inutile aver corso il rischio dell'assideramento durante il pic-nic nel bosco di betulle con 22 gradi sotto zero. Magari non sarà stato colmato il 90 per cento delle distanze tra l'Atlantico e gli Urali, come argomentava sull'onda dell'entusiasmo un consigliere diplomatico del premier; ma per la prima volta, Putin non ha escluso la possibilità di uso della forza legittimato dall'Onu al fine di piegare il regime iracheno. Inoltre l'uomo di Mosca non ha sbarato pregiudizialmente la via a una nuova risoluzione in tal senso delle Nazioni Unite. E soprattutto, ha lasciato lo spiraglio aperto ad ulteriori evoluzioni nella linea del Cremlino, rendendone simpaticamente merito all'Italia.

Siamo ben lontani, Berlusconi bene, da ciò che la Casa Bianca avrebbe voluto udire. La macchina militare americana «a pieni giri», i piani di Washington lasciano alla diplomazia non più di sei settimane, poi la parola passerà alle armi. Agli occhi di Bush, la Federazione russa procede ancora col passo di tartaruga. Putin si attarda a chiedere altro tempo per gli ispettori; e solo quando questi saranno stufti di cercare

l'ago delle armi strategiche nel pagliaio iracheno, Mosca darà il via libera alla seconda risoluzione dell'Onu con l'autorizzazione a usare la forza.

Davanti al caminetto della dacia di Zavidovo «questo nodo non è stato sciolto», ammettono i più realisti fra i consiglieri del premier. Invano Berlusconi nella colazione, durante il pic-nic e a cena, ha insistito che già nella prima risoluzione, la numero 1441, era espressamente previsto l'uso della forza dinanzi a «material breaches» (gravi inadempienze) da parte di Baghdad. Però qualcosa si sta muovendo, come lascia intuire il colloquio finale a tre (naturalmente via telefono) tra Berlusconi e il presidente russo a un capo del filo, il premier britan-

nico Tony Blair dall'altro. E' la prova di «lavori in corso», gongolano a Palazzo Chigi, da mediazione sta dando i suoi effetti. Bush non potrà che essere grato al Cavaliere. Tanto basta per far dire al portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, che «la missione in Russia ha ottenuto più di quanto sarebbe stato realistico attendersi». Dal punto di vista del governo, le cose stanno certamente così.

Giovedì prossimo, quando si presenterà alla Camera per raccontare l'esito dei suoi colloqui, Berlusconi non mancherà di collocare se stesso su un piedistallo di Grande Tesseratore: «Bush mi ha detto... A Putin ho garantito... Blair può testimoniare...». Farà leva sulle parole di Giuliano Amato per seminare a sinistra il dubbio che siano state Francia e Germania a spaccare l'Europa, non già la «banda degli Otos». Dirà che per salvare la Pace urge una pressione congiunta su Saddam da parte di Europa, Russia e Stati

«I miei assistenti temevano che io volessi congelarlo, ma è un uomo forte e sano» ha scherzato il presidente



Uniti. Dal punto di vista diplomatico, accreditare l'idea di aver esercitato uno sforzo titanico di saldatura fra le grandi potenze mondiali, nell'intento di scongiurare la guerra.

Poi è logico che la Storia seguirà il suo corso: intanto, si fa notare nell'entourage del premier, prodigarsi per smussare gli angoli era l'unico modo che aveva l'Italia per non essere inghiottita dall'oblio. Ce n'erano tutti i presupposti: nessuno ci chiede (men che meno l'America) di inviare uomini o mezzi; gli alpini sono già in Afghanistan, e tanto basta; le basi e gli spazi aerei sono stati già ceduti agli Usa con furbo anticipo; il nostro Paese non dovrà neppure, diversamente da Francia e Germania, esprimere un voto nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. E quando la gente si renderà conto che siamo ben saldi nelle retrovie, scommettono gli strateghi berlusconiani, calerà anche l'allarme registrato dai sondaggi.



Nella foto in alto, Silvio Berlusconi e Vladimir Putin durante il barbecue all'aperto (a ventun gradi sotto zero) nella dacia presidenziale di Zavidovo e qui sopra un'altra immagine dei due leader. Al presidente del Consiglio italiano, l'ospite russo ha prestato un colbacco di pelo, un piumino e una calzamaglia: «I miei assistenti temevano che io volessi congelarlo, ma è un uomo forte e sano», ha scherzato Putin. Berlusconi invece ha ironizzato: «la temperatura è proprio l'ideale per un mediterraneo» e si è ripromesso di tornare «per verificare il clima in primavera e anche in estate».



CassiopeaCommunication

Connettività dial-up PSTN, ISDN fino a 128k. Numero unico nazionale.
Servizio ADSL con ampia copertura nazionale. Connessione satellitare.
Hosting su server Windows e Linux. Registrazione Domini. Soluzioni Outsourcing.
Servizi di Housing. Siti web chiavi in mano. Webmarketing e consulenza. Commercio elettronico.
Firewall e VPN aziendali. Soluzioni complete per professionisti IT. Virtual Provider.

La soluzione completa per il tuo business.



PARTNERS

Opportunità per un lavoro in evoluzione.



WebAgency

La rete internet rappresenta, senza dubbio alcuno, il presente ed il futuro di Imprese, Aziende, Società e Utente Privata.
La crescita e lo sviluppo di questo potentissimo mezzo sono ormai consolidate ed inarrestabili.

La formula "**WebAgency**" da noi ideata, consente di beneficiare del nostro Know-How
e della nostra avanzatissima tecnologia, messi a punto in anni di esperienza.

Riteniamo quindi degna della massima attenzione, la possibilità di inserirsi "chiavi in mano" in questo interessante mercato,
da noi supportati permanentemente e costantemente.

Ai futuri, potenziali titolari delle "**WebAgency**", offriamo il massimo, da ogni punto di vista.

Richiediamo quindi, come doti irrinunciabili, determinazione ed impegno, entusiasmo e capacità organizzativa.

Quale copertura dei costi, incluso l'utilizzo del nostro marchio e delle nostre tecnologie, delle attrezzature hardware e software,
e di ogni altro aspetto operativo/organizzativo afferente l'avvio delle "**WebAgency**", richiediamo una disponibilità economica di € 9.400,00

Gli interessati ad approfondire i termini della nostra proposta, potranno inviare i propri dati a Cassiopea Communication, all'indirizzo pubblicato a piè pagina.
Entro breve, a mezzo plico postale invieremo materiale informativo; quindi, nel caso, si fisserà un incontro per valutare l'avvio di una possibile collaborazione.

CASSIOPEA COMMUNICATION S.r.l.

Via Paolo Fabbri, 24 - 40013 - Castel Maggiore - Bo - Italy - Ph. +39. 051.727594 - Fax +39.051.727130
www.cassiopea.it - e-mail: info@cassiopea.it

LA CERIMONIA DI VIA FANTI

“L'Avvocato ha realizzato un altro miracolo: il capo della più grande azienda, il simbolo del capitalismo è riuscito con la sua umanità a conquistarsi il rispetto, a farsi volere bene da tutti”



Sergio Pininfarina

“In azienda è stato sempre il punto di riferimento ultimo. Dava fiducia e stabilità anche nei momenti difficili, rappresentava la garanzia che si sarebbero superati”



Cesare Annibaldi

“È stato un protagonista della più grande fase di modernizzazione del Paese come presidente della Fiat e alla guida della Confindustria come garante dell'Italia in Europa e nel mondo”



Andrea Pininfarina

IL PRESIDENTE DESIGNATO DELLA FIAT ALLA COMMEMORAZIONE DELL'AVVOCATO ALL'UNIONE INDUSTRIALE

Umberto Agnelli agli imprenditori «Insieme ne usciremo a testa alta»

Commosso, ha voluto ringraziare tutti quelli che si sono uniti alla famiglia e alla Fiat «Sentiamo tantissimo la vicinanza di chi sta passando momenti difficili come noi»

Marco Zatterin

Parlano Andrea Pininfarina, Cesare Annibaldi, e infine Sergio Pininfarina. Ricordano per un ora Giovanni Agnelli, l'uomo e l'industriale, il suo impegno per il Paese e per Torino, davanti ad una platea gremita che ascolta attenta. Poi, dalla prima fila dove siede accanto a Paolo Fresco e al nipote John Elkann, si alza Umberto Agnelli. Prende la parola e ringrazia gli industriali, le autorità, tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del fratello. «Stiamo attraversando un momento non facile, sicuramente transitorio - dice con una voce che tradisce emozione - E' un periodo in cui si potrebbe essere più o meno vicini. Invece, sentiamo moltissimo la vicinanza anche di coloro che passano un momento difficile come noi. Insieme, ne usciremo a testa alta».

L'applauso è inevitabile, ma c'è qualcosa di più. Il pubblico dell'Unione industriali di Torino, riunito per commemorare Giovanni Agnelli, fa quadrato intorno alla Fiat e all'impegno della famiglia per battere la crisi che ha colpito il gruppo del Lingotto. «Ne usciremo certamente», assicura Umberto Agnelli che chiude con una promessa «che è un segnale di forza» commenta a caldo il presidente della Regione Enzo Ghigo. Nella sala c'è la città, la società civile e gli esponenti della finanza, il sindaco Chiamparino, l'amministratore delegato della Fiat Barberis, il vicepresidente Grande Stevens, quello dell'Ifi, Gabetti e l'amministratore delegato Galatari. «Voglio ringraziare tutti quelli che hanno manifestato la simpatia e l'affetto verso mio fratello - ha detto Umberto Agnelli - E' una cosa che abbiamo apprezzato molto in famiglia. In questa sede, però, apprezzo particolarmente la presenza di tutti i colleghi industriali che sono venuti con lo stesso intento di onorare la memoria di Gianni».

Comincia Andrea Pininfarina, che da imprenditore torinese e testimone d'eccellenza del capitalismo familiare, ricorda il presidente d'Onore della Fiat, «uomo di stato, mai di parte e garante dell'Italia, economica nella comunità internazionale». Cesare Annibaldi, per anni responsabile delle

relazioni industriali del Lingotto, traccia un ritratto visto da dietro le quinte. «Giovanni Agnelli rappresentava l'azienda all'esterno - ha affermato - ma è sempre stato il punto di riferimento ultimo anche per chi lavorava all'interno. In ogni caso, tutti sapevano che sarebbe stato lui ad avere l'ultima parola e questo era indice di stabilità dell'azionista». Agnelli, ha continuato, «ispirava un senso di fiducia soprattutto nelle fasi difficili in cui si poteva temere per il futuro. Era in quei momenti che ci aiutava a vincere perché dava la garanzia che le difficoltà si sarebbero superate».

Personalità i toni dell'intervento di Sergio Pininfarina, «un ricordo, non una commemorazione, perché non credo che questo termine gli sarebbe piaciuto». L'industriale ne parla come amico e come cliente, confessando «la sfida che si poneva ogni volta che l'Avvocato

chiedeva di realizzare un prototipo speciale, fosse Fiat, Lancia o Ferrari. «Era un cliente esigente - ha aggiunto - aveva un gusto raffinato, ma comune. Il rispetto per il nostro lavoro era profondo. Questo riconoscimento ha sempre moltiplicato il nostro impegno».

L'ex presidente della Confindustria rivela che in diverse occasioni il consiglio di Giovanni Agnelli fu risolutivo per le sue scelte. «L'Avvocato e il Dottor Umberto, nel 1978, mi spinsero ad accettare la presidenza di questa Unione industriali. Fu dal 1978 al 1984, anni difficili, i tempi del terrorismo e del lungo sciopero. L'atteggiamento di ferro della Fiat contro lo strapotere sindacale cambiò le relazioni sindacali del paese, ponendo fine ad un clima di conflittualità perenne e riportando alla normalità la Fiat salvò se stessa, ma tutta l'industria italiana».

Successi di nuovo quando Pininfarina fu invitato a candidarsi al Parlamento Europeo (Vada a Strasburgo - lo spronò Giovanni Agnelli - lei porta il nome della sua impresa, quando prenderà la parola esprimerà il pensiero di tutti gli industriali) e per l'elezione in Confindustria nel 1988: «Mi incoraggiò, ma non esercitò mai il minimo condizionamento su di me. Anche grazie a questo ho potuto guadagnarmi il rispetto dei gruppi industriali più diffidenti». Era il simbolo del capitalismo, ha riassunto Pininfarina: per ricordarlo degnamente, «tutti dobbiamo fare bene il nostro lavoro ed essere vicini al dottor Umberto nell'impegno per la Fiat». Un invito chiaro, quello del decano fra gli industriali torinesi. E una risposta precisa dal numero uno designato del Lingotto: uscire dalla crisi, tutti insieme e a testa alta perché la strada non può essere differente.

Da sinistra a destra, Sergio e Andrea Pininfarina e Cesare Annibaldi, che ieri pomeriggio, all'Unione Industriale, hanno commemorato la figura dell'Avvocato Giovanni Agnelli



Marina Cassi

Alle diciotto e quindici in punto Andrea Pininfarina, il presidente dell'Unione Industriale erede di una dinastia di carrozzieri, inizia la sua commemorazione di Gianni Agnelli di fronte a una platea fitta e commossa.

E commosso lo è anche lui. Stringe in mano le nove pagine del suo intervento, una autentica celebrazione, la rappresentazione di un eroe moderno, dell'uomo che ha guidato gli imprenditori italiani negli anni che, qui a Torino, ancora molti industriali ricordano come un incubo, quelli del terrorismo e di un antagonismo operaio crescente e radicato.

Per Pininfarina - che parla sotto una enorme foto dell'avvocato lo sguardo proteso al Monviso attraverso la cupola del Lingotto - Agnelli nell'80 avviò senza riserve la risoluta azione del management Fiat quando fu necessario liberare le fabbriche dalla presen-

za di forme di agitazione che rischiavano di diventare eversive e da allevare al loro interno le frange più devastanti del terrorismo».

E il presidente dell'Unione industriale incalza: «E' riuscito nel compito per altri impossibile di essere il rappresentante della fermezza pur senza rinnegare mai la propensione al dialogo che gli era connaturale».

Per Pininfarina «la Fiat divenne così il simbolo, nell'autunno

dell'80, del rilancio della centralità dell'impresa e del ripristino delle ragioni dell'economicità di gestione».

Ma quello che il giovane Pininfarina - alla commemorazione interviene anche il padre Sergio che è stato presidente della Confindustria - vuole presentare non è un'immagine di «falco» di Agnelli. Anzi. Ne racconta la capacità di dialogo, come presidente dell'associazione nazionale degli imprenditori, con il sindacato e



Da sin., Alessandro Barberis, Gianluigi Gabetti, John Elkann, Paolo Fresco e Umberto Agnelli ieri all'Unione Industriale

«Riconoscenti all'Avvocato»

Pininfarina: ha dedicato la vita al dialogo

ne celebra la capacità di far diventare simpatico alla gente un ricco, un potente.

Dice: «All'interno di un paese che è stato storicamente riluttante a concedere legittimazione e dignità all'iniziativa privata, il suo apporto è stato insostituibile per valorizzare il ruolo imprenditoriale e farne comprendere e apprezzare la funzione sociale».

Pininfarina ammira lo stile e i contenuti della presidenza della Confindustria di Agnelli arrivato a quella carica «in una situazione in cui l'impresa si trovava in trincea».

Commenta: «La sua presidenza divenne uno spartiacque nella storia Confindustria; cambiò l'immagine e la collocazione della nostra organizzazione; la pose al centro del confronto con i sindacati e le istituzioni; la trasformò in un soggetto permanente di dibattito di politica economica».

Poi Pininfarina torna all'uomo Agnelli, ne ricorda il binomio di

cosmopolitismo e di carattere piemontese. Ne esalta il senso dello Stato spiccatissimo. Dice: «Sarebbe stato uno splendido ministro a capo dell'esecutivo, se soltanto l'avesse voluto. Invece quando gli fu chiesto rifiutò perché aveva troppo chiara la necessità di distinguere tra sfere differenziali quali l'economia e la politica».

E aggiunge: «Proprio per questo è stato, a suo modo, un autentico uomo di stato e la carica di senatore a vita che ha ricoperto con l'eleganza e la distinzione sue tipiche, gli si è adattata alla perfezione».

Come commemorare Agnelli senza parlare di Torino che - secondo Pininfarina - l'avvocato «non volle mai pensare come una città provinciale». Semmai «per lui era rimasta in fondo una capitale: la capitale del lavoro e dell'industria, della sua industria dell'automobile». Il presidente dell'Unione ne ricorda l'impegno «senza riserve» per la città: «Dai

tempi ormai lontani di Italia '61 fino alla preparazione delle prossime Olimpiadi invernali del 2006 non c'è stato un evento importante di Torino che non l'abbia visto in prima fila in un ruolo di promotore e di suscitatore di energie».

E all'avvocato ascrive anche un altro merito: «Credo che determinante sia stato il suo esempio nel creare un quadro di collaborazione tra imprese e amministrazioni locali a Torino più fruttuosa che altrove».

Ma dopo averne tessuto le lodi come capitano d'impresa simbolo del Novecento, Pininfarina innovatore in azienda, colloquiale ma fermo interlocutore del sindacato, insuperabile ambasciatore dell'Italia nel mondo, innovativo presidente degli industriali, amante della sua terra seppur «di casa a New York come a Parigi» Pininfarina sente il bisogno di tornare all'uomo che ringrazia per le lezioni impartite «con il dono della leggerezza e dell'ironia».

Un lettore ci scrive:

«In merito all'attuale situazione della cardiocirurgia delle Molinette, al di là di qualsiasi vicenda giudiziaria, vorrei ricordare che oggi il reparto è sulle spalle di cardiocirurghi di altissimo valore, dei quali ancora sino a pochi anni fa ancora specializzandi ed oggi perfettamente in grado di effettuare difficili operazioni compreso il trapianto. La cardiocirurgia delle Molinette è un reparto d'eccellenza, e lo dimostra come tutti gli operatori sanitari che lo costituiscono abbiano saputo far fronte ad una situazione decisamente traumatica avendo una sola via: il paziente. Entrare in sala operatoria, aprire il torace ad una persona ed operare il suo cuore, avendone quindi la vita tra le mani, comporta come ben comprensibile un impegno fisico e mentale molto pesante. Immaginiamo tutto questo sotto la stress dei noti eventi, avendo attraverso i mass-media gli occhi dell'opinione pubblica puntati addosso. E allo stesso modo impegnativa la gestione del reparto di degenza, ove la criticità dei pazienti mette a dura prova il personale infermieristico spesso in numero non sempre adeguato alle reali esigenze».

Specchio dei tempi

«A cardiocirurgia un patrimonio medico sicuramente invidiabile» - «Un aiuto indispensabile per la preiscrizione alle scuole superiori» - «Otto ore senza intervalli» - «Stessa infrazione, multa tripla»

Se si parli pure delle vicende giudiziarie, vorrei che si parlasse anche di quanto questi medici ed infermieri stanno oggi facendo perché la nostra città non perda un patrimonio medico ed umano sicuramente invidiabile.

Bruno Foresto

Una lettrice ci scrive: «Si è concluso in questi giorni al Lingotto il primo salone "Mestieri in mostra" che aveva lo scopo di far conoscere ai giovani le professioni ed i mestieri di oggi ed aiutarli nella scelta del percorso scolastico più idoneo alle loro esigenze ed aspettative. Le varie scuole ed agenzie formative regionali presentavano i loro programmi e le loro attività formative e di orientamento. Anch'io, genitore di un ragazzo con handicap intellettivo, ho visitato il salone

con la speranza di trovare persone all'interno dei vari stand che potessero darmi informazioni sui percorsi più idonei a questa tipologia di utenza. Certo i nostri ragazzi hanno diritto a frequentare le stesse scuole dei ragazzi cosiddetti normodotati ma mi sembra comunque importante che la scelta del percorso da intraprendere non venga effettuata a caso ma con l'aiuto di persone esperte che conoscano bene sia le difficoltà dei ragazzi handicappati sia le migliori opportunità per apprendere che il territorio offre: infatti anche se in teoria tutte le scuole dovrebbero essere in grado di dare risposte idonee a questi ragazzi, in pratica però non tutti gli indirizzi sono adatti a loro e possono consentire sbocchi lavorativi concreti».

«Purtroppo non ho trovato alcuna indicazione scritta uti-

le né tanto meno qualcuno in grado di darmi informazioni al riguardo e nella mia stessa situazione si saranno trovati altri genitori che in questi giorni devono fare le prescrizioni nelle scuole superiori».

Emanuela Buffa

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Vogliamo fare presente la nostra situazione di lavoratori impiegati sull'Autostrada Torino-Milano, che si trascina ormai da tempo. In alcuni caselli intermedi, durante il turno notturno (22-06), indipendentemente dai volumi di traffico, l'unico esattore presente non ha diritto ad alcuna pausa durante le 8 ore di lavoro. Questo in barba ai più sacrosanti diritti dei lavoratori, «treché umani e morali. Le necessità fisiologiche? si assolvono tra un passag-

gio e l'altro, con i disagi immaginabili: uno spuntino? ovviamente mentre si lavora, toccando monete e banconote. Sperando, com'è già successo, di non essere vittime di imprevisti malori: in questo caso sarebbe difficile anche chiedere aiuto».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «A dispetto dei rincari dell'euro, segnalo un caso curioso che mi è accaduto. A novembre 2002 commetto una infrazione in piazza Statuto, svolta a destra da corso Beccaria, attraversando l'area riservata a bus e taxi. Evidentemente la telecamera che sorveglia il traffico mi riprende e mi arriva a casa la notifica per pagare una multa di euro 106,40. Mi chiedo: perché non è stato possibile effettuare la contestazione immediata? Forse mi sarei subito reso conto dell'infrazione commessa. A gennaio 2003, recidivo, commetto la stessa identica infrazione. Questa volta vengo subito fermato dal vigile. Ed eccola la sorpresa: la multa è di euro 33,60, importo di tre volte inferiore rispetto a quello pagato a novembre».

Gerolamo Pace

specchiotempi@lastampa.it

Buongiorno.

Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazza di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini

BUONGIORNO

Illustrazioni di Ettore Viola

pp. 400, euro 16,50

I libri de LA STAMPA

È possibile ordinare il libro richiedendo all'Editore La Stampa, Edizioni Libere, via Torino 12, 00186 Roma tel. 06/47810112, e-mail: editoriale@lastampa.it, numero verde 800-011939. I volumi de "LA STAMPA", distribuiti da RCS Libri, sono inventariati nelle principali librerie.

In Italia si butta via un sacco di roba.



Con 13 barattoli di pelati
si fabbrica una pentola nuova.

...oppure, con 19.000 barattoli per conserve un'automobile e con 7 scatolette di tonno un vassoio. Non sono miracoli o magie, ma risultati reali ottenuti grazie al riciclo degli imballaggi in acciaio gestito dal **Consorzio Nazionale Acciaio**, uno dei consorzi a noi collegato. CONAI è un sistema di 1.370.000 imprese che producono ed utilizzano imballaggi. Nel 2002 abbiamo

recuperato e riciclato il 52% degli imballaggi usati. Grazie alla collaborazione tua e delle amministrazioni comunali, abbiamo trasformato quasi 6 milioni di tonnellate di rifiuti in nuove risorse. Perché se tu separi in casa l'acciaio, l'alluminio, la carta, il legno, la plastica, il vetro, noi gli daremo una nuova vita. **CONAI. Imprese e cittadini insieme per l'ambiente.**



CONAI

Un futuro più leggero
senza il peso dei rifiuti.